

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

gennaio - giugno **2013**



S O M M A R I O

1.	PREMESSA	pag.	5
2.	ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE	»	9
	a. Criminalità organizzata siciliana	»	9
	b. Criminalità organizzata calabrese	»	63
	c. Criminalità organizzata campana	»	102
	d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	»	154
3.	ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE	»	187
	a. Criminalità albanese	»	191
	b. Criminalità romena	»	192
	c. Criminalità dell'ex URSS	»	193
	d. Criminalità nordafricana	»	194
	e. Criminalità centroafricana e sub sahariana	»	195
	f. Criminalità cinese	»	196
	g. Criminalità sudamericana	»	197
4.	RELAZIONI INTERNAZIONALI	»	199
	a. Generalità	»	199
	b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	»	201
	c. Cooperazione bilaterale extra U.E.	»	205
	d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	»	212
	e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative	»	218
5.	INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE	»	221
	a. Antiriciclaggio	»	221
	b. Appalti	»	237
	c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	»	252

6.	ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE	pag. 261
	a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	» 261
	b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	» 263
	c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale	» 264
7.	CONCLUSIONI E PROIEZIONI	» 265
8.	TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI DAL 1° GENNAIO 2013 AL 30 GIUGNO 2013	» 271

1. PREMESSA

La presente Relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2013 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici che, con riferimento alle singole realtà territoriali del Paese, tratteggiano lo scenario dei macrofenomeni criminali e le linee di tendenza rilevate.

Le attività di analisi sono state mirate a:

- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- evidenziarne le dinamiche operative e valutarne l'impatto sul tessuto socio-economico;
- tracciare i flussi di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto istituzionale;
- registrare il graduale diffondersi della cultura della legalità e della trasparenza;
- evidenziare la progressiva condivisione a livello internazionale della lotta al crimine organizzato.

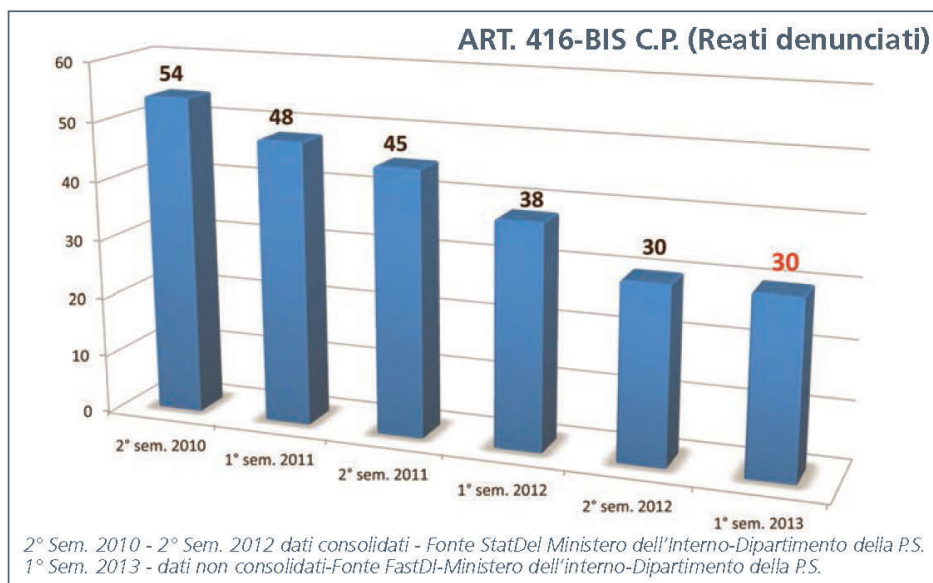
Il processo di osservazione dei macrofenomeni criminali ha permesso di fissare i seguenti principali obiettivi operativi, coerenti con la missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia:

- disarticolazione investigativa e giudiziaria delle organizzazioni criminali mafiose;
- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali¹;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante

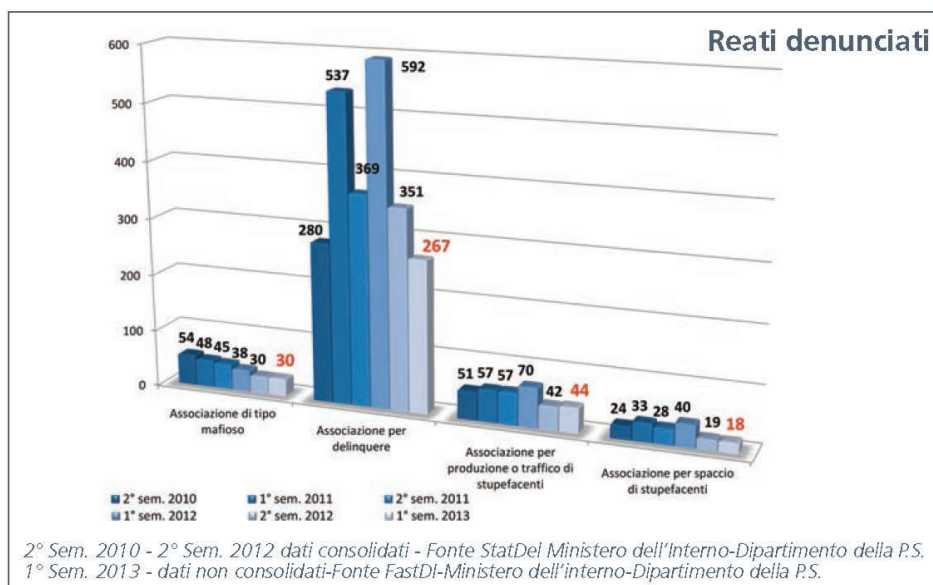


¹ I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.





(Tav. 1)



(Tav. 2)

supporto delle Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere;

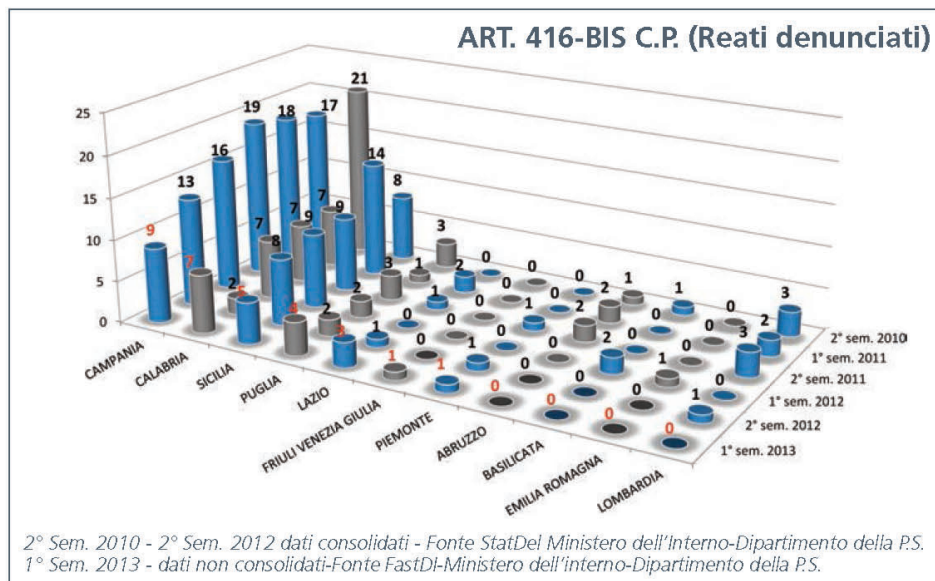
- contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Quanto precede, in piena coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

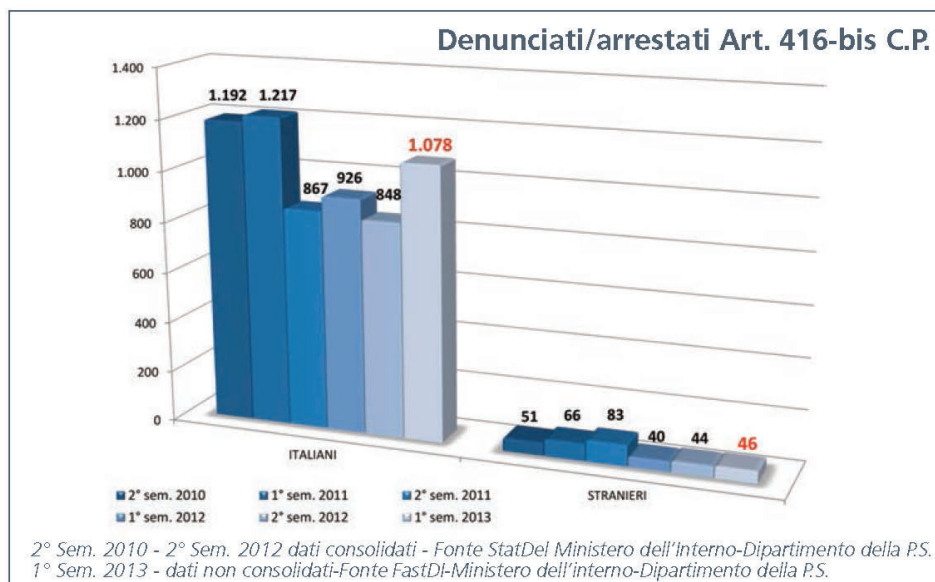
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. hanno confermato il livello del precedente semestre (Tav. 1). Il dato può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una sensibile diminuzione (Tav. 2).

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Calabria, Puglia e Lazio, mentre registra un andamento decrescente in Campania e Sicilia (Tav. 3).

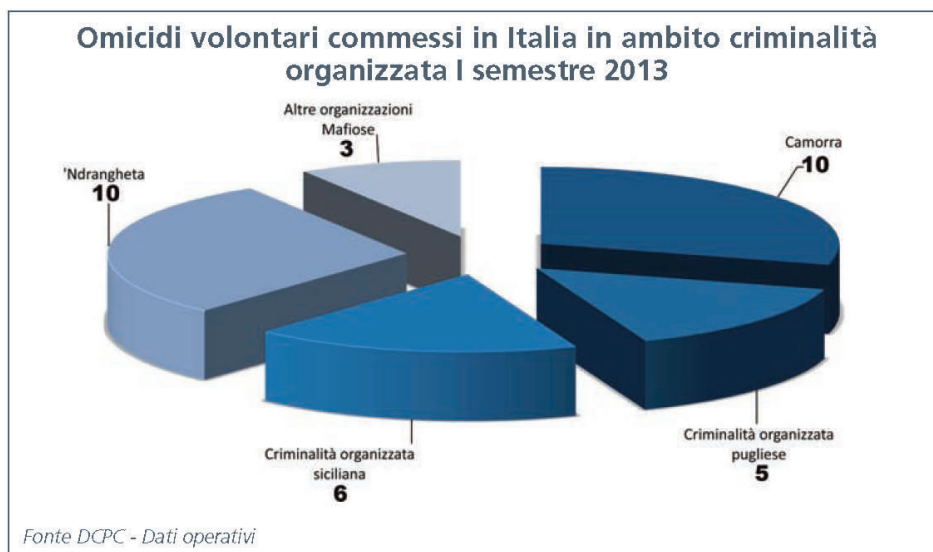
In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. (Tav. 4), nell'ultimo semestre, il dato disaggregato tra italiani e stranieri ha confermato, per entrambi i gruppi, l'andamento crescente registrato negli ultimi periodi, con un sensibile aumento per la componente italiana. Il numero degli eventi omicidari che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata, rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro.



(Tav. 3)



(Tav. 4)

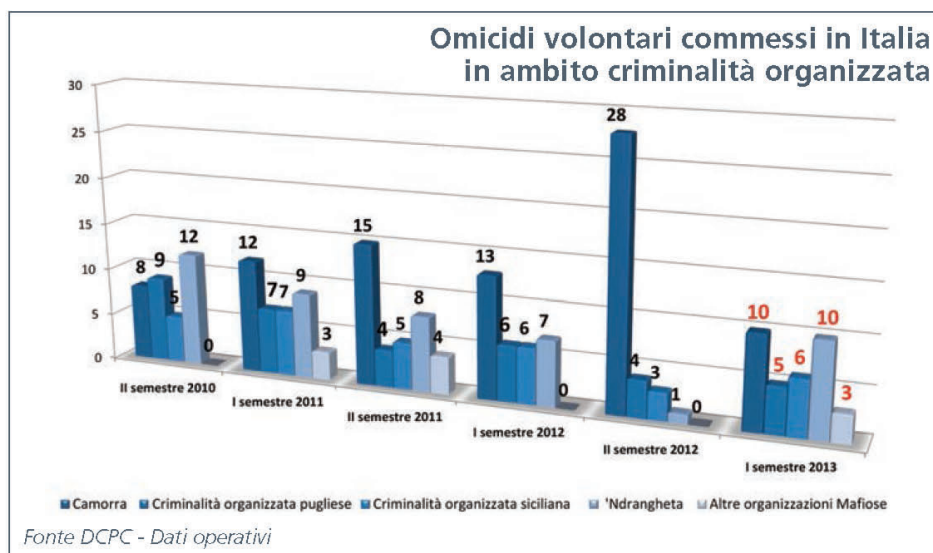


(Tav. 5)

La ripartizione delle fattispecie omicidarie su base macrocriminale vede la *camorra* e la *'ndrangheta* confermare la propria particolare propensione a dinamiche conflittuali cruente (Tav. 5). Risalta il dato, relativo alla *camorra*, con un valore più che dimezzato in raffronto al semestre precedente, durante il quale la c.d. faida di Scampia aveva raggiunto uno dei suoi apici di intensità (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzate l'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia nel contrasto a ciascun macroaggregato criminale.

Le principali compagini presenti sullo scenario criminale sono state localizzate sulle mappe relative alle rispettive province di origine.



(Tav. 6)

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi del periodo in esame evidenzia il macrofenomeno criminale *cosa nostra* in perdurante affanno, impegnato in una frenetica rimodulazione degli assetti e delle catene di comando, con frequenti tentativi, ad opera di nuove leve, di rapide ascese all'interno dell'organizzazione. In relazione alle ridotte capacità operative, i sodalizi sono orientati a:

- mantenere (o riacquistare) il proprio potere di condizionamento sul territorio;
- consolidare le strutture organizzative, meno rigidamente vincolate rispetto al passato alla ripartizione territoriale;
- eludere l'azione di contrasto, perpetuando la postura di basso profilo;
- diversificare le attività criminali;
- inserirsi, attraverso il riciclaggio, in consistenti aree dell'economia legale;
- infiltrare la pubblica amministrazione, per influenzarne le scelte e intercettare i flussi di denaro pubblico, privilegiando la metodologia corruttiva;
- contrastare la crescita delle istanze legalitarie di giustizia sociale.

Rimane sullo sfondo, comunque, un concitato processo di avvicendamento generazionale, innescato, oltre che da un fisiologico *turn-over* per il rimpiazzo degli arrestati, dall'esigenza di evitare fratture interne, dalle ambizioni di potere di soggetti emergenti, ma anche dalla fragilità di nuove alleanze.

Le dinamiche descritte assumono diversa intensità nelle varie aree della Sicilia, ricalcando le peculiari connotazioni delle locali consorterie.

L'eliminazione fisica rimane uno strumento di risoluzione delle controversie all'interno delle consorterie, per ribadire ai consociati l'immanenza dell'autorità dei capi, quand'anche questi si trovino in stato di detenzione².

2 Tali meccanismi attestano l'importanza di un'attenta attività di monitoraggio delle scarcerazioni in quanto predittive dei possibili sviluppi degli equilibri e dei rapporti di forza in seno alle consorterie mafiose.

Riparare all'estero, in caso di latitanza, ma anche per sottrarsi a conflitti interni, rimane un'opzione possibile, soprattutto con riguardo a Paesi ove le ramificazioni di *cosa nostra* sono consolidate.

In tal senso, nel periodo in esame, l'attualità dei collegamenti internazionali di *cosa nostra* – e, segnatamente, tra la componente palermitana e quella americana e canadese – è stata riaffermata da sviluppi investigativi che saranno dettagliati oltre. La vera forza delle consorterie va tuttora ricercata nella straordinaria capacità di penetrazione e di condizionamento del tessuto socio-economico, che, nel tempo, ha consolidato un potere fondato su spregiudicate capacità imprenditoriali e determinazione criminale³.

Come confermano anche in questo semestre alcune attività della D.I.A.⁴, *cosa nostra* ha goduto di grande disponibilità di capitali da riciclare, che ha regolarmente fatto fruttare nel circuito produttivo legale.

Sul punto va precisato, però, che la congiuntura negativa che sta attanagliando l'economia del Paese (con conseguenze più sensibili sulla storica debolezza di quella siciliana), potrebbe essere tra le cause che avrebbero indotto *cosa nostra* a modificare le strategie criminali di impiego delle risorse.

In tal senso, si potrebbe spiegare il rinnovato interesse per il traffico di sostanze stupefacenti che, in Sicilia, ha fatto registrare un significativo incremento.

Inoltre, segnali di criticità sono stati rilevati a proposito del mantenimento dei detenuti e delle rispettive famiglie, che, nel periodo in esame, hanno dato luogo a rimostranze anche dal carcere⁵.

Con riguardo alla più sintomatica manifestazione criminale mafiosa, l'estorsione, è stata rilevata una tendenza alla diminuzione dell'entità della pretesa estorsiva e a

3 Al riguardo, va, infatti, evidenziato che degli 11.238 beni immobili definitivamente confiscati alla data del 31 dicembre 2012, poco meno della metà – cioè il 44,54% – è presente nella sola regione Sicilia, dato ricavato dalla relazione annuale dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati.

4 Tra le altre, la confisca di società operanti nei settori delle energie alternative, il sequestro di imprese dei settori dei servizi portuali e della cantieristica navale, della distribuzione alimentare su larga scala e delle "grandi firme".

5 È quanto emerge, tra l'altro, dalle indagini della P. di S. di Palermo, concluse il **12 marzo 2013** (Operazione "Atropos 2"), nel corso delle quali sono state intercettate le lamentele dei parenti di alcuni boss detenuti, finalizzate a sensibilizzare il nuovo capo del *mandamento* NOCE circa i problemi di mantenimento delle famiglie.

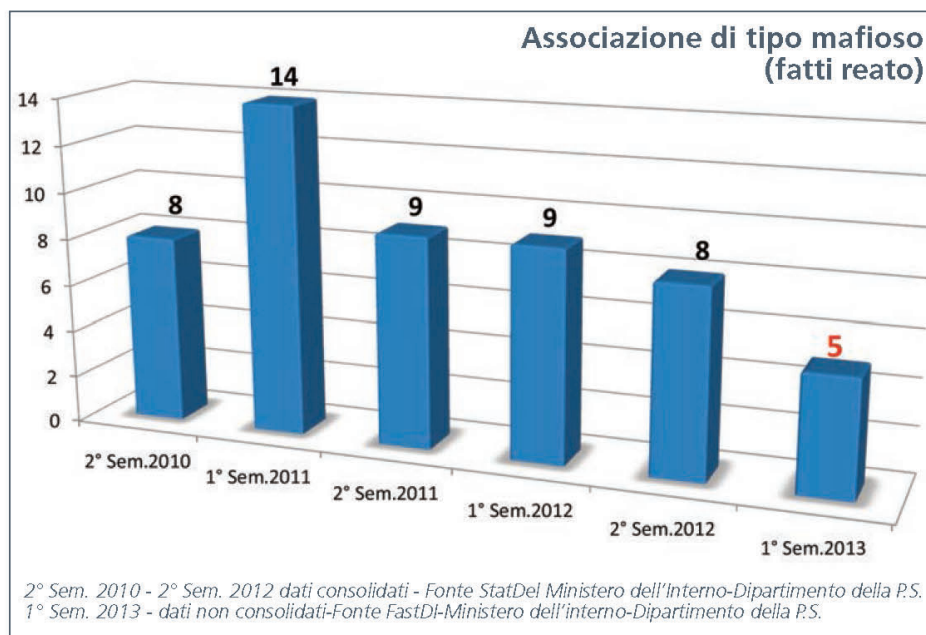
forme di dilazione dell'importo. A tali sviluppi, comunque, non sono estranee le reazioni sociali e la sempre maggiore richiesta di legalità.

Nel panorama delineato, la componente allogena della minaccia criminale ha un peso specifico variabile nelle diverse realtà territoriali. Premesso che la Sicilia, per sua dislocazione geografica, costituirà sempre la principale porta d'ingresso dell'inarrestabile flusso migratorio verso i Paesi europei, va detto che i criminali stranieri che si trattengono sull'isola risultano attivi – secondo i criteri di tolleranza o di opportunità stabiliti da *cosa nostra* – in specifici settori del crimine e, quand'anche si rinvengano tra le fila dell'organizzazione mafiosa, rivestono tendenzialmente ancora ruoli marginali.

L'aspetto più inquietante dell'agire mafioso continua ad essere rappresentato dalla contiguità – riscontrata in talune realtà territoriali – con settori della politica e delle amministrazioni locali, che realizza un circuito perverso di condizionamento e de-

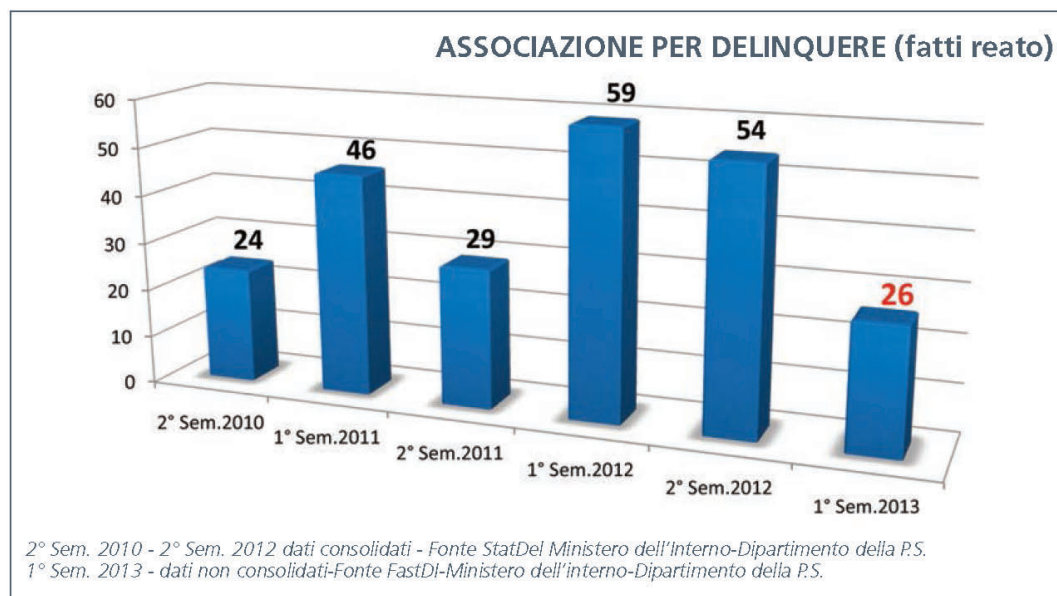
potenziamento delle istituzioni con drammatiche conseguenze sullo sviluppo socio-economico. Nell'arco del semestre in esame, nella regione Sicilia, sono stati sciolti tre consigli comunali⁶ per tutelare l'integrità della P.A. e ripristinarne le condizioni di libero esercizio delle legittime prerogative istituzionali.

L'analisi a livello regionale delle dinamiche criminali, basata sui dati statistici della delittuosità riferiti al triennio 2010 (2° sem.) - 2013 (1° sem.), evidenzia che nel primo semestre 2013 sono state censite 5 associazioni di tipo mafioso, in diminuzione rispetto ai precedenti periodi (Tav. 7).



(Tav. 7)

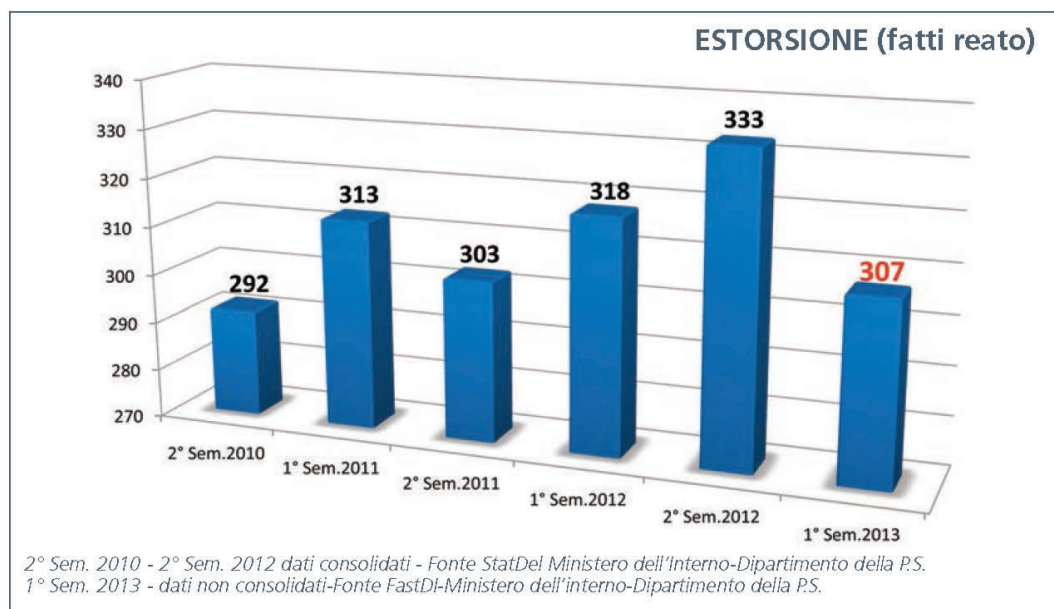
⁶ È stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Augusta (SR), con D.P.R. del **7 marzo 2013**, di Mascali (CT) e di Polizzi Generosa (PA), con D.P.R. del **9 aprile 2013**.



La tabella a lato indica il dato statistico relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, evidenziandone un decremento rispetto ai semestri precedenti (Tav. 8).

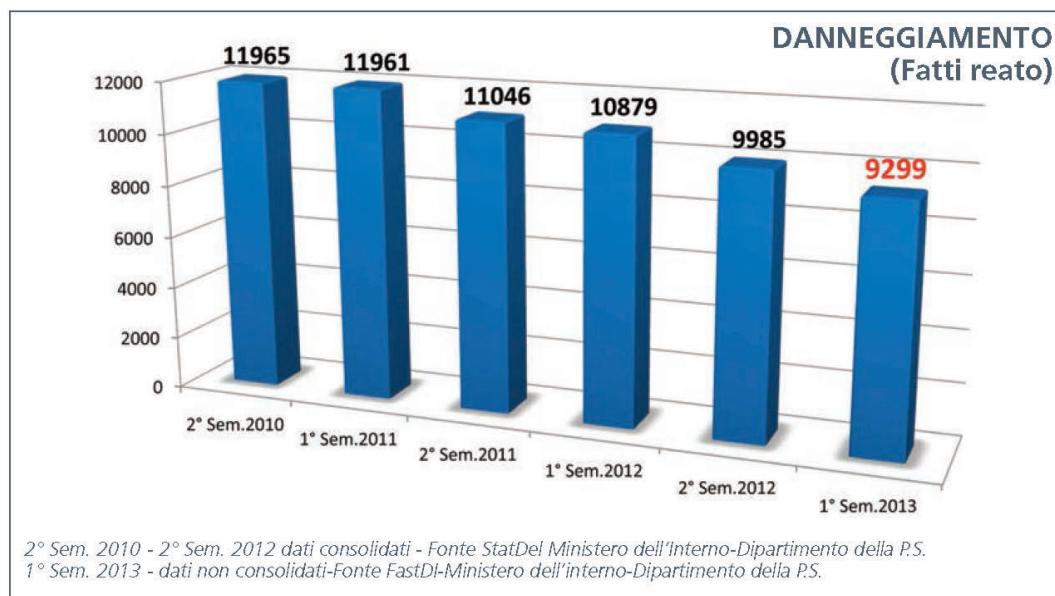
(Tav. 8)

Il dato inerente alle denunce per estorsione, con 307 segnalazioni per il 1° semestre 2013, evidenzia un trend decrescente rispetto al I e II semestre 2012 (Tav. 9).

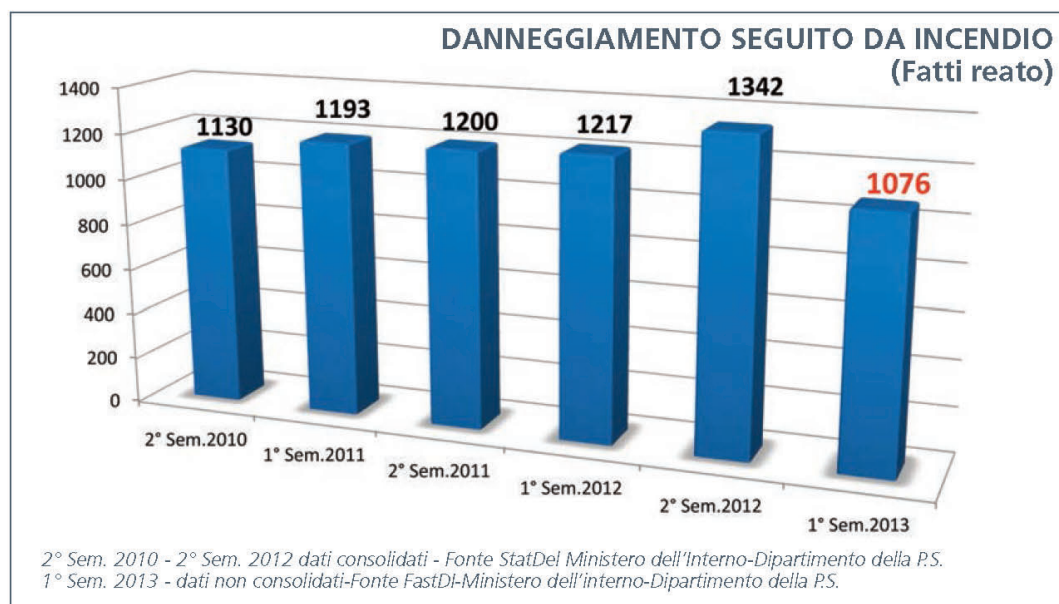


(Tav. 9)

Per quanto riguarda le denunce per danneggiamenti (9299), previsti dall'art. 635 c.p., i dati ne confermano un trend discendente (Tav. 10).

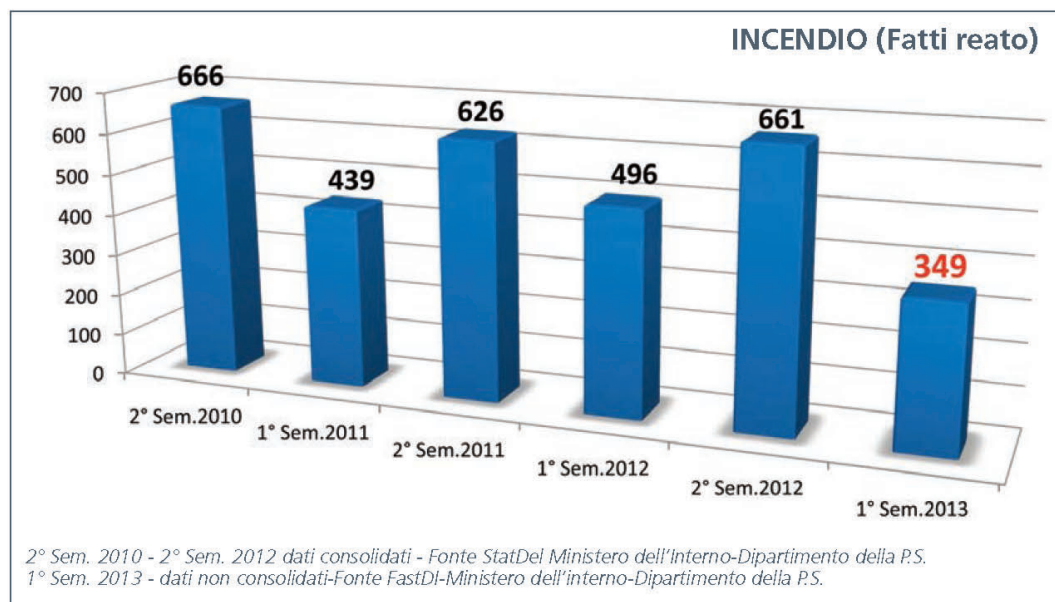


(Tav. 10)



(Tav. 11)

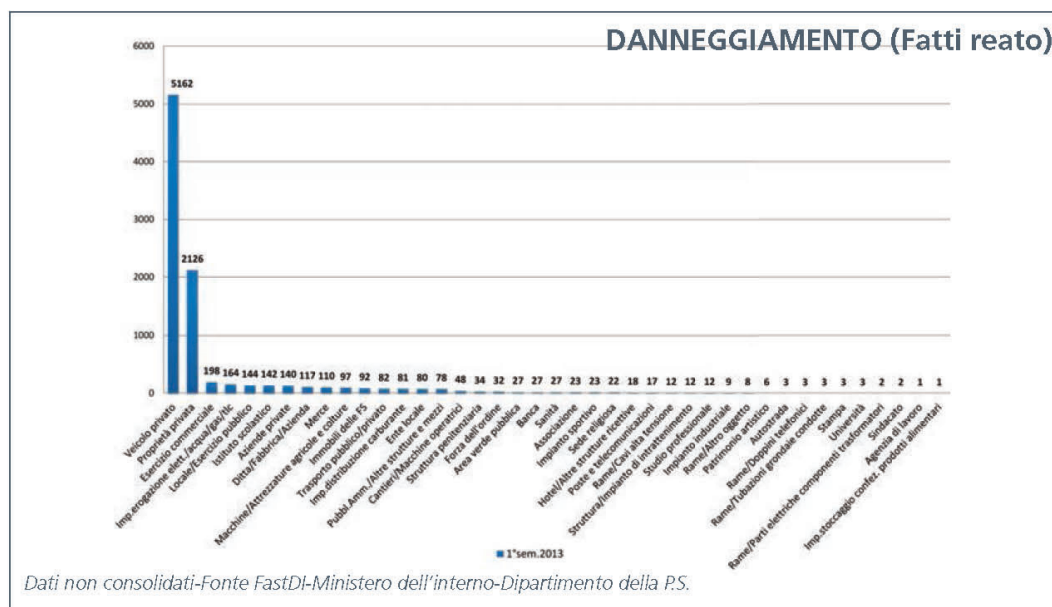
I danneggiamenti seguiti da incendi registrano una netta flessione, interrompendo un andamento in ascesa rilevabile sin dal 2010 (Tav. 11).



Le segnalazioni relative agli incendi sono in linea con i corrispondenti semestri degli anni precedenti (Tav. 12).

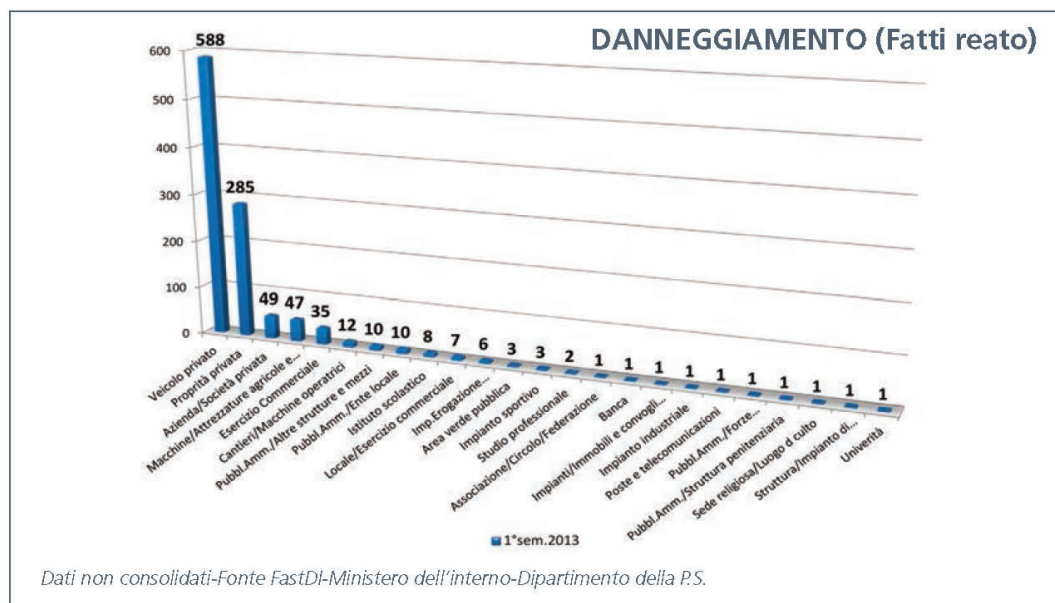
(Tav. 12)

Se le segnalazioni relative ai danneggiamenti vengono disaggregate, emerge come la criminalità prenda di mira preferibilmente (in ordine decrescente): veicoli e proprietà private, esercizi commerciali, imprese di erogazione energia elettrica e gas, locali ed esercizi pubblici, istituti scolastici, aziende private (Tav. 13).

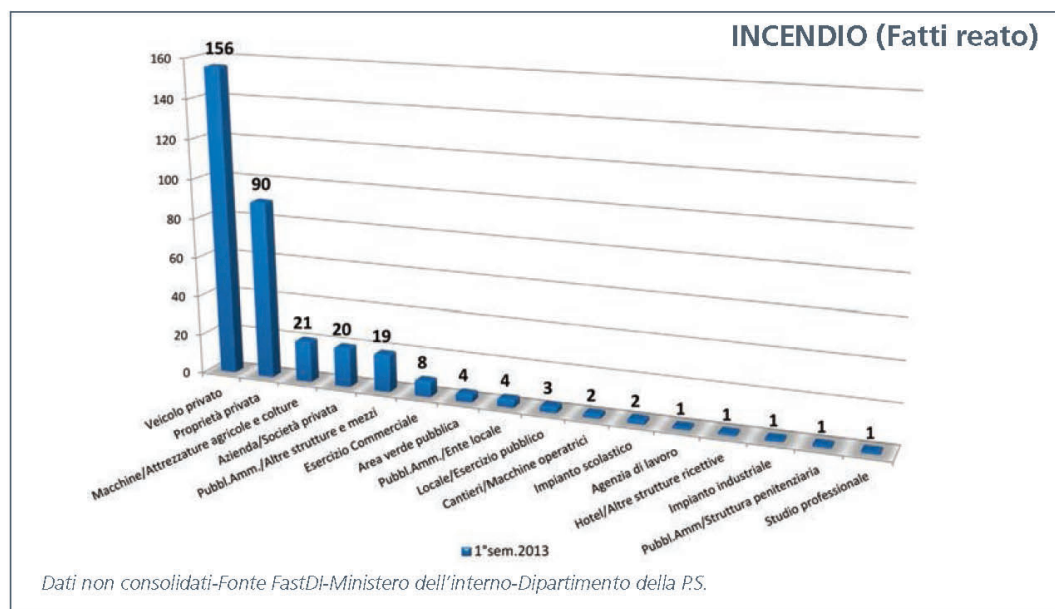


(Tav. 13)

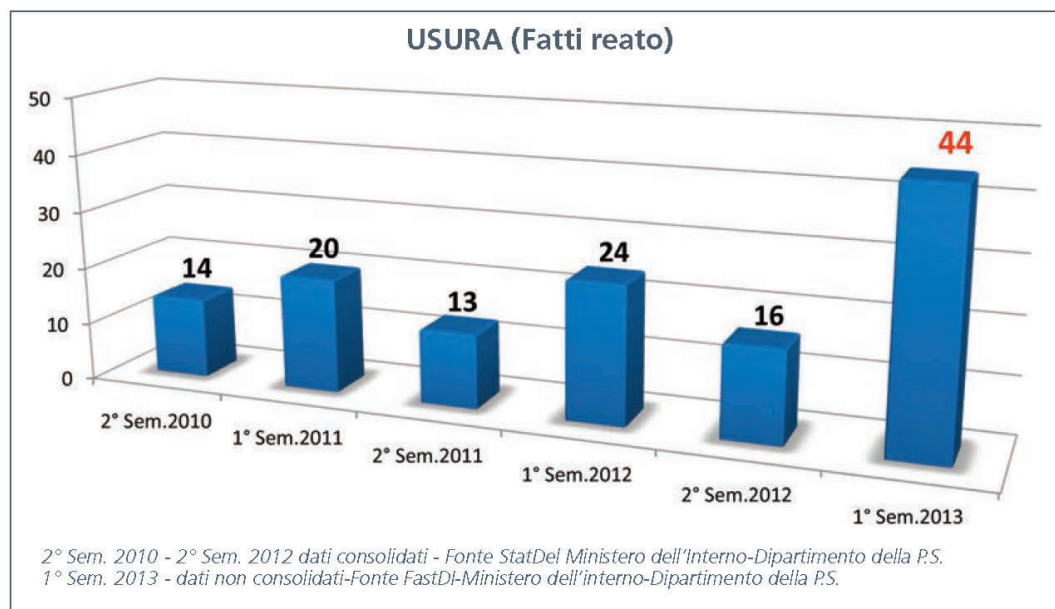
La stessa elaborazione, applicata alle segnalazioni relative al danneggiamento seguito da incendio ed all'incendio, evidenzia analoghi risultati (Tav. 14 e 15).



(Tav. 14)

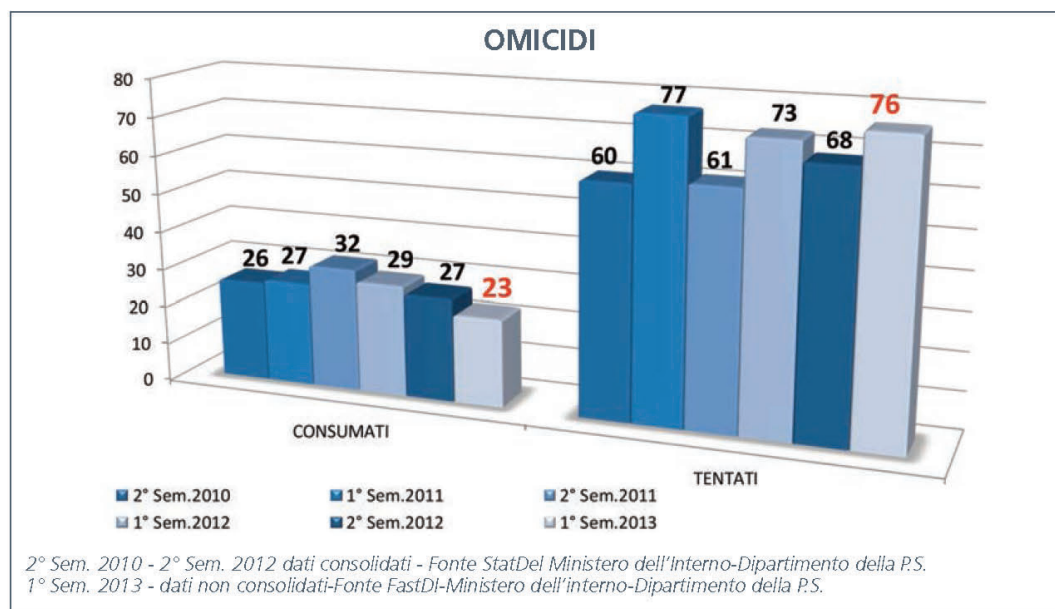


(Tav. 15)



(Tav. 16)

In ordine all'usura, ex art. 644 c.p., emerge un aumento di denunce per il semestre in corso, elevato se raffrontato agli analoghi dati dei semestri precedenti (Tav. 16).

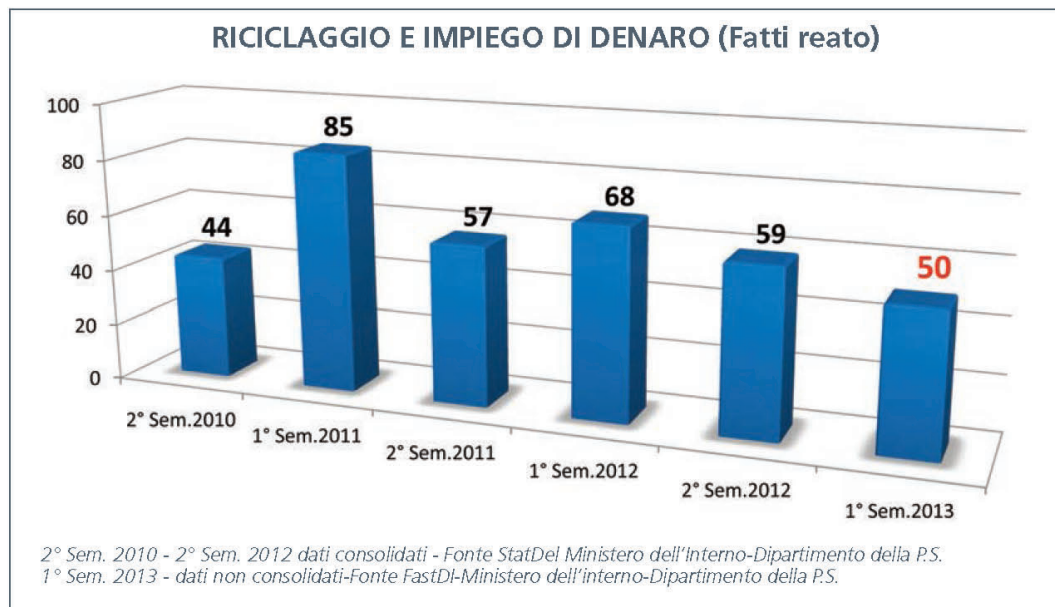


(Tav. 17)

Per quanto riguarda gli omicidi⁷, il dato relativo a quelli consumati risulta in diminuzione, mentre quello relativo ai tentati risulta mediamente in aumento (Tav. 17).

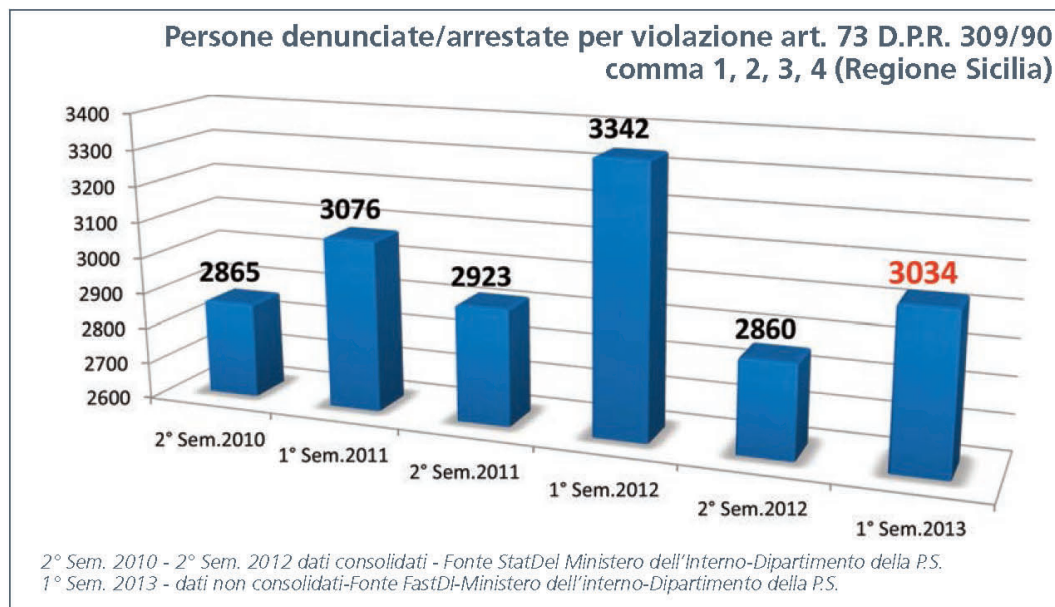
⁷ I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

Con riferimento alle denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro, si registra un trend in diminuzione nel medio periodo (Tav. 18).

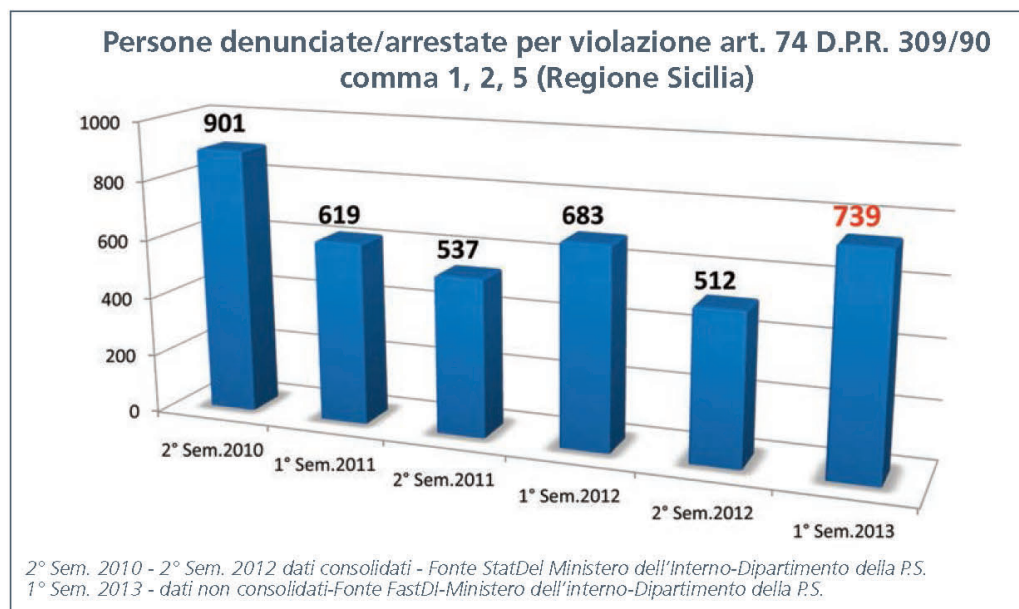


(Tav. 18)

L'esame dei dati relativi al mercato dei narcotici, per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento rispetto al secondo semestre 2012 (Tav. 19).



(Tav. 19)



(Tav. 20)

Le violazioni riferite all'art. 74 DPR 309/90 risultano in apprezzabile aumento, ridisegnando un trend in ascesa di medio periodo (Tav. 20).

PROVINCIA DI PALERMO

I tratti distintivi di *cosa nostra* palermitana, nel semestre in esame, sono modulati sull'affannosa ristrutturazione cui le cosche sono costrette dall'incisività della pressione investigativa.

I nuovi equilibri s'instaurano attraverso la ricomposizione di fratture interne, il suggello di nuove alleanze⁸ e la riorganizzazione gerarchica, cui concorrono i ricambi generazionali, la riammissione in libertà di alcuni boss⁹ e, in qualche caso, il protagonismo di detenuti di elevato spessore criminale.

Attività investigative e contributi forniti da alcuni collaboratori di giustizia¹⁰ hanno messo in evidenza focolai di tensione all'interno di alcuni *mandamenti e/o famiglie*, delineando, altresì, gli assetti di *cosa nostra* sul territorio, così come sembrerebbero essersi riconfigurati nel periodo esaminato.

Rimane molto forte, comunque, il radicamento delle consorterie mafiose in alcune aree urbane, dove il degrado sociale favorisce forme di controllo di porzioni di territorio in sovrapposizione alla funzione pubblica¹¹.

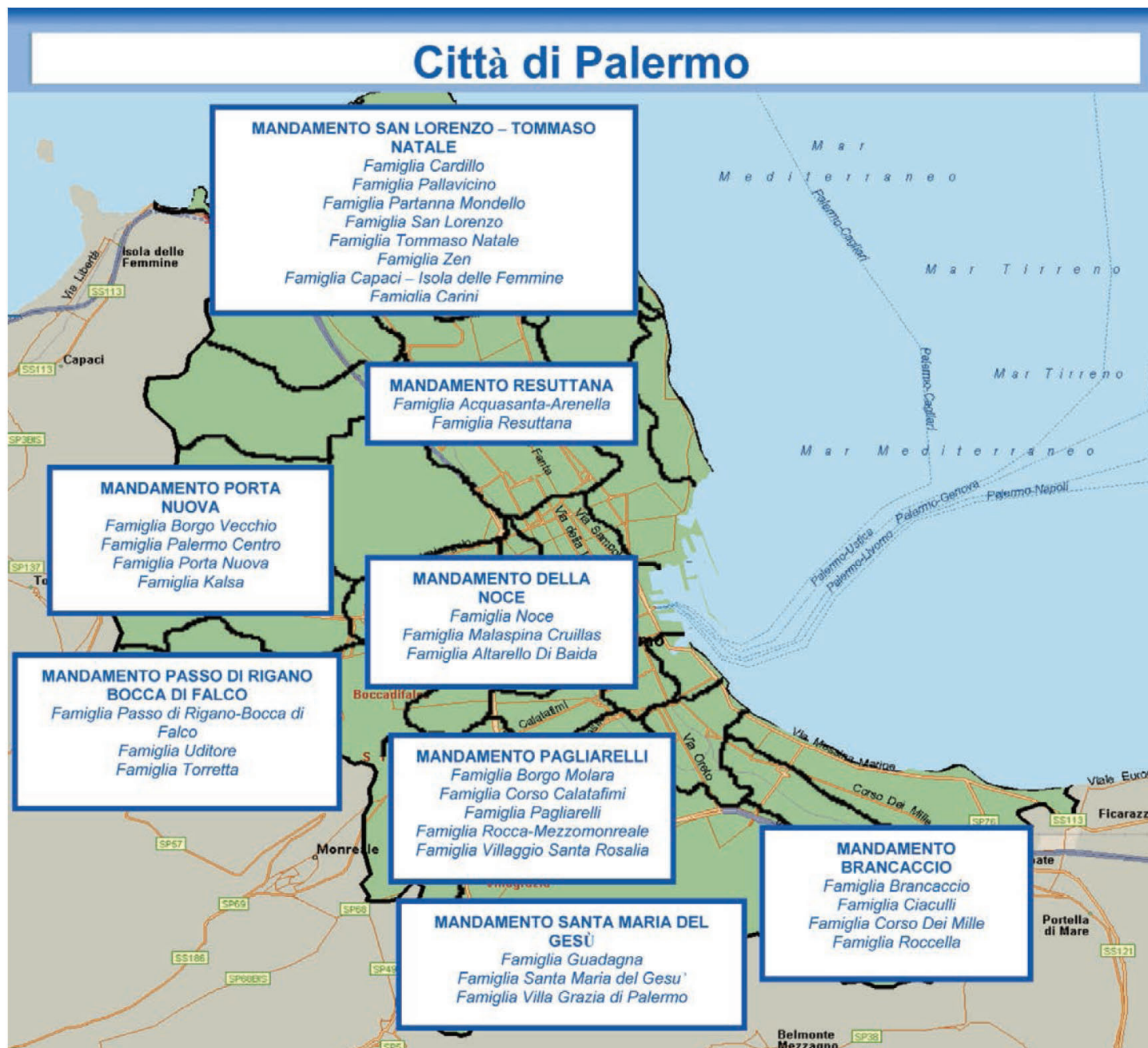
8 Che in alcuni casi si sono dimostrate transitorie e finalizzate solo al raggiungimento di obiettivi contingenti.

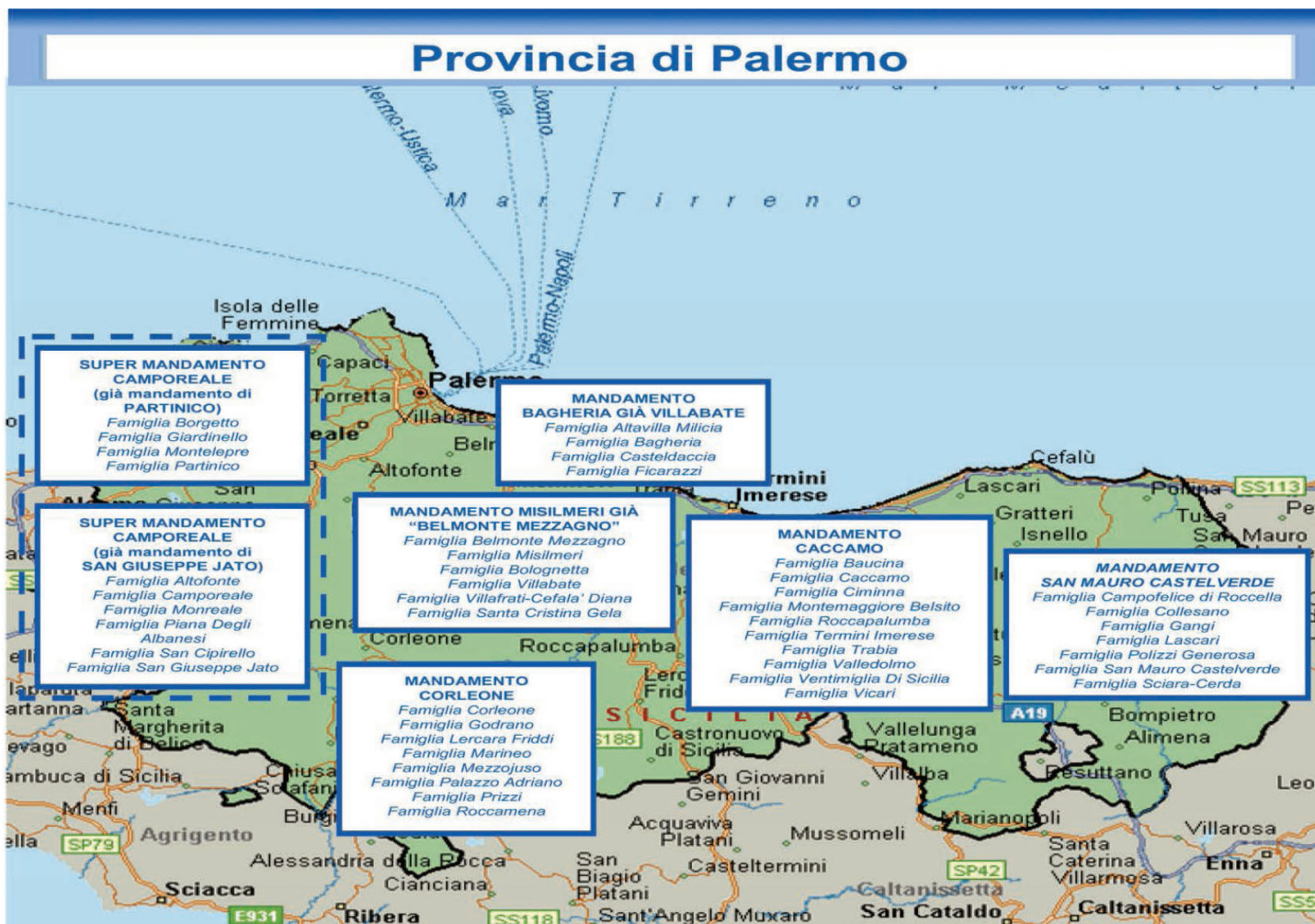
9 In particolare, durante il semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari dieci esponenti di spicco delle *famiglie* del capoluogo (tra cui uno dei vertici della *famiglia* ACQUASANTA – ARENELLA), mentre altri nove sono gli scarcerati con ruoli di comando nelle *famiglie* della provincia (tra cui il *reggente* di PARTINICO).

10 Ci si riferisce alle collaborazioni avviate a seguito degli arresti eseguiti con le operazioni "Nuovo mandamento" (*supermandamento* di CAMPOREALE, *mandamenti* di PARTINICO e SAN GIUSEPPE JATO) e "Argo" (*famiglia* BAGHERIA), risalenti rispettivamente all'**8 aprile 2013** e all'**8 maggio 2013**.

11 Rilevanti gli esiti dell'operazione "Fiume", che ha rivelato un sistema di controllo dei meccanismi di espropriazione delle case popolari nel quartiere Zen di Palermo, e dell'operazione "Darsena 2", con cui è stato smantellato un gruppo criminale infiltrato nel settore della cantieristica navale (oltre che a Palermo, anche in Liguria e in Veneto). Entrambe le operazioni, eseguite nel semestre in esame, saranno descritte nella parte dedicata alle attività della D.I.A.

Inoltre, in considerazione degli esiti delle investigazioni della DIA, il **28 febbraio 2013**, il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro di tre società che operavano, in situazione di monopolio, all'interno degli spazi portuali di Palermo e Termini Imerese (PA), annoverando fra i soci numerosi pregiudicati sodali e/o contigui a *cosa nostra*.





Gli effetti collaterali della crisi economica¹² sembrerebbero riverberarsi anche su *cosa nostra* palermitana, almeno con riguardo ai ranghi medio – bassi dell'organizzazione, incidendo sul mantenimento delle *famiglie*, con rimostranze, anche dalle carceri.

¹² L'esigenza di *cosa nostra* di "fare cassa" velocemente sarebbe a fondamento di numerosi atti criminosi commessi ai danni di esercizi di ristorazione e della distribuzione, nonché reati predatori in danno di istituti di credito, uffici postali, rivendite di tabacchi e oreficerie, spesso realizzati con violenza sulle persone.

Per far fronte a tali esigenze, le consorterie mafiose si sono indirizzate verso attività criminali che risultino più vantaggiose e, nello stesso tempo, meno rischiose, specie in termini di reattività sociale, tenuto conto della maggiore propensione alla denuncia, stimolata sia dalle ristrettezze economiche che da una sempre più consapevole cultura della legalità.

In tale ottica, il riemergente interesse di *cosa nostra* per il narcotraffico trova riscontro nei provvedimenti restrittivi eseguiti nel periodo¹³, i quali confermano, tra l'altro, la città di Palermo come bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale.

Le indagini del periodo sembrerebbero confermare una certa tolleranza, da parte delle consorterie palermitane, nei confronti di gruppi stranieri operativi in determinati ambiti dell'illecito¹⁴. In prospettiva, non sono escludibili forme di integrazione in *cosa nostra*, quanto meno per far fronte alle carenze di organico nei ranghi inferiori.

Gli esiti di alcune delle più importanti operazioni eseguite nel periodo hanno, tra l'altro, evidenziato anche forme di condizionamento delle preferenze elettorali da parte delle organizzazioni mafiose in occasione dei rinnovi delle amministrazioni locali¹⁵.

13 **15 gennaio 2013**, operazione "*Nikla*" dei Carabinieri di Monreale, Palermo e Ragusa (O.C.C.C. nr. 20515/10 R.G.N.R. e nr. 176/11 R. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di venti soggetti); **12 marzo 2013**, operazione "*Atropos 2*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **16 aprile 2013**, operazione "*Sambuca*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 426/13 R.G.N.R. e nr. 3068/13 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **23 aprile 2013**, operazione "*Urban Justice*" dei Carabinieri di Monreale (O.C.C.C. nr. 19488/10 R.G.N.R. e nr. 13164/10 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di undici persone).

14 È rilevante il fenomeno del contrabbando di t.l.e. che, celati in sottofondi di autovetture, giungono a Palermo attraverso collegamenti navali. Le più recenti indagini hanno evidenziato il coinvolgimento della criminalità organizzata tunisina nell'approvvigionamento di tabacchi di contrabbando.

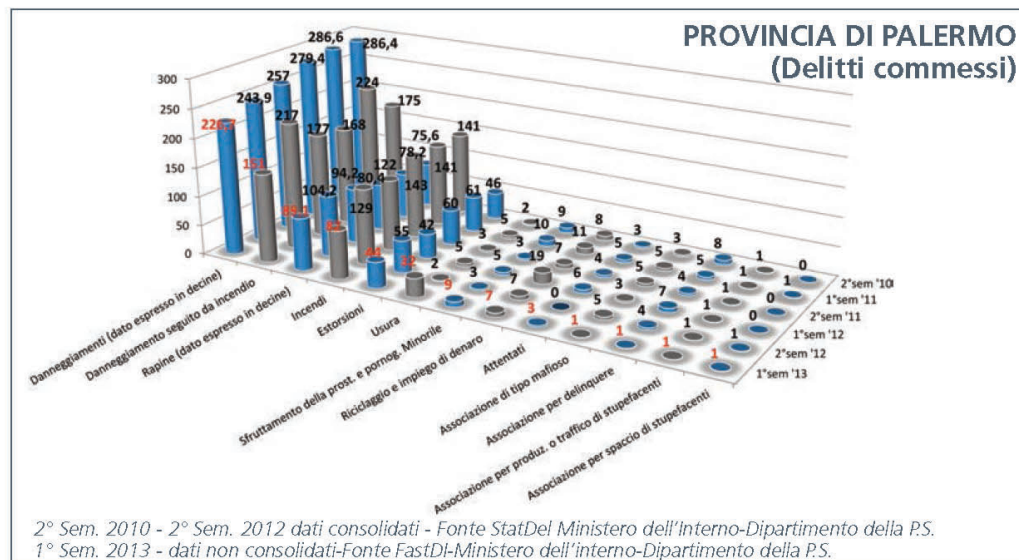
15 Nelle operazioni "*Nuovo Mandamento*" ed "*Argo*", entrambe precedentemente descritte. Dall'operazione "*Nuovo Mandamento*" sono emersi una serie di contatti fra alcuni dei candidati ed esponenti delle *famiglie* di GIARDINELLO e MONTELEPRE durante le consultazioni per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Giardinello (PA) del 6 e 7 maggio 2012.

In tale contesto, va citato l'esito dell'accesso ispettivo presso il Comune di Polizzi Generosa (PA), che ha indotto il Consiglio dei Ministri a disporre lo scioglimento dell'amministrazione comunale poiché "predisposta a sollecitazioni esterne"¹⁶ (D.P.R. del 9 aprile 2013).

Per altro verso, continuano a registrarsi atti d'intimidazione nei confronti di esponenti delle Istituzioni e della società civile impegnati sul fronte antimafia. Nel periodo in esame, la D.I.A.

ha condotto alcune importanti attività investigative – dettagliatamente riferite nell'apposito capitolo – confluite in provvedimenti giudiziari, restrittivi e ablativi, che hanno riguardato elementi di spicco della criminalità organizzata palermitana e consentito di smantellare articolate ramificazioni, nate in altre zone del Paese grazie al contributo di imprenditori compiacenti. Le indagini, sviluppate in settori economico-finanziari di valenza strategica, hanno evidenziato, ancora una volta, una efficace capacità di propagazione ultraregionale.

I dati ricavati dallo SDI del Ministero dell'Interno fanno registrare, in provincia di Palermo, un aumento significativo delle denunce per usura, mentre in apprezzabile flessione risultano i danneggiamenti e gli incendi (Tav. 21).



(Tav. 21)

¹⁶ Considerati i legami di parentela e di frequentazione tra alcuni amministratori vicini alla consorteria mafiosa.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nel semestre in esame, possono ritenersi invariate le connotazioni sostanziali di *cosa nostra* agrigentina, la cui azione è sempre indirizzata alla penetrazione nel tessuto sociale, con particolare riguardo agli ambiti amministrativi ed economici, oltre che alla riorganizzazione interna ed al riassetto dei propri equilibri territoriali (anche con riferimento alla convivenza, in alcune zone, con la cd. *stidda*).

Il settore delle commesse pubbliche e, in particolare, delle grandi opere infrastrutturali, attrae gli interessi delle cosche, bramosi di intercettare i flussi di denaro pubblico, e necessita pertanto di costante attività di controllo al fine di impedire che le risorse vengano distolte indebitamente dai circuiti legali¹⁷.

Le prospettive di sviluppo restano pertanto fortemente condizionate dalla criminalità organizzata, che si avvale con sistematicità del supporto e della compiacenza di esponenti della P.A..

Le indagini continuano a rappresentare l'imposizione del *pizzo* come una "*condicio sine qua non*", cui le imprese devono sottostare per poter svolgere la loro attività¹⁸, oltre che fonte certa di introiti per il mantenimento dell'organizzazione mafiosa.

Anche nel periodo in esame sono stati registrati sul territorio agrigentino numerosi reati riconducibili a condotte tipicamente "mafiose": si tratta, in genere di incendi (di beni mobili – per lo più veicoli – ed immobili), e di altri atti intimidatori perpetrati, tra l'altro, ai danni di amministratori pubblici ed imprenditori¹⁹.

Altro aspetto da tenere in debita considerazione, nel semestre in esame, è l'esito di un'attività investigativa²⁰, che ha confermato i legami oltre oceano di *cosa nostra* agrigentina (*famiglia* RIZZUTO), i cui rapporti con i gruppi mafiosi operanti in America del Nord risultano di particolare valenza.

17 La conferma di tali orientamenti criminali arriva anche dagli esiti dell'attività finalizzata a verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti, attesi i provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura.

18 **8 maggio 2013**: i Carabinieri di Agrigento hanno notificato informazioni di garanzia, emesse dalla DDA di Palermo il 23 aprile 2013, a sette imprenditori agrigentini, i quali, avendo deposto quali testimoni innanzi al G.U.P. di Palermo, nel procedimento relativo all'indagine "*DNA*", sono stati ritenuti responsabili di avere affermato il falso.

19 Sono stati censiti 70 episodi di natura intimidatoria (incendi, missive minatorie o condotte analoghe).

20 Operazione "*Argo*", già menzionata nella parte relativa alla provincia di Palermo.

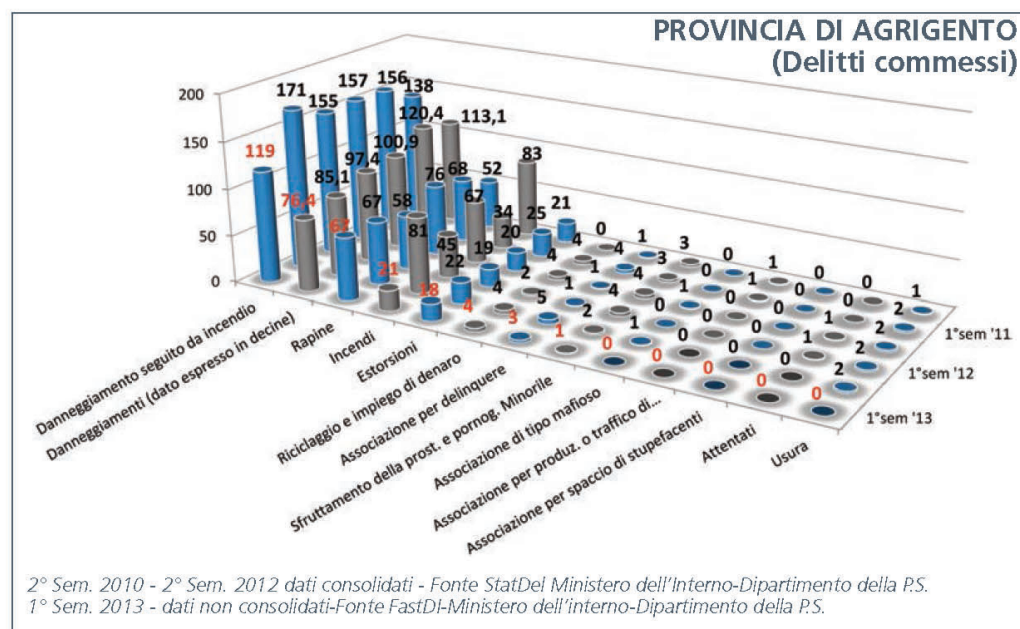
La tradizionale articolazione territoriale di *cosa nostra*, incentrata su *mandamenti* e *famiglie*, è stata confermata da esiti investigativi²¹, pur intaccata dagli arresti effettuati cui conseguono fisiologiche alternanze nelle posizioni apicali²². Le recenti scarcerazioni di alcuni soggetti mafiosi di spessore, inoltre, potrebbero incidere sulla struttura mandamentale della parte centrale e montana della provincia, rendendola più forte ed organizzata rispetto ai gruppi del versante occidentale.

Attualmente nel territorio agrigentino risultano i seguenti otto *mandamenti*:



21 **4 giugno 2013**: si è chiusa la fase preliminare del P.P. scaturito dall'operazione "Nuova Cupola" (provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 8159/10 RGNR. emesso il 25 giugno 2012 dalla DDA), con il rinvio a giudizio da parte del GUP del Tribunale di Palermo di dieci dei cinquantuno indagati, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, rapina, intestazione fittizia di beni ed altro.

22 **28 maggio 2013**: la Corte d'Appello di Palermo, al termine del processo scaturito dall'operazione "Apocalisse" ha emesso condanne dai 2 anni e 8 mesi agli 8 anni di reclusione nei confronti dei sette imputati per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni.



(Tav. 22)

Da evidenziare che nella provincia gruppi criminali stranieri (principalmente magrebini) vanno acquisendo margini operativi più estesi, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nell'ordito criminale²³ (Tav. 22).

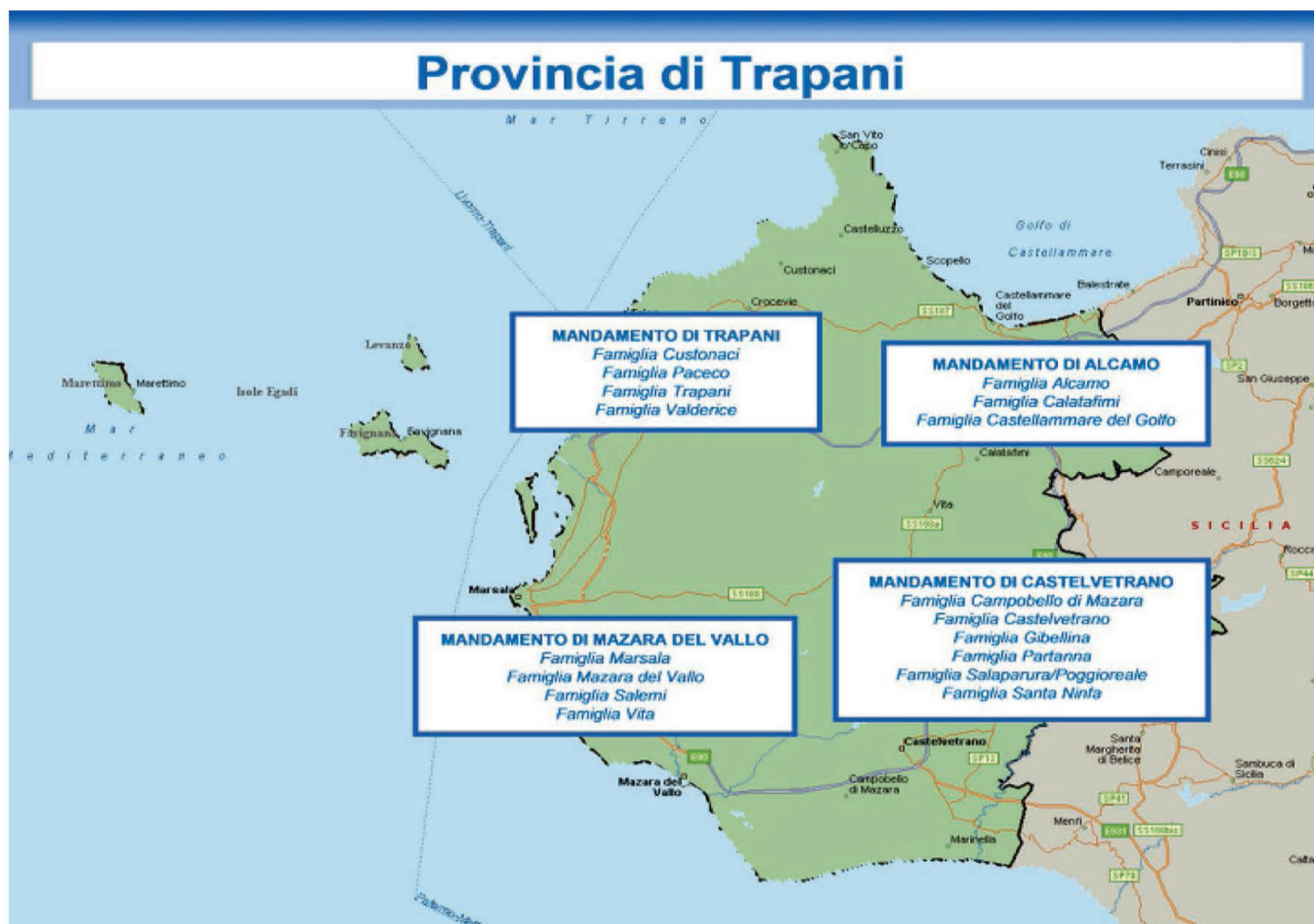
L'esame dei delitti censiti in SDI, relativi alla provincia di Agrigento, rassegna una visibile flessione dei danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio, incendi e rapine.

²³ I settori dell'illecito privilegiati da tali gruppi attengono allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di materiale ferroso e alle rapine.

PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione di *cosa nostra* nella provincia di Trapani è contrassegnata da stabilità, sia sotto il profilo dell'organizzazione interna che con riferimento all'incidenza delittuosa. Il modello organizzativo verticistico risulta immutato e confacente alla realizzazione di strategie unitarie.

Permane la suddivisione del territorio in quattro *mandamenti*.



semestre gennaio/giugno

2013

Gli equilibri tra le *famiglie* sono garantiti dalla leadership indiscussa del latitante **MESSINA DENARO Matteo**.

Tale assenza di dinamiche conflittuali risponde a precise scelte strategiche, con una postura di basso profilo più appropriata al perseguimento delle finalità di illecito arricchimento e conseguente investimento delle risorse disponibili.

Per il carattere di esclusività che contraddistingue *cosa nostra* in questa realtà territoriale, non vi sono margini per dinamiche criminogene antagoniste, tantomeno straniere, come si dirà oltre.

La pratica estorsiva²⁴, principalmente in danno di operatori del settore edile, e l'accaparramento dei pubblici appalti²⁵, continuano a costituire le primarie forme di pressione sul territorio e di approvvigionamento finanziario.

I riscontri giudiziari hanno evidenziato, inoltre, che, attraverso l'interposizione d'insospettabili soggetti, le *famiglie* mafiose s'inseriscono in lucrose iniziative imprenditoriali, quali quelle della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e delle energie alternative, con la conseguenza, talvolta, di monopolizzare interi settori dell'economia²⁶.

Continua a destare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, ma non si è registrato un interessamento della criminalità organizzata per tale attività delinquenziale²⁷.

In relazione ai tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si segnala che:

- il **14 marzo 2013**, si è insediata presso la Provincia regionale di Trapani la Commissione Ispettiva istituita con decreto del Prefetto di Trapani²⁸. L'accesso è stato

24 Sono stati rilevati atti intimidatori (per lo più danneggiamenti, pure a mezzo d'incendio) ai danni di operatori economici (commercianti, imprenditori), sintomatici della persistente pretesa estorsiva.

25 I controlli a Castelvetro (TP) della Sezione D.I.A. di Agrigento, il **6 febbraio 2013**, presso un cantiere per la realizzazione di un Centro Comunale Polifunzionale, hanno portato la Prefettura di Ragusa ad emettere informazione antimafia interdittiva nei confronti della società appaltatrice, per la sussistenza di condizionamenti mafiosi.

26 **9 aprile 2013**: la P. di S. e la G. di F. di Trapani hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni, nei confronti di due imprenditori edili, padre e figlio, sodali dei vertici del *mandamento* di TRAPANI.

27 In tema di sostanze stupefacenti l'unica importante operazione di P.G. è stata eseguita il **18 aprile 2013** dalla G. di F. di Trapani e Palermo, con il sequestro di Kg 15.704 di hashish proveniente dal **Marocco**.

28 Decr. nr. 110/R/2013/O.E.S./Area I, emesso dal Prefetto di Trapani il **12 marzo 2013**.

disposto sulla base delle risultanze investigative emerse dall'operazione denominata "*Mandamento*"²⁹, nell'ambito della quale è stato emesso un provvedimento cautelare anche nei confronti di un consigliere provinciale gravemente indiziato di "*aver fatto parte dell'associazione mafiosa cosa nostra e segnata dalle famiglie mafiose di CASTELVETRANO e di SALEMI*";

- il **9 maggio 2013**, si è insediata presso il Comune di **Valderice (TP)** la Commissione Ispettiva istituita con decreto della Prefettura di Trapani³⁰.

Anche nella provincia di Trapani, la D.I.A. ha dedicato particolare attenzione all'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente, orientandone gli obiettivi generali all'erosione della rete di connivenze e di favoreggiamento del latitante Matteo MESSINA DENARO:

- il **19 gennaio 2013**, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Marsala (TP) ha emesso il decreto di sequestro³¹ riguardante i beni mobili, immobili e societari riconducibili alla sorella, al cognato ed altri prossimi congiunti del noto **Matteo MESSINA DENARO**, ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro, del reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. I beni sono stati stimati complessivamente in **seicentoventimila euro**. Il **15 aprile 2013**, il Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di **proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.**, ha emesso decreto di sequestro³² del patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ai menzionati congiunti ammontante complessivamente ad **ottocentomila euro**. Più dettagliate evidenze delle predette attività saranno fornite nel paragrafo "Attività della D.I.A.";
- il **3 aprile 2013**, è stata data esecuzione alla confisca³³ del patrimonio di un affermato imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle ener-

29 O.C.C.C. nr. 5685/2008 R.G. G.I.P., emessa, il 3 dicembre 2012, dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 persone, imputate a vario titolo di associazione di tipo mafioso e altro.

30 Decr. nr. 025/2013/O.E.S./Area I emesso l'**8 maggio 2013**. Il provvedimento è conseguito alla condanna del Sindaco ad un anno di reclusione ed al pagamento di euro 20.000,00 per favoreggiamento personale.

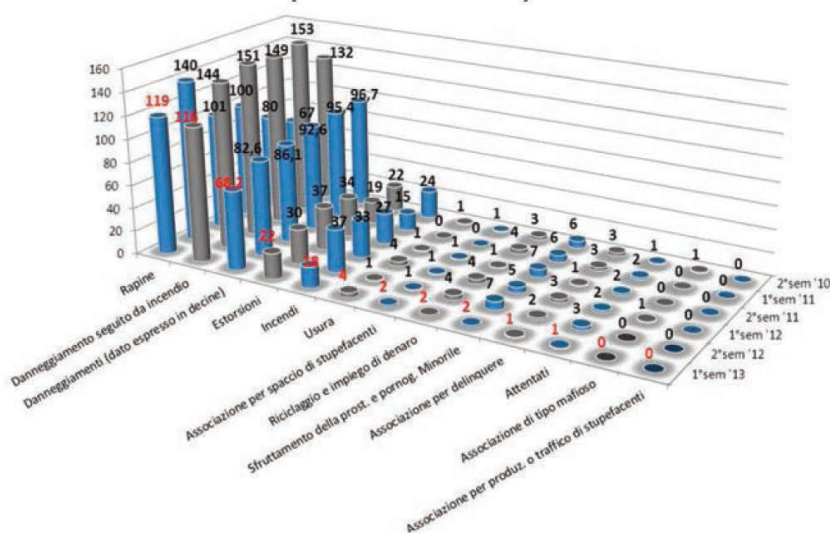
31 Provvedimento nr. 887/12 R.G.N.R. e nr.3807/2012 R.G. G.I.P.

32 Provvedimento nr.12/2013 R.G.M.P.

33 Decr. nr. 68/2010 R.G.M.P., del 12 dicembre 2012 del Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

gie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente a **un miliardo e 500 milioni di euro**: si tratta del più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia. Nell'ambito dello stesso provvedimento, l'A.G., oltre alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha disposto il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**. Il citato provvedimento, che conclude un procedimento iniziato con una **proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.** il 7 luglio 2010 al Tribunale di Trapani, costituisce il risultato di articolate indagini economico-patrimoniali e di conseguenti approfondimenti riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. Le indagini hanno evidenziato una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*³⁴. Il prevenuto va considerato un cd. "*sviluppatore*", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizione di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con rilevanti plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore,

PROVINCIA DI TRAPANI (Delitti commessi)



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonete FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

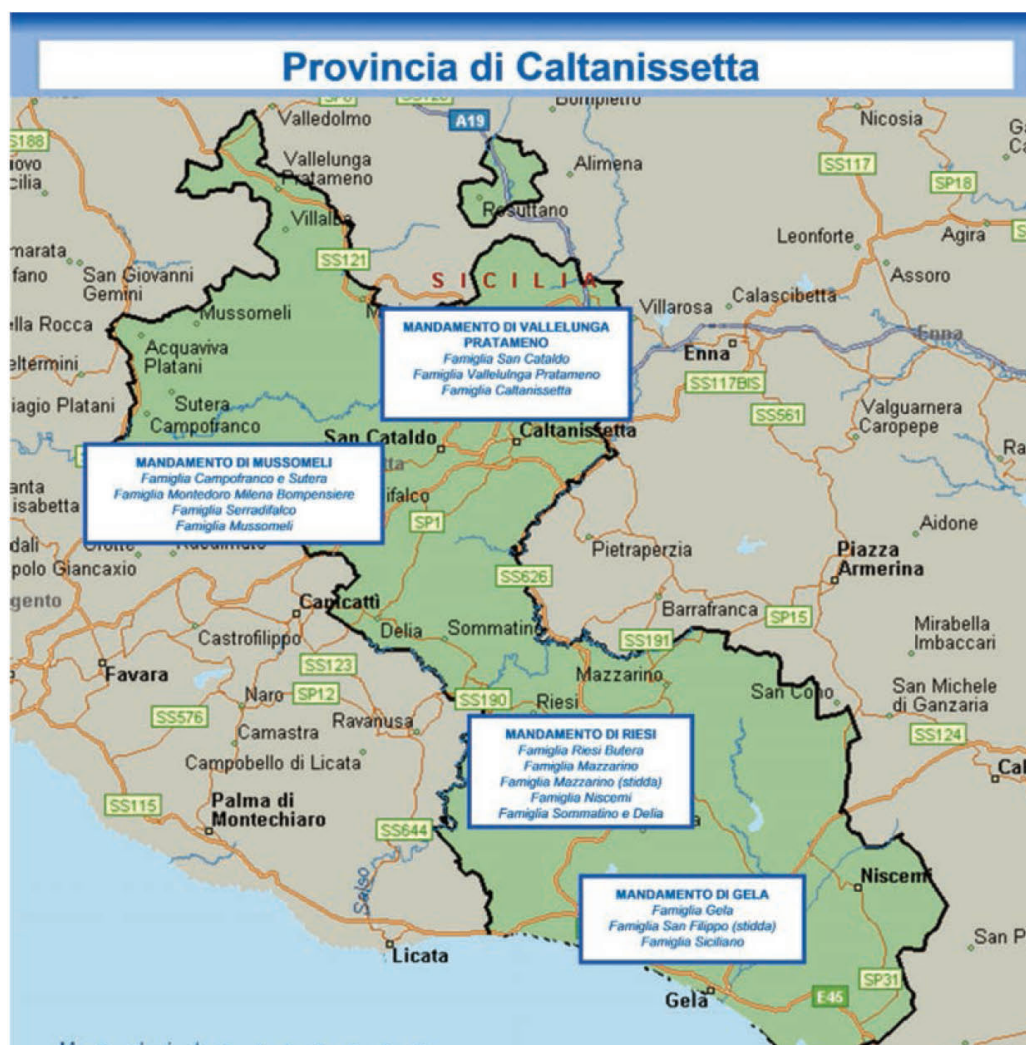
(Tav. 23)

benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "*affiliato*" ad alcuna consorteria mafiosa, andava ritenuto un partecipante dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorterie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la '*ndrangheta* calabrese, in particolare con le '*ndrine* reggine di Plati, San Luca ed Africo. In provincia di Trapani, i dati SDI indicano una leggera flessione dei danneggiamenti, anche seguiti da incendi, degli incendi e delle estorsioni (Tav. 23).

34 La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di cosa nostra trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rivelano i "pizzini" rinvenuti in occasione del loro arresto.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La minaccia criminale della provincia nissena continua ad essere la risultante dell'azione, anche particolarmente efferata, delle due componenti mafiose – *cosa nostra* e *stidda* – che agiscono come “cartelli”, suddividendosi le zone di influenza. Risulta invariata l'articolazione in quattro *mandamenti*.



semestre gennaio/giugno

2013

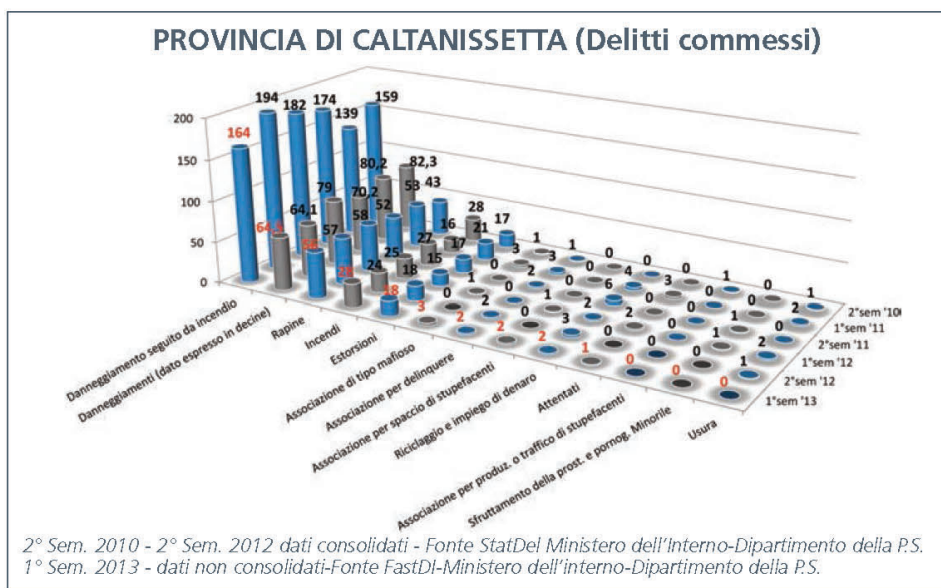
Nell'ambito di tale stabile convivenza, la cui attualità emerge anche dalle indagini sviluppate nel semestre in esame e di seguito illustrate, e pur in presenza di talune conflittualità interne, l'equilibrio tra *cosa nostra* e *stidda* si basa sulla pianificata ripartizione delle principali attività illecite.

La pressione sul territorio viene attuata mediante violenza e intimidazione, mentre sono fonti di guadagno delitti di ogni genere, dal traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione (sia essa consistente in prelievi forzosi piuttosto che nell'imposizione di determinati prezzi, prodotti o attività), l'usura, fino ad azioni predatorie del patrimonio altrui.

In sostanza, i due gruppi intenderebbero evitare sovrapposizioni, prevenendo situazioni di conflitto foriere di attenzioni investigative.

Una causa di inquietudine per le famiglie mafiose nissene potrebbe, tuttavia, essere rappresentata dalle sempre più frequenti collaborazioni con la giustizia da parte di elementi organici alle famiglie.

Come dimostrano le investigazioni concluse nel semestre, *cosa nostra gelese* ha continuato a manifestare peculiari capacità di mimetizzazione degli illeciti guadagni e a porre in essere classiche attività mafiose, quali estorsioni sugli imprenditori e sugli operatori economici della zona, infiltrazione nei pubblici appalti e tentativi di condizionamento delle amministrazioni comunali.



(Tav. 24)

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti averrebbe, generalmente, attraverso personaggi non direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio, le quali fanno sentire la loro influenza solo nei casi di movimentazione di narcotici di particolare entità³⁵.

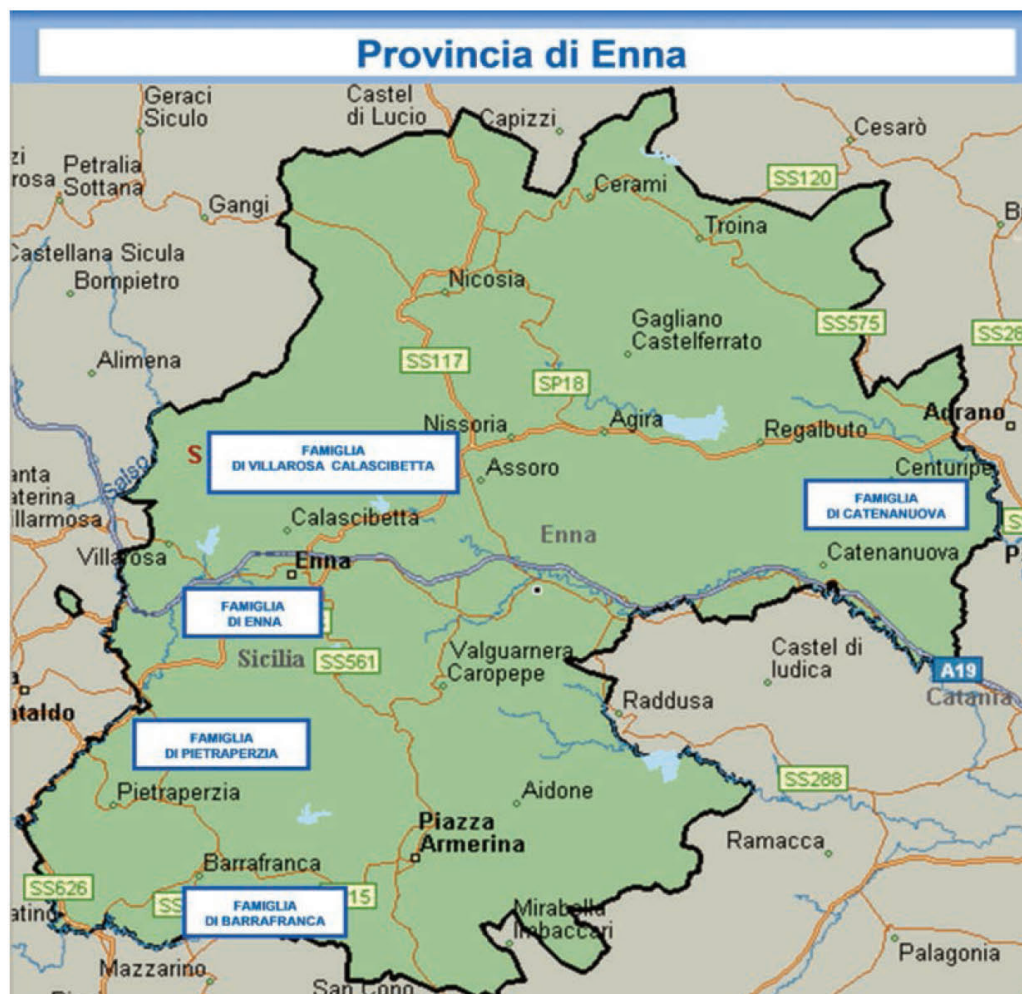
Dai dati SDI riferiti al numero dei delitti censiti in provincia di Caltanissetta, per il periodo preso in esame, si rileva una stabilità del dato relativo alle fattispecie associative ed alle denunce di estorsioni (Tav. 24).

35 **15 maggio 2013**, Operazione "Bombola d'oro": dei Carabinieri di Gela (O.C.C.C. nr. 1536/11RGNR e nr. 347/12RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Gela il 6 maggio 2013 nei confronti di 12 persone); **25 giugno 2013**, Operazione "Cobra 2" della Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C.C. nr. 4155/10RGNR e 1570/RGIP emessa il 18 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 6 soggetti).

PROVINCIA DI ENNA

Il territorio ennese costituisce una retrovia strategica per le organizzazioni di *cosa nostra*, soprattutto nissena ma anche catanese.

Si rinvergono le tipiche espressioni mafiose finalizzate alla pressione sul territorio mediante estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, anche ricorrendo ad alleanze con le organizzazioni operanti nelle limitrofe province.

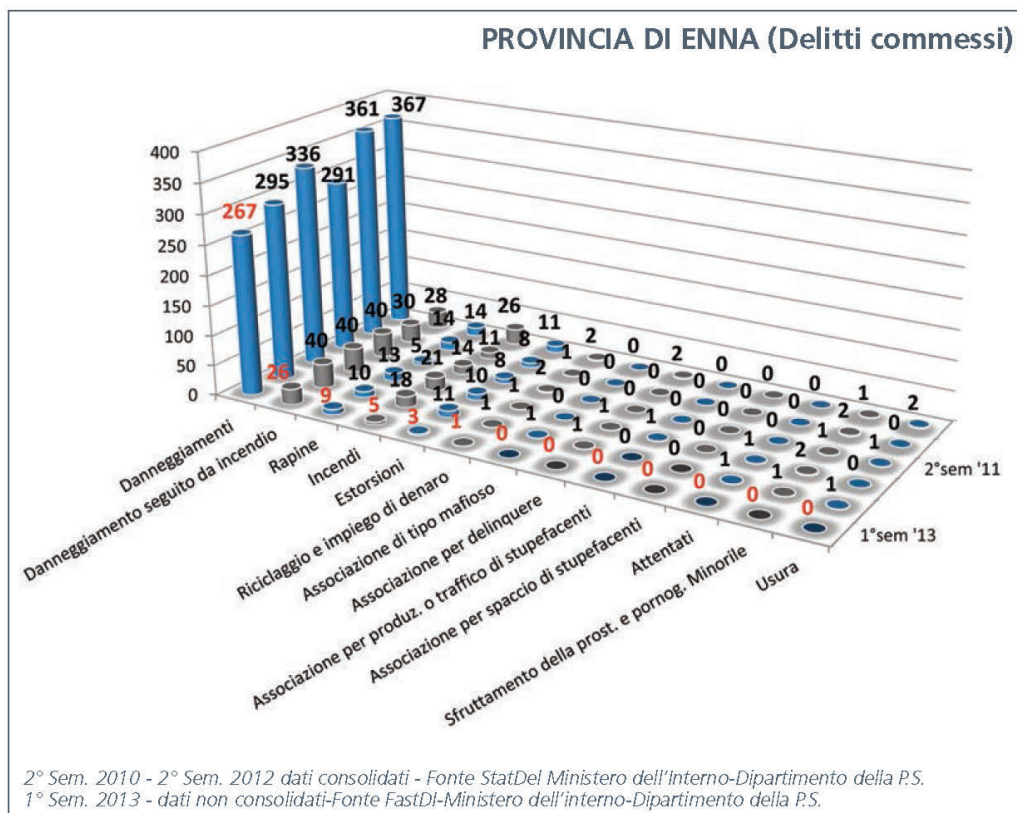


semestre gennaio/giugno

2013

Nel corso del semestre,³⁶ indagini di polizia hanno consentito di aggiornare l'operatività della *famiglia* di Enna, e specificamente del nucleo che controlla i territori di Aidone e Piazza Armerina.

Dalle risultanze dell'attività investigativa³⁷ è emerso che gli arrestati, ritenuti al vertice del predetto sodalizio, già particolarmente attivi nella commissione di estorsioni, non disdegnavano di organizzare anche rapine.



(Tav. 25)

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalata la confisca di imprese, beni mobili ed immobili, eseguita dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Enna nei confronti di un pluripregiudicato, già referente provinciale della *famiglia* mafiosa di Enna, per un valore di **dieci milioni di Euro**.

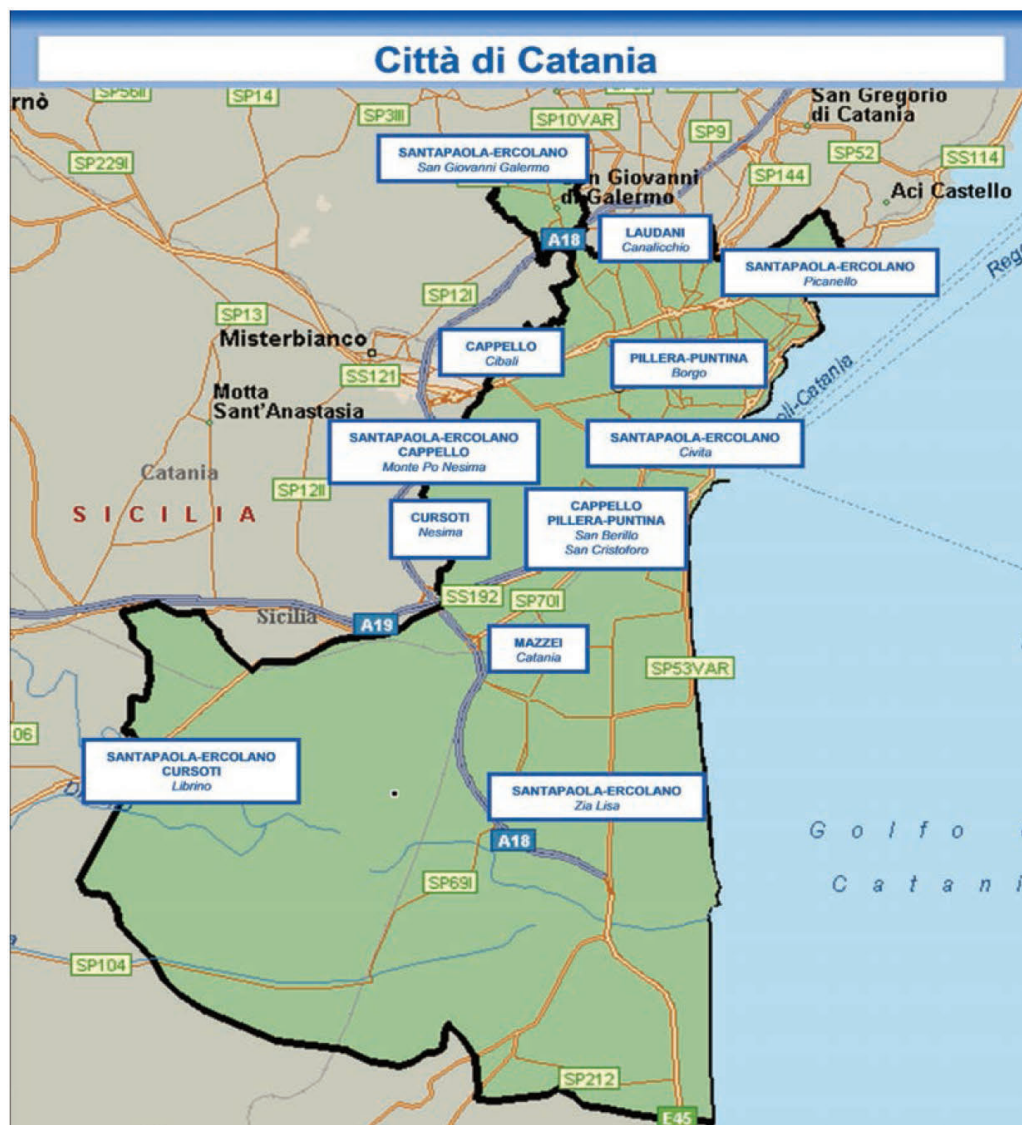
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di molte fattispecie delittuose (Tav. 25).

36 Operazione "Marea Grigia" conclusa il **7 marzo 2013** dalla Questura di Enna (O.C.C.C. nr.1652/12 R.G.N.R. e nr.1982/2012 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 febbraio 2013).

37 Stralcio dell'operazione "Nerone" (O.C.C.C. nr.1884/09 R.G.N.R. e nr.1066/09 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 gennaio 2011 nei confronti di 6 persone).

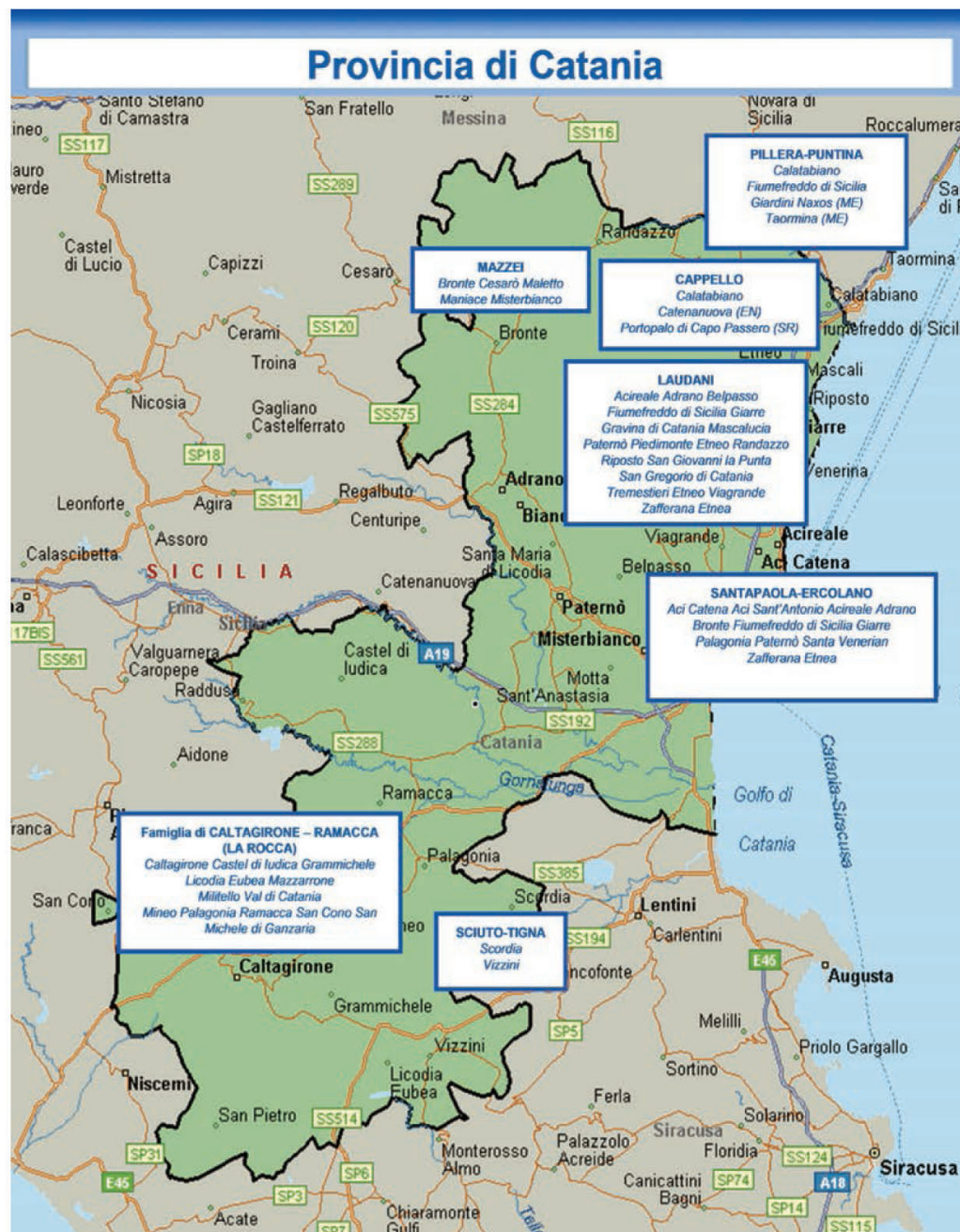
PROVINCIA DI CATANIA

La situazione della provincia di Catania vede contrapposti, anche se in un contesto di perdurante *pax mafiosa*, i *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI nonchè agli epigoni degli ormai disarticolati *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI, sostanzialmente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.



semestre gennaio/giugno

2013



I *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, protagonisti nel recente passato di una nervosa fibrillazione, sarebbero riusciti a confinare la loro contrapposizione ad uno stato latente, senza manifestazioni di aperto conflitto, anche se continui rinvenimenti di armi e munizioni, nella disponibilità dei vari *clan*, fanno ritenere che gli stessi mantengano un potenziale offensivo pronto all'uso.

La gran parte dei capi carismatici risulta detenuta. Alcuni *clan*, benché ripetutamente colpiti da operazioni anticrimine, continuano a sopravvivere, anche se con ridotta capacità operativa.

Lo status di non belligeranza, tra gli schieramenti sopra descritti, trova conferma anche dall'esito di recenti operazioni di Polizia, corroborate dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia dalle quali si evince come esponenti di *clan* avversi si supportino tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti³⁸.

I sei omicidi del semestre³⁹, che potrebbero essere riconducibili ad un contesto mafioso, hanno riguardato figure criminali di modesta caratura e costituiscono probabile sintomo di frizioni interne ai vari sodalizi.

L'operazione "*Nuova Jonia*", condotta dalla D.I.A. di Catania, e della quale si tratterà più estesamente nella parte relativa all'attività della Direzione, conferma che il settore trainante dei sodalizi mafiosi etnei rimane la gestione degli appalti.

Il *clan* SANTAPAOLA risulta fortemente indebolito dalla scelta dei suoi adepti, alcuni dei quali anche con un ruolo di primissimo piano all'interno del sodalizio, di collaborare con la giustizia.

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di condurre a buon esito attività investigative che hanno colpito il vertice dell'organizzazione e ridotto la capacità militare di *cosa nostra* catanese.

La struttura operativa del *clan* SANTAPAOLA è stata sgretolata da attività giudiziarie del semestre che hanno confermato la presenza di specifiche articolazioni nei territori di Acireale e Paternò⁴⁰.

38 Operazione "*Pret a Porter*", P.P. 15501/06 R.G.N.R. e nr. 12953/06 R.G. G.I.P. del 26.06.2012.

39 **2 gennaio 2013** in Aci S. Antonio (CT); **23 gennaio 2013** in Calatabiano (CT); **4 marzo 2013** in Mineo (CT); **9 e 13 marzo 2013**, in Vizzini (CT); **15 maggio 2013**.

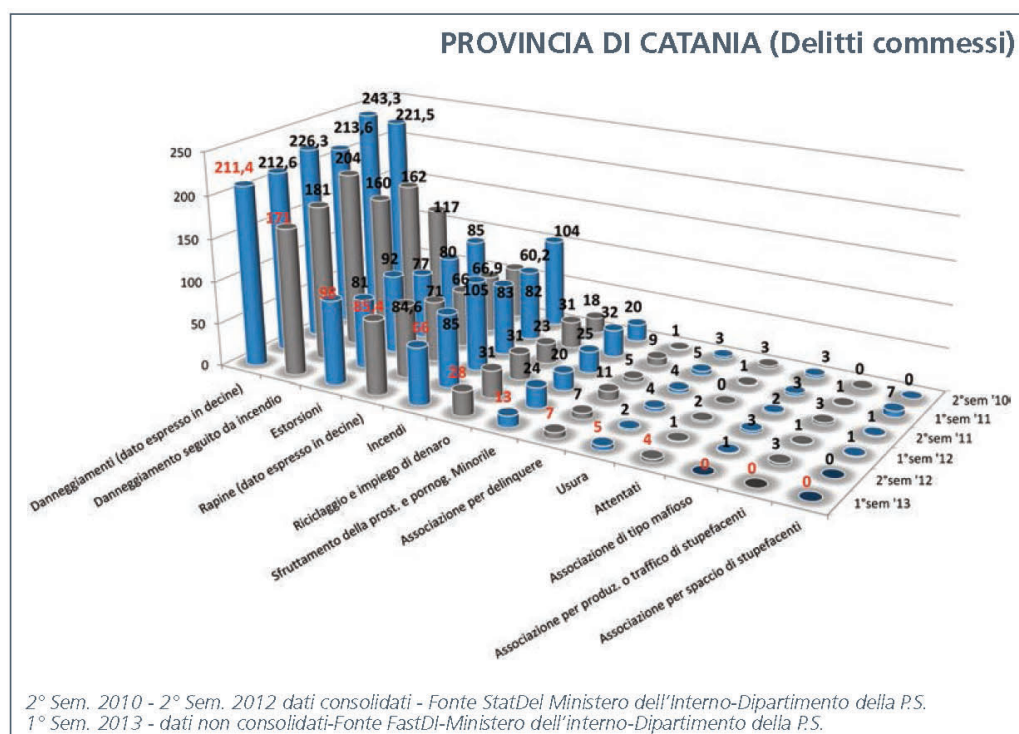
40 **13 febbraio 2013**, Operazione "*Squalo*" dei Carabinieri di Catania (O.C.C.C. nr 1459/12 RGNR e nr. 13100/12 RG G.I.P., del dal G.I.P. di Catania) nei confronti di 5 pluricensurati; **7 marzo 2013**: i Carabinieri di Catania hanno eseguito un fermo di indiziato di reato (Ord. nr. 3593/13 RGNR della D.D.A. Etnea) nei confronti di 9 persone.

L'attività di contrasto, svolta nel semestre in esame, conferma come i *clan* attivi nel catanese continuino a trarre copiosi vantaggi dalla gestione dei traffici di stupefacenti. La vitalità della *famiglia* LA ROCCA nel comprensorio noto come "Calatino – Sud Simeto", ed il suo legame con il *clan* NARDO di Lentini, è stato oggetto delle indagini che hanno consentito, il **12 giugno 2013**, ai Carabinieri di Palagonia, di eseguire misure restrittive nei confronti di 4 pregiudicati, responsabili dei reati di associazione mafiosa ed estorsione in danno di imprenditori locali.

In merito alle attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Istituzioni, si segnala che con D.P.R. del **9 aprile 2013** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali (CT) per infiltrazioni di tipo mafioso.

L'inchiesta amministrativa, che si è incentrata, in particolare, sugli esiti della già citata Operazione "Nuova Jonia", ha accertato irregolarità nella gestione dell'ente e presunti legami tra amministratori e la criminalità organizzata di stampo mafioso,

nonché la sussistenza di forme di condizionamento degli organi elettivi ed amministrativi. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre in esame conferma il trend in aumento delle estorsioni (Tav. 26).



(Tav. 26)

La persistente vitalità del *clan* BOTTARO-ATTANASIO nella zona sud del capoluogo ed il suo legame con il *clan* CAPPELLO di Catania, sono stati evidenziati in un provvedimento di fermo di indiziato di delitto⁴¹, eseguito nei confronti di 9 soggetti, responsabili del reato di estorsione ai danni di un operatore economico della città aretusea.

La presenza del *clan* APARO-NARDO-TRIGILA e delle sue ramificazioni è stata confermata dagli esiti di un'attività investigativa⁴² che ha consentito l'arresto di 18 persone accusate di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e all'estorsione.

L'operazione ha consentito di scompaginare una consorteria mafiosa operante nel capoluogo, affiliata al più potente *clan* TRIGILA di Noto⁴³.

La propensione ad infiltrarsi nelle istituzioni da parte del *clan* TRIGILA è stata confermata da un'altra operazione di polizia⁴⁴.

L'attività investigativa ha accertato che due cancellieri⁴⁵ del Tribunale di Catania, violando in varie occasioni il segreto d'ufficio, avevano rivelato al capo del citato clan che lo stesso era sottoposto ad indagini all'interno della struttura carceraria ove, benché recluso, riusciva comunque, grazie alle connivenze di cui disponeva, ad emanare direttive agli accoliti.

La pervasiva infiltrazione mafiosa nelle istituzioni è alla base dello scioglimento del consiglio comunale di Augusta, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **7 marzo 2013**, per la durata di diciotto mesi.

41 Fermo di indiziato di delitto eseguito il **14 e 15 giugno 2013**, dalla P. di S. di Siracusa nell'ambito del P.P. nr. 8602/13 R.G.N.R., stralcio del P.P. principale nr. 3496/12 R.G.N.R. della Procura presso il Tribunale di Catania.

42 Operazione "Knock Out" dei Carabinieri di Siracusa (O.C.C.C. nr. 7100/09 RGNR e nr. 5028/10 RG G.I.P., emessa il **29 aprile 2013** dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania).

43 Nella frazione di Cassibile, gli interessi criminali si erano concentrati nel settore delle estorsioni a commercianti e piccoli imprenditori locali nonché della collocazione di videopoker presso gli esercizi commerciali del paese.

44 O.C.C.C. nr. 14062/10 R.G.N.R. e nr.7843/11 R.G. G.I.P., emessa l'**8 gennaio 2013**, dal G.I.P. di Catania, eseguita dalla P. di S..

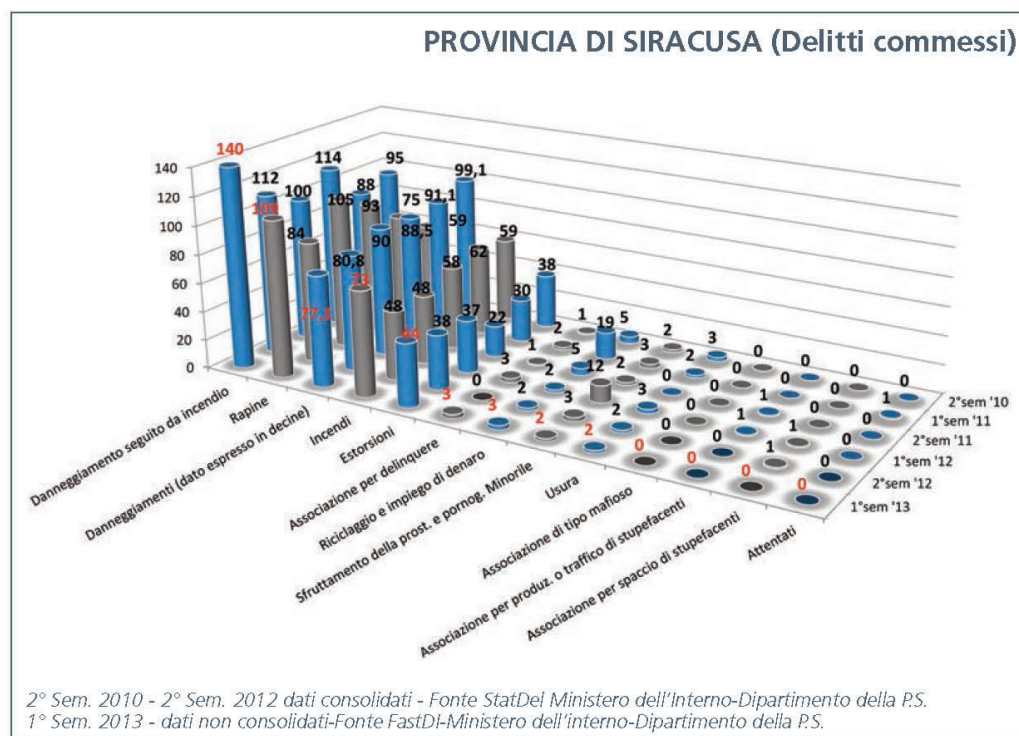
45 Tratti in arresto nel corso dell'operazione.

Il provvedimento ha preso avvio da esiti investigativi⁴⁶ che hanno messo in luce il condizionamento esercitato dal *locale* sodalizio mafioso, espressione del *clan* NARDO di Lentini, nei confronti degli amministratori della cittadina.

Le acquisizioni probatorie hanno consentito di evidenziare che i pubblici amministratori, allorché candidati alle elezioni comunali di Augusta del giugno 2008, si sa-

rebbero accordati con esponenti mafiosi per ottenere l'apoggio nella competizione elettorale e l'ausilio nella raccolta di voti. In cambio avrebbero garantito ripetuti contatti personali, tali da agevolare gli interessi nelle commesse pubbliche e l'accesso ad informazioni non divulgabili relative a programmi ed appalti dell'amministrazione comunale.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento significativo del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, delle rapine e delle estorsioni (Tav. 27).



(Tav. 27)

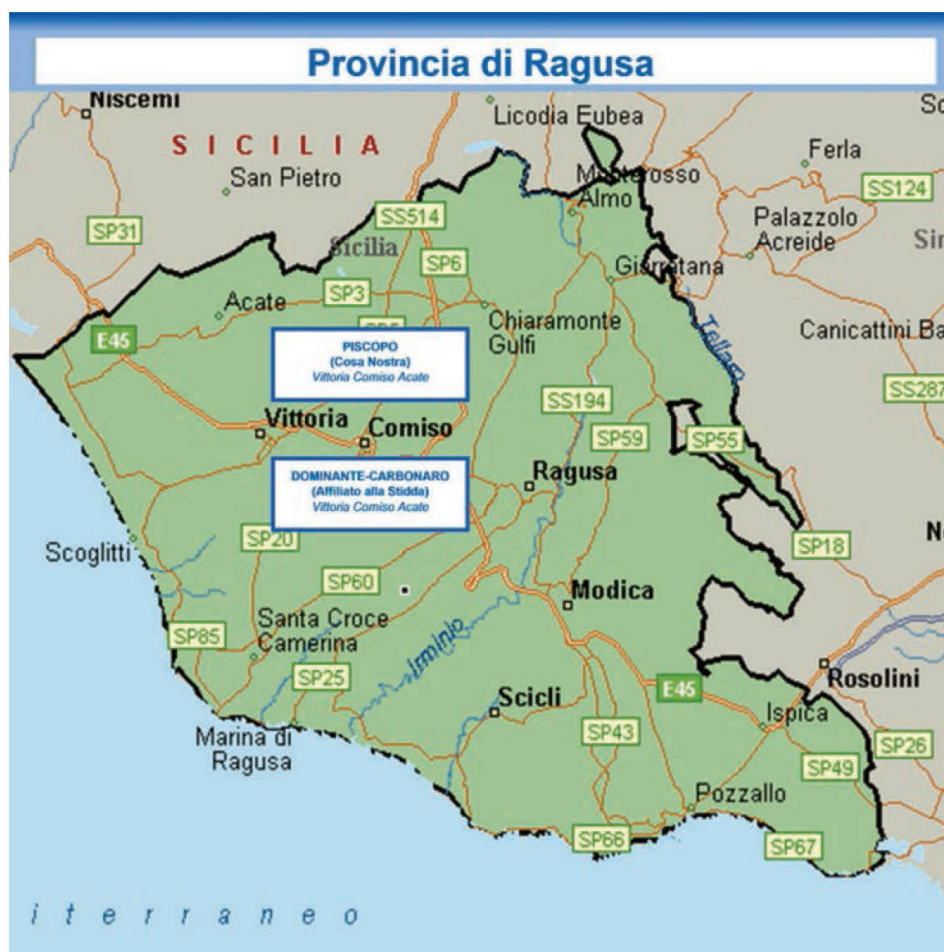
46 Operazione "Morsa" (O.C.C.C. nr. 13336/05 RGNR e nr. 10676/06 RG G.I.P. emessa, in data **10 dicembre 2010**, dal G.I.P. di Catania).

PROVINCIA DI RAGUSA

Nel territorio ibleo, l'epicentro della criminalità organizzata rimane l'abitato di Vittoria (con propaggini nei comuni di Comiso e Acate), dove nel corso degli anni si sono fronteggiati da una parte il *clan* DOMINANTE - CARBONARO, affiliato alla *stidda*, e dall'altro il *clan* PISCOPO alleato della *famiglia* di *cosa nostra* degli EMMANUELO di Gela (quest'ultima a sua volta legata alla *famiglia* mafiosa nissena dei MADONIA ed a quella catanese dei SANTAPAOLA- ERCOLANO). Del *clan* PISCOPO rimangono in stato di libertà pochi e ininfluenti elementi; di contro, gli *stiddari* si sono affermati sul territorio acquisendo la supremazia nella gestione delle attività illecite. La monoliticità di quello che appare essere l'unico sodalizio attivo sul territorio e la sua resistenza rispetto alla repressione istituzionale è stata

messa in luce da una operazione della Polizia di Stato di Ragusa, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷ a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di gravi minacce nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia, a suo tempo coreggente, dell'organizzazione mafiosa denominata *stidda*.

Le prodezze del collaboratore avevano consentito di ricostruire gli organigrammi dell'associazione criminale e di individuare i sodali di molti gruppi della medesima consorte e delle altre organizzazioni del territorio, nonché di ricostruire talune delle attività criminali del sodalizio.



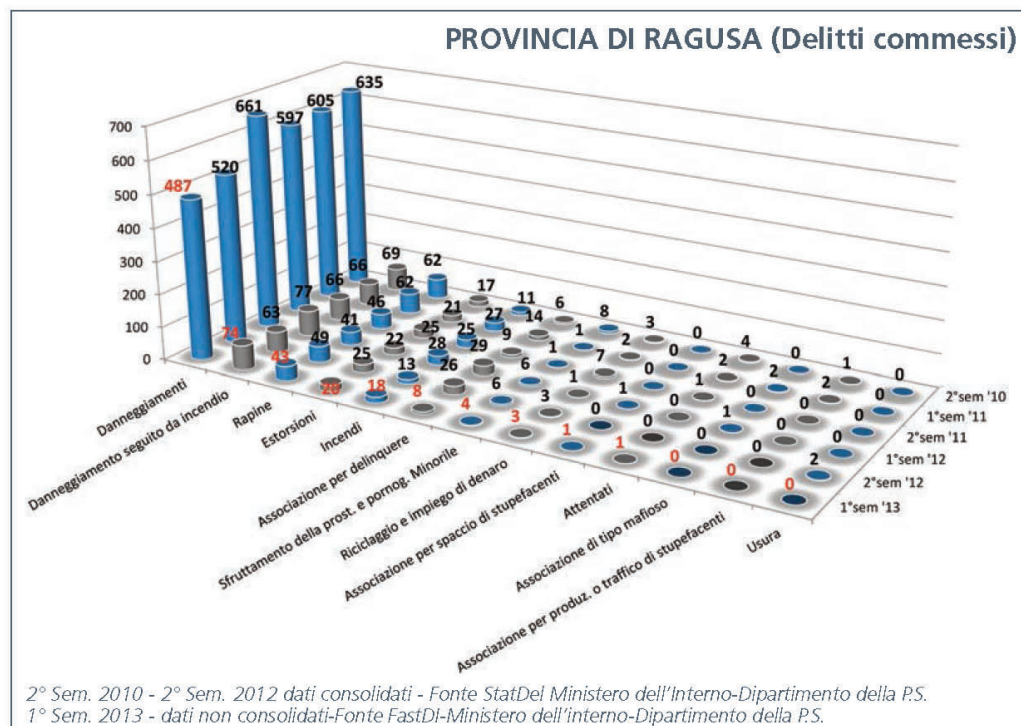
47 O.C.C.C. nr 3291/13 RGNR e nr.4046/13 RG G.I.P. emesso il 22 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

Nel valutare il quadro della minaccia, va tenuta in debita considerazione tra le peculiarità del territorio ragusano, quella di essere un approdo prescelto dai gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia di migranti⁴⁸.

Allo stato, nella provincia sono presenti ridotti gruppi delinquenziali allogenici, privi di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali non mantengono saldi collegamenti.

L'attività investigativa condotta dalle locali Forze di Polizia, nel semestre in esame, evidenzia che i malviventi extracomunitari concentrano, in maniera sempre più consistente, il loro interesse verso il prolifico settore degli stupefacenti⁴⁹.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre i danneggiamenti risultano diminuiti rispetto ai periodi precedenti (Tav. 28).



(Tav. 28)

48 Operazione "Boarding Pass" (O.C.C. 5068/12 RGNR e nr. 11729/12 RGGIP emessa il **13 dicembre 2012** dal G.I.P. di Catania), nell'ambito della quale la P. di S. di Ragusa ha individuato un'associazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

49 **10 marzo 2013** in Catania, la P. di S. e la G.d.F. hanno arrestato un pregiudicato albanese con 850 kg di marijuana; **29 marzo 2013** in Lentini (RG), la P. di S. di Ragusa e la G.d.F. di Catania hanno arrestato un incensurato italiano con 34 kg di marijuana; **1° Aprile 2013**, in Scidi (RG) sono stati rinvenuti 40 kg circa di marijuana; **14 aprile 2013**, in Pozzallo (RG) unità navali della G.d.F. di Trapani e Messina hanno arrestato sei stranieri (turchi e egiziani) con 900 kg di hashish; **8 maggio 2013**, operazione "Fil Rouge 2" (O.C.C.C. 8876/12RGNR e nr.11103/12RG G.I.P. del 14 maggio 2013 del G.I.P. di Catania) con cui i Carabinieri hanno arrestato otto persone.

PROVINCIA DI MESSINA

Lo scenario relativo alle organizzazioni mafiose della provincia di Messina (osservabili nella tavola relativa alla città ed alla provincia), non fa registrare cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, sia con riferimento alle aree d'influenza nell'ambito delle quali operano le strutture mafiose, sia per quanto riguarda i settori d'interesse e le modalità d'azione.

Persiste ed è forte il condizionamento del tessuto socio-economico finalizzato all'accaparramento di risorse sia pubbliche che private, declinato attraverso pratiche estorsive e ingegneria negli appalti.

Nell'ambito delle singole organizzazioni si registrano fisiologici ricambi generazionali e, in taluni casi, trasformazioni indotte dalle attività di contrasto investigativo, che, negli ultimi anni, hanno colpito elementi apicali dei *clan* dominanti.

Spicca, tuttavia, la situazione del comprensorio del comune di Barcellona P.G. che, come più avanti si dirà, presenta dinamiche di scontro violento.

Al riguardo, significativi gli esiti di un'attività investigativa⁵⁰ incentrata sulla modalità di assegnazione e di esecuzione dei lavori di parchi eolici in vari comuni della provincia, sfociata nell'arresto di 5 persone, due delle quali ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di estorsioni, e le altre tre, tra le



50 Operazione "Zefiro" condotta il **15 febbraio 2013** dai Carabinieri di Barcellona P. di G. e di Patti (O.C.C.C. nr. 31/10 RGNR e nr. 3/2011 RG G.I.P. del 6 febbraio 2013, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina).

quali il sindaco pro tempore di una cittadina tirrenica, accusate di concussione in concorso.

L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri di Messina, ha accertato che alcuni soggetti, di cui uno pluripregiudicato per associazione mafiosa, titolari e gestori di fatto di imprese operanti nel settore del trasporto e movimento terra e della fornitura del calcestruzzo, facendo leva sulla contiguità all'associazione mafiosa dei *barcellonesi*, costringevano la società aggiudicataria dell'appalto ad affidare loro le commesse per la costruzione delle relative opere civili, per un valore complessivo di 14 milioni di euro.

Anche il predetto sindaco, unitamente al locale capo ufficio tecnico, esercitava indebite pressioni nei confronti della impresa aggiudicataria, affinché la stessa rispettasse l'impegno di affidare alcuni lavori ad una ditta intestata a un proprio congiunto.

Nello scenario esaminato è costante l'interessamento della locale criminalità, strutturata e non, verso la gestione degli stupefacenti⁵¹.

Come accennato, anche nel corso del semestre in esame si sono verificati nel territorio barcellonese alcuni eventi omicidari⁵², sintomo di fibrillazioni riconducibili alle bramosie di soggetti emergenti che, sull'onda dei recenti successi delle azioni investigative e giudiziarie e interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività

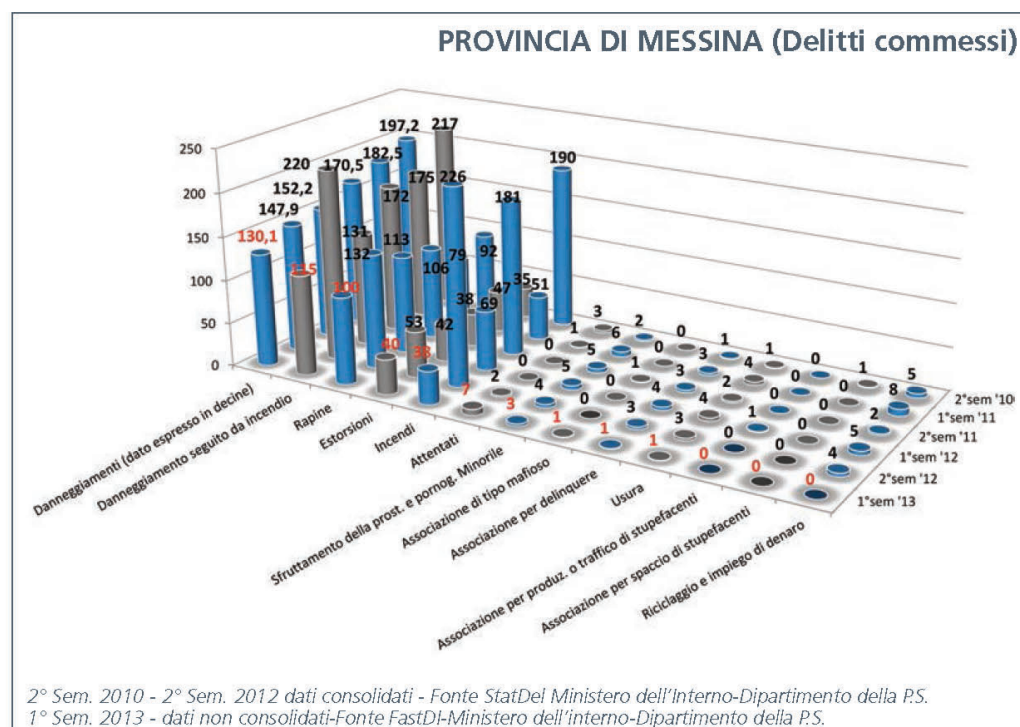
51 **17 gennaio 2013**, operazione "*Savana*" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 811/08RGNR e nr. 250/09RGGIP emessa l'11 gennaio 2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di un sodalizio gravitante nel rione Mangialupi; **20 marzo 2013**, operazione "*Ghiaccio*" dei Carabinieri di Patti (O.C.C.C. n nr. 4196/09 R.G.N.R. e nr. 479/13 emessa il 20.03.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di sei persone; **27 marzo 2013**, operazione "*Viaggi Sicuri*" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 1727/11 R.G.N.R.-D.D.A. e nr. 1078/11 R.G.I.P. emessa il 27.03.2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di sei persone; **20 aprile 2013**, operazione "*Jonica*" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 5147/07 e nr. 3985/07 R.G.G.I.P., emessa il 20 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di un sodalizio attivo sulla fascia jonica della provincia; **21 giugno 2013**, operazione "*Caccia al Cinghiale*" dei Carabinieri di Messina (O.C.C.C. nr. 2790/11RGNR e nr. 2845/13RG G.I.P. emessa il 17 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale) nei confronti di sedici persone; **25 giugno 2013**, operazione "*Refriger*" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 878/13 RGNR e 2715/13 RG G.I.P. emessa il 24 Giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Messina) nei confronti di quattro esponenti del *clan* Mangialupi.

52 **1 gennaio 2013**, in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e **4 febbraio 2013**, in Montalbano Elicona (ME).

illecite, cercano di acquisire posizioni più vantaggiose, divenendo però oggetto di cruento ritorsioni che riaffermano la gerarchia del gruppo.

Con riferimento alla recrudescenza del fenomeno estorsivo ed intimidatorio, occorre segnalare che si sono verificati gravi atti incendiari⁵³.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre confermano il trend in flessione delle estorsioni, delle rapine, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, nonché un eccezionale decremento degli incendi (Tav. 29).



(Tav. 29)

⁵³ Tra il **25 ed il 26 Marzo 2013**, in Santa Lucia del Mela; **16 aprile 2013**, in Furnari; **17 aprile 2013**, in Barcellona P. di G..

Proiezioni extraregionali ed internazionali

Le investigazioni, nel periodo in esame, hanno evidenziato che le organizzazioni mafiose siciliane operanti in altri contesti regionali ed extranazionali appaiono orientate soprattutto all'**infiltrazione nell'imprenditoria legale** e al **reinvestimento di proventi illeciti** in attività apparentemente lecite.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **10 gennaio**, in Torino, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Jonia*"⁵⁴, la DIA ha proceduto alla notifica di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del *clan dei cursoti* per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

In **Lombardia**, si segnala che, il **5 febbraio 2013**, i Carabinieri di Milano hanno eseguito 18 provvedimenti restrittivi⁵⁵ nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un siciliano trapiantato a Milano, figlio di un noto capo mafioso di Resuttana (PA). Il sodalizio importava cocaina dal Sudamerica mediante canali di approvvigionamento e di transito gestiti da "*cartelli latinoamericani*", per poi distribuirli a grossisti della piazza meneghina per le successive operazioni di spaccio.

In **Veneto**, gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia hanno evidenziato che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana potrebbero tentare di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti sia nel settore delle energie rinnovabili, che nel contesto cantieristico navale. Sarebbero utilizzate società intestate a prestanomi, anche per consentire l'assunzione formale di esponenti di *cosa nostra* alle dipendenze di tali aziende.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** non è immune da infiltrazioni; il tessuto economico di questa regione permette alla criminalità organizzata di operare senza destare allarme sociale.

Con riferimento alla **Liguria**, il **6 aprile 2013**, la Guardia di Finanza di Imperia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁶ nei confronti di 4 soggetti,

54 P.P. nr. 9563/09 RGNR e nr. 6338/09 RG G.I.P. del Tribunale di Catania.

55 O.C.C.C. nr. 23074/09 RGNR e nr. 5184/09 RG G.I.P. emessa, il **5 febbraio 2013**, dal G.I.P. del Tribunale di Milano.

56 Nr. 764/12/21 RGNR e nr. 1949/12 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Imperia.

titolari o amministratori di società operanti nel settore edile⁵⁷, inquisiti, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, oltre che per essersi aggiudicati una pubblica gara con un'offerta al ribasso anomala.

L'indagine aveva evidenziato un intreccio societario la cui capofila, già destinataria di una misura interdittiva, è riferibile ad un esponente di spicco di *cosa nostra*⁵⁸, ritenuto contiguo al capomafia Matteo MESSINA DENARO.

Anche nell'**Emilia Romagna**, non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla *criminalità* siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.

In **Toscana**, sebbene in maniera minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma la propensione delle organizzazioni siciliane all'acquisizione di attività commerciali legate al turismo e all'illecita aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edilizio.

In merito alle attività di reimpiego di denaro, si segnala il sequestro⁵⁹ di beni, per un valore di circa **15 milioni** di euro, operato nel mese di **gennaio**, dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di 5 imprenditori ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Polizzi Generosa (PA).

I beni sottoposti a sequestro sono ritenuti il reimpiego dei proventi illeciti e consistono in società attive nei settori dell'edilizia, turismo, gestione e cessione di immobili, e relativi compensi aziendali, con sedi a Palermo, Firenze, Prato e Livorno, ai quali si aggiungono un lussuoso complesso agrituristico a Polizzi Generosa (PA), ville, appartamenti, autorimesse e fabbricati rurali nelle provincie di Palermo, Agrigento, Prato e Siena, terreni agricoli nella Provincia di Palermo e consistenti disponibilità bancarie.

57 L'attività del Nucleo di P.T. è scaturita dalla aggiudicazione di un pubblico appalto.

58 Già precedentemente coinvolto nell'operazione "Golem 2" della D.D.A. di Palermo, perché gravemente indiziato per il reato di cui all'art. 416 bis e di favoreggiamento personale alla latitanza del capomafia Matteo MESSINA DENARO.

59 Decreti di sequestro nr. 217/12 RMP, nr. 218/12 RMP e nr. 220/12 RMP, emessi il 13 novembre 2012, dal Tribunale di Palermo, Sezione M.P..

Pregresse attività d'indagine⁶⁰ avevano evidenziato che i citati imprenditori⁶¹ avrebbero "controllato", con metodi mafiosi, l'attribuzione di importanti appalti pubblici e privati, tra i quali la realizzazione di un tratto del locale acquedotto, la manutenzione di una strada provinciale e la ristrutturazione del predetto agriturismo a Polizzi Generosa (PA).

Inoltre, il monitoraggio delle imprese operanti in Toscana interessate agli appalti pubblici ha evidenziato la presenza di elementi riconducibili alla cosca mafiosa dei MADONIA.

Nel mese di **gennaio 2013**, complementare ad un'attività d'indagine⁶² già analizzata nella parte relativa alla provincia di Ragusa, è stata quella⁶³ che ha consentito di individuare una capillare organizzazione dedita all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed al riciclaggio. Per quanto riguarda le attività illegali svolte in Toscana, il *gruppo* criminale, si occupava del riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite derivanti dal favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Nel **Lazio**, la criminalità locale risulta interagire con elementi legati a *cosa nostra* siciliana seppur in misura meno rilevante rispetto ad altre organizzazioni di tipo mafioso⁶⁴.

Relativamente alla **Sardegna**, va segnalato il sequestro⁶⁵ di beni eseguito il **28 maggio 2013**, nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* di nomadi denominati *CAMINANTI*⁶⁶, per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**.

60 Operazione "Mixer" e "Cento Passi", condotte nel 2009, dai Carabinieri del ROS.

61 Due degli indagati erano titolari di aziende attive nel settore del turismo e dell'edilizia con sedi a Palermo e Firenze.

62 Operazione "Boarding Pass" (O.C.C.C. nr. 5068/2012 R.G.N.R. e nr. 11729/2012 R.G.G.I.P., emessa il **13 dicembre 2012** dal G.I.P. di Catania.)

63 Op. "Bakara" condotta dal GICO della G. di F. di Firenze (OCCC nr. 6604/11 RG NR DDA e nr. 14035/11 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze).

64 Il **16 aprile 2013**, nelle Provincie di VT, RM, SR, PAe RC, la Polizia e la G. di F. di Viterbo, a conclusione dell'operazione "Ghost Truck", hanno eseguito un'O.C.C.C. (nr. 1602/12RG NR e nr. 4271/12 RGIP emessa dal G.I.P. di Viterbo il 22 marzo 2013), per il reato di "associazione per delinquere finalizzata alla truffa".

65 Provvedimento emesso il **14 maggio 2013** dal Tribunale di Cagliari ed eseguito dalla P. di S. (P.P. nr. 13/13 RMSP).

66 Presente nel territorio adranita ed in contatto con le omonime comunità di Noto (SR) e Termini Imerese (PA).

Nello specifico, il patrimonio individuato, tra ville e conti correnti, era il frutto di una serie di truffe e altre attività illegali che il pregiudicato catanese aveva commesso nella zona del cagliaritano.

Relativamente alle proiezioni extranazionali, si segnala che, presso la località Curtea De Arges (Romania), la Polizia rumena, su precise indicazioni fornite dalla Polizia di Stato, ha tratto in arresto, il **1 marzo 2013**, un elemento di spicco della *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, destinatario di provvedimenti cautelari emessi dal GIP presso il Tribunale di Catania, per associazione mafiosa e per concorso in omicidio.

Il **17 gennaio 2013**, inoltre, la Compagnia Carabinieri di Licata e la Kriminal Polizei di Colonia (D), in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso su richiesta della Procura della Repubblica di Colonia, hanno tratto in arresto, in Licata (AG) e Ravanusa (AG), 5 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di evasione fiscale, truffa, falso in atto pubblico, omesso versamento di contributi, appropriazione indebita di retribuzioni, possesso illegale di armi e traffico di stupefacenti. L'indagine, avviata nel febbraio 2007, ha consentito di disarticolare un vasto sodalizio criminale, composto principalmente da soggetti di origine italiana dimoranti in Colonia, che gestiva imprese edili di comodo permettendo a terzi l'esecuzione di lavori senza pagare imposte e contributi per milioni di euro. È stato contestualmente eseguito il sequestro preventivo di un immobile ubicato in Licata di proprietà di un imprenditore, domiciliato in Germania, considerato il capo dell'organizzazione criminale.

Rilevanti, infine, gli esiti di un'operazione dell'**8 maggio 2013**, già citata in precedenza⁶⁷, che ha delineato i contorni di un traffico di stupefacenti gestito da elementi del mandamento mafioso di Bagheria (PA) attraverso contatti con il clan RIZZUTO di Toronto, gruppo di estrazione agrigentina, di storica presenza nell'area nordamericana.

67 Op. "Argo" - Vedi note nr. 10-15-20.

Attività della D.I.A.

Si riportano, le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A. tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è concretizzato come sotto indicato:

Operazioni iniziate	28
Operazioni concluse	20
Operazioni in corso	166

(Tav. 30)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

Operazione NUOVA JONIA⁶⁸

L'operazione "Nuova Jonia", condotta dalla D.I.A. di Catania, ha confermato che il settore trainante dei sodalizi mafiosi etnei rimane la gestione e il controllo degli appalti.

A conclusione di una prolungata attività investigativa, nell'ambito della quale si è dato corso anche a 14 accessi presso amministrazioni comunali⁶⁹ e 16 perquisizioni, sono stati eseguiti 27 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti, alterazione illecita, detenzione e porto di armi aggravati dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, truffa aggravata e continuata ai danni della P.A. ed altro.

68 O.C.C.C. nr. 9563/08 RGNR – 6338/09 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. di Catania in data 31 dicembre 2012.

69 Comuni di Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto e Sant'Alfio.

In particolare, è stata messa in luce una sistematica infiltrazione nel ciclo della raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte del *clan* CINTORINO⁷⁰ che, avvalendosi del vincolo associativo mafioso, aveva assunto il controllo di imprese preposte allo specifico settore.

A seguito della gara d'appalto, bandita da un consorzio di comuni della provincia di Catania, si era registrato un clima di piena connivenza tra rappresentanti delle società e soggetti criminali attivamente interessati a garantire l'aggiudicazione ad una impresa controllata.

Il **19 gennaio 2013**, nella zona di Castelvetro (TP) il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Marsala ha disposto⁷¹, ex art. 321 c.p.p., il sequestro di beni mobili, immobili e societari riconducibili a prossimi congiunti del latitante MESSINA DENARO Matteo responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro, del reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. I beni sequestrati ammontano ad un valore complessivo di **seicento-ventimila euro**⁷².

Operazione FIUME⁷³

Il **14 febbraio 2013**, nell'ambito dell'operazione "*Fiume*", la D.I.A. e la Polizia di Stato di Palermo hanno eseguito, nel quartiere dello Zen, il fermo di 13 soggetti della locale famiglia mafiosa, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata ad acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, nonché a condizionare istituzioni e pubblica amministrazione. Nell'ambito delle condotte estorsive è stato rilevato un sistema arbitrario di gestione delle case di edilizia popolare, attraverso l'estromissione dei legittimi assegnatari degli immobili e l'imposizione di criteri di accessibilità legati all'esborso di somme

70 Collegato al *gruppo dei cursoti*.

71 P.P. nr.887/2012 R.G.N.R. e nr. 3807/2012 R.G. G.I.P.

72 Il **15 aprile 2013**, il Tribunale di Trapani, a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A., ha emesso decreto di sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ai menzionati congiunti, ammontante complessivamente ad **ottocentomila euro**.

73 Decr. nr. 11306/11 R.G. N.R. emesso dalla DDA presso il Tribunale di Palermo il **13 febbraio 2013**.

di denaro a favore dell'organizzazione criminale. Col medesimo criterio era "amministrata" la fornitura di acqua e luce.

Il **16 aprile 2013**, la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di 8 persone⁷⁵, ritenute responsabili, a vario titolo, di strage aggravata e continuata in concorso, devastazione in concorso, detenzione, fabbricazione cessione e porto di esplosivi continuato ed in concorso. Inoltre, il G.I.P. ha riconosciuto per tutti i partecipanti alla strage la sussistenza dell'aggravante determinata dell'aver agito anche per fini terroristici, così come già avvenuto per la "strage di via d'Amelio". L'attività investigativa ha tratto spunto dalle dichiarazioni rese da vari collaboratori di giustizia relativamente alla strage di Capaci, definendone ulteriormente il quadro cognitivo, acclarando il ruolo svolto dagli arrestati nella predisposizione dei mezzi usati durante la fase preparatoria ed esecutiva dell'attentato e facendo emergere il coinvolgimento di boss e gregari appartenenti al *mandamento* di BRANCACCIO.

Operazione DARSENA 2⁷⁶

Il **17 aprile 2013**, nell'ambito dell'operazione "Darsena 2", la D.I.A. di Palermo ha dato esecuzione ad un'ordinanza restrittiva⁷⁷ a carico di 7 soggetti collegabili alla *famiglia* dell'ACQUASANTA – ARENELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di reimpiego di capitali di provenienza illecita, agendo attraverso tre società operanti nel settore della cantieristica navale, il cui patrimonio aziendale è stato interamente sottoposto a sequestro preventivo.

L'operazione s'inserisce nel quadro di indagini a carico della cosche mafiose insediate nei quartieri Acquisanta ed Arenella di Palermo e del monitoraggio nei confronti

74 P.P. nr.1773/11 R.G.N.R. mod.21 DDA Caltanissetta.

75 **MADONIA Salvatore Mario**, inteso "Salvuccio", nato a Palermo il 16.8.1956; **BARRANCA Giuseppe**, inteso "Ghiaccio", nato a Palermo il 2.3.1956; **CANNELLA Cristofaro**, inteso "Fifetto", nato a Palermo il 15.4.1961; **LO NIGRO Cosimo**, inteso "Cavaddu" o "Bingo", nato a Palermo l'8.9.1968; **PIZZO Giorgio**, inteso "Topino", nato a Palermo il 28.3.1962; **TUTINO Vittorio**, nato a Palermo il 13.4.1966; **TINNIRELLO Lorenzo**, inteso "Renzo u Turchiseddu", nato a Palermo il 28.1.1960; **D'AMATO Cosimo**, nato a Palermo il 6.2.1955.

76 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr. 5428/12 RG G.I.P., datata **11 aprile 2013**.

77 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr.9428/12 RG G.I.P., emessa il **29 marzo 2013** dal G.I.P. *locale*.

delle principali realtà imprenditoriali ivi operanti. In particolare, sono stati individuati alcuni appartenenti al *clan* GALATOLO-FONTANA – storicamente operante in seno ai Cantieri Navali di Palermo – dediti al riciclaggio di capitali in attività lecite. Sono state, inoltre, individuate altre società riconducibili al citato *clan*, con cantieri attivi in altri porti dell'Adriatico e della Sicilia.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella è indicato il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 73.198.800,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 31.415.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 1.552.081.204,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 13.300.000,00

(Tav. 31)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 gennaio 2013**, in località Palagonia (CT), si è proceduto al sequestro e contestuale confisca⁷⁸, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, di una impresa individuale, con relativo patrimonio aziendale, operante nel settore della ristorazione, nonché di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento ritenuto promotore di un sodalizio criminale, dedito localmente al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento consegue a una proposta del Direttore della D.I.A.;
- l'**11 gennaio 2013**, tra il nisseno e il palermitano, è stata data esecuzione al sequestro⁷⁹ del patrimonio immobiliare e aziendale facente capo a un esponente

78 Decr. nr. 327/2012 R.D. (nr. 2/2011 R.S.S.) del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

79 Decr. nr. 25/2012 R.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Caltanissetta.

di rilievo della *famiglia* di Valledlunga Pratameno (CL), nonchè *uomo d'onore* legato a MADONIA Giuseppe detto "*Piddu*". Il provvedimento, ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

- il **14 gennaio 2013**, a Catania, è stato eseguito il sequestro⁸⁰ di un'azienda di costruzioni – e relativo compendio – riconducibile ad un affiliato al *clan* PILLERA-CAPPELLO, attivo nell'area etnea. L'attività, coordinata dalla D.D.A. catanese, costituisce naturale prosieguo del sequestro di beni, per **tre milioni di Euro**, intervenuto nel febbraio 2012 a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 5 dicembre 2011. Un analogo provvedimento⁸¹, nei confronti di altra impresa, sedente in località Letoianni (ME), anch'essa collegata al medesimo soggetto, è stato eseguito il **28 maggio 2013**;
- il **20 gennaio 2013**, è stata data esecuzione al sequestro⁸² dei beni riconducibili ad un pregiudicato, detenuto presso la Casa Circondariale di Trapani, ritenuto organico della consorteria mafiosa di Castelvetrano, cognato di **Matteo MESSINA DENARO**. Si tratta di un imprenditore con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione sia nell'attività di favoreggiamento della latitanza del noto boss, sia come latore delle direttive impartite dal congiunto circa la gestione degli affari della *cosca*. Con il menzionato provvedimento sono stati sequestrati beni (immobili, mobili societari e finanziari) per un valore complessivo di circa **trecentomila Euro**;
- il **16 gennaio 2013**, nel catanese, è stato eseguito il sequestro⁸³, pari a **due milioni e cinquecentomila Euro**, del patrimonio immobiliare e aziendale ricondotto a elemento contiguo al *clan* LAUDANI, già condannato per i reati di estorsione e ricettazione, e intestatario fittizio di attività per conto del sodalizio criminale di riferimento. L'attività è scaturita da una proposta del Direttore delle D.I.A. datata 4 dicembre 2012;
- il **23 gennaio 2013**, in Palermo, sono stati confiscati⁸⁴ numerosi immobili, per un valore di **due milioni di Euro**, nella disponibilità degli eredi di un personag-

80 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **8 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

81 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **24 maggio 2013** – Tribunale di Catania.

82 Provvedimento nr. 54/2012 M.P.

83 Decr. nr. 252/2012 R.S.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

84 Decr. nr. 3/2013 (nr.111/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Palermo

- gio legato alla *famiglia* ACQUASANTA - ARENELLA (*mandamento* di RESUTANA) ritenuto gestore del racket delle costruzioni funebri presso il cimitero dei Rotoli di Palermo;
- il **18 febbraio 2013**, nelle città di Catania, Lecce, Treviso, Padova e Venezia, è stata data esecuzione al sequestro⁸⁵ del patrimonio, stimato in **sette milioni di Euro**, riconducibile ad imprenditore ritenuto contiguo al *clan* LA ROCCA, operante nel settore degli appalti edilizi, e ad altre consorterie etnee, cui si prestava quale referente interponendo fittiziamente anche altri membri del proprio nucleo familiare per occultare le attività economiche del clan;
 - il **21 febbraio 2013**, a Catania e nel vicino comune di Gravina, si è proceduto alla confisca⁸⁶ di 21 immobili, tra cui un lussuoso complesso residenziale, e 5 attività commerciali nel campo alimentare e della ristorazione, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, nei confronti di affiliato ed elemento di spicco del *clan* SANTAPAOLA, già condannato per i reati di omicidio e distruzione di cadavere⁸⁷;
 - il **28 febbraio 2013**, in accoglimento delle proposte avanzate dalla Procura della Repubblica di Palermo e dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro⁸⁸, nei porti di Palermo e Termini Imerese, di 5 società di servizi, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, di cui, nel marzo del 2012, era stata già disposta la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche, che, attraverso un nutrito gruppo di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avevano monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nei due scali;
 - il **14 marzo 2013**, in località Carlentini (SR), è stato eseguito il sequestro⁸⁹ del patrimonio nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* NARDO, egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe, particolarmente attivo nel-

85 Decr. nr. 4/2013 R.S.S. del **24 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

86 Decr. nr. 406/2005, 105/2006 e 160/2009 R.S.S. del 12 dicembre 2012 – Tribunale di Catania.

87 Il provvedimento, che trae origine da una proposta della D.I.A. del 7 marzo 2006 e analoghe procedure di prevenzione successivamente attivate dalla Questura e dalla Procura di Catania.

88 Decr. nr. 263/11 R.M.P. del **26 e 28 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

89 Decr. nr. 1/2013 Decr. Sequ. (nr. 67/2012 R.M.P.) del **28 febbraio 2013** – Tribunale di Siracusa.

l'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti; i beni appresi, costituiti da appartamenti, locali e attività commerciali, veicoli e disponibilità finanziarie, sono stimati in **un milione di Euro**;

- il **19 marzo 2013**, nei comuni di Mirabella Imbaccari (CT) e Piazza Armerina (EN), è stato dato corso alla confisca⁹⁰ dell'intero patrimonio aziendale, immobiliare e veicolare, del valore complessivo di **dieci milioni di Euro**, attribuito a un esponente di vertice della compagine ennese di *cosa nostra*, in atto detenuto, ritenuto responsabile di numerose estorsioni nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche;
- il **28 marzo 2013**, in località Augusta (SR), si è proceduto al sequestro⁹¹ di due terreni e quattro conti correnti bancari, per un valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di un bracciante agricolo ritenuto organico al *clan* NARDO, nonché promotore di un sodalizio dedito, nel siracusano, allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **29 marzo 2013**, a Catania e provincia, è stata data esecuzione alla confisca, per un importo complessivo di **dodici milioni di Euro**, di numerosi beni mobili e immobili (tra cui un prestigioso stabilimento balneare, una impresa operante nel settore ittico, un autolavaggio, una società immobiliare, tre ditte di servizi funebri, un punto scommesse, diversi veicoli e rapporti finanziari) riconducibili a un soggetto ritenuto reggente del *gruppo* di Castel Ursino – espressione del *clan* SANTAPAOLA – e ai suoi due figli. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. del 22 novembre 2010, consolida i sequestri già operati nell'aprile 2011 e nel febbraio 2012, estendendo contestualmente gli effetti ablativi su ulteriori beni successivamente individuati nel prosieguo delle investigazioni;
- il **3 aprile 2013**, è stato eseguito il più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia, con la confisca⁹² del patrimonio di un imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle energie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente

90 Decr. nr. 4/2013 D. Decisori (nr. 12/2011 R.G. M.P.) del **5 marzo 2013** – Tribunale di Enna.

91 Decr. nr. 2/2013 Decr. Sequ. (nr. 68/2012 M.P.) del **11 marzo 2013** – Tribunale di Siracusa.

92 Decr. di nr. 68/2010 R.G.M.P., emesso, in data 12 dicembre 2012, dal Tribunale di Trapani - Sezione M.P..

a **un miliardo e 500 milioni di euro**. Contestualmente, l'A.G. ha disposto la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre ed il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**.

Il provvedimento, conseguente ad una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A., conclude le articolate indagini economico-patrimoniali riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. È emersa una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*⁹³. Il prevenuto va considerato un cd. "*sviluppatore*", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizioni di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con rilevanti plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore, benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "*affiliato*" ad alcuna consorteria mafiosa, è stato ritenuto partecipe dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorterie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la *'ndrangheta* calabrese, in particolare con le *'ndrine* reggine di Platì, San Luca ed Africo;

- il **3 aprile 2013**, in Adrano (CT), si è proceduto al sequestro e alla contestuale confisca⁹⁴ di un appartamento, del valore di **centomila Euro**, nella disponibilità di elemento contiguo al *clan* SANTANGELO e operante, per conto del sodalizio, nel traffico delle sostanze stupefacenti;
- il **4 aprile 2013**, a Catania, su proposta del Direttore della D.I.A. datata 27 ottobre 2011, a seguito dell'Operazione "*Sud Pontino*", che ha visto nella città di Fondi il punto di convergenza degli interessi di sodalizi siciliani e camorristi, al-

93 La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di *cosa nostra* trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rilevano i "*pizzini*" rinvenuti in occasione del loro arresto.

94 Decr. nr. 67/2013 reg. Decreti (nr. 7/2012 Reg. Sorv. Spec.) del **21 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

leati nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo⁹⁵, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca⁹⁶ dei beni, per un valore di oltre **duecentoottantamila Euro**, nei confronti di un esponente del *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA.

- l'**8 aprile 2013**, in località Carovigno (BR), si è proceduto al sequestro⁹⁷ di un'azienda operante nel settore oleario, del valore di **seicentomila Euro**, quale integrazione di analoghe attività poste in essere nel 2010 e nel 2011 (che avevano interessato un patrimonio pari a cinquantacinque milioni di Euro), nell'ambito di indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due fratelli originari di Racalmuto (AG), legati alla *cosca* FRAGAPANE;
- il **18 aprile 2013**, in località Carini (PA) è stato eseguito il sequestro⁹⁸ di due società, del valore di **cinquecentomila Euro**, intestate alla figlia del defunto reggente della locale *cosca* mafiosa a suo tempo attiva nelle estorsioni;
- il **23 aprile 2013**, nel catanese, è stato eseguito un sequestro⁹⁹ nei confronti di un soggetto al vertice del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *corsoti*, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché attivo nell'ambito della raccolta e movimentazione illecita dei rifiuti nella fascia dell'alto Jonio etneo. Il provvedimento, che trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*Nuova Jonia*"¹⁰⁰, ha riguardato beni, tra cui tre attività commerciali, per un valore complessivo di **un milione di Euro**;
- il **23 aprile 2013**, in località Castelvetro (TP), a seguito di proposta del Direttore della D.I.A., inoltrata il **12 marzo 2013**, si è provveduto al sequestro¹⁰¹ del patrimonio mobiliare e immobiliare, pari a **ottocentomila Euro**, in pregiudizio

95 L'operazione ha posto in evidenza come i vertici del *clan dei casalesi e dei Mallardo* di Giugliano (Napoli), alleati con le *famiglie* mafiose siciliane dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, imponevano il monopolio dei trasporti, con la conseguente lievitazione dei prezzi nel centro sud Italia e per alcune tratte verso le regioni settentrionali.

96 Decr. nr. 68/2013 Reg. Decreti (nr. 158/2011 Reg. Sovv. Spec.) del **29 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

97 Decr. nr. 72/2009 R.M.P. del **25 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

98 Decr. nr. 8/2013 R.M.P. del **22 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

99 Decr. nr. 8/2013 (nr. 81/2013 Sovv. Spec.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

100 P.P. nr. 9563/2008 N.R.

101 Decr. nr. 12/2013 R.G.M.P. del **15 aprile 2013** – Tribunale di Trapani.

- del cognato del noto latitante di mafia MESSINA DENARO Matteo, ritenuto prestanome, nell'intestazione fittizia dei beni, in favore del predetto latitante;
- il **26 aprile 2013**, nei comuni di Fiumefreddo di Sicilia (CT) e Taormina (ME), a conclusione delle indagini coordinate dalla D.D.A. etnea sugli sviluppi dell'Operazione "*Nuova Jonia*"¹⁰², è stata data esecuzione ai sequestri¹⁰³ in danno di due fratelli considerati esponenti di spicco del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *cursofi*, specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti e reati concernenti le armi. I beni appresi sono costituiti da 4 immobili, dieci veicoli e 5 attività commerciali del valore complessivo di **un milione e centoquindicimila Euro**;
 - il **2 maggio 2013**, a Gela (CL), è stata eseguita la confisca¹⁰⁴ delle disponibilità patrimoniali ed economiche, stimate in **un milione di Euro**, di un imprenditore edile gelese affiliato al *clan* EMMANUELLO, ed in stretti vincoli familiari con il reggente del sodalizio criminale. L'attività trae origine da una proposta della D.I.A. datata 1° dicembre 2010 che aveva già consentito nel gennaio successivo, il sequestro anticipato dei beni;
 - il **2 maggio 2013**, a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 12 dicembre 2012, si è proceduto al sequestro¹⁰⁵ dei beni nei confronti di un imprenditore del settore alimentare che, in breve tempo, grazie alla contiguità con esponenti di *cosa nostra* corleonese, aveva acquisito un consistente patrimonio immobiliare e costituito numerose società, anche beneficiando illegittimamente di finanziamenti europei. Ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati, era già stato destinatario di provvedimenti restrittivi per i reati di tentato omicidio e concernenti le armi. Il provvedimento, integrato con ulteriore analogo dispositivo cui è stato dato corso il **5 giugno 2013**¹⁰⁶, ha colpito immobili, attività commerciali, veicoli e rapporti finanziari dislocati nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, per un valore complessivo superiore ai **trentacinque milioni di Euro**;

102 Cfr. supra.

103 Decreti nr. 9/2013 (nr. 85/2013 R.S.S.), nr. 10/2013 (nr. 82/2013 R.S.S.), nr. 11/2013 (nr.83/2013 R.S.S.) e nr. 12/2013 (nr.84/2013 R.S.S), del **22 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

104 Decr. nr. 01/2011 (nr. 50/2010 R.M.P.) del **3 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

105 Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **20 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

106 Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **23 maggio 2013** – Tribunale di Palermo.

- il **3 maggio 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione al sequestro¹⁰⁷ dei beni nei confronti di un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Centro e di un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria “griffata” e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano, per un valore che ammonta ai **sedici milioni di Euro**;
- il **7 maggio 2013**, in Gela (CL), è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca¹⁰⁸ nei confronti di un soggetto dedito ad attività usuraie, e ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO. Il provvedimento, che consolida in pieno il precedente sequestro operato nel marzo del 2010 e dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha riguardato immobili, quote societarie, aziende, veicoli e disponibilità finanziarie pari a **tre milioni e cinquecentomila Euro**;
- l'**8 maggio 2013**, nella provincia di Agrigento, è stato dato corso al sequestro¹⁰⁹ del patrimonio nella disponibilità di un soggetto ritenuto organico al *clan* FALSONE e intestatario fittizio di proprietà immobiliari, commerciali e finanziarie per conto di esponenti di rilievo della consorteria criminale agrigentina, già tratto in arresto, il 26 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione “*Apocalisse*”¹¹⁰. Il provvedimento, scaturito a seguito di proposta della D.I.A. del 23 ottobre 2012, ha colpito numerosissimi beni per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**;
- il **13 giugno 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione alla confisca¹¹¹ di un'area comprendente una stazione di servizio e un esercizio commerciale per la vendita di prodotti ittici, del valore di **un milione di Euro**, a carico del fratello, incensurato, del reggente della *famiglia* di PASSO RIGANO, ritenuto organico al *clan* LO PICCOLO;

107 Decr. nr. 113/2013 R.M.P. del **26 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

108 Decr. nr. 41/2013 R.D. (nr.1/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

109 Decr. nr. 70/2012 R.M.P. del **22 aprile 2013** – Tribunale di Agrigento.

110 Condotta dai Carabinieri di Agrigento e Palermo – P.P. nr. 18362/2009 R.G.N.R.. nei confronti di otto persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio aggravato; con sentenza nr 211 G.I.P. Palermo del 1 marzo 2011, il soggetto è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per intestazione fittizia di una azienda agricola.

111 Decr. nr. 142/2013 (nr. 233/2010 R.M.P.) del **6 giugno 2013** – Tribunale di Palermo.

- in data **14 giugno 2013**, in località Ribera (AG), è stata eseguita la confisca¹¹² di alcuni terreni, nonché di una autovettura e di un conto corrente postale, per un valore totale di **duecentomila Euro**, riconducibili a un soggetto organico alla *cosca* CAPIZZI, prestanome e intestatario fittizio per conto dei vertici della consorterìa e indicato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo, quale partecipante attivo nella gestione della latitanza del rappresentante agrigentino di *cosa nostra*.

Conclusioni

Dall'analisi condotta emerge una fotografia di *cosa nostra* caratterizzata da convulsa instabilità, ravvisabile sia sotto il profilo organizzativo che gestionale delle attività criminali.

La struttura piramidale fatica a mantenere la monoliticità di un tempo per le difficoltà di recupero dai colpi subiti in sede giudiziaria e per la concitazione con cui avvengono gli avvicendamenti.

A tale vulnerabilità corrisponde un elemento ulteriore in termini di minaccia, atteso che i sodalizi, costretti dalle pressioni giudiziarie e investigative a continue ristrutturazioni, potrebbero non riuscire a mantenere solido il controllo interno.

Nell'ambito delle strategie di contrasto, la disarticolazione del potere economico dei *clan* continua a costituire uno tra i più efficaci strumenti per incidere sulla tenuta delle organizzazioni.

La pressione sul territorio continua ad essere la modalità privilegiata dell'agire mafioso. Vengono drenate risorse attraverso le estorsioni, acquisite realtà imprenditoriali grazie a vessazioni, infiltrate le amministrazioni locali per intercettare fondi e finanziamenti. Su questo fronte l'azione di vigilanza, tesa a salvaguardare l'integrità delle Istituzioni, dovrà continuare ad essere sistemica e costante, e modulata in relazione all'entità delle risorse pubbliche indirizzate sul territorio.

L'approccio per fronteggiare un simile multiforme fenomeno non può che continuare ad essere coerente e corale da parte di tutti gli attori istituzionali e della società civile, al fine di garantire la necessaria coesione dell'azione di contrasto.

¹¹² Decr. nr. 1/2011 R.D.M.P. (nr. 50/2010 R.G.M.P.) del **27 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Il 1° semestre 2013 è stato caratterizzato dalla conclusione di alcune attività investigative che hanno ulteriormente confermato l'elevato rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi¹¹³. Un'attività investigativa¹¹⁴ ha infatti consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC) e funzionari ed amministratori pubblici di quel Comune¹¹⁵, poi sciolto per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso¹¹⁶.

L'indagine ha confermato la propensione mafiosa al ricorso sistematico alle pratiche estorsive: dal pagamento del pizzo all'imposizione di forniture e manodopera, fino alla estromissione forzata di alcuni imprenditori da gare di appalto, per favorire le imprese riconducibili alla *cosca* mafiosa.

Si è, inoltre, accertato – confermando precedenti emergenze investigative – come tra le *cosche* della zona sia stato sancito un "patto di non belligeranza", che garantisce a ciascun gruppo potere decisionale entro precisi limiti territoriali, nell'ottica di salvaguardare la prosperità degli affari da pericolose derive conflittuali.

Da ulteriori indagini¹¹⁷ emerge un quadro di intrecci politico-affaristici tra esponenti della *cosca* MANCUSO di Limbadi e rappresentanti delle Istituzioni della provincia

113 Nel semestre in esame sono stati emessi provvedimenti di scioglimento nei confronti di sette amministrazioni comunali calabresi: si tratta dei Comuni di Siderno (RC), San Calogero (VV), Casignana (RC), Montebello Jonico (RC), San Luca (RC), Ardore (RC) e Melito Porto Salvo (RC), i relativi provvedimenti verranno specificati nell'ambito dell'analisi delle singole province. In sintesi, alla data del **30 giugno 2013**, risultano complessivamente commissariati per infiltrazione mafiosa diciannove comuni calabresi.

114 Operazione "*Ada*" condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria il 12 febbraio 2013 (P.P. nr. 1892/07 RGNR DDA - nr. 1577/08 RG G.I.P. DDA).

115 Tra i sessantacinque arrestati, figurano anche il Sindaco e il responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale.

116 Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ne ha deliberato lo scioglimento ex art. 143 del Testo Unico sugli Enti Locali (D.P.R. del **9 aprile 2013**). Si tratta di un provvedimento che ha già interessato in passato il citato Comune, sciolto per infiltrazione mafiosa nel 1991 e nel 1996, con D.P.R. del 30.9.1991 e 28.2.1996.

117 Operazioni "*Black Money*" condotta il **7 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. di Catanzaro (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR – nr. 11/13 RMC DDA Catanzaro), "*Purgatorio*" ed "*Overseas*" condotte il **27 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR - nr. 2092/07 RG G.I.P. - 65/2013 RMC - nr. 65bis /2013 RMR DDA Catanzaro).

di Vibo Valentia, spesso attraverso la mediazione di abili e spregiudicati professionisti, secondo forme di pesante condizionamento ambientale da parte di una criminalità organizzata strutturalmente stabile e ben insediata, che affianca ai propri modelli tradizionali – rituali e violenti – progetti di espansione imprenditoriale.

Ad ulteriore conferma degli aspetti ora delineati con riguardo alla provincia di Vibo Valentia sono stati invece disvelati¹¹⁸ i contorni di un sistema corruttivo negli appalti pubblici da parte della *cosca* TRIPODI-MANTINO, operante nella frazione di Vibo Marina, ma con diramazioni nella Capitale e in altre località del nord Italia. Anche in questo caso, l'utilizzo sistematico delle estorsioni e dell'usura in danno di imprese del settore edile e movimento terra, è stato lo strumento privilegiato al fine di inserirsi nel controllo di appalti pubblici. Ma soprattutto rileva l'interesse del sodalizio ad espandere i propri interessi nel Lazio, con il tentativo di coinvolgere esponenti politici regionali in uno scenario corruttivo rivolto all'acquisizione di commesse in cambio di appoggi elettorali.

Ulteriori dettagli sui risultati conseguiti nell'ambito di tali attività investigative, verranno esplicitati nelle parti dedicate alle situazioni delle singole province calabresi. La Calabria dunque si conferma la Regione con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina a fianco).

118 Operazione "*Libra*" condotta il **23 maggio 2013** dai Carabinieri (O.C.C.C. nr. 288/2007 RGNR – nr. 200/2007 RG G.I.P. DDA Catanzaro).

REGIONE CALABRIA - COMUNI SCIOLTI

Ex art. 143 D.Lgs. 267/2000



semestre gennaio/giugno

2013

La pervasiva capacità della *'ndrangheta* di reinvestire i capitali illecitamente accumulati è emersa, anche in questo semestre, in attività investigative¹¹⁹ che hanno dimostrato l'esistenza di accordi di cartello tra esponenti di *cosche* della fascia ionica reggina (MORABITO ed AQUINO) ed imprenditori spagnoli, che hanno dato vita a un articolato intreccio di società, italiane e straniere¹²⁰, finalizzato al reinvestimento di denaro nella realizzazione di complessi immobiliari destinati al settore turistico-residenziale. Un ulteriore elemento di rilievo, nel semestre in esame, riguarda la vicenda di un collaboratore di giustizia allontanatosi il **5 giugno 2013** dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi, inflittagli per una serie di attentati compiuti nel 2010 a Reggio Calabria, dei quali si era autoaccusato¹²¹.

Alla scomparsa del collaboratore ha fatto seguito un memoriale, presentato in udienza dai suoi legali, con il quale il predetto sostiene di essere intenzionato a ritrattare l'intero contenuto delle dichiarazioni rese in questi anni, incluse quelle sul suo coinvolgimento nei predetti attentati, asseritamente indotte dalle pressioni cui era stato sottoposto dagli organi inquirenti.

Sulla vicenda sono in corso indagini delle competenti Procure della Repubblica di Catanzaro e Perugia¹²².

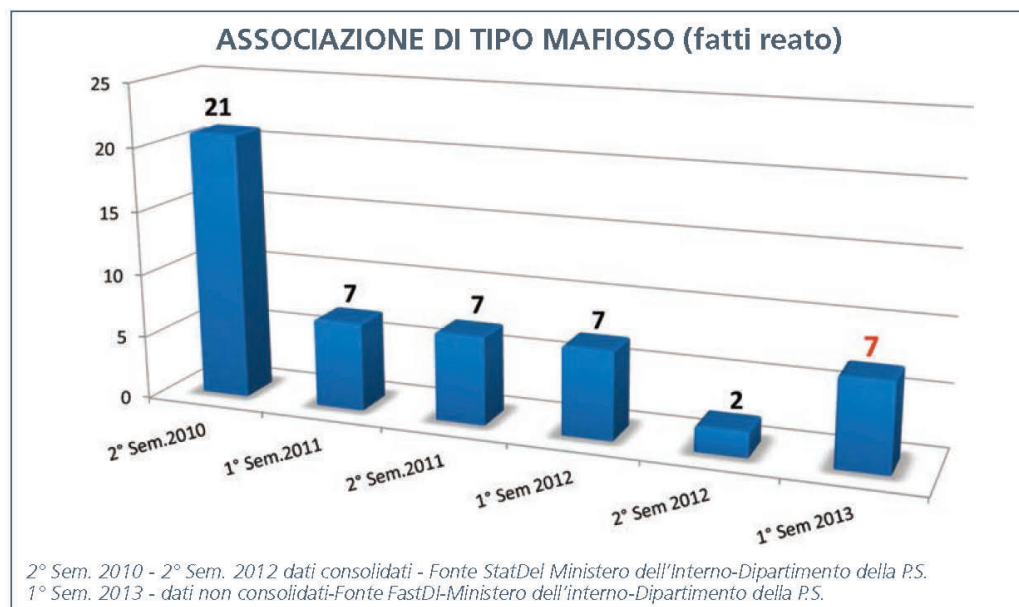
119 Operazione "*Metropolis*" condotta il **5 marzo 2013** dalla G. di F. di Reggio Calabria (P.P. nr. 3369/2008 RGNR DDA – nr. 3254/2009 RG G.I.P. DDA – nr. 66/12 ROCC).

120 Un ulteriore elemento di riflessione sulle capacità affaristiche delle *cosche* calabresi, è dato dal coinvolgimento nella vicenda di un soggetto legato all'organizzazione terroristica irlandese IRA.

121 Attentato compiuto il 3.1.2010 ai danni di uffici giudiziari della Procura Generale e le aule del Giudice di Pace; esplosione di un ordigno il 26.8.2010, nei pressi del portone dell'edificio in cui abitava il Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Salvatore Di Landro; segnalazione anonima pervenuta il 5.10.2010, sull'utenza 113, con la quale si segnalava la presenza su pubblica via di un bazooka da utilizzare per un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo era stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.

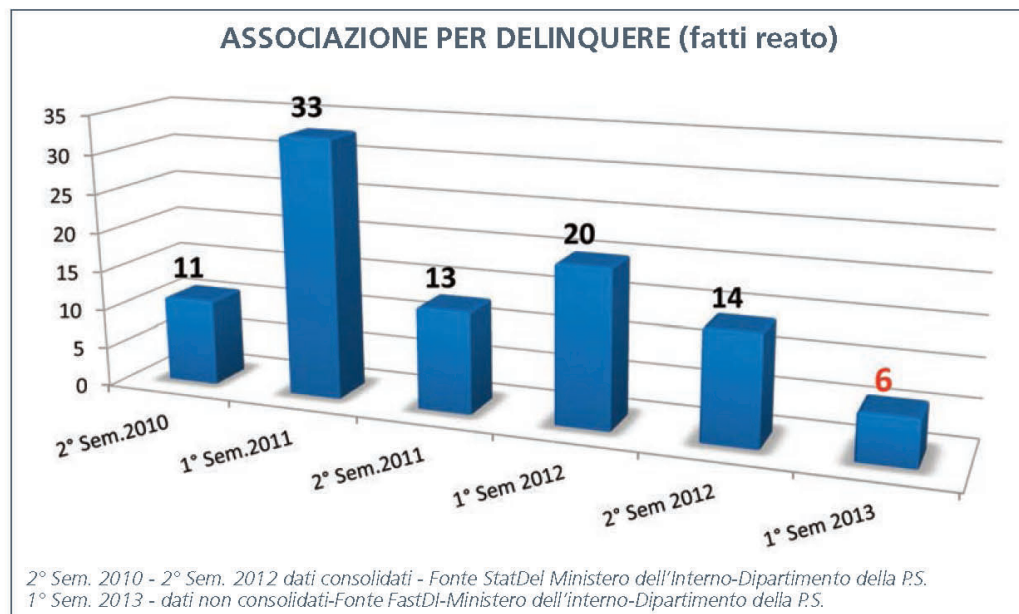
122 L'ostentata strategia intimidatoria messa in atto a Reggio Calabria nel 2010, si era posta in netta antitesi con quanto storicamente praticato dalle organizzazioni criminali calabresi, sino ad allora non inclini alla perpetrazione di atti eclatanti. Cfr. le valutazioni espresse nella 1^a e 2^a Relazione Semestrale del 2010.

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria, si osserva che le denunce ex **art. 416 bis c.p.**, nel semestre in esame sono in apprezzabile crescita, rispetto al precedente semestre (Tav. 32).

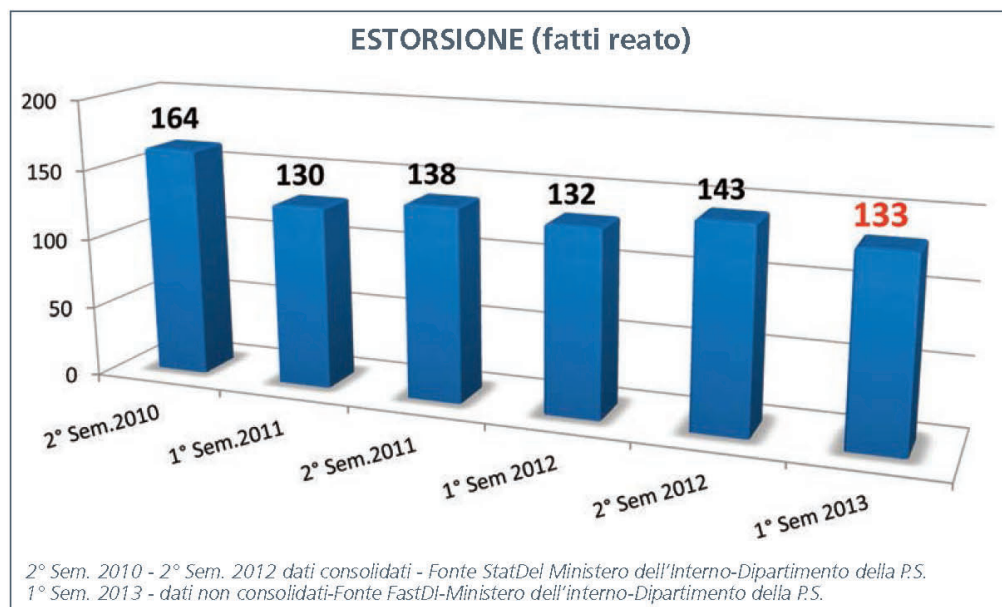


(Tav. 32)

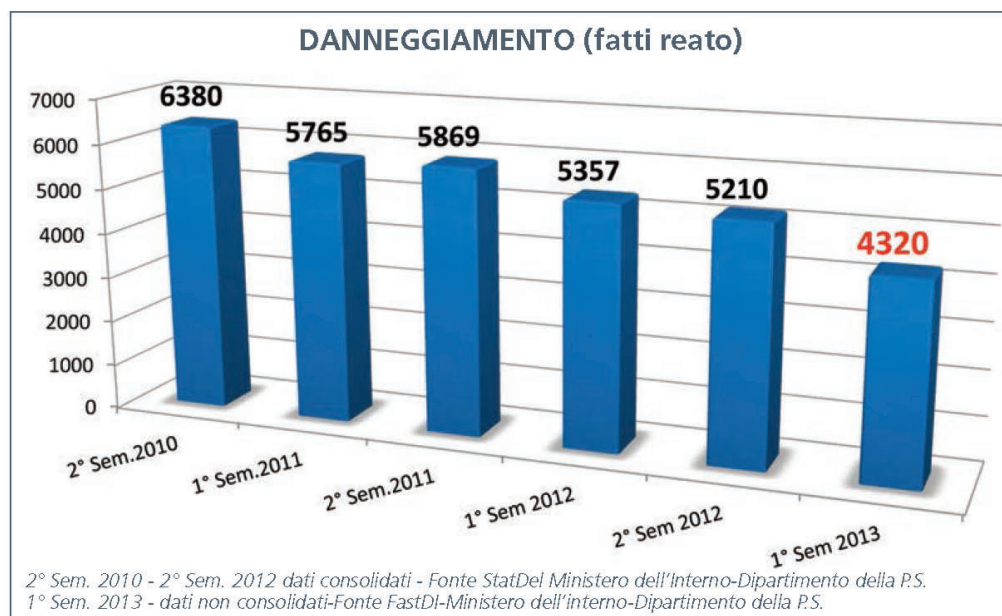
Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), hanno fatto registrare un dato ancora inferiore rispetto a quello del 2° semestre del 2010, riportando il valore minimo del triennio 2010-2013 (Tav. 33).



(Tav. 33)



(Tav. 34)



(Tav. 35)

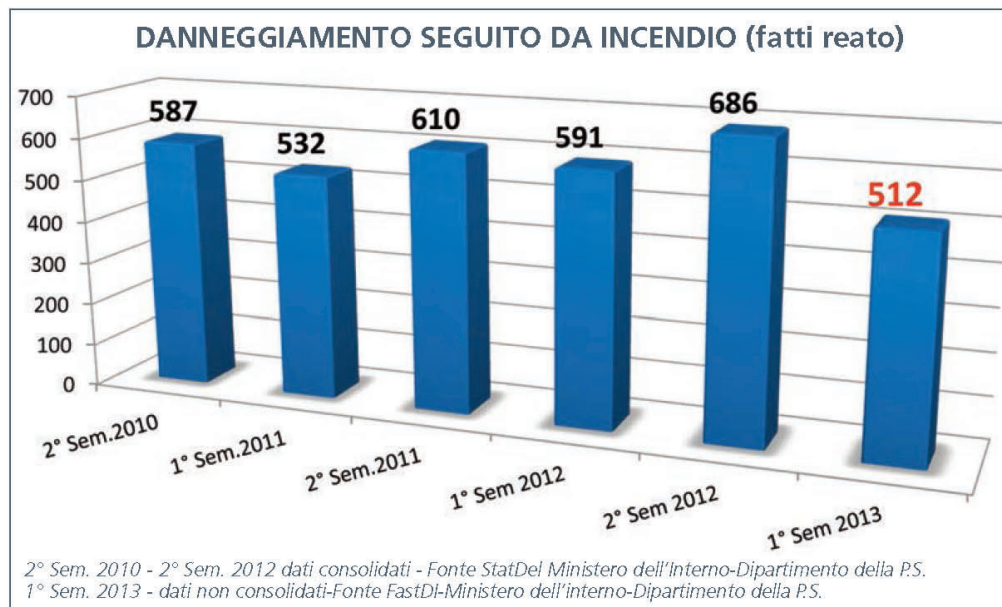
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati spia*", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre in esame, valori in calo rispetto al precedente semestre, ma sostanzialmente in linea con quelli dei precedenti periodi, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, dove si osserva un picco massimo (Tav. 34).

Il riepilogo di tali *eventi SDI* costituisce solo la parte più evidente del fenomeno, che non integra un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni.

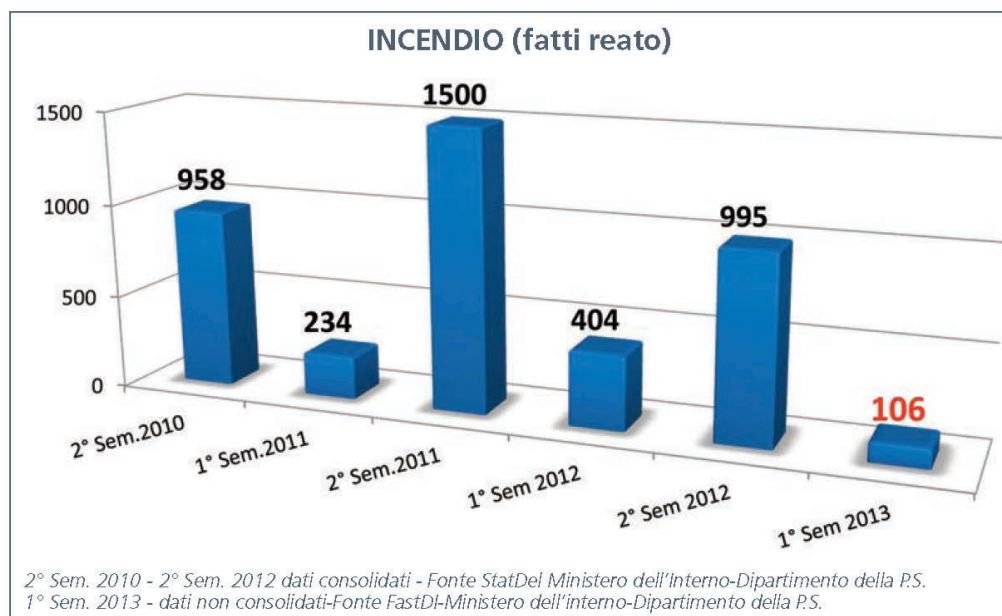
I **danneggiamenti** (Tav. 35), che costituiscono almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione, si vanno attestando, invece, su valori in progressivo decremento (**4.320** fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi.

L'ipotesi delittuosa più grave di danneggiamento (512 eventi SDI) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 36) - si presenta anch'essa in diminuzione rispetto ai precedenti periodi, attestandosi sul valore più basso tra quelli registrati nel triennio considerato.



(Tav. 36)

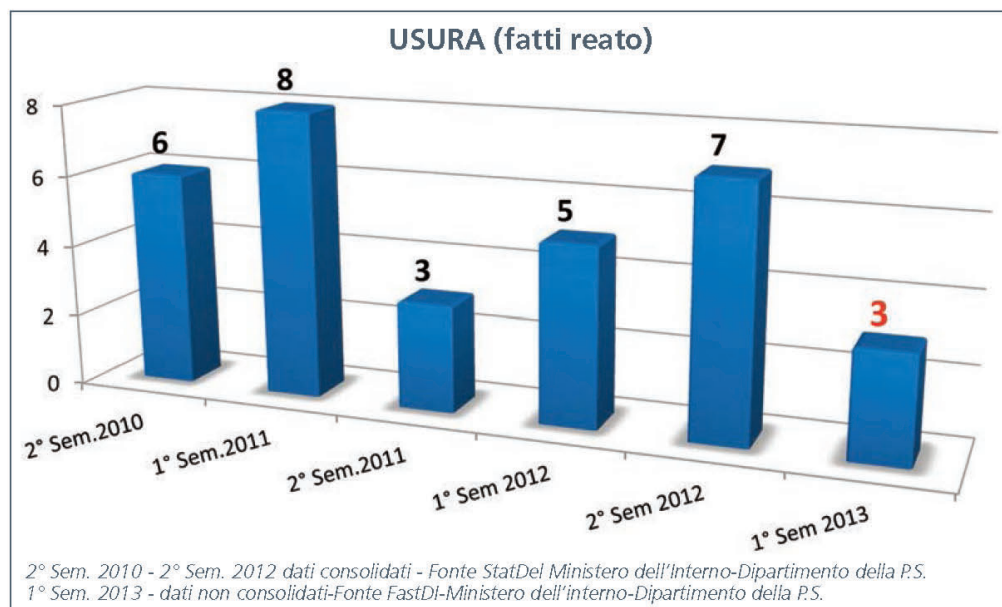
Gli **incendi** (art. 423 c.p.), secondo una ciclica tendenza, evidenziano un dato altalenante, con valori numerici inferiori nel 1° semestre dell'anno, a fronte di valori nettamente maggiori nel 2° semestre, coincidente con la stagione estiva. I valori registrati nel semestre in esame sono nettamente inferiori a quelli totalizzati nello stesso periodo del 2012 (**106 eventi SDI** a fronte dei **404** riferiti al 1° semestre 2012) (Tav. 37).



(Tav. 37)

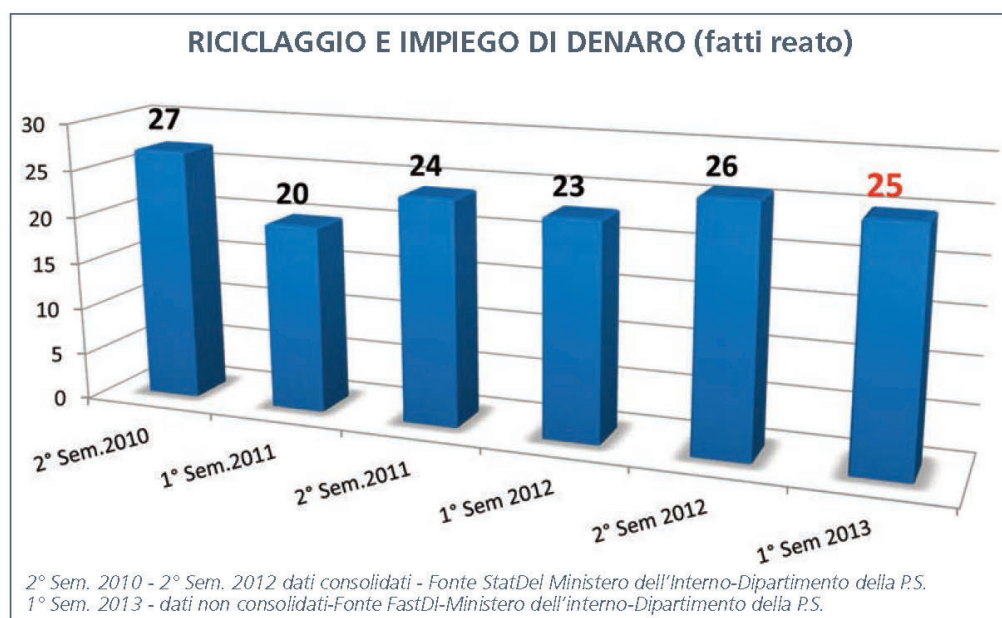
semestre gennaio/giugno

2013



(Tav. 38)

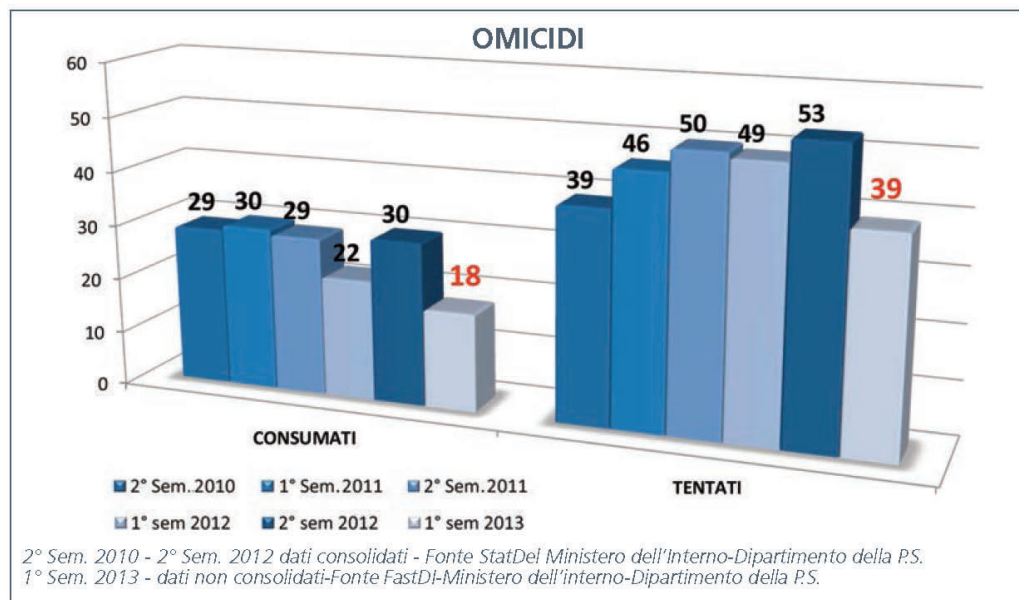
Il grafico seguente (Tav. 38) evidenzia un calo dei fatti-reato concernenti l'**usura** (**3 eventi SDI** a fronte dei **7** riferiti al precedente semestre).



(Tav. 39)

Le segnalazioni SDI (Tav. 39) attinenti al reato di **riciclaggio** (**25 eventi**) evidenziano un andamento sostanzialmente in linea con i precedenti semestri.

Gli **eventi omicidari**, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano – rispettivamente – in **18 e 39 episodi delittuosi**. Valori entrambi in calo rispetto al precedente periodo (Tav. 40).

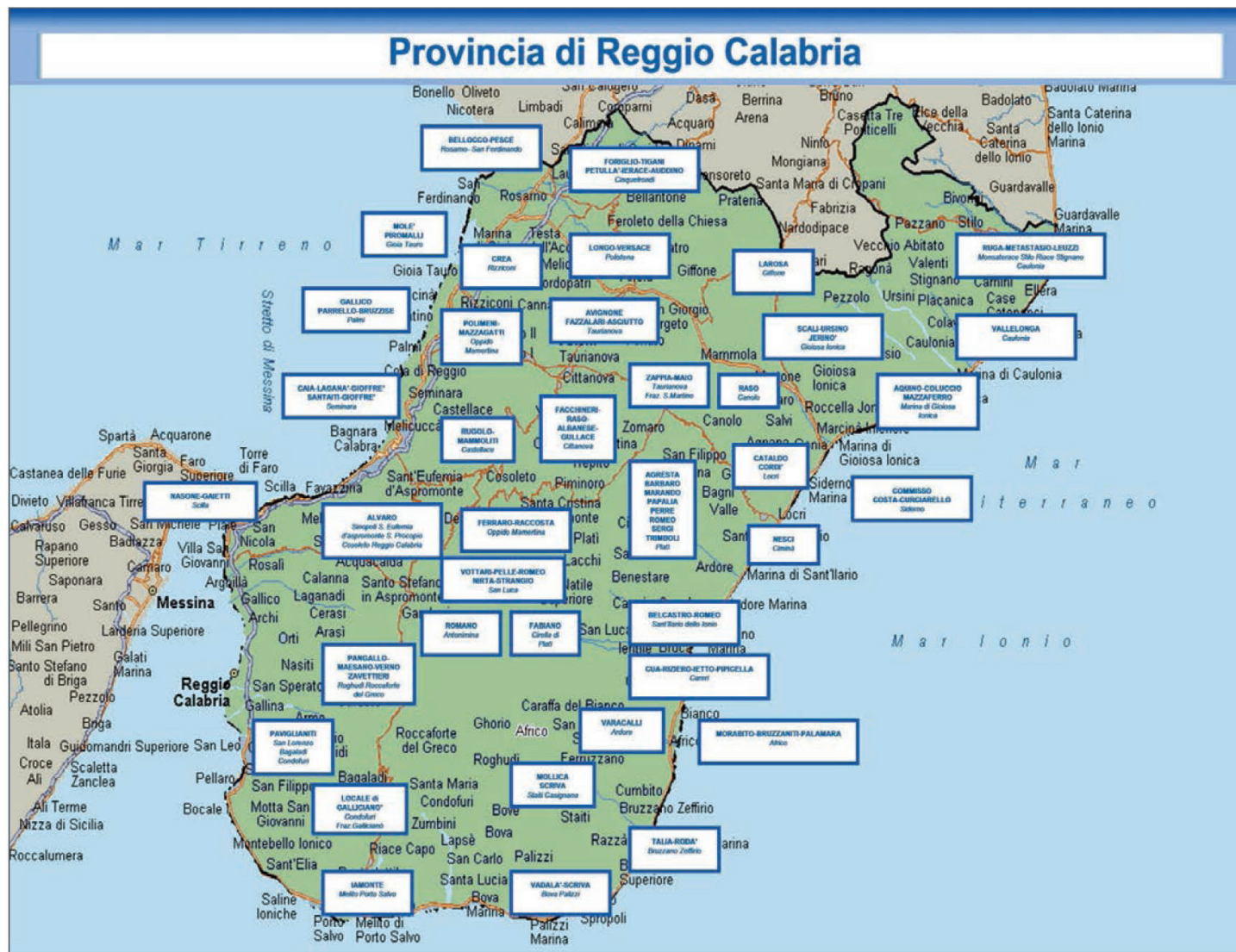


(Tav. 40)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La dislocazione territoriale delle *cosche* reggine fa riferimento alla ormai consolidata struttura basata su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti*, sub-strutture a competenza areale. Nelle tavole che seguono sono indicati i principali sodalizi operanti sui tre *mandamenti*, avuto anche riguardo alla novità emersa nello scorso semestre, con l'introduzione nel *mandamento ionico* di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "*Corona*"¹²³, che si pone tra il *mandamento* e cinque *locali* dell'area ionica (v. piantina seguente).

123 Avrebbe la funzione di raggruppare le *'ndrine* attive in centri minori nell'ambito del c.d. *mandamento ionico* (le "*locali*" di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì).



Mandamento TIRRENICO

Nell'ambito del mandamento, il porto di Gioia Tauro continua ad essere punto di transito per l'introduzione sul territorio nazionale di cocaina proveniente dal Sud America. Nel corso del semestre in esame, numerosi carichi di tale sostanza stupefacente sono stati intercettati nello scalo gioiese, con sequestri per svariate centinaia di chili¹²⁴.

Nel territorio gioiese è emersa una contrapposizione tra il gruppo BRANDIMARTE-PERRI¹²⁵ e la famiglia PRIOLO, che rappresenta la probabile matrice di diversi eventi omicidari verificatisi nel periodo 2011-2012 e di un fallito attentato messo in atto nel semestre in esame¹²⁶.

La *cosca* PESCE-BELLOCCO, operante nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, già indebolita da fenomeni di collaborazione giudiziaria¹²⁷, anche nel semestre in esame è stata oggetto del contrasto investigativo-giudiziario¹²⁸.

Tra l'altro, è stato tratto in arresto PESCE Giuseppe, *alias* "Testuni", reggente della *cosca*, ricercato da circa tre anni e condannato a 12 anni di reclusione¹²⁹, costituitosi il **15 maggio 2013** presso la Tenenza dei Carabinieri di Rosarno¹³⁰. Nel comune di Palmi sono attive le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE, entrambe oggetto di importanti esiti giudiziari scaturiti da un'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria tra il 2010 ed il 2011¹³¹.

124 Dai dati in possesso della D.I.A. risultano i seguenti sequestri: **29 gennaio 2013**, kg. 110; **25 febbraio 2013**, kg. 98; **22 marzo 2013**, kg. 200; **6 maggio 2013** kg. 190; **8 maggio 2013**, kg. 28.

125 Legato alla *cosca* PIROMALLI.

126 **11 gennaio 2013**, ignoti hanno collocato un ordigno esplosivo presso l'abitazione di un appartenente alla famiglia PRIOLO. L'ordigno è stato poi reso inoffensivo dall'intervento degli artificieri.

127 Operazione "All Inside", nel cui ambito, il **4 maggio 2013**, il Tribunale di Palmi ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di quaranta appartenenti alla *cosca* PESCE, con pene variabili da 6 mesi a 28 anni, per un totale di 521 anni di reclusione, mentre altri soggetti sono stati assolti.

128 **13 febbraio 2013**, operazione "Cicala" della G. di F. di Reggio Calabria; **6 marzo 2013**, operazione "Tramonto" dei Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria; **13 giugno 2013**, operazione "All Inside 3" dei Carabinieri di Reggio Calabria.

129 Nell'ambito del processo "All Inside".

130 Tale risultato è, verosimilmente, conseguenza dell'indebolimento della rete di supporto alla sua latitanza, che, nel semestre in esame, ha visto l'arresto di un affiliato, il **16 aprile 2013** a Rosarno, che svolgeva compiti di assistenza logistica a favore del latitante, e l'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari (O.C.C. nr.1782/13 RGNR DDA - nr. 1856/13 RGIP DDA) emessa il **4 maggio 2013** dal G.I.P. di Reggio Calabria, nei confronti della moglie del latitante, ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso per aver, in qualità di partecipe, svolto un ruolo di collegamento tra il coniuge e gli altri affiliati.

131 Operazione "Cosa Mia" (O.C.C.C. nr. 2815/07 R G.I.P., emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del P.P. nr. 4508/06 RGNR-DDA). Il **7 marzo 2013**, il GUP di Reggio Calabria, a conclusione di giudizio con rito abbreviato, ha condannato quattro esponenti della *cosca* GALLICO a pene comprese tra 4 e 20 anni di reclusione, in quanto responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni. L'**8 gennaio 2013**, in Palmi, la P. di S. ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 78/12 ROCC - nr. 6667/11 RGNR DDA emessa dal locale G.I.P., traendo in arresto un consulente tecnico incaricato del riascolto e della trascrizione delle intercettazioni, ritenuto responsabile di aver commesso, in tre diversi episodi, condotte di favoreggiamento aggravato dalle finalità mafiose nei confronti di alcuni esponenti delle *cosche* GALLICO, PESCE e BELLOCCO. Secondo l'accusa avrebbe artatamente modificato il significato delle intercettazioni, attraverso l'omissione di una o più parole nella propria consulenza, vanificando il significato di parti di intercettazioni, maggiormente indiziati.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza della famiglia ALVARO. Nel semestre, i Carabinieri di Palmi, hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di un elemento di spicco del sodalizio, responsabile di violazione delle prescrizioni inerenti alla Sorveglianza Speciale di P.S..

Il territorio di Cinquefrondi resta suddiviso tra le *cosche* PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI.

Nell'ambito dell'azione di aggressione ai patrimoni delle *cosche* del Mandamento Tirrenico, sono state eseguite molteplici attività dalle Forze di Polizia¹³².

Mandamento CENTRO

Nella città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO¹³³. Nel corso del semestre, i sodalizi del *mandamento centro* sono stati interessati da diverse attività giudiziarie¹³⁴.

Mandamento IONICO

A seguito di attività investigativa¹³⁵, è stato eseguito l'arresto di venti appartenenti alle *cosche* MORABITO di Africo e AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di illecita provenienza ed altro, ricostruendo un complesso sistema di triangolazioni finanziarie tra l'Irlanda, l'Inghilterra e la Spagna. Tra gli arrestati anche due spagnoli e un irlandese, che avevano il compito di agevolare il flusso di riciclaggio dei capitali prima di farli giungere in Calabria, dove venivano investiti nella costruzione di grandi

132 **23 gennaio 2013**, in Rosarno, la G. di F. di Gioia Tauro ha eseguito un decreto di sequestro beni (nr. 176/2012 RGMP – nr. 1/2013 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria), a carico di un soggetto legato da vincoli familiari ad un esponente di vertice della cosca BELLOCCO; **2 aprile 2013**, in Scilla, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno eseguito un decreto di sequestro beni (nr. 38/13 RGMR – nr. 11/13 Sequ., emesso dal Tribunale) a carico di un esponente di vertice della cosca GAJETTI; **23 maggio 2013**, in Palmi, Milano, Crema (CR), Bergamo, Treviglio (BG) e Mozzanica (BG), la P. di S. ha eseguito due decreti di sequestro beni (nr. 46/2013 RGMP - nr. 17/2013 Provv. Sequ. e nr. 47/2013 RGMP - nr. 18/2013 Provv. Sequ.), emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

133 Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione "Meta", hanno rivelato la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione di tali sodalizi - un tempo contrapposti - finalizzato al controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio.

134 **23 gennaio 2013**, in Reggio Calabria, la P. di S. ha eseguito una misura cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma, nei confronti di cinque persone responsabili di traffico di stupefacenti ed estorsione. Le indagini sono state originate dalle investigazioni condotte nella Capitale a seguito dell'omicidio di un pregiudicato calabrese; **7 febbraio 2013**, in Reggio Calabria, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di un esponente di vertice del locale attivo nel rione cittadino di Condera-Pietrastorta, ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni; **4 giugno 2013**, in Reggio Calabria, nell'ambito del processo "Cartaruga" (P.P. nr. 458/11 RGMR DDA RC – nr. 4879/2011 RG G.I.P. DDA RC) contro esponenti delle cosche ROSMINI e CARIDI, il GUP di Reggio Calabria ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di sette imputati, per un totale di cinquantasei anni di reclusione.

135 Operazione "Metropolis" già citata alla nota nr. 119.

complessi turistico-residenziali, posizionati nei luoghi più suggestivi del versante ionico.

I MORABITO avevano concentrato i loro interessi sul tratto di costa tra Reggio Calabria e Siderno, mentre gli AQUINO sul tratto tra Siderno e Catanzaro. I controlli incrociati su una serie di nuovi complessi turistici in costruzione sul territorio calabrese hanno permesso di delineare gli interessi criminali dei sodalizi coinvolti, che avevano messo in piedi un cartello finanziario con alcuni imprenditori spagnoli, destinato al riciclaggio del denaro sporco. Emerge, così, l'immagine di una *'ndrangheta* moderna, con spiccate proiezioni internazionali e marcata attitudine all'investimento economico-finanziario. La tradizionale efficienza operativa delle *cosche* e la loro affidabilità economica, inoltre, ne accreditano un ruolo di leadership anche internazionale.

Nel comune di Sant'Ilario dello Ionio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEIO, interessata, nel semestre in esame, da una indagine della Polizia di Stato¹³⁶.



136 **23 gennaio 2013**, operazione "Dogville": eseguiti in Sant'Ilario, cinque fermi di indiziato di delitto (P.P. nr. 70/13 RGNR/DDA emessi dalla locale DDA) nei confronti di presunti affiliati alla *cosca* BELCASTRO-ROMEIO, ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle finalità mafiose.

Per quanto concerne gli elementi di novità dell'area ionica, si evidenzia che il **6 maggio 2013**, è stata data esecuzione ad una misura cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria¹³⁷, nei confronti di ventidue soggetti appartenenti ad una nuova articolazione territoriale della *'ndrangheta* denominata *"locale di Galliciano"*, dal nome della piccola frazione aspromontana del comune di Condofuri¹³⁸. Agli arrestati sono stati contestati i reati di associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati *ex art. 7 D.L. 152/91*.

Le indagini hanno consentito di documentare le attività criminali del sodalizio e le sue dinamiche interne, nonché di individuare un rodato sistema di riciclaggio di denaro che, partendo dalla Calabria, veniva ripulito attraverso ditte del viterbese controllate, per tornare successivamente nel capoluogo reggino. Nel contesto dell'operazione, è stato eseguito il sequestro di sei aziende attive nei settori ortofrutticolo, trasporti ed immobiliare, per un valore complessivo di **venti milioni di Euro**.

Un'attività di indagine¹³⁹ ha interessato gli assetti strutturali della *cosca* IAMONTE, egemone nell'area di Melito Porto Salvo, ed evidenziato i rapporti di cooperazione criminale con la *cosca* PAVIGLIANITI, attiva in San Lorenzo e Bagaladi. La *cosca* IAMONTE costituisce, senza dubbi, una tra le più consolidate ed importanti organizzazioni criminali della fascia ionica reggina, con una rilevante capacità di condizionare gli appalti pubblici del territorio e le attività amministrative del comune di Melito Porto Salvo, e di inserirsi nel controllo delle attività produttive locali. Infine, con riguardo al *mandamento ionico*, va sottolineato che il **27 giugno 2013**, con sentenza della Corte di Cassazione, sono state confermate diciotto condanne, emesse nell'ambito di un processo¹⁴⁰, nei confronti di esponenti della *cosca* CORDI di Locri, con pene variabili tra i due e gli otto anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed usura.

137 Operazione *"El Dorado"* dei Carabinieri (P.P. nr. 5584/09 RGNR DDA – nr. 4156/10 RG G.I.P.).

138 I provvedimenti sono stati eseguiti in Reggio Calabria, Condofuri, nonché nelle province di Viterbo, Terni e Roma.

139 Operazione *"Ada"* già citata alla nota nr. 114.

140 Operazione *"Shark"* (P.P. nr. 2532/05 RGNR DDA), nel cui ambito, il 16.9.2009, i Carabinieri e la P. di S. di Reggio Calabria avevano eseguito venticinque provvedimenti restrittivi nei confronti di appartenenti alla *cosca*. In data 1.7.2010, erano stati emessi ulteriori cinque analoghi provvedimenti. Il 30.12.2012, il sodalizio aveva già subito condanne emesse dal Tribunale di Locri.

Oltre al quadro delineato per i singoli *mandamenti*, per definire compiutamente lo spessore delle attività di contrasto che nel semestre in esame hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative catture di latitanti, attività cruciali per la disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

- CAIA Antonio, il **13 gennaio 2013**, a Corigliano Calabro (CS). L'uomo, inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, era ricercato nell'ambito dell'operazione "*Artemisia*", condotta nel 2009 contro le *cosche* attive in Seminara, dovendo scontare una condanna, con rito abbreviato, a 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata;
- PERRI Vincenzo, il **17 marzo 2013**, a Gioia Tauro. Latitante dal 2011, si era reso irreperibile nella fase esecutiva di una misura cautelare in carcere, emessa dal Gip presso il Tribunale di Palmi, in quanto ritenuto responsabile dell'uccisione di PRIOLO Vincenzo, assassinato in quel centro abitato a luglio 2011. Per tali fatti era stato poi condannato, in primo grado, a 18 anni di reclusione;
- MORABITO Santo, il **12 aprile 2013**, in Africo Nuovo. Era ricercato dall'ottobre 2012, in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", per reati in materia di stupefacenti, aggravati dalle finalità mafiose;
- STRANGIO Sebastiano, il **20 aprile 2013**, in Castelnuovo Scivina (AL). Il latitante, appartenente all'omonima *cosca* di San Luca, deve scontare una condanna ad un anno di reclusione, per essersi sottratto agli obblighi della Sorveglianza Speciale di P.S. cui era sottoposto;
- TRIMBOLI Domenico, il **24 aprile 2013**, in Colombia. Inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno¹⁴¹, gli è stato attribuito un ruolo chiave nel traffico di cocaina tra il Sudamerica e l'Europa;

141 Latitante dal 10.2.2009 essendosi sottratto all'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 669/2004 RGNR - nr. 2642/2004 RGIP - nr. 59/07 ROCC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria per traffico di sostanze stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "*Chiosco Grigio*", condotta dalla G. di F. di Catanzaro, nel corso della quale erano stati deferiti all'Autorità Giudiziaria trentacinque soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti.

- SCIPIONE Santo Giuseppe, il **29 aprile 2013**, in Colombia. L'uomo, ricercato dal 2004 nell'ambito dell'operazione "*Decollo*"¹⁴², è stato arrestato nello stesso contesto investigativo che ha consentito la cattura di Giuseppe TRIMBOLI. Deve scontare una condanna a 15 anni di reclusione per traffico di stupefacenti;
- FICARA Giuseppe, il **30 giugno 2013**, in Pellaro, si è costituito presso la locale Stazione Carabinieri. Il predetto era ricercato da marzo 2011, poichè sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*"¹⁴³, condotta dai Carabinieri contro l'omonima *cosca*, con l'esecuzione di trentatré provvedimenti restrittivi ed il sequestro di beni per un valore di **sessanta milioni di Euro**.

Con riguardo all'azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi¹⁴⁴, risultano:

- ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Bagaladi**¹⁴⁵, **Bova Marina**¹⁴⁶, **Careri**¹⁴⁷, **Marina di Gioiosa Ionica**¹⁴⁸, **Plati**¹⁴⁹, **Reggio Calabria**¹⁵⁰, **Samo**¹⁵¹ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹⁵²;
- emessi nel semestre i provvedimenti di scioglimento dei Consigli Comunali di **Ardore**¹⁵³, **Casignana**¹⁵⁴, **Melito Porto Salvo**¹⁵⁵, già accennato in premessa, **Montebello Jonico**¹⁵⁶, **San Luca**¹⁵⁷ e **Siderno**¹⁵⁸.

142 O.C.C.C. nr. 1869/05 RGNR - nr. 2007/05 RG G.I.P. - nr. 380/2010 RMC - nr. 381/2010 RMR, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione ed altro.

143 P.P. nr. 2438/06 RGNR DDA - nr. 1754/07 RG G.I.P..

144 Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.

145 D.P.R. del 10.4.2012.

146 D.P.R. del 30.3.2012.

147 D.P.R. del 15.2.2012.

148 D.P.R. del 7.7.2011.

149 D.P.R. del 30.3.2012.

150 D.P.R. del 10.10.2012.

151 D.P.R. del 24.1.2012.

152 D.P.R. del 15.2.2012.

153 D.P.R. del **27 giugno 2013**.

154 D.P.R. del **19 aprile 2013**.

155 D.P.R. del **9 aprile 2013**.

156 D.P.R. del **24 aprile 2013**.

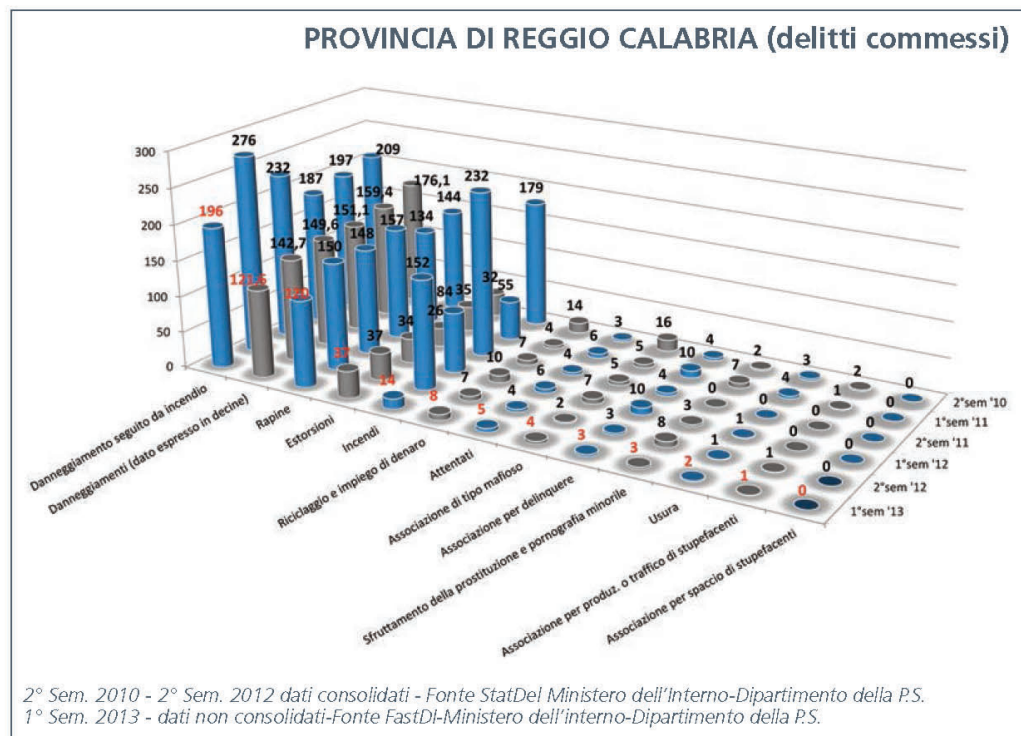
157 D.P.R. del **17 maggio 2013**.

158 D.P.R. del **9 aprile 2013**.

Nel corso di questo semestre, inoltre, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso, presso il Comune di **Stilo**, di una commissione nominata allo scopo di accertare eventuali forme di infiltrazione.

Sono invece in corso i lavori – finalizzati a verificare la sussistenza di influenze da parte della criminalità organizzata – della commissione nominata dal Prefetto di Reggio Calabria, presso il Comune di **Taurianova**.

Oltre a quanto riferito in termini di conflittualità tra alcuni sodalizi nell'area di Gioia Tauro, nella provincia sono stati registrati eventi omicidari di probabile matrice mafiosa¹⁵⁹. L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 41) evidenzia che nella provincia reggina gli incendi, i danneggiamenti e i danneggiamenti seguiti da incendio sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 41)

159 **3 gennaio 2013**, in Ferruzzano, ucciso un sorvegliato speciale, contiguo alla cosca TALIA-RODA; **21 febbraio 2013**, in Caulonia, sono stati rinvenuti i resti carbonizzati di due uomini; **11 marzo 2013**, in Rizziconi, è stato ucciso un uomo con precedenti per truffa e falso; **23 marzo 2013**, in Gioia Tauro, è stato ucciso un pensionato, proprietario terriero; **24 marzo 2013**, in Reggio Calabria, è stato ucciso un panettiere, **5 aprile 2013**, in Bovalino, è stato ucciso un pregiudicato; **17 giugno 2013**, in Calanna, è stato ucciso un geometra; **29 giugno 2013**, in Gioia Tauro, è stato ucciso un operaio portuale; **23 aprile 2013**, nelle acque del porto in Reggio Calabria è stata rinvenuta un'autovettura con all'interno i resti di uno scheletro umano.

PROVINCIA DI CATANZARO

Gli eventi omicidari consumati nella provincia di Catanzaro e riconducibili ad agguati mafiosi, fanno emergere l'ipotesi di un conflitto in atto per l'affermazione della supremazia in alcuni *locali* catanzaresi¹⁶⁰. A tali episodi, si aggiungono altri efferati delitti, la cui natura è in corso di approfondimento¹⁶¹.

Sotto il profilo strutturale, comunque, il semestre in esame non ha fatto registrare variazioni nello scenario criminale della provincia. Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino e del sovratese, mentre nel capoluogo perdura la situazione di equilibrio tra le consorterie criminali di più antico insediamento¹⁶² e i sodalizi rom, molto attivi nel mercato delle sostanze stupefacenti.

La dislocazione territoriale dei principali gruppi è stata riprodotta nella piantina a lato.

Le attività investigative hanno consentito di giungere a positivi risultati nel contrasto alle attività criminose condotte dai sodalizi operanti nella provincia.



160 **18 febbraio 2013**, in Vallefiorita, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile mitragliatore all'indirizzo di una coppia di coniugi; **21 febbraio 2013**, in Montauro Superiore, un pregiudicato è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco; **15 giugno 2013**, in Staletti, un incensurato è stato ucciso con diversi colpi di pistola.

161 **13 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, è stato ucciso un uomo gravato da precedenti di polizia; **19 gennaio 2013**, in Decollatura, sono stati uccisi due uomini.

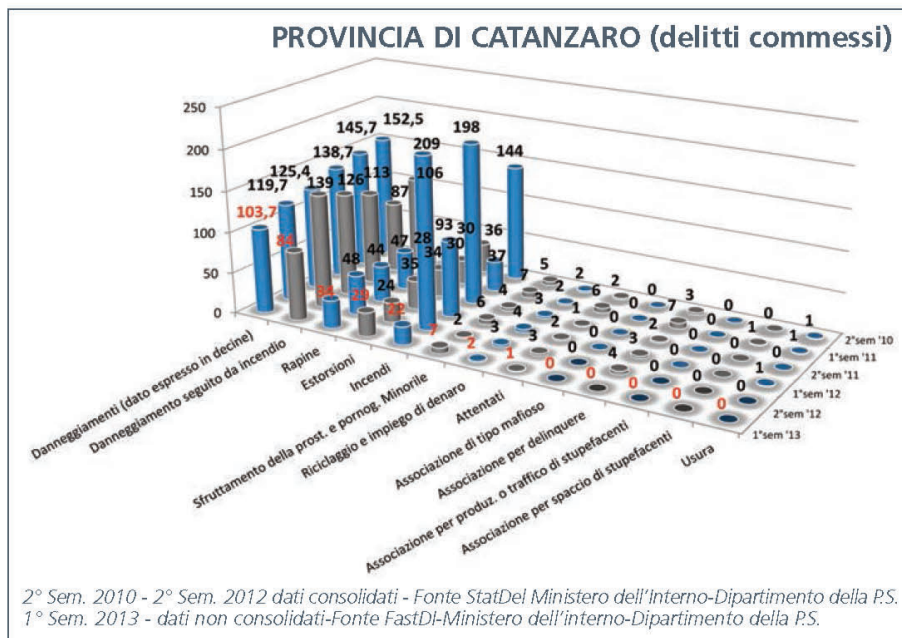
162 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.

La D.I.A., il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Piana*"¹⁶³, ha eseguito una misura cautelare, nei riguardi di affiliati alla locale cosca GIAMPÀ, e tra essi noti operatori commerciali del comparto edile, ritenuti organici al sodalizio. Ulteriori dettagli in merito verranno offerti nella parte dedicata alle attività operative della D.I.A..

Le Forze di Polizia hanno anch'esse condotto significative operazioni di Polizia Giudiziaria¹⁶⁴.

Anche la cattura di alcuni latitanti ha premiato le attività investigative di contrasto¹⁶⁵.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 42), si rileva una sostanziale crescita del numero di denunce per fatti estorsivi (**29** a fronte dei **24** del precedente semestre). In calo i danneggiamenti.



(Tav. 42)

163 O.C.C.C. nr. 1356/2009 RG G.I.P. nell'ambito del P.P. nr. 1846/2009 RGNR.

164 **10 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso 3*" la P. di S. ha eseguito una misura cautelare emessa nei confronti di quattro persone; **11 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Remake*", i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di quattro affiliati alla cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI; **23 gennaio 2013**, in Foggia, Palmi (RC), Vibo Valentia e Vigevano (PV), nell'ambito dell'operazione "*Bocche di Gallipari*", i Carabinieri hanno notificato una misura cautelare a quattro affiliati alle cosche LEUZZI di Stignano (RC) e TORCASIO; **1° marzo 2013**, in San Sostene, la G. di F. ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di un soggetto legato ai vertici della cosca PROCOPIO-LENTINI; **6 marzo 2013**, in Lamezia Terme, la G. di F. ha eseguito alcuni decreti di sequestro preventivo nei confronti di esponenti della cosca GIAMPÀ.

165 **1 febbraio 2013**, Catanzaro, la P. di S. ha tratto in arresto un latitante rosarnese, colpito da un provvedimento cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*All Inside*"; **6 febbraio 2013**, Lamezia Terme, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza; **18 febbraio 2013**, Saarbrücken (Germania), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante, ritenuto responsabile di omicidio.

PROVINCIA DI COSENZA

La distribuzione territoriale dei sodalizi cosentini è rimasta essenzialmente immutata rispetto ai periodi precedenti (v. piantina a lato). Gli assetti criminali locali, infatti, non sembrano aver subito ripercussioni dalla cattura, nel 2° semestre 2012, di due personaggi considerati al vertice delle due organizzazioni criminali egemoni sulla provincia¹⁶⁶, il gruppo LANZINO sulla costa tirrenica e il gruppo BRUZZESE (federato con i gruppi di etnia rom di Cassano allo Jonio) sulla costa ionica.

La diffusa pratica estorsiva non risparmia la provincia di Cosenza.

Il **17 aprile 2013**, l'attività di contrasto al fenomeno ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto due estorsori, colti in flagranza dopo aver ricevuto alcune migliaia di Euro da due soci di un'agenzia del settore funebre di Castiglione Cosentino. Nello stesso contesto l'A.G. ha emesso un provvedimento di fermo¹⁶⁷, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di due sorvegliati speciali.



166 Si tratta di BRUZZESE Franco (arrestato nel capoluogo il 27.8.2012, dalla locale Squadra Mobile, latitante dall'inizio del 2012 perché colpito da un ordine di cattura, dovendo scontare una condanna definitiva a dodici anni per tentato omicidio) e LANZINO Ettore (arrestato in Rende il 16.11.2012, dai Carabinieri, latitante da quattro anni poiché colpito da diversi provvedimenti di cattura emessi dalla DDA di Catanzaro per associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione, per fatti consumati in Cosenza e provincia negli anni passati).

167 Prov. nr. 1949/13 DDA Catanzaro.

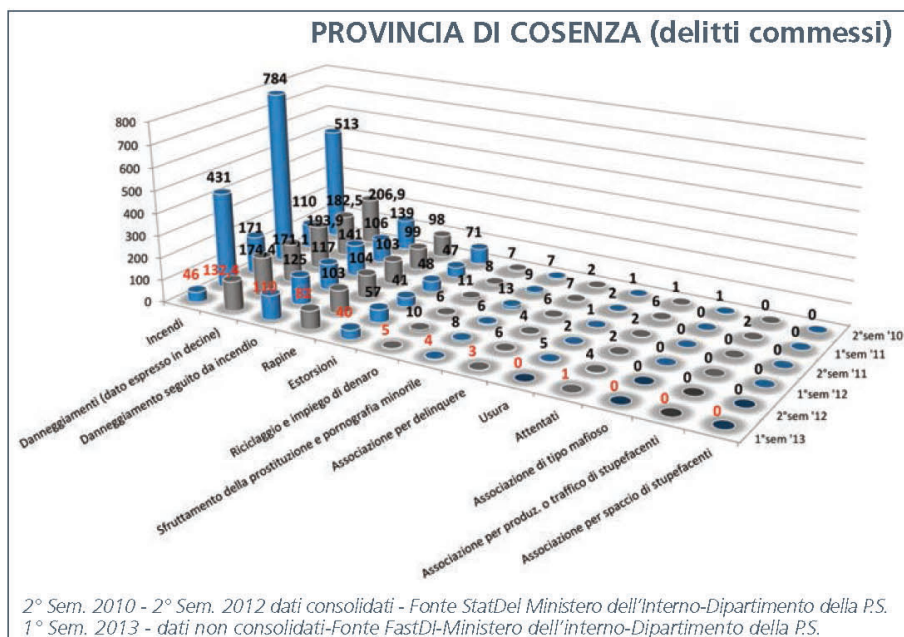
Il **19 giugno 2013**, in Rossano ed altre località del territorio nazionale i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 28 persone¹⁶⁸, appartenenti alla *cosca* ACRI-MORFÒ, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di armi e stupefacenti. Le indagini hanno permesso anche di accertare il coinvolgimento di un politico locale che avrebbe ricevuto il sostegno dalla *cosca* nel corso della competizione elettorale per le elezioni amministrative di Rossano, nel 2011. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili, compendi aziendali e conti correnti bancari per un importo complessivo di circa **quaranta milioni di Euro**.

Alcuni episodi delittuosi di incerta matrice hanno caratterizzato il semestre in esame.

Tra essi si citano:

- l'omicidio dell'anziana madre del parroco di Belvedere Marittimo, rinvenuta cadavere il **4 gennaio 2013**, in quel comune, imbavagliata e con mani e piedi legati da nastro adesivo;
- il tentato omicidio di un pregiudicato, aggredito da ignoti con armi da taglio, il **20 gennaio 2013** in Cariati;
- l'omicidio di un imprenditore agricolo, ucciso il **4 marzo 2013**, in Cassano allo Jonio, con due colpi di fucile.

Nella provincia cosentina (Tav. 43) si evidenzia il maggior numero di denunce per estorsione e per danneggiamento, rispetto alle altre province calabresi, seppur con valori decrescenti rispetto ai periodi immediatamente precedenti.



(Tav. 43)

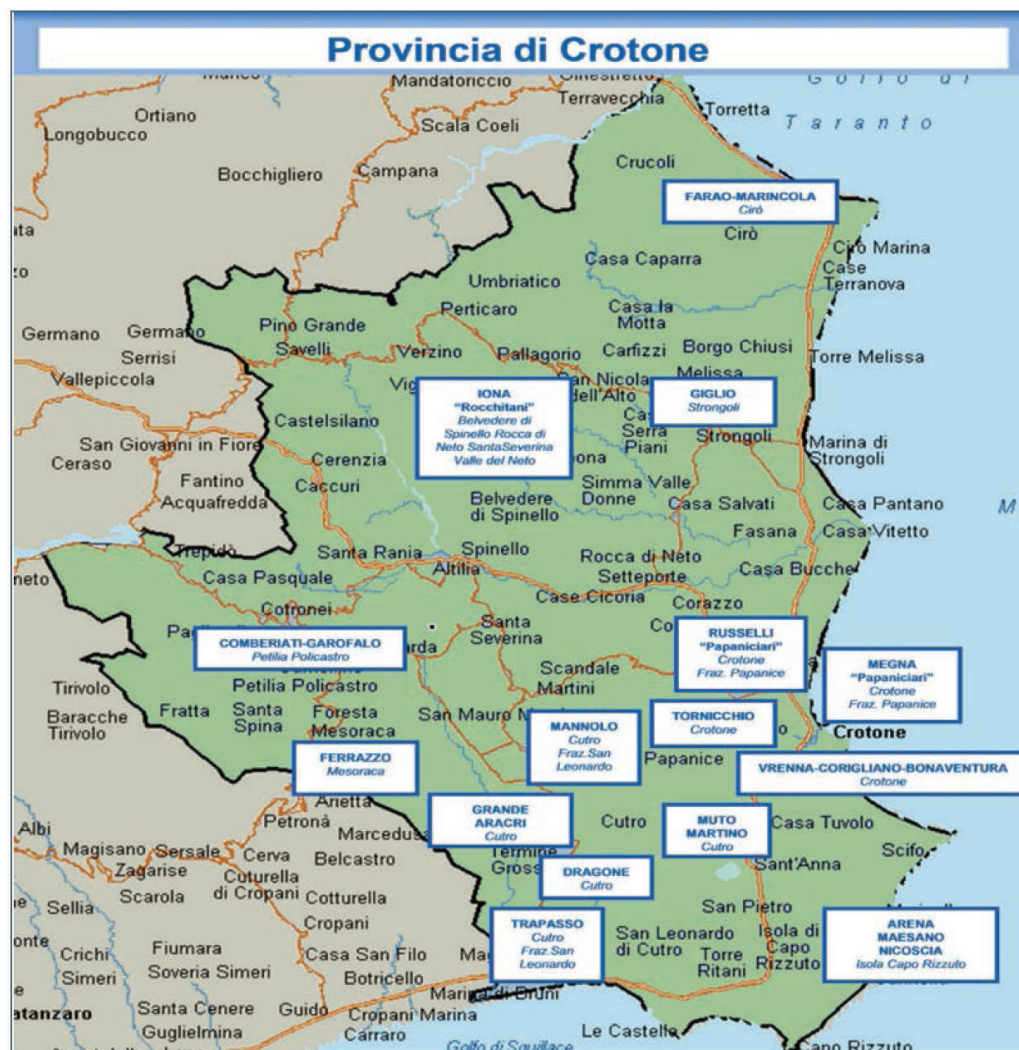
168 Operazione "Stop" (O.C.C.C. nr. 2856/09 RG G.I.P. - nr. 5113/09 RGNR, emessa dal G.I.P. distrettuale).

PROVINCIA DI CROTONE

La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina a lato) permane sostanzialmente invariata, nonostante le dinamiche di scontro che avevano interessato Petilia Policastro nel primo semestre 2012¹⁶⁹.

Molteplici sono state le attività di contrasto messe in atto dalle Forze di Polizia¹⁷⁰.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 44, pag. seguente) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province della Calabria. Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato – seppur in crescita rispetto al prece-



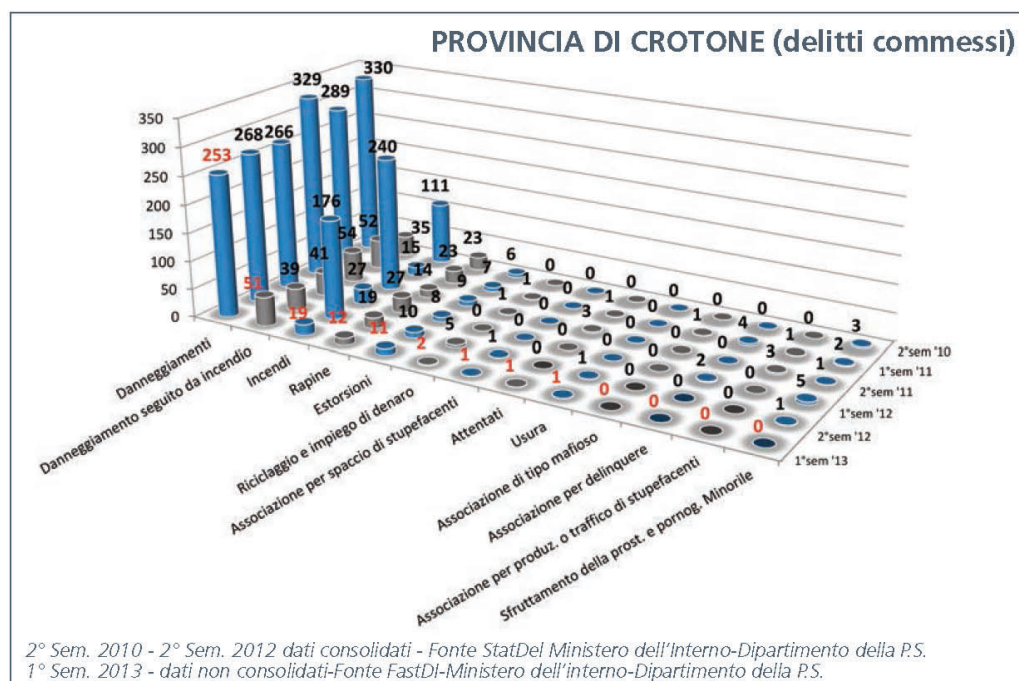
169 Omicidi di un sorvegliato speciale di P.S. (24.03.2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21.04.2012). Le indagini avevano consentito, con l'operazione "Impluvium", eseguita il 13.08.2012 (P.P. nr. 2328/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Crotona), il fermo di alcuni esponenti di spicco della "locale" di *ndrangheta* ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.

170 **6 marzo 2013**, il Tribunale di Catanzaro ha emesso misure cautelari custodiali nei confronti di sette soggetti per una tentata estorsione, aggravata dalle finalità mafiose, ai danni dei proprietari di un villaggio turistico di Cutro. Fra gli arrestati figurano esponenti della cosca GRANDE ARACRI; **4 giugno 2013**, in Crotona e provincia, nell'ambito dell'operazione "Old Family", è stato eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di trentacinque persone per associazione di tipo mafioso.

dente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

In aumento progressivo il numero delle denunce per estorsione.

Il **17 gennaio 2013**, il Prefetto ha disposto l'accesso presso il Comune di **Cirò** da parte di una commissione nominata allo scopo di accertare eventuali forme di infiltrazione da parte della *cosca* FARAO-MARINCOLA¹⁷¹.



(Tav. 44)

171 Gli accertamenti hanno poi consentito al Ministro dell'Interno di proporre lo scioglimento di quel Consiglio Comunale per infiltrazione mafiosa. Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri nella seduta del **15 ottobre 2013** ha, infatti, deliberato lo scioglimento del Comune di Cirò.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese rimane tuttora contraddistinto:

- dal conflitto in atto tra le *cosche* dei c.d. “*piscopisani*”¹⁷² della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaconi, questi ultimi sostenuti dai MANCUSO di Limbadi¹⁷³;
- dalla seconda “*faida dei boschi*”¹⁷⁴, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In tale contesto potrebbe inquadrarsi l’omicidio di un pregiudicato¹⁷⁵, considerato affiliato alle *cosche* LOIELO/GALLACE, nella faida



contrapposta alla *cosca* EMANUELE, operante nel territorio dei Comuni di Gerocarne, Soriano e Soriano Calabro.

È significativo evidenziare come tra le vittime degli omicidi consumati in tale contesto ambientale nel corso del 2012-2013, vi siano giovanissime leve della criminalità locale, probabile sintomo di una strategia tesa ad ostacolare il rinnovamento degli organici dei sodalizi in conflitto¹⁷⁶.

La geografia mafiosa delle *cosche* è stata descritta nella piantina.

172 Riconducibili alla famiglia FIORILLO.

173 L’azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell’operazione “*Gringia-Sant’Angelo*” (P.P. nr. 2019/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Vibo Valentia), condotta dai Carabinieri nello scorso semestre, con l’identificazione e la cattura degli autori di buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia nel periodo 2011-2012.

174 Originata dall’omicidio di Damiano VALLELUNGA, esponente di spicco dei “*Viperari*” di Serra San Bruno, assassinato nel settembre del 2009 a Riace (RC).

175 Cl. 1991, che il **12 aprile 2013**, in Gerocarne, è stato attinto da un colpo di fucile dentro la sua casa, dove si trovava agli arresti domiciliari. Soccorso e trasportato presso l’ospedale di Catanzaro, decedeva il **13 aprile** successivo.

176 Possono inquadrarsi in tale valutazione gli omicidi di un giovane operaio ritenuto sodale della *cosca* facente capo agli EMANUELE di Soriano Calabro, ucciso il 22.9.2012 in Gerocarne, e di un diciannovenne, ucciso il 25.10.2012, probabile vittima inconsapevole dell’agguato diretto ad altro esponente della famiglia EMANUELE.

Vibo Valentia è certamente tra le province calabresi ove il condizionamento mafioso raggiunge livelli di maggiore pervasività. Le attività economiche risentono dell'asfissiante controllo della *'ndrangheta*, che nell'area si identifica nell'influente sodalizio dei MANCUSO, caratterizzato da forti connotazioni di tipo familistico. Operazioni precedentemente descritte¹⁷⁷, hanno dimostrato la capacità della *cosca* di insinuarsi nei gangli della Pubblica Amministrazione, attraverso propri referenti istituzionali, e di infiltrarsi nell'economia reale attraverso proprie società e con la connivenza di imprenditori compiacenti. Le indagini hanno potuto accertare che esponenti di spicco della famiglia MANCUSO, attraverso società con sede legale all'estero a loro riconducibili, operavano sul mercato immobiliare turistico-residenziale calabrese, riciclando ingenti somme acquisite illecitamente con metodologie tipiche dell'associazione mafiosa, tra le quali emerge l'usura, intesa quale strumento utile all'acquisizione di imprese dissestate. Si è dunque evidenziato che, mentre la *cosca* egemone opera nei settori leciti di investimento, alle *cosche* satelliti è stata devoluta la pressione sul territorio.

Tale strategia appare confermata dagli esiti investigativi più recenti, tra i quali:

- le indagini sulla faida tra i *"piscopisani"* e i PATANIA, nel cui ambito è emerso il ruolo di un elemento di vertice dei MANCUSO che, avvalendosi dei PATANIA, aveva dato corso alla guerra contro i FIORILLO di Piscopio, animati dalla voglia di affermarsi nel capoluogo, sostenuti dalle famiglie reggine del mandamento Ionico;
- un provvedimento di fermo¹⁷⁸ nei confronti di un appartenente al clan MANCUSO, gravemente indiziato dei delitti di omicidio e tentato omicidio aggravati dalle modalità mafiose, per il presunto ruolo svolto dallo stesso nella faida citata.

Di rilievo, inoltre, un'operazione¹⁷⁹ condotta in Tropea e Lecce, nel contesto di un'attività investigativa volta a disarticolare la *cosca* LA ROSA di Tropea, organicamente inquadrata nel *"locale"* di *'ndrangheta* facente capo alla famiglia MANCUSO, nel corso della quale è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di quattro persone, tra le quali l'elemento di vertice del sodalizio, ritenute responsabili di con-

177 Vedi nota nr. 117 (Operazioni *"Black Money"*, *"Purgatorio"* e *"Overseas"*)

178 **03.03.2013**, operazione *"Dietro le quinte"* eseguita in Nicotera dai Carabinieri (P.P. nr. 4263/2012 RGNR - nr. 4648/2012 G.I.P. - DDA Catanzaro).

179 **10.04.2013**, operazione *"Rocca Nettuno"* dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 2935/07 - nr. 5137/12 RGNR - nr. 2087/RG G.I.P. DDA Catanzaro).

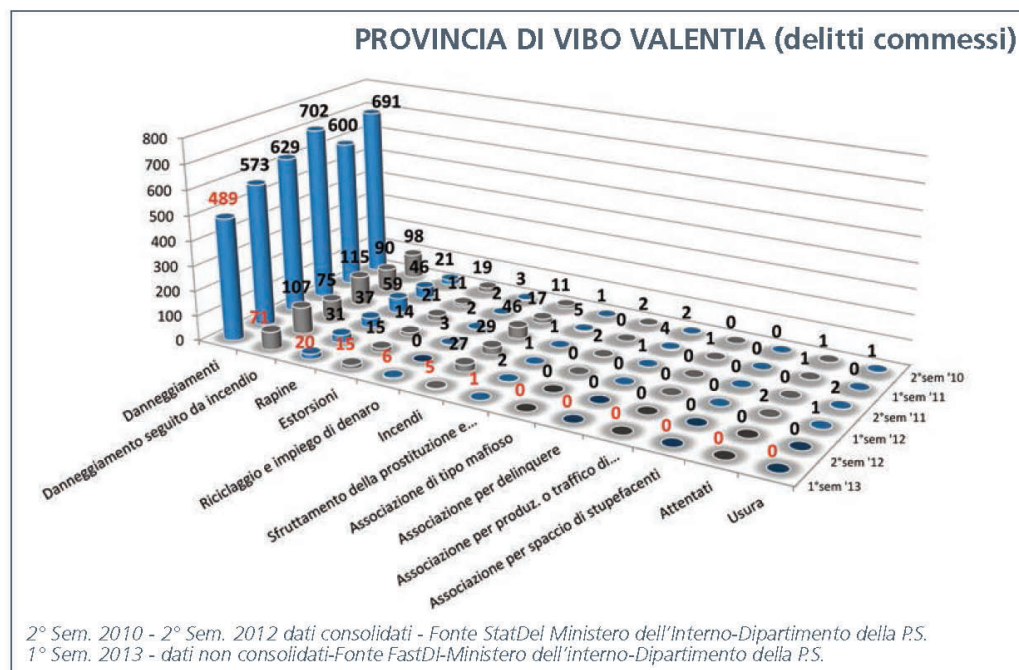
corso in più episodi estorsivi, realizzati mediante l'imposizione di assunzioni di soggetti presso una struttura ricettiva. Anche nella provincia di Vibo Valentia, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali:

- PATANIA Saverio¹⁸⁰;
- MOSCATO Raffaele¹⁸¹.

Nella provincia, oltre al Comune di **San Calogero**¹⁸², sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**¹⁸³, **Mileto**¹⁸⁴, **Monigiana**¹⁸⁵ e **Nardodipace**¹⁸⁶.

Nel semestre in esame sono stati, inoltre, disposti dal Prefetto gli accessi presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**¹⁸⁷.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 45) evidenzia un progressivo calo dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Stabile il dato riferito alle denunce per estorsione.



(Tav. 45)

180 Arrestato dai Carabinieri il 31 gennaio 2013, in Stefanaconi, ritenuto esponente di spicco dell'omonima cosca (latitante dal 21 novembre 2012, perché sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro). Nello stesso contesto sono stati tratti in arresto per favoreggiamento due agricoltori ed un pastore

181 Arrestato dalla P. di S. il 14 febbraio 2013, nella frazione Piscopio di Vibo Valentia. Il predetto si era sottratto all'esecuzione di una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ottobre del 2012, per inottemperanza al divieto di dimora nella provincia.

182 D.P.R. del 9 aprile 2013.

183 D.P.R. del 24.1.2012.

184 D.P.R. del 10.4.2012.

185 D.P.R. del 12.7.2012.

186 D.P.R. del 19.12.2011.

187 Decreti emessi, per Ricadi e Joppolo il 5 aprile 2013, e per Limbadi il 10 aprile 2013.

Proiezioni extraregionali

L'attenzione degli organi investigativi tesa a contrastare la presenza della *'ndrangheta* in **Piemonte**, ha consentito di concludere un ulteriore filone investigativo di attività già avviate¹⁸⁸. È stato infatti possibile far luce su un'altra *locale* di *'ndrangheta*, individuata nel Comune di Giaveno (TO), ed è stata conseguentemente eseguita una misura cautelare¹⁸⁹ nei confronti di diciannove indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, violazioni in materia di armi, estorsione e traffico di stupefacenti. Gli arresti, eseguiti in varie province del Piemonte, hanno interessato anche la Lombardia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Calabria e la Spagna.

Altre attività investigative hanno riguardato quasi tutte le province piemontesi e la confinante **Valle d'Aosta**¹⁹⁰.

La D.I.A., nell'ambito delle attività di contrasto all'illecito arricchimento delle espressioni piemontesi delle *cosche* calabresi¹⁹¹, ha eseguito alcuni provvedimenti di sequestro, il cui ammontare complessivo è di circa **quindici milioni di Euro**. Maggiori dettagli sulle attività svolte, saranno offerti nella parte dedicata alla specifica attività svolta dalla D.I.A..

188 Operazione "*Minotauro*" condotta dai Carabinieri nel mese di giugno 2011.

189 **7 maggio 2013**, operazione "*Esilio*" dei Carabinieri di Torino (P.P. nr. 152/12 RGNR – nr. 25418/12 R.G.I.P. del Tribunale di Torino).

190 **3 gennaio 2013**, in Aosta e provincia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni nei confronti di un esponente della cosca NIRTA (in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Bologna, per reati inerenti agli stupefacenti); **2 marzo 2013**, in Fossano (CN), i Carabinieri hanno eseguito un ordine di esecuzione pena, emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, nei confronti di un sodale originario di Strongoli (KR), responsabile di omicidio e detenzione di armi da guerra; **8 marzo 2013**, nel Comune di Chianocco (TO), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante calabrese, destinatario di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Minotauro*"; **20 aprile 2013**, in Castelnuovo Scrivia (AL), la P. di S. ha tratto in arresto STRANGIO Sebastiano cl. 1975, per inosservanza degli obblighi relativi alle misure di prevenzione; **22 giugno 2013**, in Aosta, Saint Marcel (AO) e San Ferdinando (RC), i Carabinieri di Aosta e della Compagnia di Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione "*Hybris*", hanno eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di tre individui originari di San Ferdinando (RC), ma residenti in provincia di Aosta.

191 Le attività hanno interessato un affiliato *'ndranghetista* ed esponente di rilievo della *locale* di Cuorné (TO).

L'infiltrazione della *'ndrangheta* in **Lombardia** continua a manifestarsi attraverso lo sviluppo di strutture organizzative e l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*.

I successi investigativi conseguiti nel triennio 2010/2012 hanno, infatti, evidenziato che le associazioni mafiose calabresi nutrono un interesse prospettico riguardo all'*integrazione* nel tessuto socio-economico lombardo.

In tale quadro, si innesta l'iniziativa del Prefetto di Milano che ha costituito una Commissione d'indagine *ex articolo 143 TUEL*, finalizzata ad accertare la presenza di elementi atti a comprovare l'esistenza di infiltrazione mafiosa all'interno dell'Amministrazione Comunale di Sedriano (MI)¹⁹². La decisione è stata avviata dopo l'arresto del Sindaco¹⁹³, avvenuto nel mese di ottobre 2012, per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, reato in ipotesi commesso a favore di un presunto affiliato alla *'ndrangheta* che, nell'ambito della stessa inchiesta, viene indicato come appartenente alle *cosche* DI GRILLO-MANCUSO. Nel corso delle indagini, che avevano portato anche all'arresto di un ex assessore regionale¹⁹⁴ – al quale erano stati con-

192 L'**8 marzo 2013**, il Prefetto di Milano – sulla scorta di specifica richiesta – ha ottenuto dal Ministro dell'Interno la delega per l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento nei confronti del citato Comune.

193 Nell'ambito dell'operazione "*Grillo Parlante*" dei Carabinieri di Milano (O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR e nr. 14548/10 RG G.I.P., emessa il 26.9.2012 dal Tribunale di Milano); nei suoi confronti era stata disposta la misura degli arresti domiciliari sino al **9 gennaio 2013**, data di scarcerazione per decorrenza dei termini.

194 Sono stati raggiunti dallo stesso provvedimento restrittivo, oltre all'ex assessore regionale, anche:

- un imprenditore operante nel campo dei "compro oro", padre di un Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di associazione per delinquere di tipo mafioso, individuato come elemento di rilievo delle *cosche* "DI GRILLO-MANCUSO" e "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI", operanti in Lombardia e per conto delle quali avrebbe partecipato prevalentemente alle attività illecite di inquinamento delle competizioni elettorali contribuendo, in particolare, a falsare il risultato della consultazione elettorale regionale del 2010. Lo stesso imprenditore è altresì indiziato di aver procurato il contatto con alcuni esponenti politici fra i quali anche il Sindaco, ottenendo promesse, poi in parte attuate a vantaggio suo e dell'associazione mafiosa di appartenenza, di assunzioni presso enti pubblici e di assegnazione di appalti pubblici gestiti dalla Regione Lombardia;
- un professionista operante nel campo sanitario, marito di altro Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di corruzione aggravata, *ex art. 7 D.L. 152/91*, in concorso con il suindicato imprenditore, nei confronti del Sindaco di quel Comune.

testati i reati di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta* – sono emerse condotte che, seppur ancora *sub iudice*, appaiono sintomatiche di gravi forme di ingerenza esterna, che possono aver determinato un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi amministrativi di quel Comune¹⁹⁵.

Inoltre, sono state rilevanti le attività investigative messe in atto contro le cosche della *'ndrangheta* radicate in Lombardia¹⁹⁶.

Nel **Veneto** la criminalità calabrese, pur non avendo assunto consistenza paragonabile a quella manifestata in Piemonte e in Lombardia, conferma gli interessi verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino, dove è stata rilevata la presenza di ditte operanti nel settore e riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).

Nel biennio 2011-2012, alcuni importanti procedimenti giudiziari avevano messo in luce il radicamento dei sodalizi calabresi sul territorio della **Liguria**.

195 Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del **15 ottobre 2013**, ha deliberato su proposta del Ministro dell'Interno, lo scioglimento di quel Consiglio Comunale.

196 **28 gennaio 2013**, operazione "*Zefiro*" del R.O.S. Carabinieri (P.P. nr. 4407/12 RG DDA) nei confronti di un sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti dalla Spagna (tredici persone arrestate e cinque con obbligo di dimora). Lo stupefacente veniva introdotto in Italia (Veneto e Lombardia) attraverso la Francia, sotto la direzione di alcuni elementi contigui alla *'ndrangheta* residenti all'estero; **21 febbraio 2013**, operazione "*Corto Circuito*" dei Carabinieri di Crotone (esecuzione di un decreto di confisca, emesso dal Tribunale - Decr. nr. 5/2013 – nr. 19/2011 M.P., emesso il 5 febbraio 2013 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Crotone). Sequestrato un fabbricato industriale in provincia di Mantova; **9 marzo 2013**, in Desio (MB), i Carabinieri hanno arrestato, presso l'abitazione di un favoreggiatore, un latitante (MINNITI Giovanni d. 1986) sfuggito il 12 febbraio 2013 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo (O.C.C.C. nr. 1892/07 RGNR e nr. 1577/08 RG G.I.P. emessa il 28 gennaio 2013 dal Tribunale di Reggio Calabria); **4 giugno 2013**, operazione "*Fly Hole*" dei Carabinieri del N.O.E. (O.C.C.C. nr. 43733/06 RGNR e nr. 8265/06 RG G.I.P. emessa, il 27 maggio 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Milano) con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di otto imprenditori del settore del movimento terra, indiziati di concorso aggravato in attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Nello stesso contesto si registrano ulteriori iniziative sul piano preventivo. Il **20 maggio 2013**, infatti, il Tribunale di Imperia ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. per anni cinque, nei confronti di quattro fratelli¹⁹⁷. Nello stesso ambito applicativo, è stata disposta la misura patrimoniale della confisca dei beni, di cui si offriranno maggiori indicazioni nella parte dedicata all'attività svolta dalla D.I.A. in materia di misure di prevenzione¹⁹⁸.

Sempre sul fronte giudiziario è in corso un procedimento che ha portato all'arresto di numerosi noti pregiudicati¹⁹⁹, ritenuti esponenti del *locale di 'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine²⁰⁰.

In **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata da una indagine²⁰¹ che ha consentito di riscontrare la presenza di esponenti della *'ndrangheta* nella provincia di Ravenna, divenuta la base operativa e logistica di una associazione per delinquere, con importanti ramificazioni in Italia e all'estero, dedita alla gestione illecita del gioco online e delle *video slot* manomesse. L'operazione si è conclusa il **23 gennaio 2013**, con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventinove persone²⁰² ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sequestro di per-

197 Rilevante è, altresì, il processo in corso a carico di alcuni esponenti dello stesso gruppo familiare, perché gravemente indiziati della commissione di numerosi attentati incendiari con finalità estorsive – con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/1991- compiuti in Sanremo e Bordighera, ai danni di società "concorrenti", impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici.

198 Decreti nr. 8/2013 M.P. e nr. 13/11 M.P..

199 Operazione "*La Svolta*" condotta dai Carabinieri di Imperia nel mese di dicembre 2012, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 9028/10 RGNR e nr. 5310/12 RG G.I.P. emessa il 29.11. 2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Genova.

200 Tale recente indagine rappresenta un'ulteriore conferma dell'esistenza nell'estremo Ponente ligure di stretti rapporti tra società gestite da soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, aggiudicatari di lucrosi appalti pubblici, ed esponenti di alcune amministrazioni comunali di quell'area. In quel contesto, alcuni esponenti politici che hanno ricoperto incarichi di vertice nella gestione di amministrazioni di città come Ventimiglia - Comune sciolto nel 2012 per "*infiltrazione e condizionamento mafioso*" - sono stati inquisiti per voto di scambio, abuso d'ufficio ed altro.

201 Operazione "*Black Monkey*" della G. di F. (P.P. nr. 599/10 RGNR – nr. 482/11 RG G.I.P. DDA Bologna).

202 Per diciotto di esse è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere, per altre dieci gli arresti domiciliari e per uno l'obbligo di presentazione alla p.g..

sona, rapina ed estorsione aggravati dal metodo mafioso²⁰³, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa e altro. Al vertice dell'organizzazione un sorvegliato speciale originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC), ma residente nel ravennate, ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

In **Toscana**, alcune pregresse attività investigative portano a ipotizzare la presenza sul territorio di soggetti ritenuti affiliati o contigui alla *'ndrangheta*, che operano mantenendo un basso profilo, utilizzando capitali di provenienza illecita, attraverso la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** hanno confermato che la *'ndrangheta*, pur non esprimendo forme particolarmente intrusive di pressione sul territorio, sfrutta l'area laziale e la Capitale, in particolare, come zone di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

Nel semestre in esame, la provincia di Viterbo è stata interessata dagli esiti di un'attività di indagine, di cui si è riferito in precedenza²⁰⁴, che ha interessato gli appartenenti al *"locale* di Galliciano" di Condofuri (RC). L'organizzazione criminale era riuscita ad infiltrarsi nel tessuto economico della provincia di Viterbo, con la costituzione di ditte riconducibili ad alcuni degli indagati. Sono state accertate attività di riciclaggio, attraverso un efficiente sistema di reimpiego del denaro sporco che, proveniente dalla Calabria, veniva ripulito attraverso le attività commerciali ubicate nel viterbese, per tornare successivamente in Calabria.

Le imprese individuate, attive nei settori ortofrutticolo, immobiliare e dell'autotrasporto, sono state sottoposte a sequestro.

Tra gli eventi criminosi di particolare efferatezza che hanno interessato la Capitale, va citato l'omicidio di un pregiudicato²⁰⁵, originario di Casignana (RC) ma resi-

203 Le azioni intimidatorie ed estorsive erano, in particolare, finalizzate al recupero dei crediti vantati dall'associazione nei confronti di soggetti terzi gestori di terminali di gioco online, ovvero di sale ove venivano installati apparecchi da intrattenimento, illegalmente modificati.

204 Rif. note nr. 137 e 138.

205 Legato da vincoli di parentela alla *cosca* NIRTA di San Luca (RC), era gravato da precedenti per associazione per delinquere, sequestro di persona, violazione della normativa sulle armi e sugli stupefacenti.

dente a Roma da tempo, ucciso con diversi colpi di arma da fuoco a Castel di Leva, il **24 gennaio 2013**.

Si segnala, su Roma, la conclusione di un'attività investigativa della D.I.A. nei confronti di soggetti legati alla cosca GALLICO di Palmi (RC)²⁰⁶.

Ulteriori particolari sulla citata operazione verranno forniti nella parte relativa alle operazioni di P.G. condotte dalla D.I.A..

Da evidenziare, inoltre, che il **26 marzo 2013**, la Squadra Mobile di Roma ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma²⁰⁷, nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di far parte di una organizzazione criminale capeggiata da un esponente di spicco della cosca GAL-LACE di Guardavalle (CZ), con interessi a Nettuno (RM) nel mercato degli stupefacenti.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella sottostante tabella (Tav. 46) sono state numericamente riepilogate le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi:

Operazioni iniziate	8
Operazioni concluse	11
Operazioni in corso	40

(Tav. 46)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

- il **3 gennaio 2013**, in Rossano (CS), è stata eseguita la confisca dei beni²⁰⁸ - *ex art. 12 sexies L. 356/92* - riconducibili ad un affiliato alla cosca ACRI-MORFÒ,

²⁰⁶ Si tratta di soggetti colpiti da O.C.C.C. nr. 17909/12 RGNR, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma nell'ambito dell'operazione "Happy Hour".

²⁰⁷ P.P. nr. 13865/13 RGNR.

²⁰⁸ Decr. nr. 178/12 RG del Tribunale di Rossano.

condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **un milione di Euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, un'impresa del settore olivicolo e depositi bancari;

- il **24 gennaio 2013**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Assenzio-Sistema 2*"²⁰⁹, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di due stretti congiunti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in favore delle *cosche* TEGANO e DE STEFANO. Il provvedimento è scaturito dagli approfondimenti investigativi esperiti dopo l'omonima operazione condotta nel luglio 2012, che dimostrerebbero come i predetti avrebbero stipulato contratti di fornitura di beni e servizi con imprese, ditte e società riconducibili ad altre *cosche* cittadine. Nel medesimo contesto investigativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla locale Procura Distrettuale, nei confronti di quindici imprese attive nella fornitura di generi alimentari e servizi. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in **quaranta-quattro milioni di Euro**;
- il **29 gennaio 2013**, in Roma e Reggio Calabria, nell'ambito della citata operazione "*Happy Hour*", sono state tratte in arresto tre persone²¹⁰ e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **venti milioni di Euro**. L'indagine ha permesso di evidenziare l'appartenenza dei predetti alla *cosca* GALLICO e la loro responsabilità in ordine al reato di *Trasferimento fraudolento di valori*²¹¹, aggravato dall'*art. 7 del D.L. nr. 152/91*;
- il **14 febbraio 2013**, in San Calogero (VV), è stata eseguita la confisca dei beni²¹² - *ex art. 12 sexies L. 356/92* - riconducibili ad un affiliato alla *cosca* MANCUSO, condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **trecentomila Euro**, riguardano il capitale sociale e l'intero compendio aziendale riferibile a due imprese operanti nel settore olivicolo e nell'attività di estrazione e lavorazione di minerali;

209 P.P. nr. 4614/2006/21 RGNR DDA - nr. 3470/07 RG G.I.P. - nr. 77/2012 ROCC..

210 Altre sei persone sono indagate in stato di libertà, nell'ambito del P.P. nr. 17909/12 RGNR DDA-Roma.

211 Ex art. 12 quinquies L. 356/92.

212 Decr. nr. 2/13 R. Esecuzioni della Corte d'Appello di Catanzaro.

- il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme (CZ), nell’ambito della citata operazione “*Piana*”, sono state eseguite quattro misure cautelari nei confronti di imprenditori edili, ritenuti contigui alla cosca GIAMPÀ. L’attività investigativa, relativa ad infiltrazioni mafiose nel complesso piano di investimenti turistici e residenziali nell’area lametina, si è avvalsa anche del contributo di alcuni collaboratori di giustizia. Nello stesso contesto operativo sono state sequestrate sei aziende operanti nel campo della produzione del cemento, del movimento terra e dell’edilizia, il cui valore è stato quantificato in circa **venticinque milioni di Euro**;
- il **7 giugno 2013**, in Reggio Calabria e Milano, la D.I.A., unitamente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria²¹³, riguardante aziende, fabbricati ed autovetture, riconducibili a due esponenti della *famiglia* LO GIUDICE. Il valore dei beni ablati è stato stimato in **cinque milioni di Euro**;
- il **25 giugno 2013**, in Reggio Calabria, Milano e Genova, è stato eseguito un decreto di perquisizione, emesso dalla locale DDA nei confronti di otto indagati. Nel medesimo contesto investigativo sono stati effettuati alcuni accessi in diversi istituti di credito, con provvedimento del Direttore della D.I.A.. Le attività in parola si innestano su indagini relative a una struttura criminale, in collegamento con *cosche* reggine, interessata, attraverso la realizzazione di operazioni ad alta redditività in campo immobiliare e finanziario, al riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente accumulati.

Investigazioni Preventive

Avvalendosi delle autonome prerogative riconosciutegli dalla legge, nel primo semestre del 2013 il Direttore della D.I.A. ha inoltrato, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione, nei confronti di appartenenti ai sodalizi calabresi.

Anche in questo semestre, l’aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *‘ndranghetista* ha costituito uno dei principali obiettivi

213 Rif. nota nr. 209.

della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 47):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 17.197.400,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 159.290.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 36.074.463,00

(Tav. 47)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **31 gennaio 2013**, in Seminara (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro²¹⁴ dei beni nei confronti degli eredi di un elemento ritenuto, in vita, a capo della locale consorterìa *'ndranghetista*. Il soggetto era stato già coinvolto nelle operazioni *"Topa"*²¹⁵ - in cui, tra l'altro era emerso il suo ruolo attivo nel condizionamento di competizioni elettorali - e *"Artemisia"*²¹⁶ - che aveva evidenziato la posizione del prevenuto nel contesto della *faida* di San Luca (RC). Il provvedimento ha riguardato numerosi beni ed interessi economici, tra cui erogazioni pubbliche A.R.C.E.A.²¹⁷, del valore complessivo di **cinq-que milioni di Euro**;
- il **21 febbraio 2013**, nel vibonese, in esito a proposta della D.I.A. datata 31 ottobre 2012, è stato eseguito un sequestro²¹⁸ di beni immobili, veicoli, aziende e disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di **un milione di Euro**, nella disponibilità di un affiliato alla cosca MANCUSO, operante in Limbadi (VV);
- il **27 febbraio 2013**, in Nicotera (VV), è stata eseguita la confisca²¹⁹ di due terreni agricoli e due autovetture, per un valore di **quattrocentomila Euro**, nella disponibilità, in vita, di un narcotrafficante internazionale operante per conto

214 Decr. nr. 3/2013 SEQU (nr. 143/2012 RG MP) del **24 gennaio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

215 P.P. nr. 3205/07 RGNR DDA.

216 P.P. nr. 5503/07 RGNR DDA Reggio Calabria.

217 Agenzia della Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura.

218 Decr. nr. 1/2013 RAC (nr. 41/2012 MP) del **25 e 30 gennaio 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

219 Decr. nr. 1/2013 CONF (nr. 39/2011 M.P.) del **4 febbraio 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

- della *cosca* MANCUSO, oggetto di una proposta della D.I.A. risalente al 2011, già pervenuta a provvedimento di sequestro operato nel mese di febbraio 2012;
- il **15 marzo 2013**, è stata eseguita la confisca²²⁰ della quota di capitale sociale di una cooperativa agricola riferita a un elemento ritenuto contiguo a *cosche* del reggino, contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.. Il predetto era stato già colpito, nell'ottobre del 2011, da un analogo provvedimento ablativo di maggior entità, quale misura scaturita da una proposta della D.I.A. avanzata nel settembre dello stesso anno;
 - il **19 marzo 2013**, nel torinese, a seguito di una proposta della D.I.A., è stato eseguito un sequestro anticipato dei beni²²¹ riconducibili ad un affiliato *'ndrangheta* ed esponente di rilievo della *locale* di Cuorné, deceduto alcuni giorni prima, in grado di comporre significativi legami con ambienti politici ed istituzionali locali, attraverso i quali riusciva a procacciare appalti e garantire voti. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi²²² che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"²²³, ha portato all'individuazione di un patrimonio immobiliare di circa **dieci milioni di Euro**;
 - il **3 aprile 2013**, nel reggino, è stata data esecuzione al sequestro²²⁴ di numerosissimi beni immobili, nonché aziende e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un imprenditore operante nell'industria boschiva, organico alla *cosca* LIBRI. Il patrimonio ablativo ammonta ad oltre **centocinquantaquattro milioni di Euro**;
 - il **3 aprile 2013**, nelle province di Crotone e Catanzaro, in accoglimento di una proposta della D.I.A. risalente al 2012, è stato eseguito il sequestro²²⁵ di numerosi beni, prevalentemente immobili, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, di proprietà di un affiliato alla *cosca* FALCONE, dedito all'usura e alle estorsioni;

220 Decr. nr. 5/2013 PROV. (nr. 243/2011 RG MP) del **22 gennaio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

221 Decr. nr. 33/2013 RCC SIPPI (nr. 18/2013 RG MP) del **12 marzo 2013** – Tribunale di Torino.

222 Operazione "*MINOTAURO*" (2011 – Nucleo Investigativo Carabinieri Torino).

223 Operazione "*MARCOS-DIA*" (O.C.C.C. nr. 1259/2008 RGNR – nr. 217/2009 RG G.I.P., emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino) eseguita il 10.6.2010 a carico di otto soggetti, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

224 Decr. nr. 10/2013 PROV. SEQ. (nr. 32/2013 RG MP) del **27 marzo 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

225 Decr. nr. 1/2013 Reg. Dec.(nr. 23/2012 MP) del **26 marzo 2013** – Tribunale di Crotone.

- il **9 aprile 2013**, nel torinese, si è proceduto al sequestro²²⁶ e contestuale confisca di un complesso immobiliare, del valore di **quattro milioni e cinquecentomila Euro**, riconducibile ad un affiliato *'ndranghetista*, indicato quale capo della *locale* di Cuorné. Il provvedimento, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi²²⁷ che dagli esiti di un'operazione già richiamata²²⁸, è stato emesso su proposta della D.I.A. risalente al 2012;
- il **10 aprile 2013**, in Stefanacani (VV), è stata data esecuzione alla confisca²²⁹ nei confronti di un membro della *cosca* BARTOLOTTA, specializzato in usura e truffe. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nel maggio del 2012 su proposta della D.I.A., ha riguardato numerosi beni immobili e alcuni veicoli il cui valore complessivo è stato stimato in **un milione e cinquecentomila Euro**;
- il **19 aprile 2013** e il **22 maggio 2013**, nel capoluogo calabrese, si è proceduto al sequestro²³⁰ di un'azienda, di un immobile, di due veicoli e di alcune disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di **un milione e centoquarantamila Euro**, riconducibili ad un imprenditore vicino alla *cosca* LIBRI, già tratto in arresto per i reati di estorsione e illecita concorrenza²³¹;
- il **9 maggio 2013**, nel reggino, è stata data esecuzione alla confisca²³² dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, valutato in **venti milioni di Euro**, di un facoltoso imprenditore del settore oleario ed immobiliare operante nella piana di Gioia Tauro e contiguo alla *cosca* CREA. Il predetto aveva percepito indebitamente contributi pubblici, anche comunitari, attraverso fraudolenti procedure fiscali, utilizzando le proprie aziende come schermo per il reimpiego di risorse provenienti da altre e diverse attività delittuose delle consorterie criminali di riferimento. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del 2011,

226 Decr. nr. 39/2013 R.C.C. SIPPI (nr. 50/2012 RG MP) del **7 marzo 2013** – Tribunale di Torino.

227 Rif. nota nr. 222.

228 Rif. nota nr. 223.

229 Decr. nr. 15/2013 (nr. 22/2012 MP) del **21 marzo 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

230 Decreti nr. 12 e nr. 16/2013 PROV. SEQ. (nr. 21/2013 RG MP) del **15 aprile e 10 maggio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

231 Nell'ambito dell'operazione operazione "COSMOS", condotta dalla D.I.A. nel 2012.

232 Decr. nr. 19/2013 PROV. (nr. 100/2011 RG MP) del **3 aprile 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

- che aveva consentito il sequestro – eseguito per identico valore – nel maggio dello stesso anno;
- il **29 maggio 2013**, nella provincia di Imperia, è stata eseguita la confisca²³³ del patrimonio di quattro fratelli, imprenditori operanti nel settore movimento terra, ritenuti contigui alla consorterìa criminale *'ndranghetista* PELLEGRINO-GIOFFRÈ, attiva nel ponente ligure. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. del 2011 (che aveva già portato a un sequestro anticipato), ha riguardato numerosissimi beni immobili e veicoli, nonché quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore di circa **dieci milioni di Euro**.

Conclusioni

Anche nel semestre in esame la matrice mafiosa calabrese presenta profili di elevato dinamismo e tendenze innovative della propria vocazione imprenditoriale. In tale contesto, le organizzazioni criminali calabresi continuano a evidenziare posture e attitudini espansionistiche, consolidando strutture articolate e complesse, ed intensificando legami affaristici transnazionali, forti della propria affermata affidabilità.

Gli elementi di criticità, già ampiamente esaminati nelle analisi relative al 2012²³⁴, che vedono taluni rappresentanti delle amministrazioni calabresi in relazioni subordinate o di palese contiguità con il sistema mafioso locale, sono stati osservati anche nel semestre in esame, così come, la posizione delicata di quegli amministratori che, impostando, invece, la propria azione al pieno rispetto della legalità, sono esposti a minacce, ritorsioni ed azioni intimidatorie. Si tratta di fenomeni che si sono acuiti – in un senso o nell'altro – in corrispondenza delle consultazioni elettorali amministrative, tenutesi nel mese di maggio 2013 in numerosi comuni della Calabria. La pressione della criminalità organizzata si fa sentire anche sui candidati, per marcare equilibri o, ancora, per trasmettere emblematici segnali.

233 Decr. nr. 8/2013 del **13 marzo 2013** – Tribunale di Imperia.

234 Cfr. le rappresentazioni grafiche dei principali eventi riportati nella 1^a e 2^a Relazione Semestrale al Parlamento - anno 2012.

La tesi trova sostegno in alcuni episodi accaduti nel Comune di Isola Capo Rizzuto (KR), dove a un candidato sindaco, nell'imminenza della sua campagna elettorale, è stata bruciata l'autovettura ed ancora, in concomitanza di un suo comizio elettorale, sono state incendiate le abitazioni di proprietà di un Consigliere Comunale uscente, anch'egli candidato, e del Vice Presidente del Consiglio provinciale di Crotona²³⁵.

Inoltre, a Roccaforte del Greco (RC), non è stato raggiunto il quorum del 50% degli elettori, richiesto nel caso in cui a candidarsi vi sia un'unica lista²³⁶. La minima percentuale dei votanti ha reso nulla la tornata elettorale in quel Comune, più volte commissariato per infiltrazione mafiosa²³⁷.

235 **8 maggio 2013**, in Isola di Capo Rizzuto, è stata incendiata l'abitazione estiva di proprietà del Consigliere Comunale e Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Crotona, eletto nel 2008. L'incendio, doloso, ha provocato la completa distruzione dell'immobile; **9 maggio 2013**, nello stesso centro, è stata incendiata un'altra abitazione di proprietà di un altro Consigliere Comunale in carica e candidato alle consultazioni elettorali del 26-27 maggio 2013.

236 L'unico candidato sindaco si è presentato con la lista civica "Roccaforte Rinasci".

237 Si tratta infatti di un Comune sciolto per ben tre volte, nel 1996, nel 2003 e nel 2011, rispettivamente con D.P.R. del 30.1.1996, del 27.10.2003 e del 28.2.2011.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

Il semestre in esame è stato caratterizzato da una serie di eventi che confermano la complessità del contesto criminale campano, con particolare riferimento alle realtà napoletana e casertana.

Sono sempre più diversificati gli ambiti economici nei quali si riscontrano infiltrazioni di *clan* camorristici e, sovente, a questa pervasività corrisponde un incremento dei costi a carico dei cittadini per la fruizione di determinati servizi.

Si prenda ad esempio il settore dell'assicurazione auto, che nel contesto campano registra un inarrestabile trend di progressione del premio assicurativo, con apici dell'aumento nelle città di Napoli e Caserta, dovuto anche alle consistenti truffe ai danni delle società assicuratrici. In quest'ambito, il **23 gennaio 2013**, sono stati eseguiti 17 provvedimenti restrittivi²³⁸ a carico di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti a un'organizzazione dedita alla contraffazione ed alla commercializzazione di polizze assicurative per responsabilità civile automobilistica, utilizzando loghi delle più importanti società del settore. Il centro decisionale è stato individuato a Caserta ma il gruppo operava anche a Napoli, nel Lazio ed in Puglia. Tra gli arrestati figura il figlio di un boss della camorra acerrana vittima di un omicidio nel 2000.

Anche in questo semestre le indagini hanno confermato la versatilità imprenditoriale dei *clan*, agevolata da una costante disponibilità di denaro e dall'attitudine a insediarsi, con proprie imprese, su tutto il territorio nazionale. Le principali organizzazioni criminali appaiono in grado di metabolizzare rapidamente le battute d'arresto loro imposte dalla sistematica azione di aggressione ai patrimoni illeciti condotta dalle forze di polizia.

Un esempio significativo di quanto affermato è fornito dai provvedimenti di sequestro di beni²³⁹ emessi, negli anni, a carico di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan dei casalesi*, da tempo formalmente residente in Spagna. Questi, pur ripetutamente colpito da misure ablative, non aveva interrotto la propria intraprendenza

238 O.C.C.C. nr. 11704/11/ mod.21 10323/11 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di 17 persone.

239 Nr. 48/10 RG P. e nr. 14/2012 Reg. Decr. nr 01/2013 R.D. del **14 gennaio 2013**.

diversificando, anzi, le attività di impresa – dalla ristorazione alle attività di bonifica di siti inquinati – ed investendo in diverse regioni della Penisola.

Comprovati, inoltre, gli interessi dei *clan* campani nelle attività legate allo smaltimento dei rifiuti, ambito nel quale la regione Campania vive situazioni di drammatica emergenza. Il **27 marzo 2013**, è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁴⁰ a carico di 32 persone, indiziate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di documentare l'esistenza di più strutture associative operanti nel napoletano, nel casertano, nel beneventano e nell'avellinese, ognuna con peculiari modalità.

Un filone di indagine ha riguardato imprese che importavano rifiuti tessili, soprattutto dalla Germania, poi esportati all'estero (Bolivia, India, Tunisia ecc.) senza essere stati sottoposti ad effettivo recupero, come previsto dalle norme ambientali e sanitarie. Altro profilo di indagine ha riguardato associazioni ONLUS fittiziamente operanti nella raccolta illecita dei rifiuti sul territorio campano.

Di altro tenore, ma sempre collegata al settore dei rifiuti, è l'ultima inchiesta che, in ordine di tempo, ha riguardato l'attività di bonifica della zona di Bagnoli, sede dello stabilimento delle acciaierie Italsider, chiuso nel 1992. L'indagine ha coinvolto 21 persone²⁴¹ tra ex dirigenti della società "BAGNOLI FUTURA S.p.A." e di enti locali ed ha condotto, l'**11 aprile 2013**, al sequestro penale dei suoli (per complessivi 150 ettari circa). Sarebbero emerse responsabilità dei quadri apicali della società per aver percepito denaro pubblico per un'attività di bonifica mai effettuata. I rilievi dei consulenti della Procura napoletana hanno, inoltre, evidenziato un aggravamento dell'inquinamento dei suoli²⁴².

240 Operazione "Old Rags" del N.O.E. dei Carabinieri (O.C.C.C nr. 55291/11 RGNR, nr. 34510/12 RGIP, nr. 201/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).

241 I reati ipotizzati sono truffa ai danni dello Stato, falso in merito alle certificazioni di analisi ed alle attestazioni di avvenuta bonifica, favoreggiamento reale, disastro ambientale. Tra gli indagati figurano due ex vicesindaci di Napoli, nonché presidenti di Bagnolifutura, oltre a dirigenti dell'area ambiente del Comune e della Provincia di Napoli, un ex dirigente del ministero dell'Ambiente, un ex d.g. di Bagnolifutura.

242 Un mese prima dell'emanazione del citato decreto, un incendio di origine dolosa ha distrutto la Città della Scienza, unica struttura sorta a Bagnoli su terreni per anni abbandonati al degrado, considerata il più importante polo di turismo scientifico del nostro paese.

Sempre con riferimento a problematiche legate ai rifiuti, nell'**aprile 2013**, sono stati eseguiti 22 provvedimenti di custodia cautelare emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli²⁴³ nell'ambito dell'inchiesta sul Sistri (Sistema di Controllo sulla Tracciabilità dei Rifiuti), commissionato dal Ministero dell'Ambiente. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere finalizzata all'emissione e all'utilizzazione di fatture false, alla corruzione, truffa aggravata, riciclaggio, favoreggiamento e occultamento di scritture contabili. Tra gli indagati figurano un ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed alcuni imprenditori (tra i quali un ex amministratore delegato di una società del *gruppo* Finmeccanica) accusati di una serie di irregolarità (finte consulenze per circa 500 mila euro, fatture per operazioni inesistenti per circa 40 milioni di euro, creazione di fondi per sponsorizzare con cifre esorbitanti una squadra di calcio abruzzese, di cui era presidente uno degli indagati).

Un sintomo davvero significativo della vocazione imprenditoriale della camorra può essere rinvenuto nell'analisi approfondita dei dati forniti da Unioncamere²⁴⁴: rispetto al *trend* negativo nazionale relativo al periodo **gennaio-marzo 2013** (il peggiore dell'ultimo decennio) nel rapporto tra imprese nate e cessate, la provincia partenopea ha registrato la costituzione di 5.303 imprese, rispetto a 4.030 estinzioni. Tali dati cristallizzano una persistente anomalia nel sistema d'impresa napoletano, se si tiene conto che a crescere in modo smisurato è il numero di c.d. "imprese non classificate" che, nel primo trimestre, presentano un saldo positivo di 2.615 unità. Si tratta di aziende così definite perché prive del codice di classificazione di attività economica previsto dall'ISTAT, in quanto di fatto non aprono, non producono, non creano posti di lavoro. Potrebbe dunque trattarsi, in taluni casi, di "scatole vuote", funzionali a celare attività illecite attraverso l'utilizzo dello schermo societario, eludere la normativa fiscale, produrre false fatturazioni²⁴⁵.

Si conferma l'attenzione delle *organizzazioni criminali* campane per gli appalti pubblici. Un'indagine che, nel mese di gennaio, ha condotto all'emissione di 26 misure

243 O.C.C.C. nr. 52243/09 RGNR, nr. 342/2013 O.C.C.C. emessa il **19 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

244 Rapporto Unioncamere 2013, pubblicato il **13 giugno 2013**.

245 Ai citati meccanismi potrebbe porre un freno l'approvazione di norme che incriminino la condotta di autoriciclaggio.

cautelari²⁴⁶ per i reati di associazione per delinquere, corruzione in atti giudiziari, violazione del segreto istruttorio, occultamento di fascicoli processuali ed accesso abusivo ai sistemi informatici presso la Corte d'Appello ed il Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha evidenziato la propensione di taluni funzionari pubblici infedeli ad utilizzare le loro attribuzioni per trarne illeciti vantaggi.

Nell'inchiesta sono stati coinvolti dipendenti pubblici, avvocati e faccendieri che operavano secondo uno schema consolidato: i primi (funzionari e/o commessi degli uffici giudiziari) in cambio di denaro o altre regalie, intervenivano illecitamente su fascicoli processuali, occultandoli e/o sottraendovi atti, al fine di condizionare il normale iter giudiziario. Alcuni episodi hanno riguardato procedimenti a carico di imputati per reati di *criminalità organizzata*²⁴⁷.

L'infiltrazione delle *organizzazioni* campane nelle cornici istituzionali è, da tempo, una realtà anche in altre regioni della Penisola, come evidenziato da un'attività investigativa²⁴⁸, del **febbraio 2013**, che ha riguardato l'operatività in Campania, Lombardia e Veneto, di un *sodalizio* in contatto con il *gruppo* GIONTA di Torre Annunziata (NA) ed il *clan* MARIANO, dei Quartieri Spagnoli di Napoli, di cui si darà ampio resoconto in seguito.

I c.d. *colletti bianchi* hanno un ruolo sempre più determinante per le *organizzazioni* criminali, prestandosi a cooperare anche come copertura per tradizionali attività illecite. Spesso si tratta di persone che fanno parte di strutture che possono definirsi "dormienti", ma pronte ad entrare in azione per attività che richiedono competenze tecniche e soprattutto l'impiego di soggetti in apparenza ben lontani dalle logiche criminali: nel mese di **giugno 2013**, a Marano, regno del *clan* NUVOLETTA, è stato arrestato in flagranza del reato ex art. 74 D.P.R. 309/90, un professionista, con la passione per la nautica, mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore nel quale sono stati trovati più di **ventimila Euro**. Altri **settecentonovantamila Euro** sono stati trovati nella sua abitazione, mentre in uno dei box a sua disposizione sono

246 O.C.C.C. nr. 19857/10 RGNR, nr. 13/2013 REG. O.C.C.C. emessa l'**8 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

247 I Funzionari ed i dipendenti corrotti avrebbero stabilito 'tabelle' per determinare l'entità delle mazzette da ricevere, differenziate in base al tipo di manipolazione dei fascicoli processuali.

248 Operazione "*Briantenopea*" dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP emessa il **15 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Monza a carico di 55 soggetti).

stati rinvenuti 76 chili di cocaina purissima e due gps, verosimilmente utilizzati per lo scambio droga – soldi in mare.

Anche nel semestre in esame la contiguità tra criminalità organizzata e taluni amministratori pubblici ha condotto allo scioglimento, per infiltrazione mafiosa, di alcuni Comuni, segnatamente Quarto e Giugliano in Campania, in provincia di Napoli, e Grazzanise, in provincia di Caserta²⁴⁹.

Il decreto che ha riguardato Quarto è stato emesso il **9 aprile 2013**: alcuni amministratori del comune flegreo erano stati coinvolti in un'inchiesta riguardante pressioni del *clan* POLVERINO sulle scelte urbanistiche.

Lo scioglimento del Comune di Giugliano in Campania, ove opera il potente *gruppo* MALLARDO, risale al **24 aprile 2013**, mentre il Consiglio comunale di Grazzanise è stato sciolto il **7 marzo 2013**: l'ex Sindaco era stato indagato dalla DDA partenopea per aver prestato, nel 2009, in Austria, cure mediche al boss ZAGARIA Michele, allora latitante.

Da segnalare anche quanto accaduto ad Afragola (NA) – feudo del clan Moccia – il cui Comune otto anni fa era stato sciolto per infiltrazioni mafiose, dove, nel rione Salicelle, in occasione delle ultime consultazioni elettorali per la scelta del Sindaco, sono comparse delle scritte di minaccia ai cittadini che si recavano alle urne.

Il contesto criminale campano è il primo, in Italia, per numero di collaboratori di giustizia che, pertanto, continuano a rivestire un ruolo pregnante per il contrasto alle *organizzazioni* criminali.

Nel periodo in esame, sono emersi segnali di insidiose criticità per le *organizzazioni* della provincia napoletana meridionale, in relazione a talune collaborazioni la cui genesi non è la prospettiva di una lunga detenzione carceraria, quanto piuttosto la percezione da parte dell'affiliato di essere stato abbandonato dai vertici del *clan*, in ragione, ad esempio, di un patrocinio processuale non adeguato o della mancata corresponsione delle "mesate" alla propria *famiglia*. Per converso, taluni *clan* fortemente strutturati, e tra questi il *gruppo* GIONTA, forti di una robusta caratterizzazione familiare e di un'efficiente capacità di dissuasione, rimangono impermeabili alle opzioni collaborative.

249 Il Consiglio comunale di Quarto è stato destinatario di un analogo provvedimento nel **1992**.

Per quanto concerne la situazione nelle singole province, Napoli e Caserta si confermano aree dove gli scenari criminali si presentano con una peculiare complessità.

Nel capoluogo di Regione, nonostante i numerosi arresti operati dalle Forze di polizia, permane una situazione di forte tensione nella zona di Secondigliano tra i *gruppi* VANELLA – GRASSI ed ABETE – ABBINANTE – NOTTURNO - APREA, protagonisti di una violenta faida, per numero di omicidi ed estensione territoriale del conflitto, che ha avuto il suo apice tra il **2011** ed il **2012**.

Le motivazioni sono da rinvenire nella competizione per il controllo delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli assetti criminali dell'area continuano ad essere caratterizzati da un convulso ribaltamento dei rapporti tra i vari *gruppi*, tutti protesi verso una spasmodica conquista di nuovi spazi territoriali. A ciò si aggiunga che il contesto socio ambientale, connotato da un forte degrado culturale e da un'alta densità demografica, favorisce la formazione di *microaggregazioni criminali*, la cui magmaticità ingenera la continua apertura di nuovi fronti di scontro, come ricostruito in atti giudiziari che hanno messo in risalto il continuo fluttuare delle *formazioni* locali²⁵⁰.

Diverse operazioni condotte nel semestre in esame convalidano la rilevanza attribuita dai *clan* campani ai traffici di sostanze stupefacenti. Dall'esame dei libri contabili sequestrati al *gruppo* DI LAURO nell'ambito di un'operazione di p.g.²⁵¹, è emerso che in poco più di un anno l'organizzazione avrebbe incassato complessivamente **quattromilioni e mezzo di Euro**, ricavati dalla vendita di 117.914 dosi di cocaina. Oltre alla zona di Secondigliano, i comuni di Torre Annunziata, Ercolano, Marano e Quarto, in provincia di Napoli, si confermano tra le più importanti zone di vendita di sostanze stupefacenti, destinate alle piazze di spaccio campane e di altre regioni.

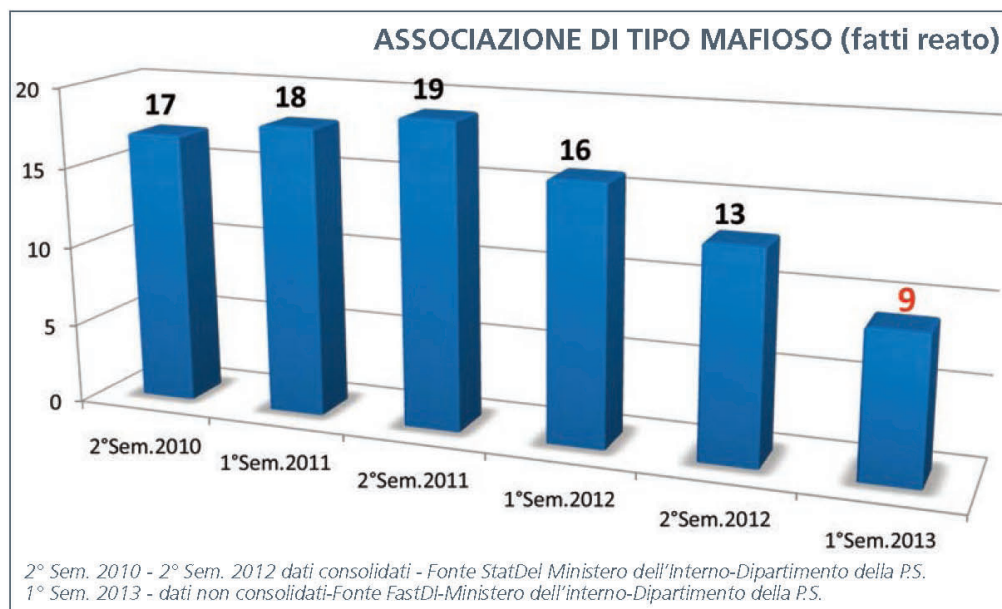
250 O.C.C.C. nr. 4577/13 P.M. e nr. 7553/13 RGIP, emessa il **22 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli che ha ripercorso le diverse fasi della scissione prima tra i DI LAURO e gli AMATO/PAGANO, poi all'interno di quest'ultimo sodalizio.

251 Operazione "*Beluga*" di Carabinieri e G. di F. (O.C.C.C. nr. 62378/08 RGNR, nr. 255/13 O.C.C.C. emessa il **20 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, tentativo di omicidio e detenzione di armi, tutti aggravati da finalità mafiosa.

Inoltre le indagini confermano la centralità della Spagna quale paese di transito per i traffici diretti in Italia²⁵². Relativamente allo scenario casertano, si conferma l'attitudine della *criminalità organizzata* di quella provincia alla proiezione esterna. Nelle regioni dove è ormai radicata la presenza dei *casalesi* - Lazio ed Emilia Romagna - il *clan* agisce con le stesse modalità riscontrate nella zona d'origine, infiltrando i più svariati settori economici. Alcune operazioni del semestre avalorano l'esistenza di uno spiccato interesse del *clan dei casalesi* per il gioco illegale, la cui gestione rappresenta uno dei principali canali di arricchimento illecito²⁵³. L'andamento della delittuosità nella regione Campania è rappresentato dai dati inerenti agli ultimi semestri riportati nelle seguenti tavole.

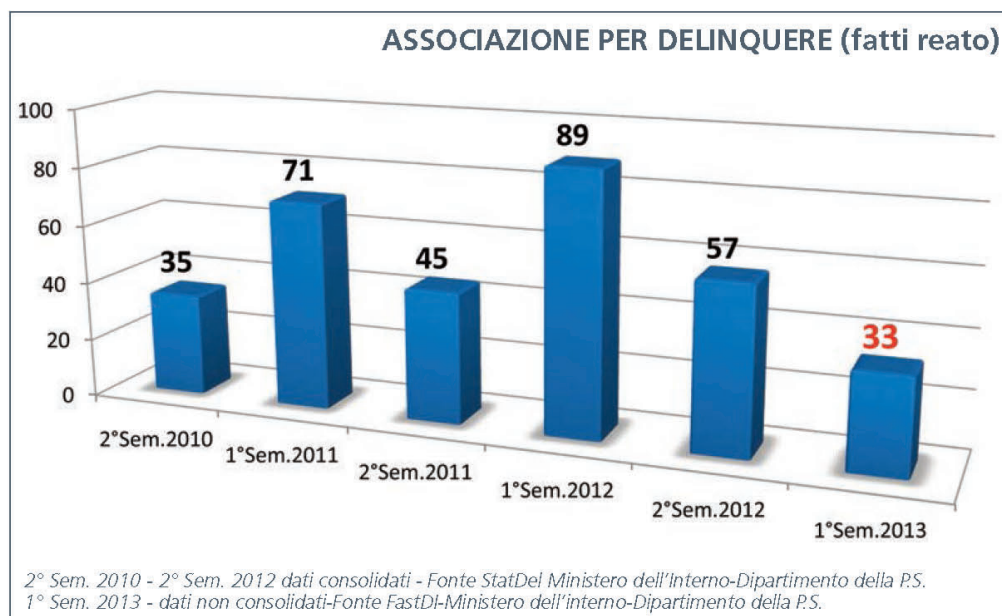
- 252 **Gennaio 2013**, operazione "*Fiordaliso*" (O.C.C.C. nr. 35522/06 RGNR, nr. 33768/07 RGIP emessa il 15 gennaio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). È stata smantellata una struttura transnazionale collegata alla *camorra*, che acquistava ingenti quantità di cocaina in Colombia. Il provvedimento ha riguardato il *gruppo* BASTONE, aderente al *cartello* AMATO-PAGANO, che era riuscito a stringere un accordo con produttori del *cartello* latino - americano. In Spagna la commercializzazione avveniva attraverso referenti del *gruppo* BASTONE che beneficiavano del supporto di esponenti del *clan* AMATO - PAGANO, insediatisi da anni nella penisola iberica; **3 febbraio 2013**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli, all'esito dell'operazione "*Pandora - Matrix*" del gennaio 2010 (P.P. nr. 27184/07 RGNR), ha emesso una condanna nei confronti di numerosi imputati, tra cui sei persone ritenute affiliate ai *clan* GALLO di Torre Annunziata, e LIMELLI - VANGONE di Boscotrecase. Tra i condannati figura una donna colombiana, latitante, rifornitrice di cocaina sia di gruppi criminali vesuviani e di Secondigliano; **19 febbraio 2013**, operazione che ha condotto all'arresto di 54 persone (O.C.C.C. nr. 55310/07 RGNR, nr. 52121/08 RGIP, nr. 28/13 O.C.C.C. emessa l'11 gennaio 2013 dal G.I.P. di Napoli), per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e ha fatto emergere relazioni tra affiliati al *gruppo* ABBINANTE di Scampia e le "*Teste Matte*". I due *gruppi* gestivano sinergicamente l'importazione di droga dalla Spagna, riversata sulle piazze di spaccio di Scampia, Pianura e Bacoli e anche in Abruzzo; **1 marzo 2013** Operazione "*Bingo*" (O.C.C.C. nr. 31206/07 RGNR, nr. 24996/06 RGIP, nr. 138/13 O.C.C.C. emessa l'1 marzo 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). È stata evidenziata la tendenza dei *gruppi* campani ad associarsi con altri *sodalizi* per la gestione in comune di singole attività criminali. L'indagine, che ha condotto all'esecuzione di 23 provvedimenti cautelari per reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina, ha scompaginato un'*organizzazione* composta da elementi dei *clan* napoletani MAZZARELLA, LO RUSSO, PRESTIERI. Lo stupefacente veniva venduto anche in Sardegna, Liguria e Toscana; **8 aprile 2013** O.C.C.C. nr.53951/09 RGNR, nr.51195/10 RGIP, nr.224/13 O.C.C.C. emessa l'**8 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. Il G.I.P. del Tribunale di Napoli, ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti al *gruppo* POLVERINO e ai c.d. *scissionisti*. È stata evidenziata l'assoluta preminenza del primo *gruppo* per la distribuzione di marijuana e hashish nel mercato campano ed il predominio del secondo per l'approvvigionamento e distribuzione di cocaina.
- 253 **22 marzo 2013**, operazione "*Hermes*", per la quale la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza di condanna a carico di ventisei imputati. L'indagine aveva scompaginato una *holding* criminale composta da imprenditori del gioco, elementi di *clan* napoletani e casertani e del *gruppo* siciliano MADONIA; **giugno 2013**, operazione "*Rischiatutto*" (O.C.C.C. nr. 45702/12 RGNR, nr. 12979/13 RGIP e nr. 351/13 OCCO del 31 maggio 2013 del G.I.P. di Napoli), nei confronti di cinquantasei persone legate al *clan* SCHIAVONE, coinvolte nella gestione di alcune sale scommesse e di una rete online.

Le segnalazioni per il reato d'associazione di tipo mafioso sono in calo sul periodo (Tav. 48).



(Tav. 48)

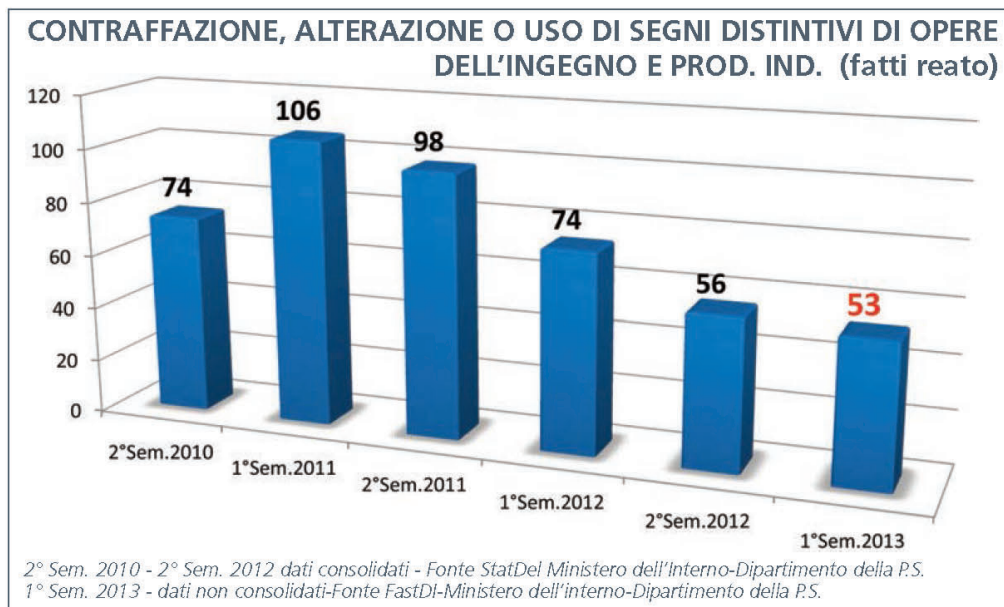
Anche per il reato di associazione per delinquere si evidenzia una diminuzione del dato, particolarmente apprezzabile rispetto ai due semestri precedenti (Tav. 49).



(Tav. 49)

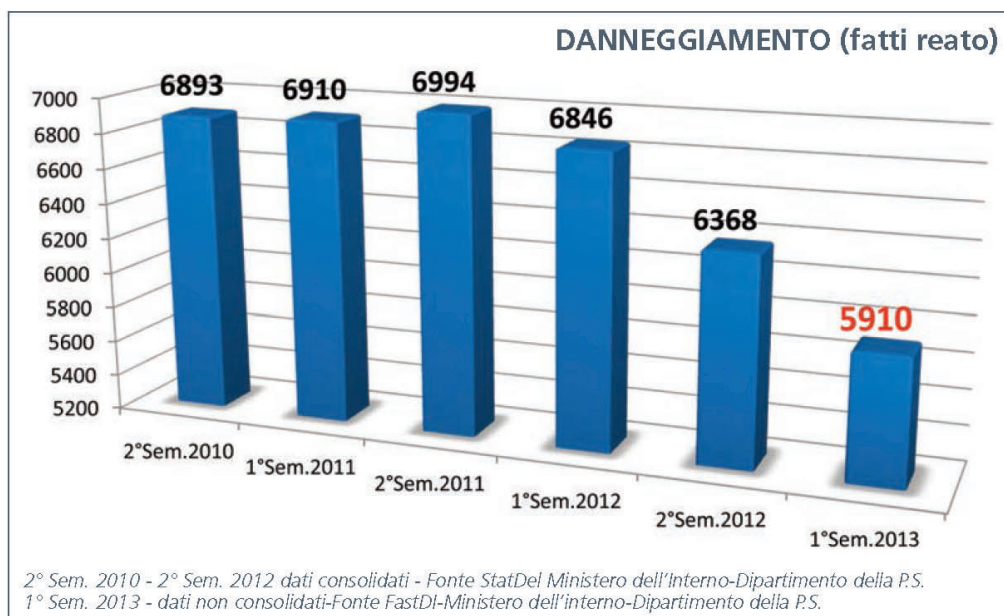
semestre gennaio/giugno

2 0 1 3



(Tav. 50)

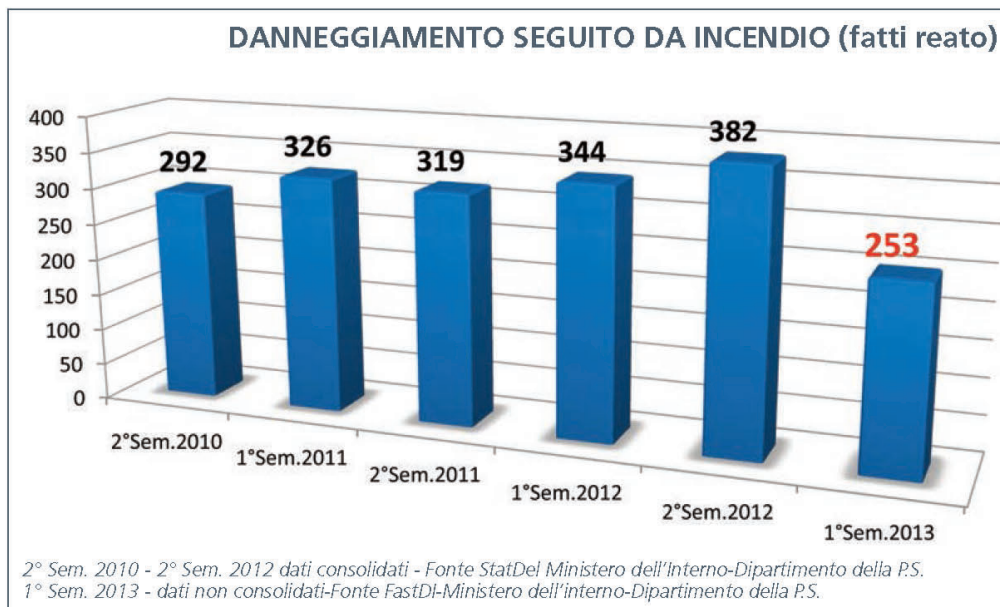
I dati relativi al reato di contraffazione risultano sostanzialmente stabili (Tav. 50).



(Tav. 51)

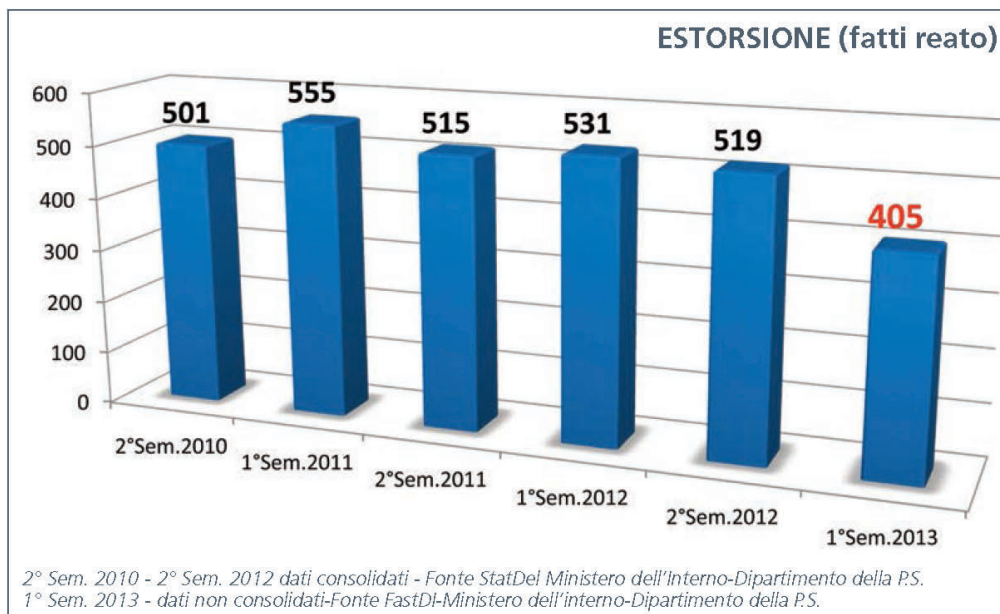
Le segnalazioni per il reato di danneggiamento risultano in costante diminuzione dal secondo semestre 2011, ed hanno raggiunto il valore più basso del triennio preso in esame (Tav. 51).

Anche la fattispecie del danneggiamento seguito da incendio segnala una diminuzione rispetto ai semestri immediatamente precedenti (Tav. 52).

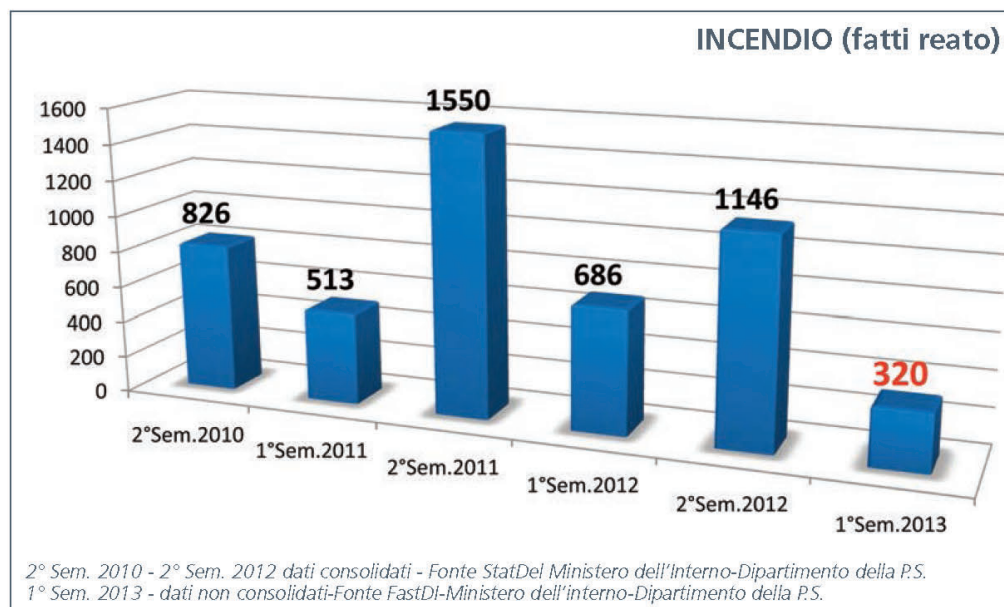


(Tav. 52)

Il reato di estorsione fa registrare un valore più basso rispetto ai semestri precedenti, in cui il fenomeno si è mantenuto sostanzialmente stabile (Tav. 53).

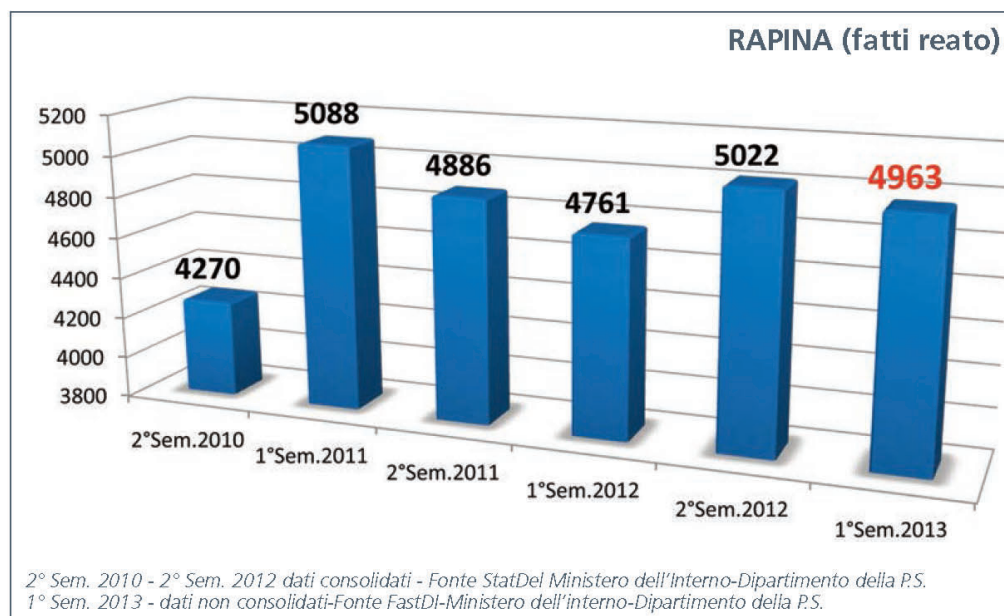


(Tav. 53)



(Tav. 54)

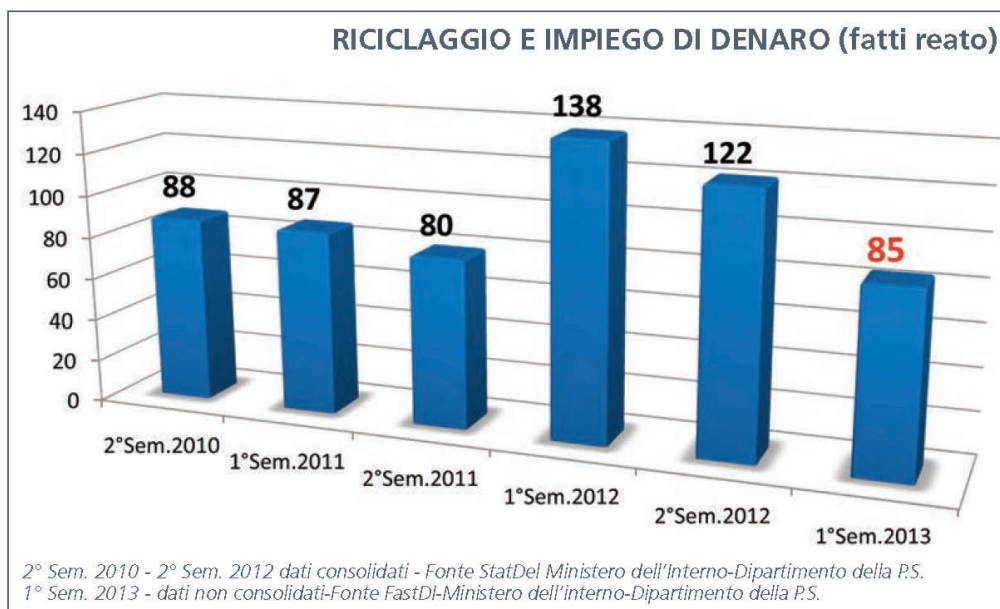
È notevole il decremento delle segnalazioni relative al reato di incendio (Tav. 54).



(Tav. 55)

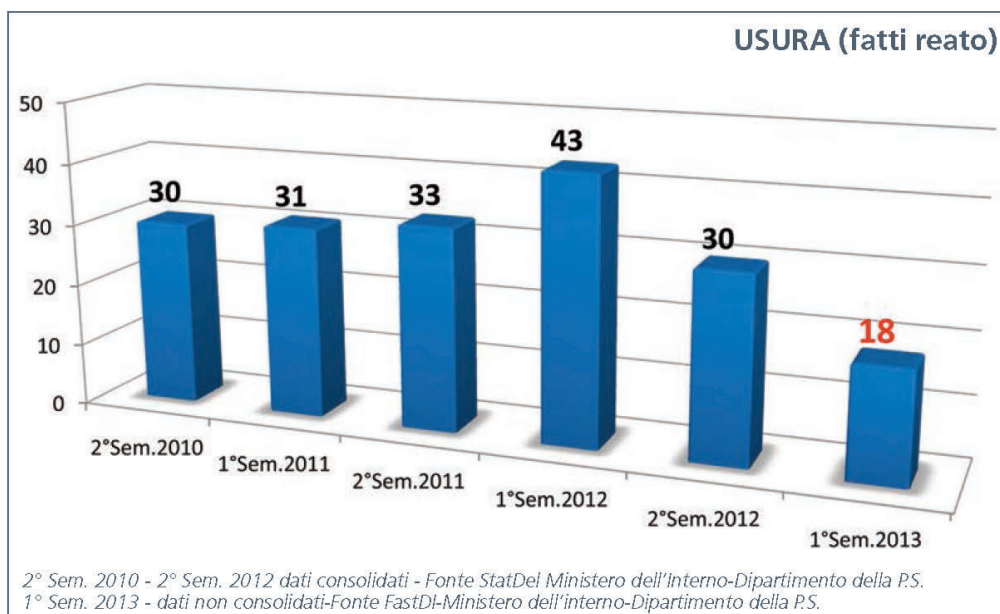
Il dato relativo al reato di rapina è sostanzialmente in linea con quello dei semestri precedenti (Tav. 55).

La fattispecie di riciclaggio risulta in costante decremento sin dal 1° semestre 2012 (Tav. 56).



(Tav. 56)

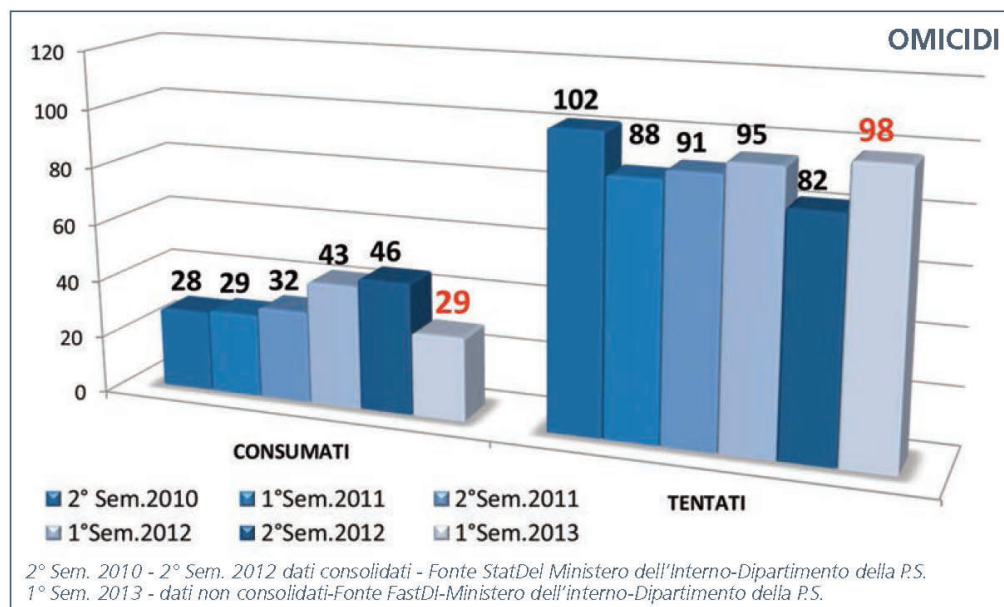
Il dato relativo alle denunce per usura si presenta in diminuzione dopo il picco raggiunto nel 1° semestre del 2012 (Tav. 57).



(Tav. 57)

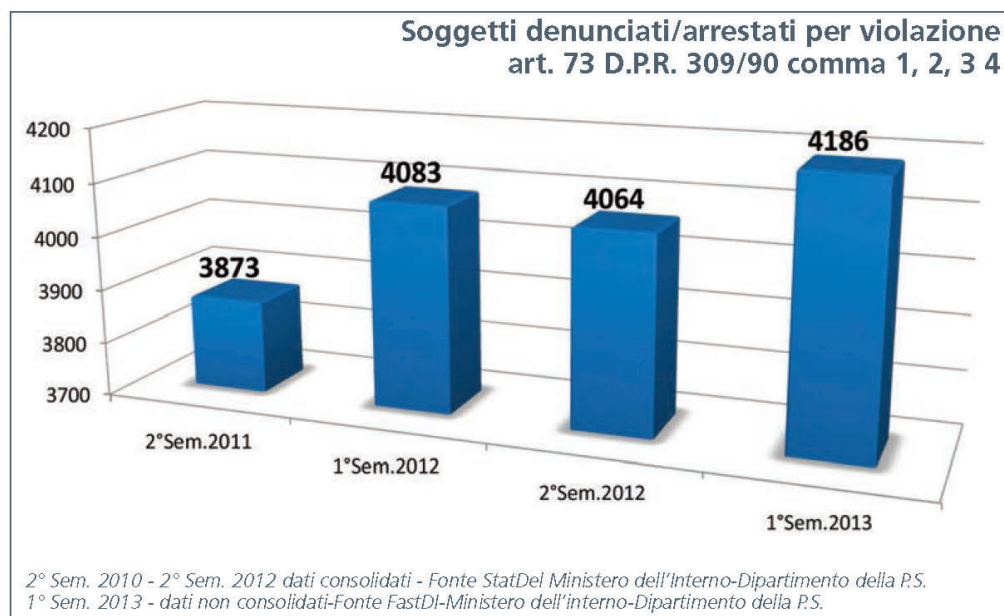
semestre gennaio/giugno

2 0 1 3



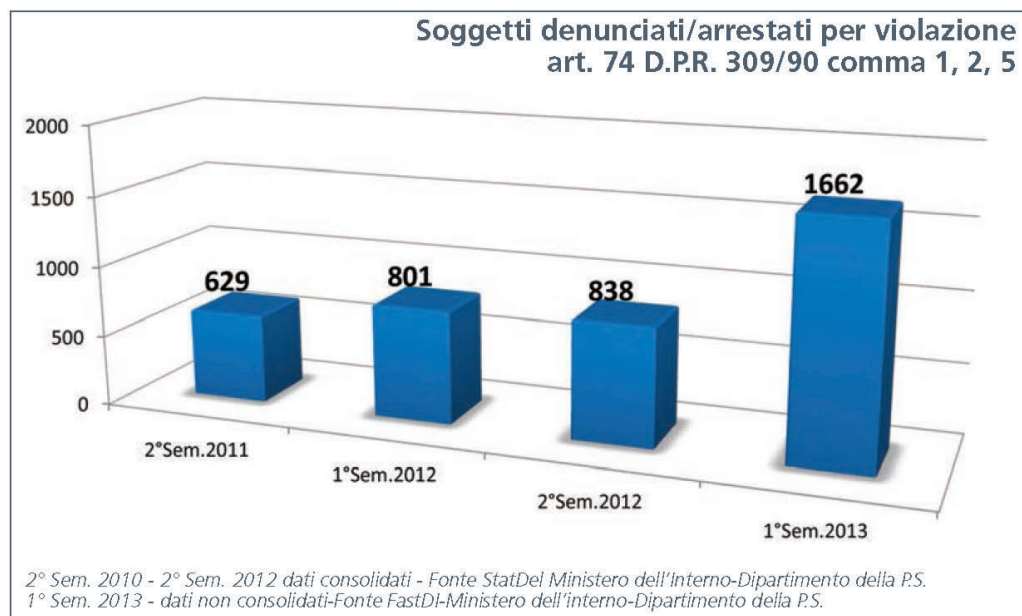
(Tav. 58)

Gli omicidi consumati sono sensibilmente diminuiti rispetto al semestre precedente, mentre vi è stato un notevole aumento di quelli tentati (Tav. 58).

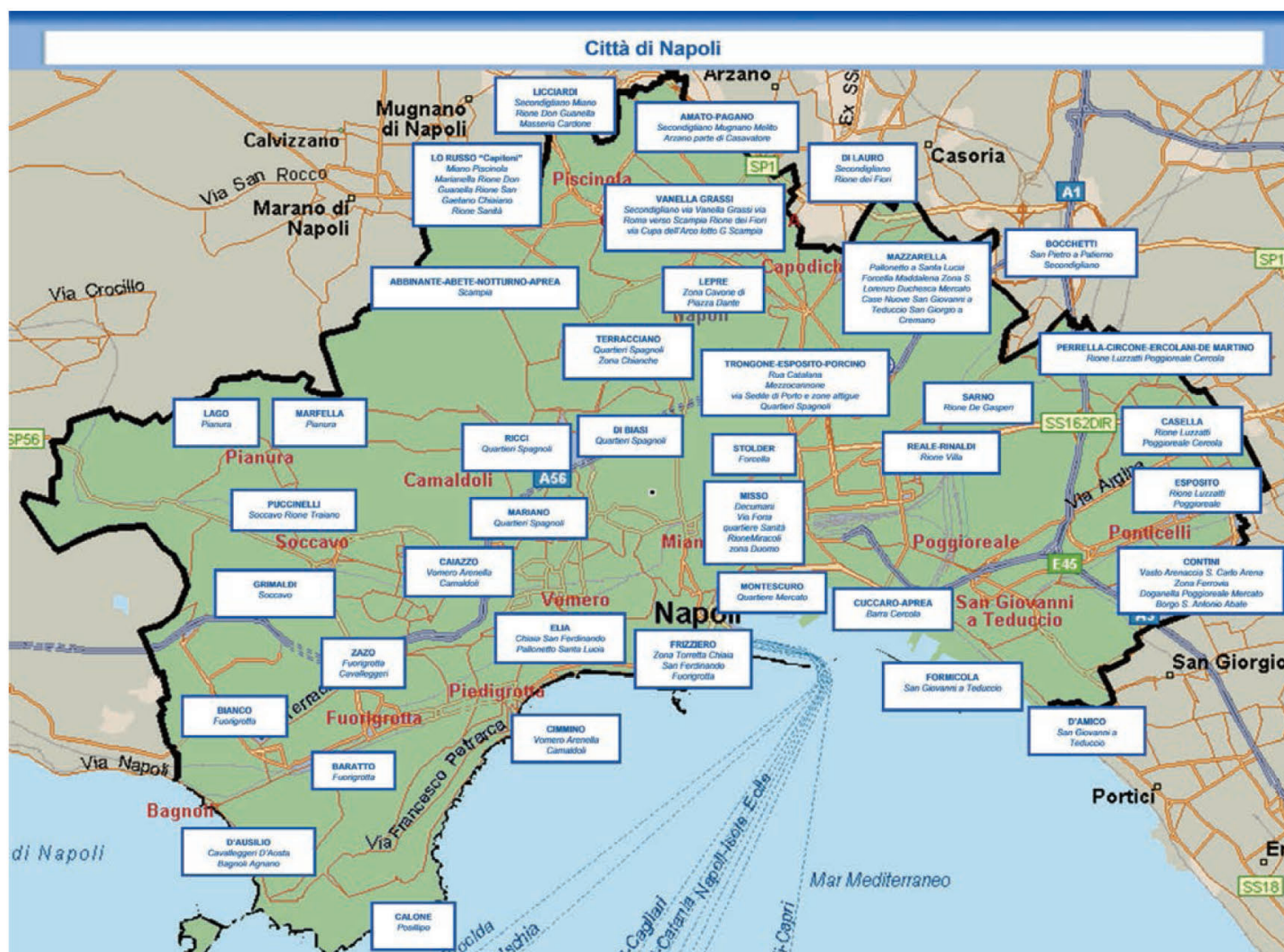


(Tav. 59)

In sensibile aumento le segnalazioni relative alla fattispecie di spaccio e traffico di stupefacenti (Tav. 59 e 60).



(Tav. 60)



NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo all’Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Nei quartieri del centro permane la compresenza capillare di *gruppi* a connotazione essenzialmente locale e di *sodalità* più strutturati, attivi anche in altre aree della Penisola. Il panorama criminale continua ad essere connotato da una

fortissima effervescenza, sintomo di una profonda rimodulazione degli equilibri, significativamente alterati dai numerosi arresti eseguiti dalle Forze dell'Ordine e dalla pregnante collaborazione processuale di elementi già affiliati ai *clan* DI BIASI²⁵⁴, MISSO e PRINNO.

Nella zona di Rua Catalana è stato riscontrato un arretramento del *clan* PRINNO a vantaggio dei gruppi TRONGONE-ESPOSITO-PORCINO, prevalentemente dediti ad una capillare attività estorsiva, esercitata anche in pregiudizio dei parcheggiatori abusivi.

Nei quartieri Vasto Arenaccia, San Carlo all'Arena²⁵⁵, Ferrovia – Doganella e Poggioreale, permane la presenza del *clan* CONTINI²⁵⁶, che ha mantenuto la sua solidità strutturale anche per l'assenza di collaboratori di giustizia. Nel semestre in esame, tuttavia, sono stati tratti in arresto alcuni elementi apicali del *clan*²⁵⁷.

Il *clan* MAZZARELLA ha consolidato il proprio controllo sulla parte centrale della città che comprende i quartieri di Forcella/Duchesca/Maddalena ed inoltre nelle zone Mercato/San Giovanni e Case Nuove, dove si concentra la maggior parte dei traffici illeciti della città inerenti il business della contraffazione²⁵⁸.

Nella zona di Poggioreale, dopo lo scompaginamento del *clan* SARNO, è insediato il gruppo CASELLA - CIRCONI, già *sodalizio* satellite dei SARNO, composto da ele-

254 **11 gennaio 2013**: confermate in Corte di Cassazione le sentenze di condanna inflitte il 22.02.2012 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli a carico di alcuni elementi di vertice del gruppo DI BIASI, alias dei Faiano, accusati di alcuni omicidi risalenti agli anni 2005/2006.

255 Nel quartiere San Carlo all'Arena, il **13 aprile 2013**, è stato ucciso un pregiudicato, contiguo al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, egemone nel comune di Villaricca, dove la vittima si era trasferita dalla zona delle Case Nuove.

256 Il **22 marzo 2013**, a Napoli, è stato ucciso un pregiudicato legato al *clan* CONTINI.

257 Uno dei quali catturato ad Ostia (RM) il **16 maggio 2013**, per violazione della Sorveglianza Speciale della P.S. (O.C.C.C. nr. 34320/12 RGNR, nr.301968/11 RGGIP e nr. 534/11 ROCC emessa il 7 settembre 1991 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli); un altro, cassiere del *clan*, tratto in arresto il giorno successivo a Napoli (O.C.C.C. nr. 17982/05 RGNR, nr. 15112/06 RGIP e nr. 311/12 OCC emessa il **9 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Il **28 febbraio 2013** è stato tratto in arresto il nipote del capo *clan* CONTINI per spaccio di sostanze stupefacenti.

258 Altra fonte di cospicui guadagni sono le estorsioni. Il **1 febbraio 2013**, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5872/12 RGNR e nr. 71/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 7 persone legate alla *famiglia* MAZZARELLA, responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsione ed usura. Le indagini hanno consentito di accertare anche il coinvolgimento di un militare dell'Arma dei Carabinieri.

menti provenienti dal rione Luzzati, i cui elementi apicali sono stati recentemente condannati a consistenti pene detentive²⁵⁹.

Nei Quartieri Spagnoli il ridimensionamento dei *gruppi* TERRACCIANO, DI BIASI e RICCI²⁶⁰ - D'AMICO - FORTE, già referenti dei SARNO, ha contribuito ad una nuova ascesa del *gruppo* MARIANO²⁶¹ a cui sono confederati i *clan* ELIA, della zona di Santa Lucia (cd. del Pallonetto), LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante) e PESCE del quartiere Pianura.

Nel rione Sanità – per anni dominato dal *gruppo* MISSO, disarticolato dopo la collaborazione con l'A.G. di vertici del *clan* – si registra una situazione di particolare fermento, dovuta alla progressiva frammentazione delle *formazioni* più vecchie e alla costituzione di nuovi *gruppi* sotto la guida di personaggi di elevato spessore criminale. Del vuoto di potere determinatosi nel rione, ha approfittato il *clan* LO RUSSO di Miano, collocando in zona propri referenti. Tuttavia, dalla fine del **2012**, si sono registrati episodi di sangue che hanno avuto come vittime gli emissari del *gruppo* citato, indebolito dal pentimento del capo *clan*. La risposta da parte dei LO RUSSO non si è fatta attendere, ed il **28 aprile 2013** è stato ucciso un pregiudicato legato al *gruppo* SAVARESE - DELLA CORTE.

Tale contesto è reso più fluido da alcune scarcerazioni avvenute nel mese di maggio²⁶².

Al controllo degli affari illeciti del rione ambirebbero anche le locali *famiglie* TOLOMELLI-VASTARELLA, storiche antagoniste del *gruppo* MISSO, che per perseguire il

259 **11 gennaio 2013**: il G.I.P. di Napoli, al termine di un processo con rito abbreviato, ha emesso condanna a carico di diversi componenti del *gruppo* CASELLA, responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso e diversi episodi estorsivi, tra cui ai danni di una società che gestisce il parcheggio del mercato di Poggioreale.

260 Alcuni elementi di spicco della *famiglia* RICCI sono destinatari di provvedimenti cautelari per l'omicidio di un pregiudicato, parte di una *famiglia* contigua al *gruppo* MARIANO, ucciso il 21.9.2012. L'ultimo provvedimento (O.C.C.C. nr. 6025/13 RGNR, nr. 8754/13 RGIP, nr. 141/13 O.C.C.C.) è stato emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **5 marzo 2013**.

261 Il capo del *gruppo* è stato arrestato il **25 aprile 2013** a Castelvoturno (CE), in esecuzione di un O.C.C.C. (nr.18662/2013 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Si era reso irreperibile dal **24 marzo 2013**, in quanto destinatario di un O.C. nr. 4089/12 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

262 In particolare, il **3 maggio 2013** è stato scarcerato per fine pena un pluripregiudicato legato ai *gruppi* DELLA CORTE e SAVARESE.

loro intento avrebbero cercato funzionali appoggi da parte di elementi del *clan* CONTINI²⁶³.

Nella zona di Posillipo, sono presenti i *clan* FRIZZIERO, CALONE, quest'ultimo sensibilmente ridimensionato, e PICCIRILLO, forte del suo legame con il *clan* LICCIARDI di Secondigliano, che controlla diverse attività economiche sia attraverso l'usura, sia attraverso attività di riciclaggio.

NAPOLI - AREA COLLINARE

(Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

I vertici delle *famiglie* locali (ALFANO, BRANDI, CAIAZZO) risultano in gran parte detenuti e sottoposti al regime detentivo ex art. 41 bis Ord. Pen.²⁶⁴. Nel gruppo si segnala la leadership di una donna, che gestirebbe l'attività estorsiva in danno degli esercizi commerciali e dei cantieri della cd. "parte alta" del Vomero, giovandosi della tradizionale alleanza con i *clan* POLVERINO, LICCIARDI e LO RUSSO.

Il *gruppo* POLVERINO, pur se recentemente con una ridimensionata presenza, conserva consistenti interessi nella zona, soprattutto a fini di riciclaggio in numerose attività commerciali.

NAPOLI - AREA ORIENTALE

(Municipalità 6: quartieri San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Barra)

Il **18 marzo 2013**, è stato sottoscritto tra la Regione, il Comune, il Comitato Naplest, l'Unione Industriali, i Costruttori di Napoli e la Fintecna Immobiliare, un accordo di programma per la riqualificazione urbana dell'area portuale di Napoli Est, che pertanto beneficerà di cospicui investimenti pubblici e privati. Si tratta di iniziative che richiameranno l'attenzione delle *organizzazioni criminali*, al pari degli investimenti

263 Il **22 giugno 2013** è stato ferito il fratello di un collaboratore di giustizia, ex affiliato del *clan* MISSO.

264 Il **15 giugno 2013** la Corte di Cassazione ha confermato condanne detentive ai vertici dei citati *sodalizi* criminali, condannati anche a pagare spese di parte civile sostenute dal Comune di Napoli e dalla Federazione Antirackett Italiana.

per la riqualificazione del porto turistico "FIORITO", sito in località Vigliena, sede di un'ex raffineria.

Tutta l'area è interessata da una fibrillazione dei preesistenti assetti, come dimostrano i ferimenti e gli omicidi²⁶⁵, consumati a decorrere dal mese di **gennaio 2013**, che potrebbero ricollegarsi allo spostamento nella zona di una parte significativa delle postazioni di spaccio di sostanze stupefacenti dall'area nord di Napoli.

A San Giovanni a Teduccio, tra le aree a maggior densità criminale del capoluogo, sono presenti diversi *gruppi* considerati "storici" nel panorama campano, quali il *clan* MAZZARELLA, la cui influenza si estende in altri quartieri del capoluogo (Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato, e Case Nuove) e in diversi comuni della provincia (Castello di Cisterna, Brusciano, San Giorgio a Cremano).

Nell'area operano anche i *gruppi* FORMICOLA, D'AMICO, RINALDI - REALE e ALTAMURA.

Si tratta di *gruppi* articolati su base familiare, nei quali la componente femminile partecipa a pieno titolo alla gestione delle attività criminali. Al riguardo, in un'ordinanza emessa nel mese di **gennaio 2013** per il reato di estorsione aggravata, viene descritta l'attività estorsiva posta in essere da due donne, madre e figlia, legate da rapporti di parentela con le *famiglie* RINALDI - REALE, che, sostituendo un emissario del *gruppo* detenuto, avevano preteso il pagamento di tangenti molto più onerose di quelle imposte in precedenza²⁶⁶.

Le dinamiche registrate nel semestre in esame confermano la variabilità degli assetti criminali locali, ed un contributo interessante alla loro ricostruzione è stato fornito da un collaboratore già esponente di spicco del *clan* FORMICOLA, al quale veniva affidato il ruolo di reggente durante i periodi di detenzione dei capi *clan*.

265 Si richiamano: le uccisioni, il **12 gennaio 2013**, di un affiliato al *clan* FORMICOLA, il **23 gennaio 2013** di un affiliato al *clan* CUCCARO. Tra i tentati omicidi: il **24 marzo 2013**, quello di un affiliato al *clan* RINALDI - REALE, ed il **25 giugno 2013**, di un affiliato al *clan* MAZZARELLA.

266 La contrapposizione tra il *clan* FORMICOLA e i *gruppi* RINALDI - REALE ed ALTAMURA è stata evidenziata dalle indagini che, il **18 febbraio 2013**, hanno portato ad un provvedimento cautelare a carico di tre affiliati ai FORMICOLA responsabili di due omicidi, consumati nel **2005** e nel **2006**, in danno di affiliati alle *famiglie* REALE ed ALTAMURA.

Altro episodio sintomatico dell'instabilità degli equilibri locali è il ferimento, il **24 marzo 2013**, di un pregiudicato affiliato al *clan* RINALDI - REALE.

Nel quartiere Ponticelli, dopo il ridimensionamento del *clan* SARNO, si è imposto un *gruppo* collegato al *sodalizio* CUCCARO di Barra, molto attivo nel traffico di stupefacenti.

Nell'area si registrano forti elementi di tensione in relazione alla recente scarcerazione del fratello di un esponente di spicco del *clan* SARNO, che ha cooptato intorno a sé un *gruppo* di giovani innescando dinamiche conflittuali con il *sodalizio* in atto egemone²⁶⁷. Un ulteriore elemento di destabilizzazione è costituito dalla collaborazione con l'A.G. intrapresa da un affiliato al *gruppo* DE MICCO, e dall'arresto, il **10 maggio 2013**, di un elemento apicale della stessa *consorteria*²⁶⁸.

Nel quartiere Barra lo stato di detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA ha determinato una rimodulazione di equilibri a favore del *clan* CUCCARO, che conta sulla latitanza di uno dei capi, condannato all'ergastolo nel mese di gennaio dalla Corte d'Appello di Napoli²⁶⁹. Il *gruppo* ha proiezioni anche nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma²⁷⁰.

NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola – Marianella, Scampia)

La definizione degli assetti criminali della zona risulta estremamente difficoltosa a causa della continua modifica dei rapporti di antagonismo e di alleanza.

267 Potrebbero inquadarsi nello scontro tra i due *gruppi* l'omicidio, avvenuto il **23 gennaio 2013**, di un pluripregiudicato affiliato al *clan* CUCCARO, il duplice omicidio di due elementi legati al *gruppo* D'AMICO, avvenuto il **29 gennaio 2013**, ed il ferimento, il **14 aprile** successivo, di un soggetto vicino al *gruppo* DE MICCO.

268 In esecuzione dell'ordinanza nr. 40483/12 RGNR, nr. 24635/12 RGIP, nr. 282/13 O.C.C.C., emessa l'**8 maggio 2013** dal G.I.P. di Napoli, per estorsione aggravata dalla matrice camorristica.

269 **14 gennaio 2013**: è stata data esecuzione a 7 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - stralcio 16635/12, nr. 24635/12 RGIP, nr. 811/12 O.C.C.C. emessa il **27.12.2012** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) a carico di affiliati al *clan* CUCCARO - APREA, responsabili di aver imposto l'acquisto di gadget per finanziare la festa del «*Giglio insuperabile*».

270 **19 gennaio 2013**: è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 40483/12 RGNR, 24635/12 RGIP e nr. 30/13 O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di quattro persone legate al *clan* CUCCARO, per estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91, ai danni dell'amministratore unico della società incaricata della raccolta dei rifiuti urbani nei Comuni di Cercola, Pollena Trocchia, Volla e Sant'Anastasia. Le indagini hanno accertato il ruolo di intermediazione di un ex consigliere comunale di Cercola.

Tutta l'area ha subito i riflessi dello scontro, tuttora non cessato, tra il *gruppo* cd. della VANELLA GRASSI, di cui fa parte anche la *famiglia* LEONARDI di Scampia²⁷¹, e la consorteria criminale formata dai *clan* ABETE – ABBINANTE – APREA – NOTTURNO.

Un altro fattore di instabilità degli equilibri criminali è la scelta collaborativa di elementi di spicco di alcuni *gruppi* locali (LO RUSSO, DI LAURO, AMATO - PAGANO) e la latitanza di pregiudicati che hanno svolto ruoli attivi nelle faide che, sin dal 2004, hanno avuto corso nell'area in argomento²⁷².

Le azioni di contrasto poste in essere dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati delle diverse fazioni in lotta, e fatto emergere il ruolo di alcune donne nella gestione, anche contabile, delle attività di spaccio.

Nel quartiere di Secondigliano è presente anche lo storico *clan* LICCIARDI, alleato con i *sodalizi* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO, nonché con il *gruppo* BIDOGNETTI²⁷³. Il *clan* LICCIARDI, rimasto estraneo ai conflitti all'interno

271 **18 febbraio 2013**: nei pressi di Giugliano in Campania (NA), sono stati tratti in arresto due elementi del *clan* LEONARDI, ricercati dal **19 settembre 2012** per essersi sottratti ad un'O.C.C.C. (nr. 60922/07 RGNR, nr. 52120/08 RGIP e nr. 554/12 O.C.C.C.) emessa dal G.I.P. Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso e altro.

272 **12 giugno 2013**: operazione "*Beluga*" (O.C.C.C. nr. 62378/08 RG NR, nr. 255/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. di Napoli, per associazione di tipo mafioso e altro), sono stati emessi 110 provvedimenti di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati al *gruppo* DI LAURO.

Con riferimento al *gruppo* VANELLA GRASSI, noto anche come i "*Girati*", il **4 gennaio 2013** (O.C.C.C. nr. 514241/12 RGNR- nr.36098/12 RGIP e 794/12 O.C.C.C. emessa il 17 dicembre 2012 dal Tribunale di Napoli) è stato tratto in arresto un personaggio di spicco del *sodalizio*.

Un'O.C.C.C. del **febbraio 2013** (nr. 4577/13 RGNR - nr. 7553/13 RGIP e 131/13, emessa dal Tribunale di Napoli) ha ripercorso la progressiva disarticolazione del cd. "*cartello scissionista*" del *gruppo* DI LAURO, capeggiato dalle *famiglie* AMATO – PAGANO, attraversato da profondi contrasti interni relativi al controllo del traffico delle sostanze stupefacenti nei quartieri di Secondigliano e Scampia e nei comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano. Gli ambiti operativi del *sodalizio* AMATO-PAGANO sono definiti nell'O.C.C.C. nr. 35522/06 RGNR, nr.33768/07 RGIP, del **15 gennaio 2013**, che ha smantellato una struttura transnazionale collegata alla *camorra*, che acquistava cocaina da un *gruppo* paramilitare in Colombia (operazione "*Fiordaliso*"), di cui si è già trattato in precedenza.

Nelle zone interessate dalla faida, nel corrente anno, si è registrato un solo omicidio di cui è rimasto vittima, il **9 maggio 2013**, un pluripregiudicato, gravitante nel *gruppo* ABETE - ABBINANTE - NOTTURNO.

273 L'alleanza tra i *gruppi* LICCIARDI, MALLARDO e BIDOGNETTI è confermata dall'operazione "*Lilium*", del **marzo 2013**, di cui si tratterà in seguito.

del cartello Scissionista, potrebbe assumere un ruolo importante nella definizione degli equilibri criminali nell'area. Infatti, nonostante lo stato di detenzione di alcuni esponenti di primo piano²⁷⁴, il *clan* conserva solidità strutturale e capacità economica, potendo contare sulla guida di altri esponenti carismatici.

Due distinte operazioni, nel mese di **febbraio 2013**, hanno condotto alla disarticolazione dei *gruppi criminali* FELDI²⁷⁵, attivo nel rione Berlingieri, e SACCO-BOCCHETTI²⁷⁶, operante a San Pietro a Patierno, entrambi derivazione del *sodalizio* LICCIARDI e collegati al *gruppo* FERONE di Casavatore.

L'altro storico *clan* locale, il *gruppo* LO RUSSO, nonostante la collaborazione del capo *clan*, mantiene il controllo della sua roccaforte a Miano, ed anche nel quartiere della Sanità, dove avrebbe occupato parte degli spazi lasciati liberi dal *clan* MISSO²⁷⁷.

Nuova forza al *clan* potrebbe derivare dalla scarcerazione, nell'**aprile 2013**, di un esponente della *famiglia*.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

L'area occidentale di Napoli comprende due macro aree: la prima include i quartieri di Fuorigrotta, Rione Traiano e Soccavo, la seconda i quartieri di Cavalleggeri D'Aosta e Bagnoli, con la frazione Agnano.

Nella zona di Fuorigrotta operano il *clan* BARATTO e la *famiglia* MAZZARELLA, tramite il *gruppo* ZAZO, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nella contraff-

274 Due dei quali, figli del capo *clan*, sono stati arrestati, rispettivamente, il **1 aprile** ed il **25 maggio 2013**.

275 O.C.C.C. nr. 22230/2008 RGNR, nr. 743/2009 RGIP, nr. 51/13 O.C.C.C. del **21 gennaio 2013** dal G.I.P. di Napoli. Nel corso delle indagini, è stato accertato che l'*organizzazione* trafficava e spacciava sostanze stupefacenti anche in altre regioni d'Italia, imponeva il pizzo a imprenditori e commercianti della zona, ed alcuni affiliati si erano resi responsabili di rapine ai danni di Istituti di credito a Firenze ed Ancona.

276 O.C.C.C. nr. 9062/09 RGNR, nr. 50034/09 RGIP e nr. 66/2013 R.O.C.C.C. del **28 gennaio 2013** del G.I.P. di Napoli.

277 Da registrarsi, tuttavia, il tentato omicidio di due soggetti legati al *gruppo* LO RUSSO, avvenuto il **7 marzo 2013**, che segue l'omicidio, consumato il **30 dicembre 2012**, del referente del *clan* LO RUSSO nel quartiere Sanità.

zione. Il *gruppo* ZAZO è collegato anche con il *clan* FRIZZIERO, presente a Chiaia, Posillipo e Santa Lucia, anch'esso tradizionalmente vicino ai MAZZARELLA.

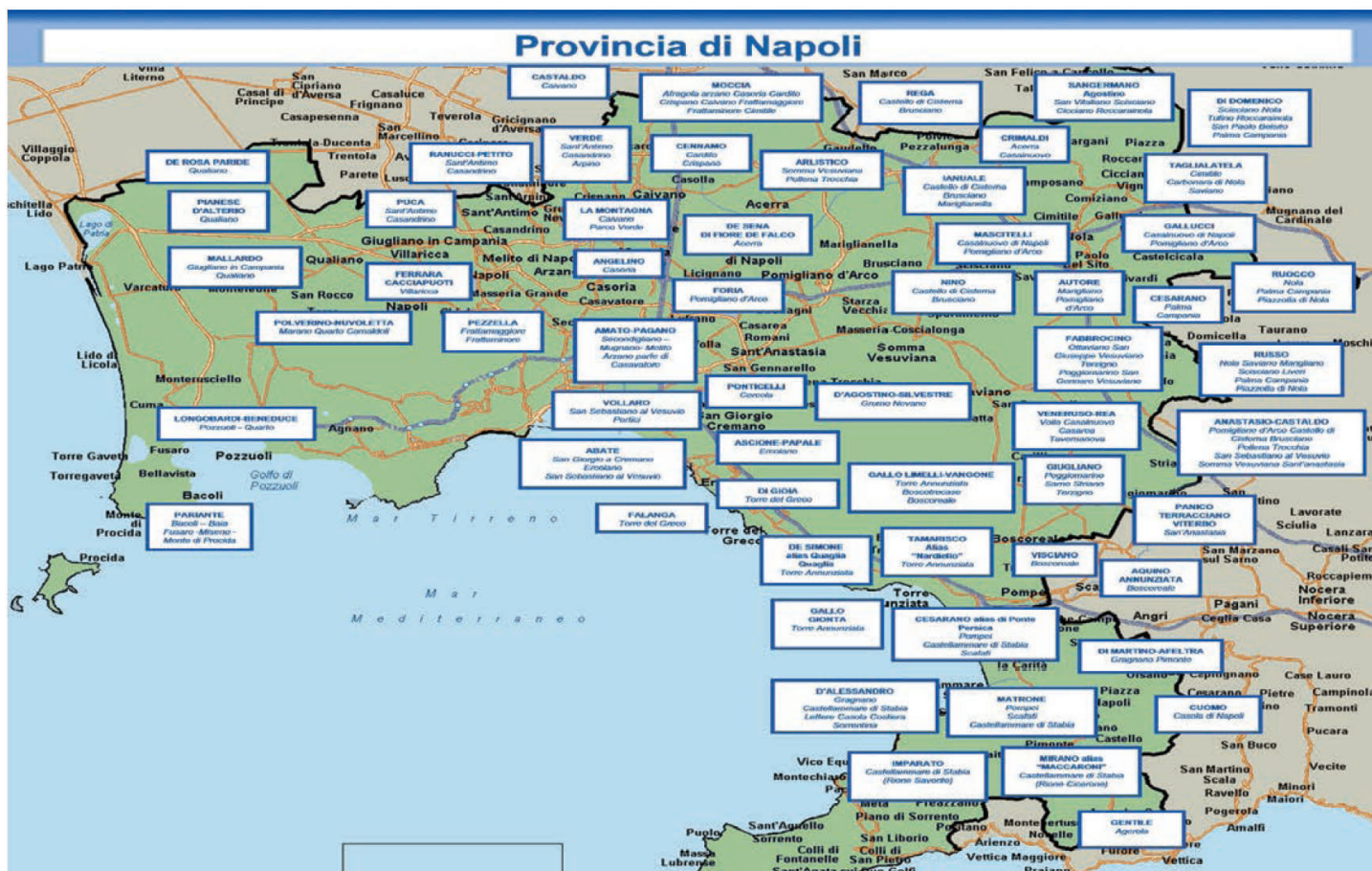
Sensibilmente ridimensionato il *clan* BIANCO, anch'esso presente a Fuorigrotta, i cui pochi affiliati rimasti liberi sembrerebbero essere transitati nel *clan* ZAZO. Nel Rione Traiano sono presenti i *gruppi* PUCCINELLI e COCOZZA.

Nel quartiere Pianura si registra un forte ridimensionamento del *gruppo* LAGO, a causa dello stato di detenzione di molti affiliati. Anche in questo caso le donne del *clan* hanno occupato posizioni di vertice. Ridimensionato appare anche il potere dell'antagonista *clan* MARFELLA - PESCE, in contrasto con il *sodalizio* MELE²⁷⁸.

A Soccavo permane la primazia del *clan* GRIMALDI - SCOGNAMILLO, con mire espansionistiche nel rione Traiano e nel quartiere di Pianura, pur colpito, all'inizio del **2013**, da condanne detentive di propri elementi apicali.

Relativamente al quartiere di Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, collegato al *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che si contrappone al *gruppo* scissionista ESPOSITO, legato alla *famiglia* LICCIARDI.

²⁷⁸ Tensione contrassegnata dal ferimento, l'**11 marzo 2013** ed il **4 maggio 2013** di due affiliati del *clan* MARFELLA.



NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia

Nei comuni di **Quarto** e **Pozzuoli** è presente il *clan* LONGOBARDI – BENEDEUCE, i cui capi storici sono da tempo detenuti²⁷⁹. Il *gruppo* può contare sulla guida di un elemento apicale del *sodalizio*, scarcerato nel gennaio 2013, e su quella di congiunti dei detenuti.

279 Il **29 marzo 2013**, il capo del gruppo BENEDEUCE è stato condannato dalla VI Sezione Penale del Tribunale di Napoli a 30 anni di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di associazione di tipo mafioso ed altro.

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

A **Quarto** opera anche il *gruppo* POLVERINO, ed è proprio l'influenza criminale di tale *sodalizio* sulla compagine politico – amministrativa che ha condotto, il **9 aprile 2013**, allo scioglimento del Consiglio Comunale ai sensi della normativa antimafia²⁸⁰. Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è presente il *clan* PARIANTE, collegato al *gruppo* AMATO – PAGANO, ed elemento di cerniera tra gli ambiti territoriali criminali napoletani e bacolesi. Considerata la vasta presenza nella zona di ristoranti, alberghi ed ormeggi per la nautica da diporto, si ritiene notevole il fenomeno delle estorsioni. L'isola d'Ischia, in continuità con il passato, è risultata il terminale di un traffico di sostanze stupefacenti che, il **22 febbraio 2013**, ha condotto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁸¹ nei confronti di 23 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), tra Napoli e l'isola.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale della provincia a nord della città di Napoli è estremamente frammentata, con strutture criminali a base prettamente familiare che ne ha garantito nel tempo l'impermeabilità dalle attività di indagine, anche per l'assenza di collaboratori di rilievo. Significativa è anche la presenza di *gruppi criminali* provenienti dalla confinante area di Secondigliano e dalla provincia di Caserta.

Nel comune di **Marano di Napoli** mantiene una incontrastata supremazia il *clan* POLVERINO, che ha assunto il ruolo in passato ricoperto dai NUVOLETTA, *clan* i cui elementi apicali sono detenuti, sia per ciò che concerne il controllo di alcune rotte

280 Negli ultimi venti anni Quarto è stato commissariato tre volte, due delle quali per infiltrazioni camorristiche. Il **26 gennaio 2013** ignoti si sono introdotti nella segreteria della squadra di calcio "Nuova Quarto Calcio per la Legalità", asportandovi trofei e coppe vinte dalla squadra, confiscata al clan POLVERINO nel 2011 e ora sostenuta da associazioni antiracket.

281 O.C.C.C. nr. 16226/09 RGNR, nr. 69/2013 O.C.C.C., emessa il **25 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

internazionali di stupefacenti sia per quanto riguarda l'investimento in attività economiche dei profitti illeciti, confermando una straordinaria vocazione imprenditoriale. Il *sodalizio* ha stretto funzionali alleanze con numerosi *clan* campani dei quali è divenuto fornitore monopolista di ingenti partite di hashish²⁸², riuscendo a rimanere fuori dagli scontri che hanno sensibilmente indebolito le altre compagini criminali, consolidando, anzi, i contatti con *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani.

Il *gruppo*, che ha propaggini nei comuni di Qualiano, Pozzuoli, Calvizzano e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, oltre che in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria, ha effettuato investimenti finanziari in quasi tutta la penisola Iberica, da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella²⁸³.

Il *gruppo* non tollera che alcuno si sottragga alle regole del *clan*²⁸⁴, poiché nelle logiche del *clan* il parametro della affidabilità dei quadri non trova eccezioni neanche nei rapporti di parentela.

Nell'esteso territorio del comune di **Giugliano in Campania**, terza città della regione per numero di abitanti, opera incontrastato il *clan* MALLARDO, con interessi in tutti i settori dell'illecito, non ultimo la gestione di punti scommesse, rimessa a prestanome del *sodalizio*, come emerso da un'indagine conclusa nel mese di **aprile 2013**²⁸⁵.

Il *sodalizio* è fortemente legato con il *gruppo* CONTINI di Napoli, e funge da cerniera tra il *clan* LICCIARDI e le *consorterie* casertane. In proposito, l'operazione "*Lilium 2*"²⁸⁶, del **marzo 2013**, ha evidenziato l'esistenza di una solida alleanza tra i *clan* MALLARDO, LICCIARDI e BIDOGNETTI, che avevano dato vita al cd. *gruppo misto*, al vertice del quale figurava una sorta di direttorio, funzionale ad una ge-

282 O.C.C.C. nr. 53951/09 RGNR, nr. 51195/10 R.G.I.P., nr. 224/13 OCC, dell'**8 aprile 2013**, del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di quarantaquattro soggetti, già citata.

283 O.C.C.C. nr. 308/13 e 349/13, emesse il **17 maggio** e **31 maggio 2013** nell'ambito del P.P. nr. 38721/12 P.M., nr. 32616/12 RGIP, dal G.I.P. di Napoli nei confronti di soggetti affiliati al *clan* POLVERINO, già citate.

284 Movente emerso dalle indagini sull'omicidio, del **dicembre 2012**, di un trafficante di droga esponente del *clan* POLVERINO, il cui autore è stato tratto in arresto l'**11 aprile 2013**. Nonostante la posizione della vittima nel *clan*, ne era stata comunque decisa l'eliminazione a causa del mancato pagamento di un debito contratto con l'*organizzazione*.

285 O.C.C.C. nr. 41657/12 RGNR (stralcio dal 66070/10 RGNR), nr. 31363/12 RGIP, nr. 233/13 O.C.C.C. emessa il **10 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti di un imprenditore, del settore della gestione di punti scommesse.

286 O.C.C.C. nr. 19728/11 RGIP e nr. 159/13, nr. 46584/09 RGNR, emessa il **9 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di tre persone.

stione unitaria delle attività estorsive e di altre attività illecite nel litorale domitio. Permangono ottimi rapporti tra il *clan* MALLARDO ed i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli. Nell'investire il cospicuo patrimonio accumulato illecitamente, la *famiglia* MALLARDO ha privilegiato la realizzazione di investimenti immobiliari in grandi complessi turistici o in esercizi commerciali, situati anche in altre regioni. Nel mese di **giugno 2013** il Tribunale di Latina ha disposto il sequestro di un patrimonio aziendale e relativi beni di 15 società, con sede in provincia di Latina, Napoli, Caserta e Bologna²⁸⁷. Le commistioni tra il *sodalizio* ed Enti Istituzionali sono state confermate da un'indagine, conclusa a **febbraio 2013**, che ha condotto in carcere nove presunti affiliati al *gruppo* in argomento²⁸⁸, accusati di compravendita di voti nelle elezioni provinciali di Napoli, nel 2009.

La pervasività del *gruppo* è risultata confermata nel procedimento di scioglimento del Consiglio Comunale del comune di Giugliano in Campania, di cui si è trattato in precedenza.

Nel comune di **Qualiano**, dove si estende anche l'influenza del *clan* MALLARDO, operano in contrapposizione tra loro i gruppi D'ALTERIO – PIANESE e DE ROSA, indeboliti da recenti provvedimenti cautelari che hanno fatto luce su una serie di omicidi riconducibili al suddetto contrasto²⁸⁹ e su traffici di droga.

A **Villaricca** opera il *sodalizio* FERRARA - CACCIAPUOTI. L'organigramma del *clan* è stato ricostruito da un'indagine che ha condotto, nel mese di **gennaio**, all'emissione di un provvedimento cautelare a carico dei vertici del *sodalizio*²⁹⁰: l'attività investigativa si è avvalsa delle dichiarazioni di numerosi collaboratori, collegati a *gruppi* criminali diversi. Sono stati, tra l'altro, documentati collegamenti, per inte-

287 Operazione "Bad Brothers" (Decr. nr. 15/13 Reg. Mis. Prev., emesso il **10 giugno 2013** dal Tribunale di Latina). Sequestrate unità immobiliari, auto, moto, rapporti bancari, postali, assicurativi ed azioni per oltre **sessantacinque milioni di Euro**. Il decreto segue analogo provvedimento (nr. 52671/11 emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **24 aprile 2013**) che ha riguardato quote sociali e beni intestati ad altri prestanome del *clan*.

288 O.C.C.C. nr. 20164/10 RGNR, nr. 32158/10 RGIP, nr. 809/12 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

289 O.C.C.C. nr. 23027/2009 RGNR, nr. 14483/12 RGGIP e nr. 18/13 O.C.C.C., emessa l'**11 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 4 persone.

290 O.C.C.C. nr. 30242/12 RGNR, nr. 28881/12 RGIP, nr. 5/13 O.C.C.C., emessa il **4 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 9 persone.

ressi condivisi nel traffico internazionale di droga tra Spagna ed Italia e nelle speculazioni edilizie, con i *clan* POLVERINO e MALLARDO.

Nel territorio di **Afragola** continua la supremazia del *clan* MOCCIA, legato al *clan* LICCIARDI, agli AMATO-PAGANO ed al *gruppo* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano. Il *clan* estende la propria influenza anche nei comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore .

Il comune di **Casavatore**, confinante con i quartieri napoletani di San Pietro a Partierno e Secondigliano, subisce l'influenza criminale del *clan* AMATO – PAGANO, presente anche a **Melito** e **Mugnano**.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE

(AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Bruscianno San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nell'*area vesuviana*, ma anche nell'*area nolana*, si conferma la presenza ed operatività del *gruppo* FABBROCINO²⁹¹, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La detenzione del capo *clan* ha, di fatto, lasciato maggiori margini di azione ai suoi luogotenenti che, pur nel riconoscerne il ruolo di vertice, hanno acquisito una loro autonoma sfera operativa in limitati ambiti territoriali.

Nella zona operano anche *gruppi* minori, alcuni dei quali fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA, insediatosi nella frazione Pontecitra di Marigliano²⁹².

291 Il *sodalizio* è caratterizzato da una vocazione imprenditoriale anche nel settore dei rifiuti. Nel semestre in esame si segnalano numerosi provvedimenti di sequestro/confisca riguardanti elementi di vertice del *gruppo* tra cui il sequestro, del **9 aprile 2013** (P.P. nr.5157/2011 RG), di un complesso immobiliare a Positano (SA), riconducibile alla moglie di un imprenditore, prestanome del boss FABBROCINO Mario, del valore di circa **cinque milioni di Euro**.

292 Espressione di tale fermento sono alcuni episodi di presunta matrice estorsiva (tre attentati incendiari del **18 febbraio 2013** in danno di attività commerciali a Somma Vesuviana ed il ferimento, il **9 marzo 2013**, di un appartenente al *gruppo* D'AVINO di Somma Vesuviana).

Nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano, Terzigno** ed **Ottaviano**, inoltre si registrano segnali di conflittualità innescati da un *gruppo* criminale emergente che vorrebbe acquisire posizioni di rilievo nella gestione dell'attività di spaccio.

L'**area Nolana** è contraddistinta da insediamenti industriali e di terziario avanzato e i *gruppi* locali sono dediti allo smaltimento illegale dei rifiuti, inclusi quelli pericolosi.

La gestione delle attività illecite è affidata a diversi *capi zona*, referenti locali del *clan* FABBROCINO, egemone sulla parte prevalente del territorio in esame.

Nella zona confinante con l'avellinese – comuni di Scisciano, Nola, Tufino e Rocca-rainola, San Paolo Belsito, Palma Campania – appare ridimensionata la penetrazione da parte del *clan* CAVA di Quindici (AV).

Sensibilmente ridimensionato anche il *clan* GIUGLIANO, operante a Poggiomarino, Sarno, Striano e Terzigno, legato al *clan* FABBROCINO.

A **Pomigliano D'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia** e **Marigliano** è presente il *gruppo* ANASTASIO - CASTALDO, alleato con il *clan* CRIMALDI di Acerra (NA). Un'operazione, del **marzo 2013**²⁹³, ha ricostruito le vicende che hanno determinato l'affermarsi, nel territorio di Marigliano, di un *sodalizio*, diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO²⁹⁴.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della penisola Sorrentina, Isola di Capri.

293 O.C.C.C. nr. 6648/13 (stralcio 55312/06) RGNR, nr. 9619/13 RGIP, nr. 199/13 OCC emessa il **27 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di diciassette persone ritenute affiliate al *clan* CASTALDO, *gruppo* SAPIO.

294 Tra le attività prevalenti del *clan*, le estorsioni a commercianti, praticate anche tramite l'imposizione di prodotti, e ad imprenditori impegnati nella realizzazione di opere pubbliche, il controllo dei videopoker, il traffico di droga.

La vastissima provincia meridionale si divide in due macro aree: l'area Torrese e l'area Oplontino Stabiese.

In tale contesto territoriale la principale fonte di arricchimento dei *gruppi criminali* locali è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti a cui si associa una capillare attività estorsiva esercitata sulle piccole e grandi imprese commerciali.

A **Torre Annunziata**, i *clan* esercitano una forte pressione sul territorio anche con l'intento di dissuadere qualunque iniziativa critica della società civile nei confronti del "Sistema camorra". In tale ottica va letto l'invio, il **12 marzo 2013**, di una busta contenente due proiettili calibro 7,65 ed un foglio con frasi di minacce, ad una testata giornalistica locale, il cui vicedirettore conduceva un programma televisivo dal titolo "*Cosa loro, fatti di camorra e mafia all'ombra del Vesuvio*".

Il *gruppo* prevalente, il *clan* GIONTA, collegato con il *clan* CHERCHIA, mantiene la propria vigoria nonostante i successi delle attività di contrasto investigative, che hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati di spicco²⁹⁵. Il *sodalizio* opera in contrapposizione con il *clan* GALLO, alias dei Cavalieri, alleato con il *gruppo* LIMELLI – VANGONE, quest'ultimo presente nei comuni di Boscotrecase, Boscoreale – dove è operativo anche il *gruppo* AQUINO – ANNUNZIATA.

Al pari del rivale *clan* GIONTA anche il *gruppo* GALLO, benché fortemente disarticolato dai numerosi arresti subiti, mantiene la sua efficienza²⁹⁶.

Sugli equilibri criminali in atto potrebbero avere importanti riflessi le scarcerazioni, nell'**aprile 2013**, per scadenza dei termini di custodia cautelare in carcere, di numerosi affiliati di rango del *clan* GIONTA²⁹⁷, e i provvedimenti cautelari emessi nello

295 **8 marzo 2013**: la Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di centodieci affiliati al *clan* GIONTA, responsabili di estorsione e delitti relativi al traffico di sostanze stupefacenti.

296 O.C.C.C. nr. 20384/07 RGNR, nr. 20186/07 G.I.P., nr. 173/13 OCCC, emessa il **13 marzo 2013** a carico di 56 affiliati al *gruppo* GALLO, responsabili di associazione di tipo mafioso e altro, evidenza la latenza del conflitto tra i due *clan*. Principale motivo di contrapposizione è la ricerca di supremazia nella commercializzazione di sostanze stupefacenti. Si registrano l'omicidio, il **5 marzo u.s.**, di un pregiudicato, legato al *gruppo* CHERCHIA e l'agguato, il **18 successivo**, ad un pregiudicato, ferito gravemente, fratello di un affiliato al *clan* GIONTA e genero di un esponente del *gruppo* GALLO.

297 O.C.C.C. nr. 20384/07RGNR, nr. 20186/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 17.10.2008.

stesso mese di **aprile**²⁹⁸ (operazione “*Mano Nera*”), nei confronti di diversi affiliati ai *clan* GALLO e GIONTA.

Ad **Ercolano**, i principali gruppi criminali sono i *clan* BIRRA - IACOMINO e ASCIONE – PAPAIE. Oltre a gestire ingenti traffici di stupefacenti, i due *sodalizi* da anni sottopongono l'intero tessuto economico sociale ad una pesante pressione estorsiva, nonostante il significativo ridimensionamento militare ed operativo, seguito ai numerosi arresti a carico di elementi apicali e di affiliati.

La pressione esercitata dai *clan* è tale da aver, in passato, scoraggiato molte vittime di estorsioni dallo sporgere denuncia, tanto che, il **10 aprile 2013**, sono stati notificati a 37 imprenditori gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari per il reato di favoreggiamento aggravato. Più di recente, si è avuto un incremento costante delle denunce, anche grazie ai risultati conseguiti dal contrasto investigativo e giudiziario, tra i quali, per ultimo, la condanna, l'**11 febbraio 2013**, di 20 affiliati del *sodalizio* ASCIONE – PAPAIE.

Riguardo al *gruppo* BIRRA – IACOMINO va segnalata la cattura, il **15 febbraio 2013**, in Brasile, del boss IACOMINO Tommaso, latitante dal 2008, che aveva fatto perdere le proprie tracce rifugiandosi in Colombia dopo una scarcerazione per decorrenza dei termini.

A **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio** permane l'operatività del *gruppo* VOLLARO, colpito tuttavia da numerosi arresti. Da segnalare la presenza, nel territorio di **San Sebastiano al Vesuvio**, del *clan* FUSCO - PONTICELLI di Cercola²⁹⁹.

Nel comune di **Torre del Greco** si è affievolita la contrapposizione tra il *clan* FALANGA ed il *gruppo Scissionista*. Il *sodalizio* FALANGA è stato ulteriormente indebolito dall'arresto del figlio del capo *clan* – successivamente determinatosi a

298 O.C.C.C. nr. 173/13 nei confronti di affiliati al *gruppo* GALLO, per associazione di tipo mafioso ed altro; O.C.C.C. nr. 198/13 nei confronti di appartenenti al *gruppo* criminale dei “*Pisielli*”, del rione Penniniello di Torre Annunziata, legato ai GALLO, in ordine ai reati di associazione mafiosa ed altro; O.C.C.C. nr. 206/13 nei confronti di affiliati al *clan* GIONTA per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

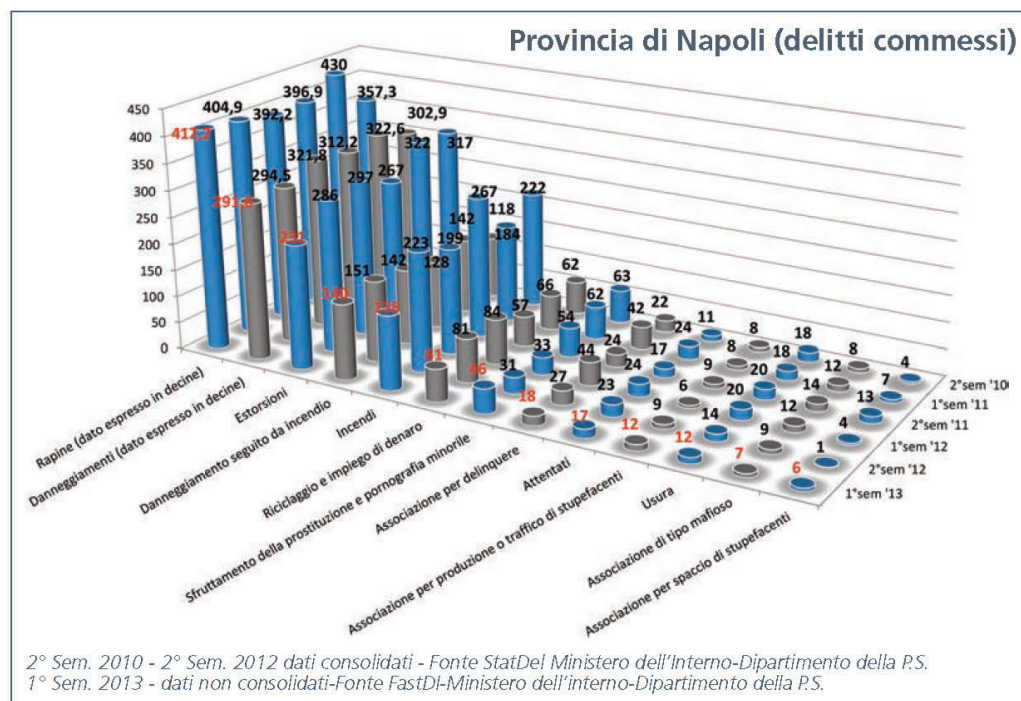
299 **14 giugno 2013**: fermo di indiziato di delitto per estorsione aggravata dal metodo camorristico in concorso di un pluripregiudicato, legato al suddetto *sodalizio*, al quale, il **28 giugno successivo**, è stata notificata l'ordinanza nr. 17676/13 RGNR, nr. 15534/13 RGIP, nr. 404/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

collaborare con la giustizia – e di un suo collaboratore, entrambi elementi apicali del *sodalizio*³⁰⁰.

A **Castellammare di Stabia** opera il *sodalizio* D'ALESSANDRO, connotato da una struttura di tipo familiare, con proiezioni nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola ed un'ampia area della penisola sorrentina. Sono presenti anche il *sodalizio* DI MARTINO, che opera in accordo con i D'ALESSANDRO, il *clan* CESARANO, che ha proiezioni nei comuni di Pompei e Scafati, il *sodalizio* IMPARATO, attivo all'interno del Rione Savorito, il *gruppo* MIRANO, alias "*Mac-caroni*", nella zona del rione San Marco.

Nel comune di **San Giorgio a Cremano** sono attivi i *clan* ABATE, il *gruppo criminale* TROIA, derivazione del *clan* ABATE, ed un'articolazione del *sodalizio* MAZZARELLA del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio.

La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Napoli, non evidenzia significative variazioni di tendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 61).



(Tav. 61)

300 Operazioni "*Reset*" (O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR. – nr. 3264/12 RGIP e nr. 44/2013 O.C.C.C. emessa il **18 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) e "*Reset 2*" (O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR – 36014/12 RGIP e nr. 214/13 O.C.C.C. emessa il **4 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), tra i cui destinatari figura la moglie del capo *clan*. Le citate operazioni hanno accertato una serie di estorsioni ai danni di ditte di noleggio di videopoker e di locali pubblici ai quali il *clan* imponeva il pagamento del "*pizzo*" in proporzione al numero di apparecchi installati. Non sempre chiaro il rapporto tra tali ditte e le *organizzazioni criminali*: gli imprenditori, vittime del *sodalizio*, al tempo stesso hanno beneficiato di maggiori guadagni per la vicinanza al *clan*, che garantiva loro il monopolio nella gestione della specifica attività.



PROVINCIA DI CASERTA

Gli assetti della *criminalità organizzata* in provincia di Caserta sono ancora condizionati dall'influenza della federazione dei *casalesi*, di cui fanno parte le *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, IOVINE e ZAGARIA. Si tratta di *gruppi* che hanno esteso la loro presenza in altre regioni, in particolare nel Lazio ed in Emilia Romagna, con propagazioni anche in Toscana, Umbria ed Abruzzo³⁰¹, funzionali ad attività di reinvestimento di capitali illeciti, traffici di stupefacenti e

³⁰¹ Operazione dell'11 gennaio 2013 con l'arresto di 20 persone legate al *clan* SCHIAVONE (O.C.C.C. nr. 13073/09 RGNR, nr. 34240/11 RGIP, nr. 775/12 O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per estorsione, armi e riciclaggio di auto di grossa cilindrata). È stato ricostruito un circuito di riciclaggio di proventi illeciti, in parte utilizzati per costruire a Vasto (CH), un residence. A L'Aquila, il 9 febbraio 2013, è stato tratto in arresto in esecuzione di un'O.C.C.C. (nr. 41564/10 RGNR, nr. 29143/11 RGIP, nr. 95/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), un imprenditore di Casal di Principe, legato al *clan* BIDOGNETTI, residente nel bolognese, indagato nell'ambito di un'indagine su un tentato omicidio.

rifiuti. Importanti sono anche i legami che nel tempo tali *consorterie* hanno stretto con altri *sodalizi* criminali, sia campani che di altre zone del Paese³⁰².

I sequestri di beni e le confische operati nel semestre, oltre a confermare le disponibilità patrimoniali dei *clan* casertani, evidenziano la capacità di insediarsi in altre regioni³⁰³.

La pericolosità del *sodalizio* e la determinazione nel perseguire i propri obiettivi è ben tratteggiata in un decreto di fermo³⁰⁴, nei confronti del reggente del *clan* SCHIAVONE, nel quale si fa riferimento alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia a proposito del progetto di attentato ai danni dei magistrati della D.D.A di Napoli, tramite l'utilizzo di un gruppo di terroristi. Il progetto era maturato, in seno al *gruppo* SCHIAVONE, in coincidenza delle iniziative giudiziarie che hanno condotto all'arresto dei *capiclan* ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio ed alla disarticolazione del *clan* BELFORTE di Marcianise.

Il territorio è tutt'ora caratterizzato da una subcultura della violenza e del confronto che condiziona le fasce più giovani contigue ad ambienti criminali³⁰⁵.

Da evidenziare, nel semestre, una operazione riguardante il *clan* AMATO, attivo nel comune di Santa Maria Capua Vetere³⁰⁶.

Nella c.d. "*zona delle montagne*", che comprende il comprensorio di Sparanise e Pignataro Maggiore, e si estende anche ai comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora sono attive le *famiglie* PAPA³⁰⁷ e LIGATO³⁰⁸. A San Cipriano d'Aversa si segnala la *famiglia* VENOSA, qualificata articolazione del *clan dei casalesi*, par-

302 **14 febbraio 2013**, operazione "*American Laundry*" con l'esecuzione di dodici misure cautelari a carico di indagati per estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha svelato l'esistenza di un patto criminale tra il *clan* BIDOGNETTI ed i *gruppi* partenopei MISSO e LEPRE, finalizzato a gestire attività estorsive in danno di una lavanderia industriale, con sede a Melito di Napoli (NA). Le indagini hanno appurato che, tra il 2001 ed il 2008, la società avrebbe versato somme tra **ottomila e dodicimila Euro** mensili, per i soli *clan* camorristi del napoletano, cui si aggiungevano somme al *gruppo* BIDOGNETTI.

303 **21 gennaio 2013**: confiscati beni per due milioni di Euro, riferibili alla famiglia D'ALTERIO, contigua al *clan* dei casalesi, attiva presso il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (Decr. nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev. del 28 novembre 2012 – Tribunale di Latina). Si tratta di beni mobili ed immobili localizzati nei comuni del basso Lazio - Fondi, Sperlonga. Presso quest'ultima località, il **18 aprile 2013**, è stata confiscata una villa intestata alla moglie di un avvocato, per anni al servizio del *gruppo* dei casalesi.

304 **21 gennaio 2013** (nr. 46181/09 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Napoli del 18 gennaio 2013). Il **5 febbraio 2013**, presso il carcere di Piacenza è stata notificata all'arrestato un'O.C.C.C. nr. 46181/09 RGNR, nr. 44683/10 RGIP, nr. 79/13 O.C.C.C., emessa il **1 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli con cui si confermava la misura della custodia in carcere.

305 È sintomatico l'omicidio per futili motivi, l'**8 aprile 2013** ad Aversa, di DI CATERINO Emanuele, appena quindicenne, ucciso da un altro minore mentre si trovava in compagnia di suoi coetanei appartenenti a storiche *famiglie* casertane.

306 **25 marzo 2013**, operazione "*Total Impact*" (O.C.C.C. nr. 63812/10 RGNR e nr. 18607/11 RGIP e nr. 175/13 emessa il **15 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di 41 affiliati in relazione a condotte tipiche del *modus operandi* del *clan* sul territorio.

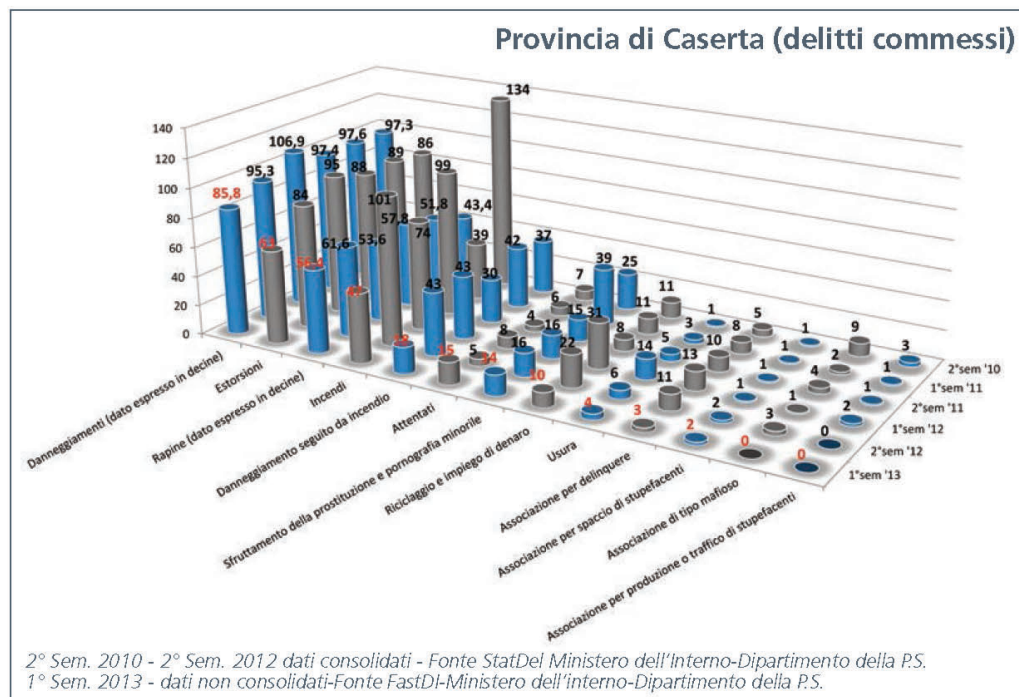
307 **30 gennaio 2013**: eseguita un'O.C.C.C. (nr. 29312/2012 RGNR, nr. 34647/2012 RGIP, nr. 53/13 O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). L'attività ha consentito di svelare l'esistenza di un business basato sull'imposizione ai venditori al dettaglio delle bombole di gas g.p.l. forniti da una ditta collegata alla *famiglia* PAPA.

308 Rilevante è la condanna all'ergastolo, con sentenza della Corte d'Assise di S. Maria Capua Vetere, del **7 maggio 2013**, del capo *clan* LIGATO Raffaele e del figlio.

ticolarmente attiva nelle attività di gioco e scommesse³⁰⁹. L'incisiva attività di contrasto ha consentito, il **15 febbraio 2013**, a Rongolise, in provincia di Caserta, di trarre in arresto, dopo tredici anni di latitanza, il capo del *clan* detto dei *muzzoni*, confederato con i *casalesi*, ed egemone nella zona di Sessa Aurunca, con diramazioni nel basso Lazio, lungo il litorale che porta fino alla città di Formia. Inoltre il **19 febbraio 2013**, la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso proposto dal P.M., ha annullato

il provvedimento di scarcerazione disposto dal Tribunale del Riesame, nell'ottobre 2012, nei riguardi dell'ex sindaco di Villa Literno (Caserta) e consigliere regionale della Campania, coinvolto in un'indagine della DDA di Napoli per aver ricevuto l'appoggio elettorale del *clan* BIDOINETTI ed avere avuto rapporti con imprenditori legati ai *casalesi*³¹⁰.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Caserta evidenzia un apprezzabile incremento degli attentati (Tav. 62).



(Tav. 62)

309 **4 aprile 2013**: eseguita un'O.C.C.C. (nr. 6013/13 RGNR, nr. 10820/13 RGIP e nr. 220/13, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di 21 indagati, legati alla *famiglia* VENOSA. Sono stati operati sequestri preventivi in Campania, Puglia e Sicilia di agenzie di scommesse, internet point e sale giochi per **tre milioni cinquecentomila Euro** nonché dei server di società dove risiedevano i siti web illegali.

310 L'esponente politico, dopo la scarcerazione del **23 ottobre 2012**, era tornato consigliere regionale (arresto avvenuto in esecuzione di O.C.C.C. nr. 57464/06 RGNR, nr. 52323/07 RGIP e nr. 679/11 OCC, del 3.11.2011 dal G.I.P. di Napoli).

PROVINCIA DI AVELLINO

Il territorio è stato interessato dal sequestro, il **18 marzo 2013**, di 16 impianti di depurazione, a seguito di un'indagine nella quale sono state coinvolte 29 persone tra Sindaci, responsabili di uffici tecnici e amministratori delle società che gestiscono i depuratori. I reati ipotizzati vanno dall'inquinamento delle acque dei fiumi Calore e Sabato, all'illecita gestione delle acque reflue, sversate senza alcuna attività di trattamento depurativo. Sono 59 i Comuni che potrebbero aver subito danni.



Lo stato di detenzione degli esponenti apicali dei *sodalizi* CAVA³¹¹ e GRAZIANO³¹², da anni in contrapposizione tra loro, ha indotto un affievolimento della tensione nella Valle di Lauro.

Tra le aree di influenza del *gruppo* CAVA rientra anche il Comune di Taurano, dove il *sodalizio* pratica le estorsioni e l'usura con modalità tali da ingenerare un clima di forte intimidazione³¹³. L'**11 marzo 2013**, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo³¹⁴ di beni per un valore di circa quattro milioni di euro riconducibili al *clan* CAVA, ed intestati ad un imprenditore di Taurano.

Relativamente al *sodalizio* GENOVESE, presente ad Avellino, lo stato di detenzione dei più anziani elementi apicali ha determinato la riorganizzazione del gruppo intorno a nuove leve. Si registra, in tale contesto, il tentativo da parte di

311 Un ruolo di primo piano all'interno del *clan* CAVA è stato assunto dal figlio del capo *clan*, come confermato dall'O.C.C.C. nr. 41640/12 RGNR, nr. 6824/13 RGIP, nr. 128/13, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **23 febbraio 2013**.

312 Uno degli elementi apicali di questo *gruppo* da tempo collabora con la giustizia.

313 In questo contesto si registra, il **13 gennaio 2013**, l'esplosione di una bomba nell'androne di un edificio, verosimile intimidazione nei riguardi di un parente di due affiliati al *clan* camorristico CAVA, residenti nell'immobile.

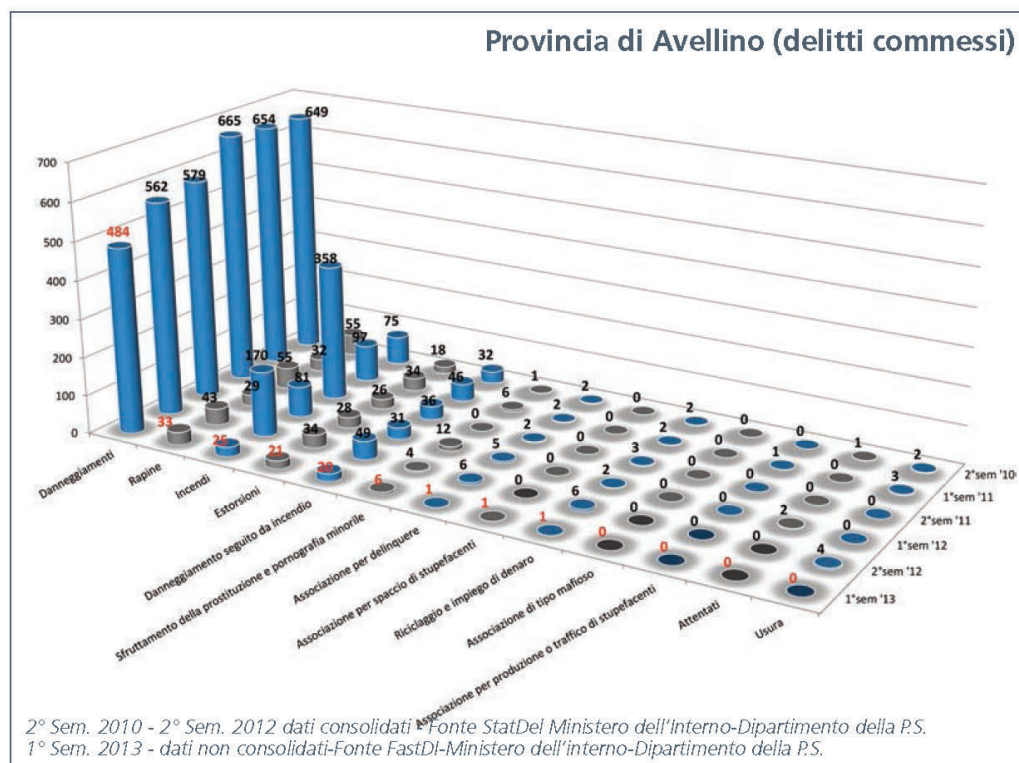
314 Decr. nr. 1/13 emesso nell'ambito del Proc. Prev. 33/13 R.M.P. dal Tribunale di Avellino - Sez. M.P.

alcuni soggetti legati al *clan* CAVA di inserirsi nella gestione delle attività usuarie e delle estorsioni, imponendo, tra l'altro, ad esercizi pubblici, la fornitura di prodotti alimentari e di videogiochi dal software alterato.

L'altro gruppo avellinese, PAGNOZZI, presente nella Valle Caudina, nel beneventano e nel casertano, è stato oggetto di un'indagine che si è conclusa con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹⁵ a carico, tra gli altri, del capo *clan* e del fratello.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Avellino evidenzia significative diminuzioni di alcune fattispecie di interesse (Tav. 63).

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Avellino evidenzia significative diminuzioni di alcune fattispecie di interesse (Tav. 63).



(Tav. 63)

315 O.C.C.C. nr. 28661/11 RGNR, nr. 24114/12 RGIP, nr. 58/13 emessa il **24 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

PROVINCIA DI BENEVENTO



Gli assetti della *criminalità organizzata* della provincia beneventana non risultano sostanzialmente modificati. L'*organizzazione criminale* riferibile alla *famiglia* SPARANDEO, egemone a Benevento, opera in un rapporto di tacita alleanza con i vicini *clan* casertani di Casal di Principe e Marcellanise.

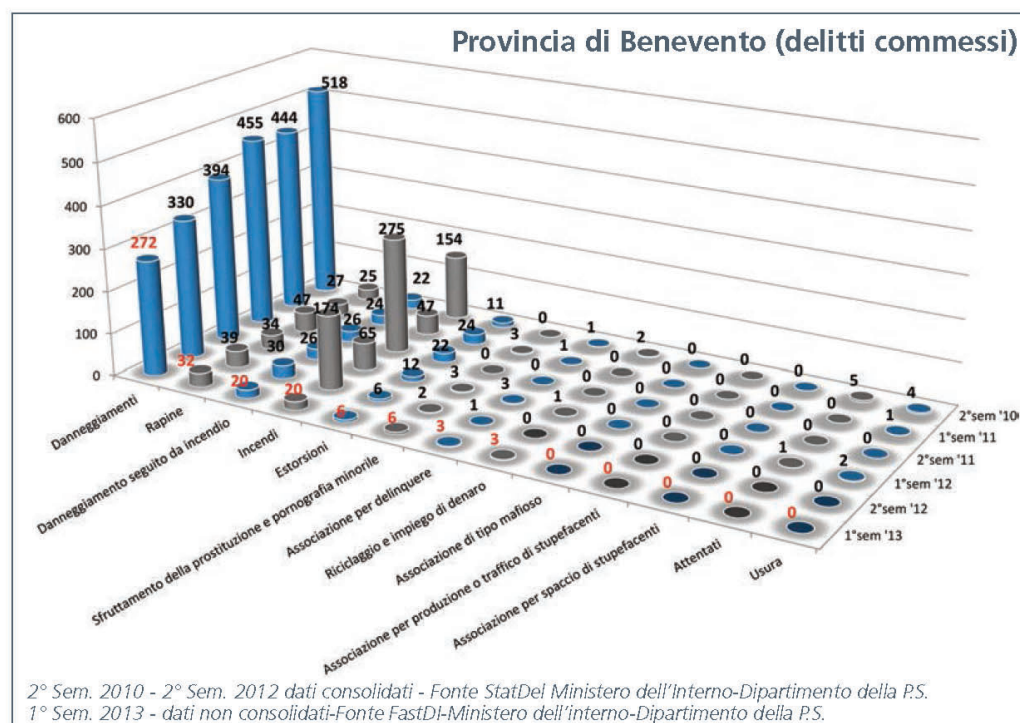
Il **17 gennaio 2013** sono stati condannati in primo grado, con sentenza del Tribunale di Benevento, alcuni affiliati al *gruppo* NIZZA di Benevento, collegato al *clan* SPARANDEO, imputati di usura ed estorsione³¹⁶.

Si segnalano, inoltre, diversi episodi di matrice intimidatoria in provincia, verosimilmente riconducibili ad elementi del *clan* PAGNOZZI, originario delle limitrofa provincia di Avellino.

³¹⁶ Tra gli episodi più eclatanti contestati dall'accusa, la menomazione del lobo di un orecchio ad una delle vittime degli usurai.

Le investigazioni concluse nel semestre in esame confermano che la criminalità organizzata si infila nella Pubblica Amministrazione grazie alla connivenza di funzionari corrotti o collusi³¹⁷.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Benevento evidenzia significative diminuzioni delle denunce per il reato di danneggiamento (Tav. 64).



(Tav. 64)

317 **8 gennaio 2013**, operazione "Mani sulla città" (O.C.C.C. nr. 4249/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Benevento), incentrata sulle illecite connivenze di due ex Assessori del Comune di Benevento, nei confronti di quattordici persone ritenute responsabili di concussione, corruzione, truffa aggravata, turbativa di gara, frodi nelle pubbliche forniture, falsità ideologiche; **19 marzo 2013**, operazione "Feudo" (O.C.C.C. nr. 1012/2010 RGNR, nr. 3611/2010 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Benevento), nei confronti di nove, tra amministratori e dipendenti del Comune di Casalduni, tra cui il Sindaco, ed imprenditori della Provincia di Benevento.

PROVINCIA DI SALERNO



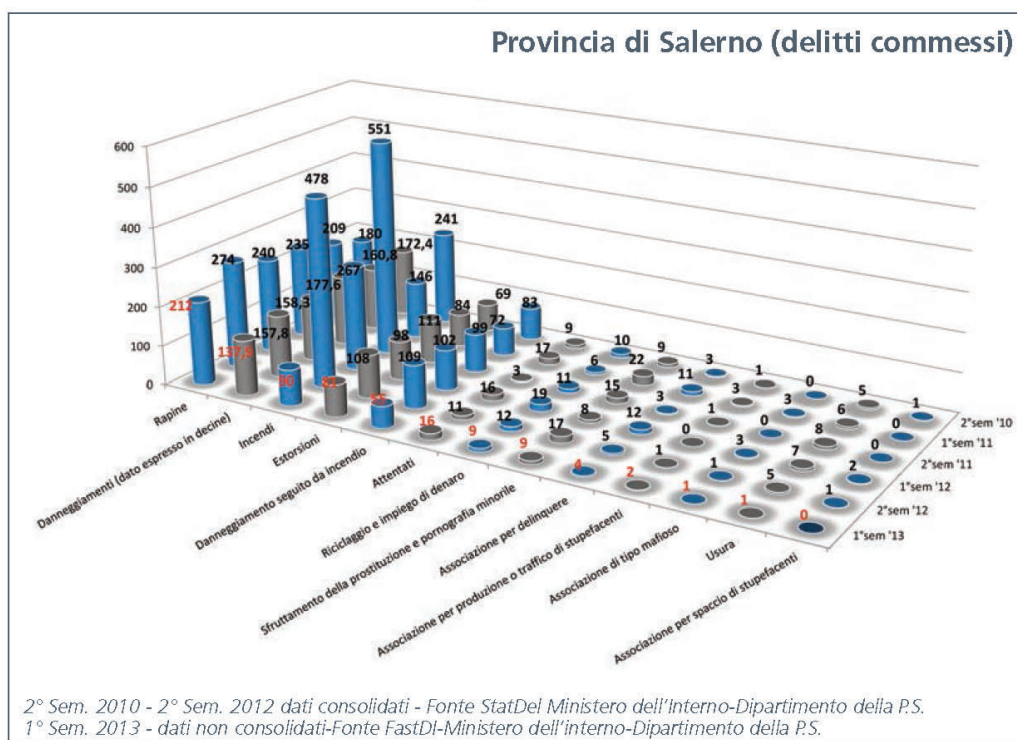
Nella provincia di Salerno si segnala, sempre più diffusa, la presenza di *clan* provenienti da altre zone campane, interessati ad inserirsi nella gestione dei traffici di stupefacenti e nel tessuto economico locale, attraverso l'aggiudicazione di pubblici appalti.

Nella provincia in argomento si segnalano interferenze del *clan* dei *casalesi* nel settore degli appalti pubblici, attraverso imprese collegate al *sodalizio*³¹⁸.

318 **Maggio 2013**, operazione "*Alma*" (O.C.C.C. nr. 6940/2008 RGNR., nr. 9584/2010 RGIP, emessa il **29 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno) nei confronti di due imprenditori della provincia di Caserta contigui ai casalesi, nonché del Sindaco e di due pubblici funzionari del Comune di Battipaglia. Con Decr. prefettizio, a seguito delle dimissioni di 19 consiglieri comunali, è stato nominato un Commissario per la gestione dell'Ente Locale; **15 gennaio 2013**, operazione "*Salvatore*" (O.C.C.C. nr. 674/011 RGNR, emessa il 7 gennaio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno), nei confronti di un titolare di alcune imprese che, sebbene oggetto di provvedimento prefettizio interdittivo antimafia, utilizzando altre aziende a lui riconducibili, aveva proseguito nella gestione di sub-appalti di opere pubbliche nella città di Salerno.

A **Salerno** si registra, con rinnovato vigore, l'egemonia del *clan* D'AGOSTINO, che ha interessi in vari settori quali traffici di stupefacenti e gestione di giochi e scommesse.

A **Scafati** continua ad operare il *clan* MATRONE, legato al *sodalizio* CESARANO di Pompei³¹⁹.



(Tav. 65)

A **Nocera Inferiore** e **Nocera Superiore**, comuni ove è attivo il *clan* MARINIELLO, si stanno affermando nuovi *gruppi* capeggiati da giovani pregiudicati. È da segnalare la persistente presenza dei *clan* DE FEO nel comune di **Bellizzi** e PECORARO - RENNA a **Battipaglia** che, tuttavia, non avrebbero, allo stato, una forte consistenza, essendo gli affiliati in gran parte detenuti³²⁰.

La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Salerno evidenzia significative diminuzioni delle denunce per i reati d'incendio e di rapina (Tav. 65).

319 Nella zona d'influenza del suddetto *clan*, il **2 gennaio 2013**, si è verificato il tentato omicidio di un pregiudicato. Il **4 gennaio 2013**, a Scafati, è stato catturato il latitante MENNETTA Antonio, ritenuto capo del *gruppo* VANELLA GRASSI di Napoli.

320 Il **17 gennaio 2013**, beni per due milioni di Euro sono stati confiscati ad un pregiudicato contiguo al *clan* PECORARO-RENNNA, in esecuzione del Decr. nr. 45/2010 RMP, del **14 gennaio 2013**, della Corte di Appello di Salerno ed il **29 gennaio successivo**, è stato tratto in arresto un capo zona dello stesso *clan* (O.C.C.C. nr. 17437/12 RGNR, emessa il **28 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno).

Proiezioni extraregionali

Le indagini concluse nel I semestre 2013 confermano che i *gruppi* camorristici sono presenti in regioni diverse dalla Campania, sia con strutture associative stanziali, connotate dagli stessi caratteri delle omologhe *organizzazioni* presenti nelle aree di origine, sia attraverso emissari incaricati di gestire affari illeciti per conto del *sodalizio* di appartenenza.

Non sono infrequenti contatti con omologhe *organizzazioni* locali o con soggetti emanazione di *'ndrine* calabresi o *cosche* siciliane. Anche fuori delle zone di origine viene perseguita con sistematicità l'infiltrazione nella cosa pubblica intessendo rapporti illeciti con amministratori locali.

Tra le attività illecite poste in essere, il gioco d'azzardo si è rivelato come una delle principali fonti di profitto per i *clan* camorristici che dimostrano una spiccata propensione ad utilizzare tecniche complesse per controllare sale giochi, scommesse e slot machine.

Conferma della presenza della *camorra* in **Lombardia** si è avuta con un'indagine già citata³²¹, che ha riguardato l'operatività, in Campania, Lombardia e Veneto, di un *sodalizio* in contatto con il *gruppo* GIONTA di Torre Annunziata (NA) ed il *clan* MARIANO, dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Il *gruppo* oggetto d'indagine, dedito alla commissione di estorsioni, usura, riciclaggio e rapine, era entrato in contatto con un ex assessore del Comune di Monza, punto di riferimento dell'organizzazione per i rapporti con la Pubblica Amministrazione³²². L'uomo è stato indagato anche per concorso in voto di scambio, avendo chiesto il supporto dell'*organizzazione* a favore di un candidato alle elezioni comunali di Milano del 2011³²³.

321 Operazione "*Briantenopea*" del **febbraio 2013** (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP del **15 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Monza a carico di 55 soggetti).

322 L'ex assessore avrebbe procurato commesse per la ristrutturazione di case popolari o assegnazione di alloggi di edilizia popolare a soggetti indicatigli dal *gruppo* criminale.

323 L'indagine ha accertato come l'*organizzazione criminale* avesse stilato un vero e proprio tariffario per la compravendita di voti. Da evidenziare il sistema utilizzato per riciclare proventi illeciti: attraverso carte di credito prepagate intestate a prestanome, venivano movimentate ingenti somme di denaro acquisite con la clonazione di carte bancomat.

In Lombardia, da tempo, hanno sede società riconducibili a *clan* camorristi³²⁴, che risultano molto attivi anche in **Emilia Romagna**. Un'attività investigativa ha consentito di individuare gli autori di alcuni episodi estorsivi ai danni di imprenditori locali, tra i quali un elemento in passato organico ai LICCIARDI di Secondigliano³²⁵. Altra attività investigativa³²⁶ ha riguardato una *struttura associativa* retta da un esponente del *gruppo* SCHIAVONE, che nel modenese si occupava della gestione di alcune sale da gioco e della raccolta delle puntate *on line* mediante collegamento multimediale su rete protetta con siti presenti all'estero, nonché al reimpiego di capitali nell'attività edilizia in provincia di Modena. Con un'ulteriore attività di indagine³²⁷, eseguita in Campania, Marche ed Emilia Romagna, è stata accertata l'infiltrazione del *clan dei casalesi* e del *sodalizio* MARINIELLO oltre che in Emilia (zone di Riccione e Rimini), nel tessuto economico della Repubblica di **San Marino** e delle **Marche**. Elemento di congiunzione tra i due *sodalizi* è stato il *gruppo* VALLEFUOCO. In **Toscana**, la presenza di elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana appare in crescita³²⁸.

Anche i lavori per la linea TAV continuano ad attirare gli appetiti della camorra: questa volta si è trattato dello smaltimento delle terre di scavo trasformate in rifiuti du-

324 La ditta di un imprenditore casertano, ritenuto legato ai *casalesi*, con sede a Cesano Maderno (Monza e Brianza) che sarebbe dovuta intervenire nella bonifica di alcuni terreni del casertano contaminati da rifiuti organici, è stata sottoposta a sequestro nel **gennaio 2013**.

325 Operazione "*Mirror*". L'associazione criminale manteneva contatti con appartenenti ai clan di camorra delle province napoletana e casertana. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati due night club situati sul lungomare di Riccione.

326 O.C.C.C. nr. 45702/2012 RGNR, nr. 12979/2013 RGIP, emessa il **31 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

327 Operazione "*Titano*" (O.C.C.C. nr. 9368/10 RGNR e nr. 1437/13 RGIP, emessa l'**11 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di ventiquattro persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. L'attività, nel corso della quale sono stati sequestrati beni per due milioni di euro, ha svelato un sistema di riciclaggio con cui il *clan* SCHIAVONE reimpiegava capitali illeciti mediante società di capitali di San Marino. Con la collaborazione di professionisti (consulenti di investimenti finanziari, un ex avvocato, un agente assicurativo), venivano riciclati i proventi illeciti e, nel contempo, acquisite attività imprenditoriali quali contropartite di prestiti a tassi usurari non ripagati.

328 Operazione "*Talking Tree*" (O.C.C.C. nr. 12421/12 RGNR, nr. 12315/12 RGIP e nr. 116/13, emessa il 19 febbraio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Ha fatto emergere l'operatività, nelle province di Lucca e Massa Carrara, di *casalesi* attivi nei settori dell'usura e delle estorsioni ai danni di imprenditori di origine campana.

rante la costruzione di una galleria di ausilio per i lavori della TAV nella zona di Firenze, ai quali sarebbe stata interessata una ditta, presuntivamente legata al *clan dei casalesi*³²⁹.

Nel mese di **gennaio 2013** è stata sequestrata una società proprietaria di un noto caffè, con sede legale a Napoli e attività d'impresa a Firenze, riconducibile ad un pregiudicato legato al *clan* CONTINI³³⁰. Ulteriori provvedimenti di confisca sono stati eseguiti nei confronti di appartenenti al *clan* TERRACCIANO³³¹.

Nel **Lazio** la *camorra* ha, da tempo, stretto alleanze con le *famiglie criminali* autoctone. In tale contesto, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari³³².

Inoltre, il **26 giugno 2013**, a Roma, è stato tratto in arresto un esponente apicale della *famiglia* SENESE³³³, originario di Afragola (NA), considerato a capo di un *gruppo* che controllerebbe le attività illecite dei quartieri sud-orientali della capitale, dal traffico di stupefacenti all'usura ed alla prostituzione. Il soggetto sarebbe legato al *clan* MOCCIA, al *gruppo* PAGNOZZI di Avellino ed ai *sodalizi* CONTINI e LICCIARDI di Napoli.

Il **14 gennaio 2013**, con decreto del Tribunale di Frosinone³³⁴, è stato confiscato un patrimonio del valore stimato in circa **90 milioni di Euro**, intestato ad un soggetto residente nel Basso Lazio, legato al *gruppo* dei *casalesi*, costituito da beni localizzati nelle province di Frosinone, Latina e Roma, ed in **Abruzzo**, in provincia de L'Aquila. Il titolare dei beni, stanziatosi nel basso Lazio all'inizio degli anni '70, era poi divenuto un punto di riferimento del *clan* SCHIAVONE, formando un proprio gruppo criminale – definito "*Deangelisiano*" – dedito alla commissione di estorsioni, truffe,

329 Per verificare tali interessi, il **17 gennaio 2013**, (P.P. nr. 25186/2010 RGNR, nr. 15817/2010 RGIP.), sono state eseguite numerose perquisizioni locali in diverse città italiane.

330 Decr. nr. 30/10 RGMP e nr. 5/2013 del Tribunale di Napoli del **21 gennaio 2013**.

331 **30 maggio 2013**, operazione "*Ronzinante*" (P.P. nr. 4480/06, nr. 6890/08 e nr. 4790/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca) con cui sono stati eseguiti provvedimenti di confisca di beni nei confronti di sette soggetti appartenenti al *clan* citato (25 unità immobiliari nelle province di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca, in Lombardia ed in Umbria).

332 **10 gennaio 2013**, operazione "*Little Jack*" (O.C.C.C. nr. 32347/10 e nr. 16195/12 G.I.P. emessa il 24.12.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Roma).

333 In esecuzione di O.C.C.C. nr. 14777/12 RGNR, nr. 3088/13 G.I.P., del **26 giugno 2013**, del G.I.P. del Tribunale di Roma.

334 Decr. di confisca nr. 25/09 Reg. Mis. Prev., emesso l'**8 gennaio 2013** dal Tribunale di Frosinone.

riciclaggio, ricettazione e, soprattutto, importazione da altri Paesi dell'Unione Europea di autovetture, in regime di evasione fiscale. Per le sue capacità imprenditoriali si era accreditato, in seno al *clan*, come "incaricato" dal boss SCHIAVONE Francesco ad operare investimenti in Italia ed all'estero.

Ulteriore conferma del Lazio quale terra d'elezione per il citato *gruppo* casertano, è la confisca divenuta definitiva, nel mese di maggio, di beni nella titolarità di un avvocato imprenditore che, nel **2006**, era stato tratto in arresto per aver ottenuto autorizzazioni illecite per la realizzazione e la gestione di alcune discariche. Tra i beni confiscati figurano alcune unità immobiliari ubicate a Roma e Sperlonga, ed un complesso alberghiero sito a Formia.

Da un'indagine, che il 19 febbraio 2013 ha condotto all'arresto di 54 persone, è emerso il ruolo di rilievo dal *gruppo* ABBINANTE nella gestione di ingenti traffici di droga importata dalla Spagna, in accordo con il *gruppo* delle c.d. "teste matte" dei Quartieri Spagnoli, destinata ad essere rivenduta all'ingrosso in Campania, in Abruzzo, nonché nelle province di Catania, Modena, Isernia, Roma e sulla costiera romagnola.

Nelle **Marche** è stata individuata un'associazione dedita alla turbativa dei pubblici incanti, con al vertice un pregiudicato legato al *clan* PAGNOZZI³³⁵.

Attività della D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame l'azione di contrasto della D.I.A. contro i *sodalizi* criminali campani si è così modulata:

Operazioni iniziate	11
Operazioni concluse	8
Operazioni in corso	51

(Tav. 66)

³³⁵ Operazione "Baffo d'Oro" (O.C.C.C. nr. 1031/12/21 P.M. e nr. 9068/13 RGIP, emessa il **25 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Benevento).

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

Operazione "SPARTACUS"

Il **24 gennaio 2013**, la D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca³³⁶ relativo a beni riconducibili ad un esponente del *clan dei casalesi*, gruppo TAVOLETTA, operante nella zona di Villa Literno, per un valore stimato di **duecentomila Euro**.

Operazione "SALVATORE"

Il **15 gennaio 2013** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari³³⁷ nei confronti di un imprenditore edile operante nel settore degli appalti pubblici. Nel contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 unità aziendali operanti nell'estrazione e nella fornitura di calcestruzzo, con i relativi patrimoni societari, pari ad un valore complessivo stimato in circa **due milioni di Euro**.

Al predetto viene contestato il trasferimento fraudolento di valori ex art. 12 quinquies L. 306/92, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

Operazione "MEDIATORE"

L'**1 febbraio 2013** la D.I.A. di Napoli, in esecuzione della sentenza nr. 972/12, emessa il 25 giugno 2012 e successivamente integrata il **7 gennaio 2013** dalla II Sez. Pen. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di un collaboratore di giustizia, ha proceduto alla confisca di un terreno ubicato in Giugliano (NA) intestato alla moglie. La confisca è riferita a 6 appartamenti della superficie di 160 mq cadauno e relative pertinenze, del valore complessivo di circa **1.500.000,00 Euro**.

Operazione "ANGELICA"

Il **28 febbraio 2013**, personale della D.I.A. di Napoli ha eseguito il sequestro preventivo³³⁸ di beni e società di proprietà o nella disponibilità di 22 soggetti, legati al gruppo SCHIAVONE del *clan dei casalesi*.

336 Nr. 101/12 R.E.S., emesso dal G.I.P. di Napoli.

337 Nr. 674/11 Mod. 21 RGNR, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

338 Decr. di sequestro preventivo emesso in via d'urgenza (P.P. nr. 12421/12-nr.12315/12 G.I.P., del 26.02.2013, della DDA presso il Tribunale di Napoli).

Alcuni degli indagati, già destinatari di un'O.C.C.³³⁹, svolgevano attività imprenditoriali – prevalentemente nel settore edile e/o immobiliare – tra la Campania e la Toscana, che sarebbero state utilizzate anche per dare supporto logistico ai camorristi (prevalentemente per l'occultamento di armi).

I reati contestati riguardano l'associazione mafiosa, l'estorsione aggravata, la detenzione illegale di armi da sparo, l'intestazione fittizia di beni ed altro. In particolare, nel corso delle indagini è emerso che i titolari delle imprese si erano avvalsi della forza intimidatrice del clan per condizionare la libera concorrenza sui territori dove operavano.

Il valore dei beni – un esercizio commerciale, società del settore edilizio, terreni e appartamenti – individuati dalla D.I.A. in località della Toscana e della Campania, è stato approssimativamente stimato in **venti milioni di Euro**.

Operazione "DOMA"

Il **15 marzo 2013** è stata data esecuzione a due O.C.C.C., rispettivamente in carico alla D.I.A.³⁴⁰ e al Reparto Operativo dei Carabinieri di Caserta³⁴¹ nei confronti di un ex parlamentare, ritenuto responsabile di falsità materiale ed ideologica, abuso d'ufficio, corruzione, violazione delle leggi bancarie, reimpiego di danaro di illecita provenienza, in alcuni casi anche con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini hanno evidenziato che l'ex parlamentare, ricevendo sostegno elettorale dal sodalizio dei *casalesi*, avrebbe agevolato l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, ovvero anche attraverso l'erogazione di assunzioni, posti di lavoro e contributi in vario modo denominati.

339 P.P. nr. 124121/12 del Tribunale di Napoli (operazione "Talking free"), coordinato dallo SCO e condotta dalla Squadra Mobile delle Questure di Firenze e Caserta.

340 O.C.C.C. nr. 733/11 R.G. G.I.P.- ambito P.P. 2528/10 R.G.N.R. – emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli – Sezione VII – il 28 novembre 2011.

341 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 7 novembre 2009; tale ordinanza traccia, sulla scorta di convergenti elementi investigativi e dichiarazioni di collaboratori di giustizia un apporto costante e continuo dell'uomo politico in favore degli interessi economici e criminali della organizzazione casalese.

Operazione "FULCRO"

Il **16 aprile 2013** la D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione a una misura cautelare³⁴² nei confronti di un esponente del *clan* camorristico FABBROCINO, operante nella zona vesuviana della provincia di Napoli, con contestuale decreto di sequestro preventivo di beni personali, società ed altro, per un valore complessivo di circa **cinquecentomila Euro**. Il soggetto era gravemente indiziato di un'estorsione perpetrata, in concorso con altri esponenti dell'organizzazione, in pregiudizio di un operatore economico dell'area vesuviana, peraltro già in difficoltà economiche.

Operazione "ALMA"

L'**8 maggio 2013** la D.I.A. di Salerno ha eseguito un'O.C.C.³⁴³ per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di 5 soggetti, tra i quali il sindaco di Battipaglia (SA), il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al *clan* BIDOINETTI di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

Le investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel corso del semestre, sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di na-

342 Nr. 240/13 ROCC e nr.11317/RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

343 Nr. 6940/08 RG NR e 9584/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

tura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*:

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 8.500.000,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 1.915.106,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 95.400.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 3.035,00

(Tav. 67)

Sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- **l'11 gennaio 2013**, nelle province di Frosinone, Roma, Latina, L'Aquila, Caserta e Milano, si è proceduto alla confisca³⁴⁴ a carico di tre esponenti del *clan dei casalessi*, attivi in particolar modo nella frode fiscale, con particolare riferimento anche all'importazione dall'estero di autovetture. Il valore del patrimonio interessato, costituito da numerosi immobili, veicoli, aziende e disponibilità finanziarie, è stato stimato in circa **novanta milioni di Euro**, di poco inferiore al complesso dei beni colpiti dal sequestro, eseguito nell'aprile 2011, disposto, contestualmente all'applicazione della misura di natura personale, a seguito della proposta D.I.A. datata 29 ottobre 2010;
- **il 18 gennaio 2013**, nella provincia di Latina, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca³⁴⁵, con contestuale applicazione della misura di natura personale, nei confronti di un gruppo familiare contiguo al *clan dei casalessi*, già tratto in arresto nel 2010, nell'ambito dell'Operazione "*Sud Pontino*", indagine che sgominò il sodalizio criminale radicatosi all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Fondi. L'attività, scaturita successivamente alla proposta D.I.A. datata 22 novembre 2010, ha colpito beni immobili, veicoli (prevalentemente di tipo industriale ed agricolo), disponibilità finanziarie e quote societarie, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

344 Decr. nr. 25/2009 Reg. Mis. Prev. dell' **8 gennaio 2013** – Tribunale di Frosinone.

345 Decr. nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev.) del **28.11.2012** – Tribunale di Latina.

- il **22 gennaio 2013**, a Salerno, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata data esecuzione alla confisca³⁴⁶ di un conto corrente bancario, con saldo attivo di poco superiore ai **tremila Euro**, nella disponibilità di elemento organico al *clan* D'AGOSTINO;
- l'**8 e 20 febbraio 2013**, a Napoli, si è proceduto al sequestro³⁴⁷, per un valore complessivo di oltre **365.000,00 Euro**, di due aziende, un appartamento, un motociclo e due disponibilità finanziarie riconducibili a soggetto qualificato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla locale D.D.A., come elemento di vertice del *clan* FABBROCINO, operante in particolar modo, ma non solo, nell'area vesuviana;
- il **20 febbraio 2013**, a Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro³⁴⁸ di una unità immobiliare - e della porzione di terreno su cui insiste - del valore di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di un elemento indiziato di appartenere al *clan dei casalesi*;
- il **13 marzo 2013**, a Teverola (CE), è stata data esecuzione al sequestro³⁴⁹ di due appezzamenti di terreno del valore complessivo di **cinquantamila Euro** riconducibili a esponente del *clan dei casalesi*, con un ruolo di primo piano, in regime detentivo da diversi anni anche per la condanna relativa alla commissione di omicidi nell'ambito delle faide con i clan rivali;
- il **18 marzo 2013**, a Minturno (LT), è stata eseguita la confisca³⁵⁰ di un terreno e della villa ivi edificata, del valore complessivo di **un milione di Euro**, di proprietà di un imprenditore del settore lattiero-caseario operante sia in ambito nazionale che estero, organico al *clan dei casalesi* e già destinatario di O.C.C.C. per delitti associativi legati, in particolar modo, all'elusione e evasione fiscale, alla frode comunitaria e al contrabbando dei prodotti. Il provvedimento consolida

346 Decr. nr. 3/2013 (nr. 5/2011 R.M.P.) del **18 gennaio 2013** – Corte di Appello di Salerno.

347 Decreti nr. 9 e nr. 10/2013 "S" (nr. 6/2013 R.G. M.P.) del **4 e 15 febbraio 2013** - Tribunale di Napoli.

348 Decr. nr. 3/2013 Reg. Decr. (nr. 29/2007 R.G. M.P.) del **6 febbraio 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

349 Decr. nr. 5/2013 Reg. Decr. (nr. 21/2007 e nr. 16/2011 R.G. .M.P.) del **27 febbraio 2013** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

350 Decr. nr. 10/2013 Reg. Decr. (nr. 69/2000 R.G. M.P.) del **6 marzo 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

- specularmente il sequestro intervenuto nel febbraio del 2011 a seguito della proposta D.I.A. del 21 dicembre 2010;
- l'**8 aprile 2013**, nel napoletano e in località Isola Capo Rizzuto (KR), sono state compiute le operazioni di sequestro³⁵¹ di un patrimonio del valore complessivo di **sei milioni e cinquecentomila Euro** costituito da immobili, veicoli, aziende e risorse finanziarie nella disponibilità di elemento dalla indubbia caratura criminale ed esponente di spicco del *clan* FABBROCINO, oggetto di proposta D.I.A. datata 16 marzo 1999 integrata successivamente da iniziative di analoga natura promosse dalla Procura di Nola e dalla D.D.A. di Napoli;
 - il **17 aprile 2013**, a Sperlonga (LT) e Parete (CE), è stata eseguita la confisca³⁵², per un valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila Euro**, di una porzione di villa e alcuni veicoli, già oggetto, nell'aprile del 2011, di sequestro di maggiore entità scaturito da proposta D.I.A. del 27 maggio 2010, nei confronti di avvocato-imprenditore vicino al *clan dei casalesi* e operante per conto della predetta consorteria criminale nell'ambito dello smaltimento e traffico illegale di rifiuti nella zona del casertano;
 - il **9 maggio 2013**, nell'ambito dell'attività coordinata dalla D.D.A. di Roma quale ulteriore sviluppo di precedente procedura di prevenzione del 2011, si è proceduto, nella capitale, al sequestro³⁵³ di una società, del valore di **un milione di Euro**, intestata e amministrata da elemento ritenuto contiguo al *clan dei casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale, peraltro interrotta, il **20 giugno 2013**, dall'esecuzione di provvedimento restrittivo³⁵⁴ per fattispecie delittuose connesse alla bancarotta fraudolenta.

351 Decreti nr. 11/2013 e nr. 13/2013 Reg. Decr. (nr. 126/1999, nr. 140/2004 e nr. 5/2013 R.G. M.P.) del **5 e 28 marzo 2013** del Tribunale Civile e Penale di Napoli

352 Decr. nr. 20/2013 Reg. Decr. (nr. 46 e nr. 86/2010 R.G. M.P.) del 7.03.2012, depositato il **5 aprile 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

353 Decr. nr. 9/2009 bis M.P. del **30.04.2013** – Tribunale di Frosinone.

354 O.C.C.C. nr. 1915/13 R.G.N.R. – nr. 8974/13 R.G. G.I.P. del **14 giugno 2013** – G.I.P. presso il Tribunale di Roma.

Conclusioni

Non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente. Trovano conferma le modalità di gestione del potere criminale e la capacità pervasiva della *camorra* nel tessuto socio economico. I confini regionali da tempo non costituiscono più un argine per l'operatività dei *clan* campani³⁵⁵. Tratto comune alle indagini che hanno riguardato altre zone della Penisola è la facilità con la quale le *organizzazioni* campane hanno esportato le loro metodologie imponendosi senza l'uso della forza sulle *organizzazioni* locali che della *camorra* mutuano il peso criminale.

Il dinamismo evidenziato dai *clan* campani nell'inserirsi sul mercato con imprenditori di riferimento, postula la necessità di avvalersi di tutti gli elementi disponibili, ad iniziare da quelli di prevenzione, per arginarne le infiltrazioni fuori dalla regione di provenienza. Gli ingenti patrimoni di cui la *camorra* dispone, come indicato dal cospicuo valore dei sequestri di beni operati senza soluzione di continuità, e l'interazione con le articolazioni economico-finanziarie e amministrative locali, la rendono un operatore economico estremamente competitivo rispetto ad imprenditori che agiscono nella legalità e alle prese con problemi di liquidità.

355 Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha inserito cinque ulteriori soggetti nella lista dei camorristi per i quali è previsto il congelamento degli asset ricadenti nella giurisdizione americana.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

LA PUGLIA

GENERALITÀ

La città di **Bari** continua ad essere interessata da una competizione interclanica finalizzata alla ridefinizione delle locali architetture criminali. Tale dinamica è talvolta sfociata in episodi cruenti, posti in essere con modalità eclatanti.

I gruppi criminali presenti a **Foggia** si attengono a una logica di quieta sopravvivenza, allo scopo di non disperdere risorse in conflitti intestini e, invece, di consolidare i rispettivi interessi nei canonici settori illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. La diffusa criminalità di tipo predatorio che opera nella provincia risulta in grado di esportare le proprie modalità aggressive anche al di fuori dei territori originari.

Resta sostanzialmente immutato lo scenario criminale che connota le province di **Lecce, Brindisi e Taranto**. La maggior parte dei gruppi criminali presenti nel "Grande Salento", storicamente inseriti nell'organizzazione nota come *sacra corona unita*, sono stati destrutturati dall'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia e dalla magistratura. Persistono, tuttavia, fattori critici rilevabili in episodi di particolare violenza, che hanno interessato sia la città di Lecce che alcuni comuni della corrispondente provincia e di quella brindisina. Tali eventi hanno evidenziato l'esistenza, da un lato, di collegamenti tra soggetti riferibili alla *sacra corona unita* ma operanti in territori differenti, dall'altro, di conflittualità tra gruppi leccesi e brindisini, connesse alla gestione dei mercati delle sostanze stupefacenti.

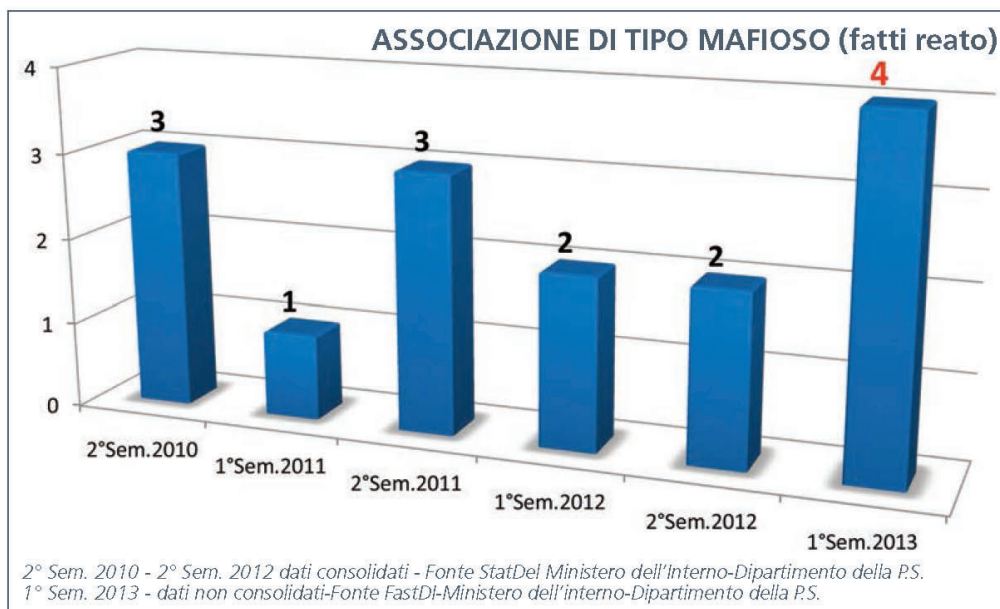
Nella provincia di **Taranto** la locale criminalità organizzata risulta rinsaldata in seguito ad alcune scarcerazioni ed all'ammissione ai benefici di legge di personaggi apicali nel contesto criminale jonico.

Il mercato delle sostanze stupefacenti continua a rappresentare l'ambito illegale più remunerativo nel Salento, mentre rimangono ampiamente diffuse le attività estorsive ed usuarie, spesso imposte con atti intimidatori ed attentati in danno di artigiani ed imprenditori. Tali ultime attività illecite consentono ai gruppi criminali di reperire risorse necessarie al mantenimento delle famiglie dei detenuti, nonché di

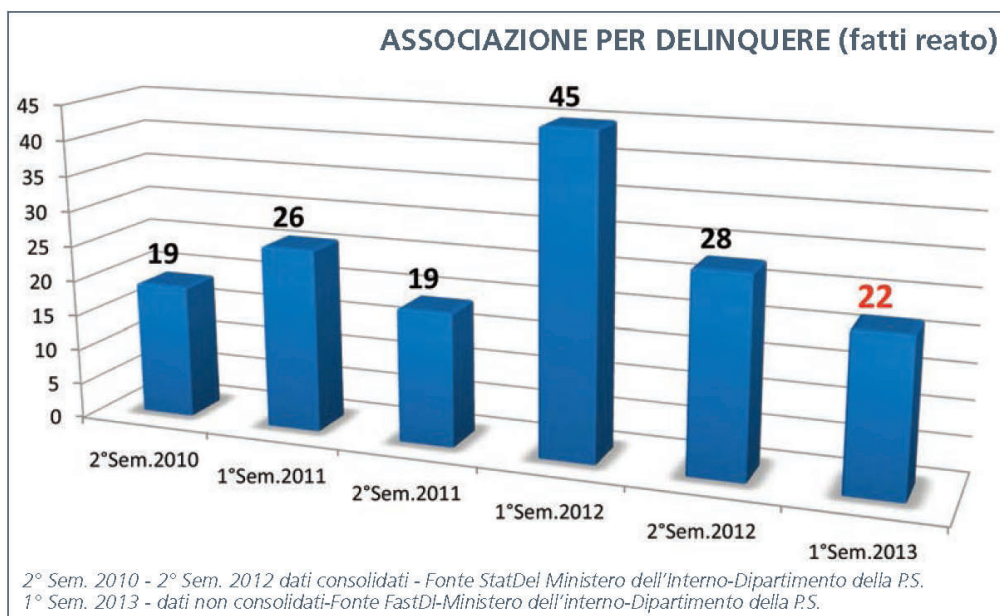
immettere nell'economia legale liquidità illecitamente accumulate, con l'acquisizione di bar, supermercati e soprattutto sale da gioco.

L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Regione Puglia evidenzia che le fattispecie criminali associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano un incremento sui dati consolidati inerenti ai periodi precedenti (Tav. 68).

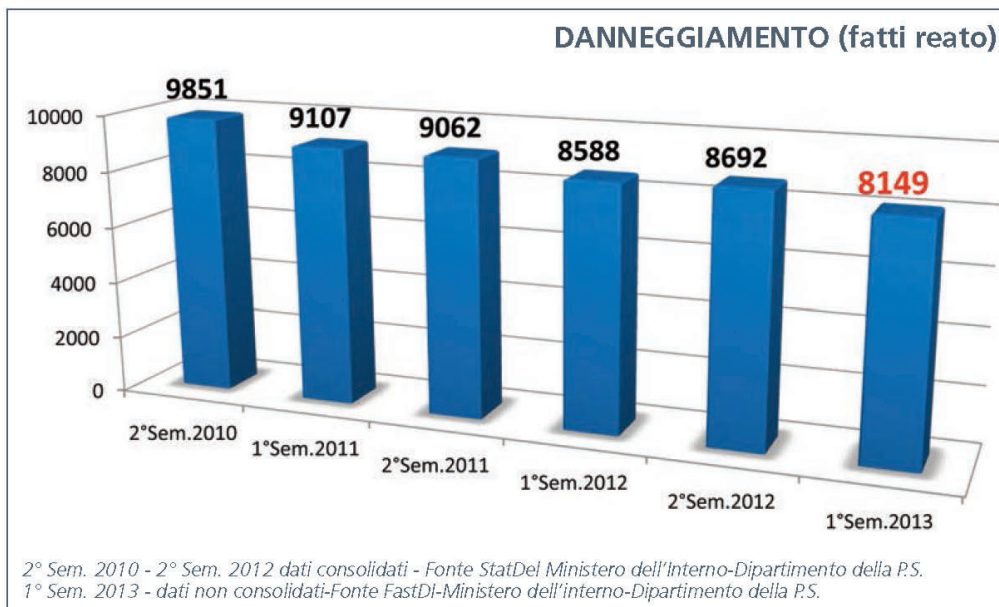
Diverso andamento si registra in relazione all'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., interessata da un decremento che la vede dimezzata rispetto al corrispondente semestre del 2012 (Tav. 69).



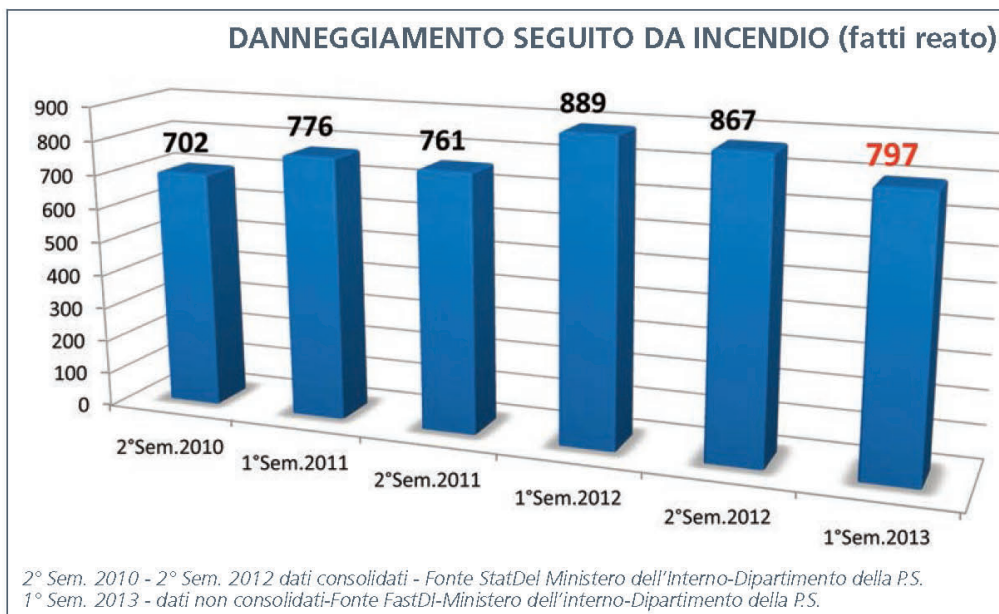
(Tav. 68)



(Tav. 69)

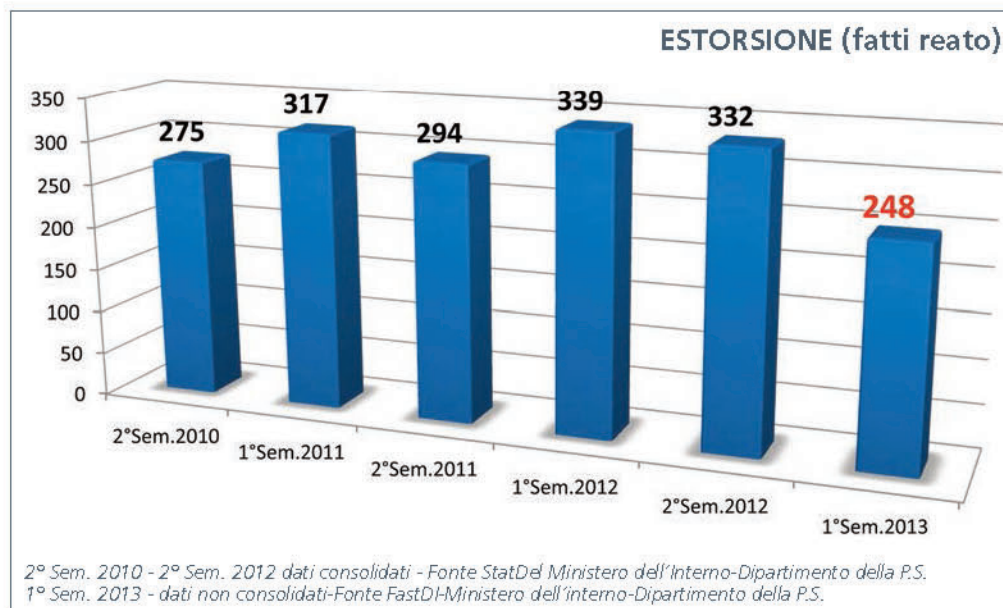


(Tav. 70)



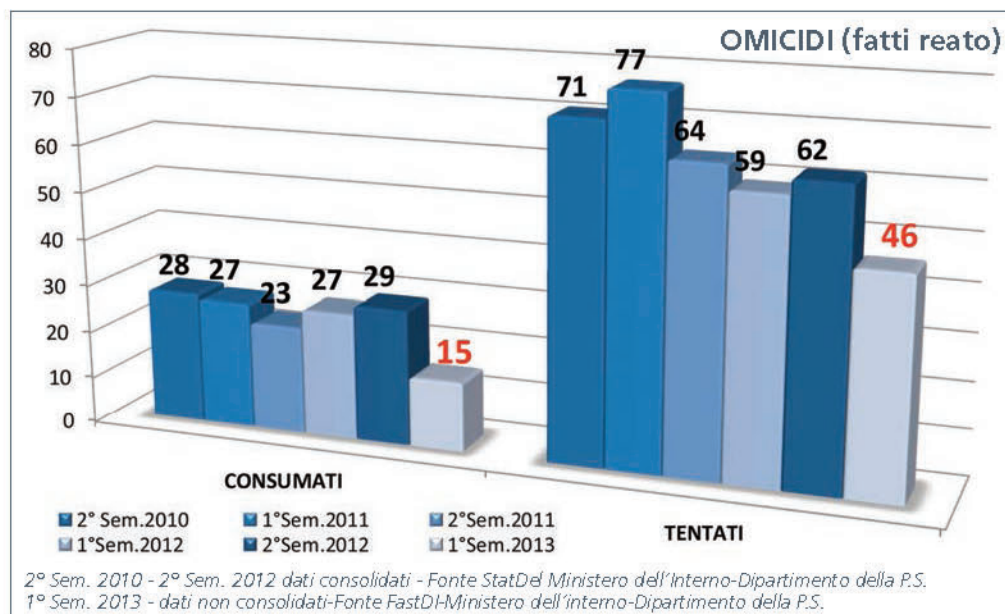
(Tav. 71)

I danneggiamenti, ex art. 635 c.p., i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., e le estorsioni, ex art. 629 c.p., contribuiscono a delineare il livello della persistente pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni segnano una sensibile diminuzione in relazione ai dati consolidati degli ultimi periodi (Tavv. 70, 71 e 72).



(Tav. 72)

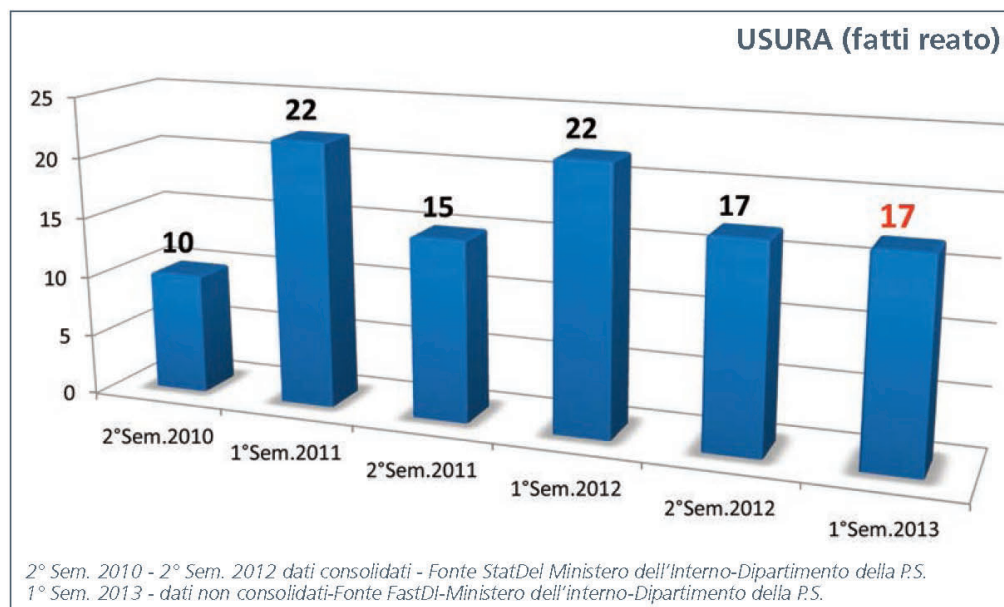
Per altro verso, appaiono in diminuzione gli omicidi tentati (16) e consumati (-14), evidenziando un verosimile rallentamento delle dinamiche di scontro tra gruppi (Tav. 73).



(Tav. 73)

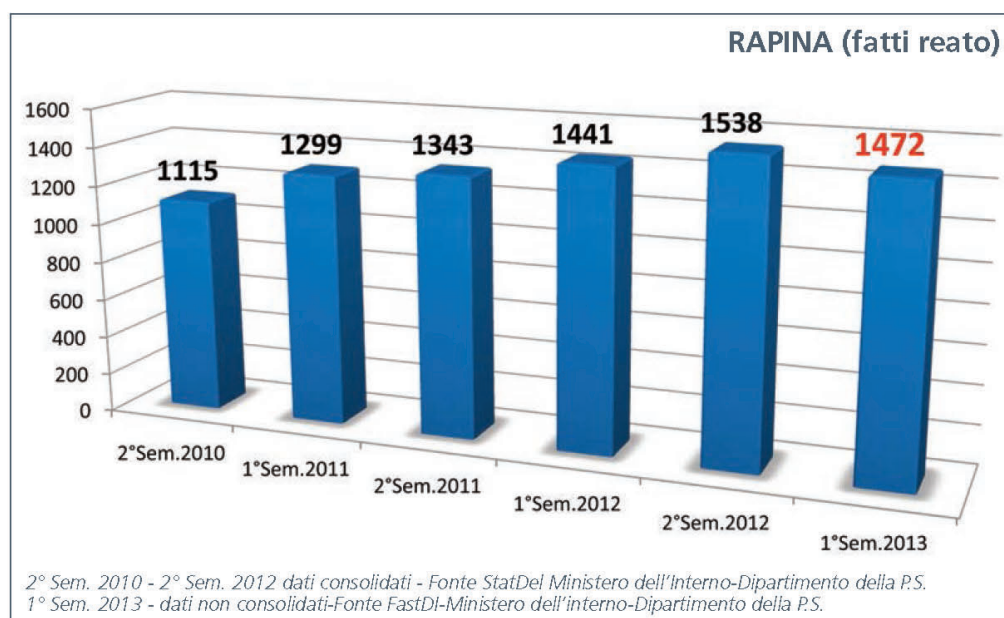
semestre gennaio/giugno

2013



(Tav. 74)

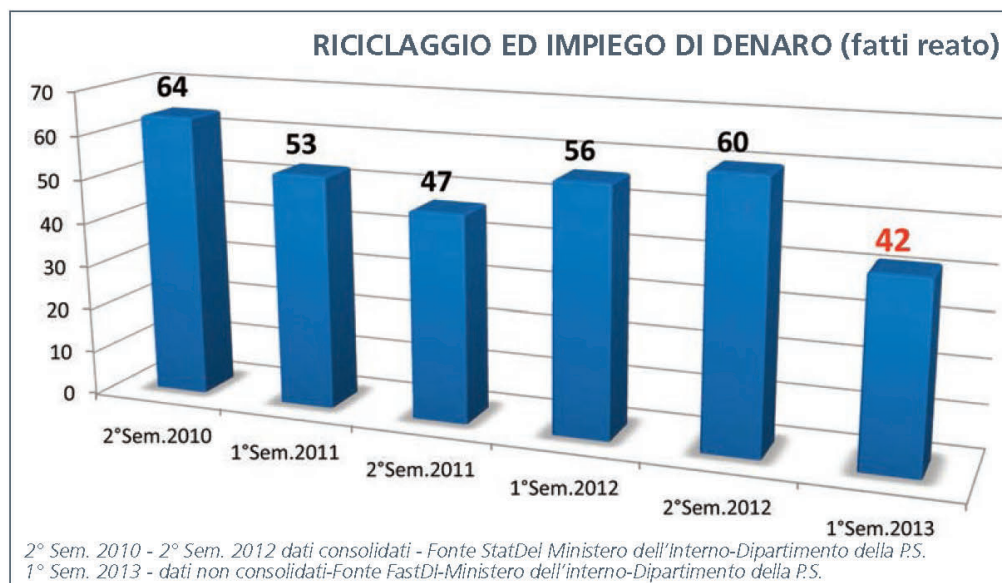
La particolare congiuntura economica e la stretta creditizia favoriscono l'espansione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma il valore registrato nel semestre precedente (Tav. 74).



(Tav. 75)

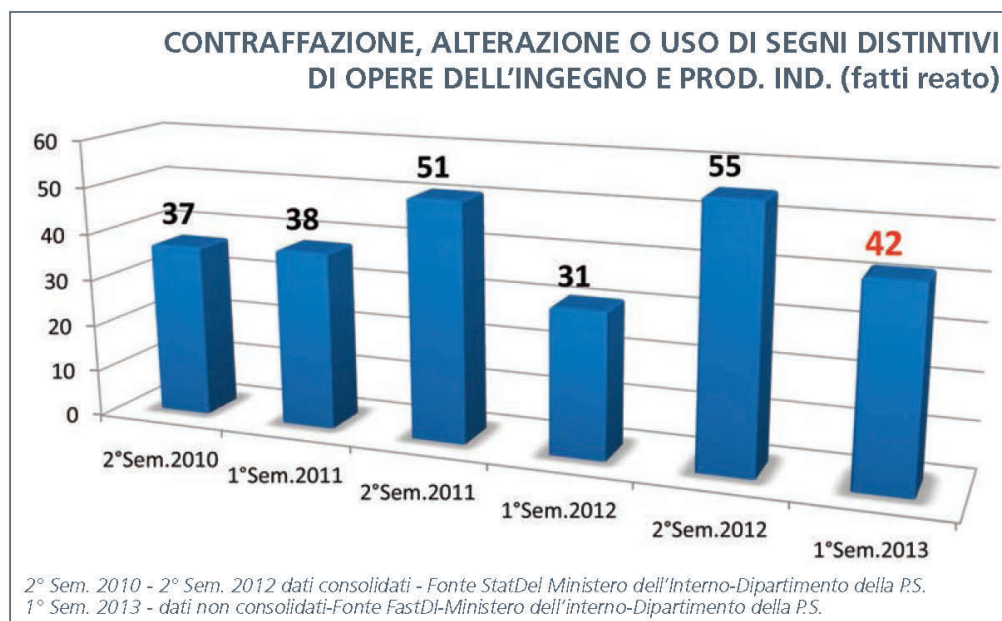
Inoltre, la peculiare aggressività dei gruppi criminali pugliesi ha certamente contribuito a confermare l'elevata frequenza delle rapine, la cui progressiva crescita ha tuttavia registrato nel semestre in esame una battuta d'arresto (Tav. 75).

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex artt. 648 bis e ter c.p., hanno fatto registrare una sensibile flessione (-18) (Tav. 76).



(Tav. 76)

Analogo andamento ha interessato le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione (-13) (Tav. 77), fenomeno che, al pari del riciclaggio, mina la libera concorrenza, rallentando lo sviluppo dei mercati interessati.



(Tav. 77)

tutto quella comune, per l'oro rosso: frequenti furti di rame vengono perpetrati prevalentemente in pregiudizio della rete ferroviaria e di quella energetica, con gravi danni a carico delle imprese presenti sul territorio, spesso costrette ad interrompere i rispettivi cicli produttivi.

Le attività di contrasto al fenomeno, nel semestre in esame, hanno fatto registrare considerevoli successi³⁵⁶.

PROVINCIA DI BARI

Le dinamiche di conflittualità interclanica che interessano il capoluogo, anche in questo semestre sono sfociate in agguati di particolare efferatezza, sia per modalità esecutive che per l'intenzionalità nello scegliere luoghi affollati, quasi ad enfatizzare le finalità punitive e la determinazione dei gruppi di fuoco.

Il **5 aprile 2013**, in una strada molto frequentata del quartiere San Pasquale, è stato ucciso un pregiudicato considerato soggetto emergente del locale panorama criminale, e già oggetto di un tentato omicidio del 2001. L'ipotesi investigativa più accreditata considera l'esecuzione come una risposta a due omicidi, consumati nel 2011, le cui vittime erano appartenenti al clan DIOMEDE.

Non è dato escludere che in tale spirale violenta vada anche collocato l'omicidio di FIORE Vitantonio e di due altri personaggi di Bari, perpetrato a Modugno il **19 maggio 2013**, ad opera di più soggetti travisati, armati di *kalashnikov*. In questo caso, una delle vittime indossava un giubbotto antiproiettile ed era armato di pistola: chiaro sintomo della fibrillazione che interessa le compagini baresi interessate al controllo del quartiere *San Pasquale*. Peraltro, la diffusa disponibilità di armi è un dato che interessa tutte le locali compagini criminali³⁵⁷.

356 **9 maggio 2013**, Casarano: nell'ambito dell'operazione "*Papira*", è stata eseguita un'O.C.C.C. (nr. 1070/11 RGNR, nr. 5087/11 RGIP, nr. 31/13 O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) a carico di sette soggetti, più due agli arresti domiciliari, indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata a commettere delitti contro il patrimonio; **16 maggio 2013**, Foggia: nell'ambito dell'operazione "*Syriana*", sono stati arrestati tre foggiani ed un cittadino rumeno, trovati in possesso di cinque tonnellate di rame, provento di furto; **8 giugno 2013**, Torremaggiore, Peschici e Napoli: nell'ambito dell'operazione "*Oro Rosso*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4128/11 RGNR e nr. 3110/11 RGIP emessa in data 29.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lucera (FG), nei confronti di sette persone, ritenute responsabili, in concorso, di ricettazione di cavi di rame.

357 Lo stesso giorno in cui si consumava il triplice omicidio, nel quartiere Libertà, sono stati tratti in arresto due appartenenti al clan MERCANTE, sorpresi in possesso di tre pistole e relativo munizionamento.

Va altresì evidenziato che gli omicidi di cui si è descritto, nonché lo stato di detenzione del capo del *clan* FIORE, hanno determinato nel quartiere *San Pasquale* un vuoto di potere in cui vogliono inserirsi giovani emergenti e gruppi attualmente in secondo piano. Altro quartiere interessato da scontri armati è *San Girolamo*, dove un esponente di vertice del gruppo LORUSSO ha subito due agguati: ad una prima gambizzazione, il **21 marzo 2013**, ha fatto seguito un ulteriore attacco il **15 maggio 2013**, dal quale l'uomo è uscito indenne grazie ad un giubbotto antiproiettile. Non è dato escludere che tali eventi possano riaccutizzare la faida tra il *clan* LORUSSO³⁵⁸ ed il gruppo CAMPANALE, articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, che aveva già infiammato il quartiere nell'estate del 2012.

Nei quartieri di *Carbonara* e di *Ceglie del Campo* si registra una fase di equilibrio tra il *clan* DI COSOLA e gli STRISCIUGLIO, questi ultimi scompagnati da attività di indagini³⁵⁹.

Il *clan* CAPRIATI ed il *clan* STRISCIUGLIO continuano a contendersi il controllo del borgo antico. Il **16** ed il **30 maggio 2013**, nonché il **10 giugno 2013** il Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito misure cautelari personali e reali³⁶⁰, per riciclaggio, illecito reimpiego di capitali ed intestazione fittizia di beni, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI e di fidati prestanome. Dell'operazione sarà fornito più ampio resoconto nel paragrafo dedicato alle attività della D.I.A.. Rimane statica la situazione nel quartiere *Japigia* controllato dai *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel settore dell'usura e delle estorsioni, in particolare, nei cantieri edili del capoluogo e dell'hinterland³⁶¹.

358 Inquadro nel gruppo RIZZO, oramai pressoché disgregato.

359 **24 giugno 2013**, operazione "Big Bang" (O.C.C.C. nr. 5260/07 RGNR e nr. 4796/13 RGIP emessa il **14.06.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari), nei confronti di ventisette appartenenti al gruppo STRISCIUGLIO accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

360 O.C.C. nr. 4422/10 RG PM e nr. 14907/12 RGIP emessa il **09.05.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

361 **12 aprile 2013**: Bari, O.C.C.C. (nr. 18997/12 RGNR e nr. 6996/13 RGIP emessa l'8.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) nei confronti di cinque presunti usurai, con a capo un imprenditore ritenuto in collegamento con il *clan* PARISI; **30 maggio 2013**: O.C.C.C. (nr. 3394/13/2 RGNR. DDA e 7711/13 RGIP, emessa il 21.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) a carico di quattordici indagati accusati di usura e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti dei titolari di una impresa del settore edile di Triggiano (BA). Nello stesso contesto, il 20 dicembre 2012, era stato fermato il capo del *clan* PARISI.

La diffusa disponibilità di armi è ulteriormente confermata dai sequestri effettuati sia nei confronti di pregiudicati sia dei cd. "uomini fondina".

I principali gruppi criminali attivi nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



L'andamento della criminalità nel territorio provinciale alterna momenti di stasi a fasi di fibrillazione. Nel periodo in esame, non sono stati registrati episodi cruenti riconducibili alla criminalità organizzata, nonostante le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia abbiano portato al rinvenimento di diverso materiale di armamento.

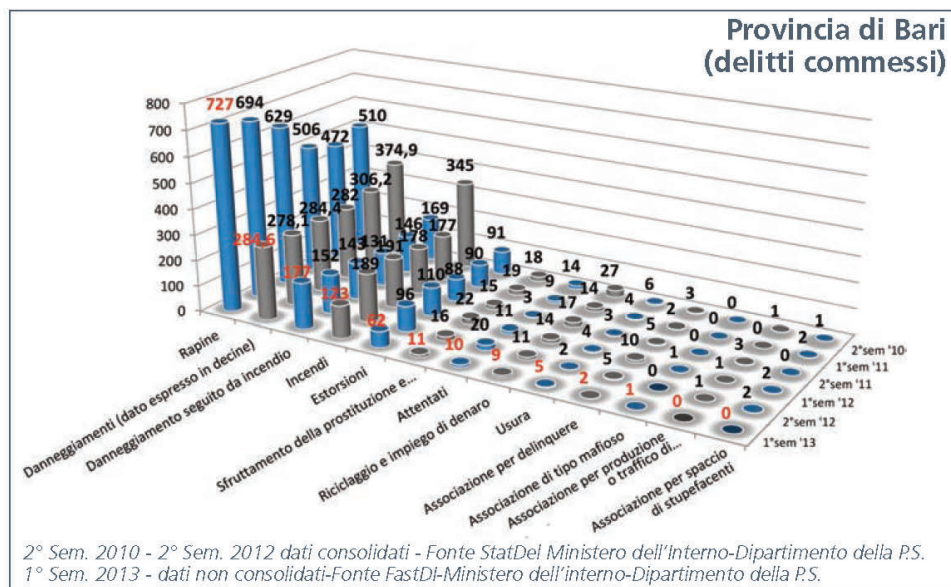
semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

Nel semestre in esame, sono stati rilevati sintomi di vitalità del contrabbando di t.l.e., mentre il traffico e lo spaccio di stupefacenti³⁶⁵ e le estorsioni³⁶⁶ rappresentano i principali ambiti criminali della provincia pugliese.

Da segnalare, altresì, l'arresto di tre pregiudicati bitontini³⁶⁷ nonché, il **10 febbraio 2013** a **Putignano**, di un personaggio legato da vincoli di parentela al capo del clan PARISI, per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale.

Nel periodo in esame, nei comuni di **Toritto, Bitonto, Casamassima e Giovinazzo**, sono stati consumati diversi atti intimidatori nei confronti di politici ed amministratori pubblici. Si tratta di eventi sintomatici della determinazione dei locali gruppi criminali ad ostacolare ogni tentativo di *cambiamento* di cui si sono fatti portatori giovani amministratori locali. L'andamento dei reati spia nella provincia di Bari conferma il carattere predatorio della locale criminalità, evidenziato dal progressivo incremento delle rapine e del dato relativo ai danneggiamenti (Tav. 79).



(Tav. 79)

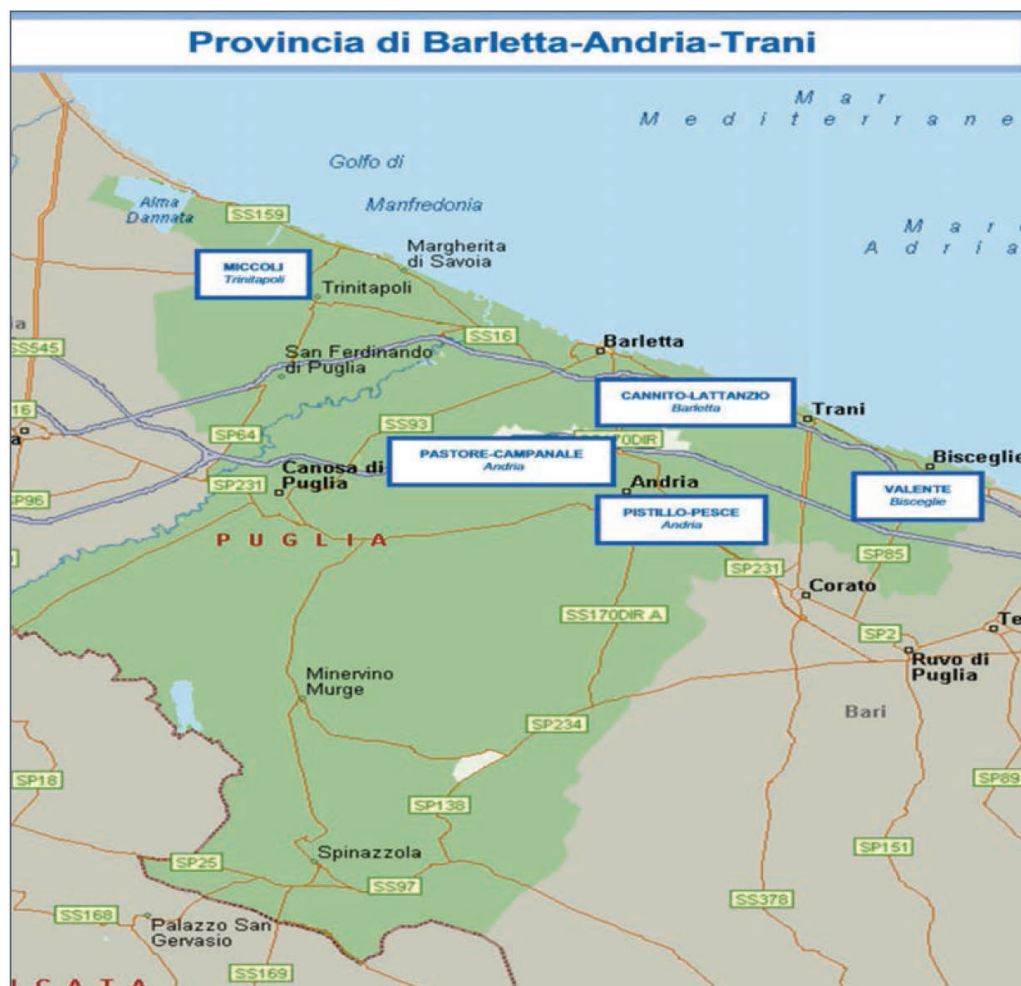
- 365 **24 gennaio 2013**, Ruvo di Puglia: esecuzione di un'O.C.C.C. (nr. 2804/2012 RG PM e 4918/12 RGIP emessa il **23.01.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Trani), a carico di sette indagati, accusati di aver detenuto sostanze stupefacenti ai fini di spaccio; **5 marzo 2013**, Modugno: arresto in flagranza di un uomo di Triggiano (BA) trovato in possesso di kg. 1,100 di cocaina e kg. 30,500 di hashish; **18 marzo 2013**, Ruvo di Puglia: arresto in flagranza di due donne, trovate in possesso di kg. 28 di hashish e 300 gr. di eroina; **12 aprile 2013**, Terlizzi: arresto di una donna, trovata in possesso di 1 kg. di marijuana; **19 aprile 2013**, Bitonto: arresto di due persone nell'atto di scambiarsi un involucre di gr. 975 di marijuana; **17 giugno 2013**, Corato: arresto di due nordafricani trovati in possesso di 4 kg. circa di hashish.
- 366 **9 gennaio 2013**, Altamura: esplosione di un ordigno rudimentale all'interno di un autolavaggio; **07 gennaio 2013**, Bitonto: esecuzione di un'O.C.C.C. nr. 15796/12 RGNR e nr. 16407/12 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato accusato di tentata estorsione aggravata; **27 marzo 2013**, Valenzano: arresto di due pregiudicati accusati di tentata estorsione; **10 maggio 2013**, Monopoli: nell'ambito dell'operazione "Caffè stop", esecuzione di O.C.C. (nr. 3097/2012 RGNR DDA e 2779/2012 RGIP, emessa il 03.05.2013) nei confronti di otto indagati accusati di estorsione aggravata; **22 maggio 2013**, Terlizzi: incendio all'interno di un supermercato.
- 367 **29 maggio 2013**, Legnano (MI): arresto di un pregiudicato colpito da ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Bari per espriare la pena di anni tre di reclusione; **30 maggio 2013**, Maniera sul Garda (BS): dopo sei mesi circa di latitanza, è stato tratto in arresto un pregiudicato bitontino evaso il 10 dicembre 2012 dall'Ospedale di Foggia; **21 giugno 2013**, Bitonto: arresto in flagranza di un pregiudicato trovato in possesso di una pistola e del relativo munizionamento.

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Nella provincia generano allarme sociale i reati di natura predatoria ed in particolare le **rapine**, specie in danno di esercenti di commercio (tabaccherie, supermercati, aree di rifornimento carburante), autotrasportatori e portavalori, poste in essere da bande armate provenienti anche dai territori limitrofi. Gli assalti agli autotrasportatori ed ai portavalori sono attuati sulle principali arterie stradali ed autostradali che insistono tra le province di Foggia, Bari e Barletta-Andria-Trani, ad opera di gruppi agguerriti che, dopo aver sequestrato i conducenti dei mezzi, li rilasciano qualche ora più tardi nelle vicine campagne. Non sono mancate, nel periodo in esame, scontri a fuoco ingaggiati da bande di rapinatori con le Forze di polizia o col personale di istituti di vigilanza.



o col personale di istituti di vigilanza.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati riportati nella piantina a lato.

Ad **Andria** le organizzazioni mafiose PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE permangono attive nonostante le scissioni interne che hanno interessato gli ultimi.

Nella città di **Barletta** ed a **Canosa di Puglia** si registra il rinnovato dinamismo di alcuni elementi provenienti da gruppi disarticolati in passato, attualmente attivi nel mercato degli stupefacenti.

Anche **Trinitapoli** è interessata da dinamiche di riposizionamento, a seguito delle scarcerazioni di esponenti criminali di rilievo.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le locali aggregazioni criminali – indebolite dai provvedimenti giudiziari che hanno interessato diversi esponenti apicali – vivono una fase di trasformazione negli equilibri di potere. In tale contesto, evitano derive conflittuali che potrebbero introdurre ulteriori elementi di vulnerabilità nonché richiamare l'attenzione delle Forze di polizia. I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Foggia sono stati riportati nella seguente piantina.



La crisi economica acuisce il disagio sociale e contribuisce ad alimentare il serbatoio della criminalità comune, prevalentemente di natura predatoria, da dove la criminalità organizzata attinge nuove leve (Tav. 81).

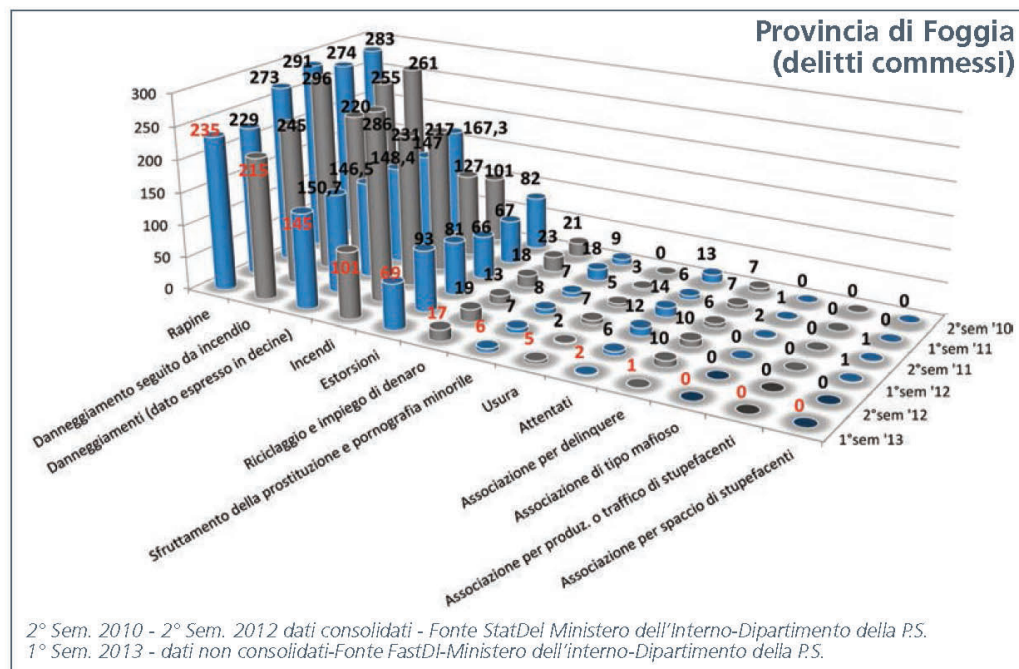
Nell'intera provincia, ed in particolar modo nella cittadina di **San Severo**, è in crescita l'allarme derivante dai numerosi attentati incendiari e dinamitardi, in danno di imprese ed esercizi commerciali, riconducibili verosimilmente alla pressione estorsiva.

Anche nella provincia di Foggia si registra una rilevante incidenza delle rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali o di privati cittadini, favorite dall'elevata disponibilità di armi, confermata dai numerosi sequestri operati dalle Forze di polizia.

Le rapine in danno di conducenti di tir e gli assalti ai portavalori si confermano fenomeno emergenziale, in virtù delle modalità di esecuzione eclatanti, operate in arterie stradali molto trafficate.

Diffuse le truffe all'INPS che si caratterizzano, il più delle volte, in false assunzioni di braccianti agricoli.

Nella città di **Foggia**, dopo gli omicidi, perpetrati negli anni scorsi, di alcuni storici personaggi di vertice – quali RIZZI Giosuè³⁶⁹ e MANSUETO Michele³⁷⁰ – le *consorterie criminali* sono interessate a consolidare le rispettive posizioni, senza trascurare la possibilità di far convergere le risorse verso obiettivi comuni. In tale contesto si collocano attività di contrasto messe in atto dalle Forze di polizia³⁷¹



(Tav. 81)

369 **RIZZI Giosuè**, detto il "Papa di Foggia", fu affiliato alla "Nuova Camorra Organizzata" di Raffaele CUTOLO e nominato responsabile della criminalità di Foggia e dell'intera Puglia, per poi diventare capo indiscusso della "Società". È stato ucciso a Foggia il **10 gennaio 2012**

370 Già ai vertici della "Società" nonché capo dell'omonimo clan, ucciso a Foggia il **24 giugno 2011**.

371 **17 maggio 2013**, operazione "Mala Vita" (O.C.C.C. nr. 6166/11 RGNR DDA emessa il **9 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari) nei confronti di sei giovani esponenti della criminalità organizzata foggiana, facenti capo ai gruppi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLGRINO-LANZA.

Su tale situazione di apparente stabilità potrebbero incidere sia la congenita incapacità della criminalità foggiana di mantenere equilibri duraturi, sia recenti **scarcerazioni** di 7 elementi appartenenti ai gruppi SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, tra i quali tre capi clan.

Lo scenario dell'area garganica, in particolar modo nel triangolo tra **Manfredonia-Monte Sant'Angelo-Mattinata**, un tempo dominio dei sodalizi ROMITO e LI BERGOLIS alleati fra loro, è influenzato dalle vicende processuali che hanno colpito duramente quest'ultimo clan. In tale contesto non si può escludere che alcuni dei gruppi "gregari" possano intraprendere ambiziose iniziative, tese a conquistare gerarchie ed aree di influenza³⁷².

A **Vieste**, inchieste giudiziarie hanno portato in carcere esponenti di vertice della locale criminalità, quali il capo del clan NOTARANGELO, da sempre dedito allo **spaccio di sostanze stupefacenti** ed alla gestione del **racket delle estorsioni**, mediante il tradizionale pagamento del *pizzo* e l'imposizione della **guardiania abusiva** in cantieri e villaggi.

La città di **San Severo** è vessata dalle numerose **rapine** consumate ai danni di esercizi commerciali, farmacie, banche, nonché dai furti di autovetture e mezzi agricoli a scopo di estorsione. A questi fenomeni si aggiunge lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, che vede nella cittadina un punto di snodo nello smercio anche a livello extraregionale³⁷³. Cresce in città l'allarme per gli attentati dinamitardi in danno di esercizi commerciali, verosimilmente connessi all'intensificarsi del **fenomeno estorsivo**.

Si registrano segnali di forte incidenza del fenomeno dell'**usura**, attività che, nell'ultimo periodo, viene gestita anche in modo diretto dalla *criminalità organizzata*, come dimostrato in occasione di un arresto concernente il clan RUSSI³⁷⁴. In ragione dell'efferatezza delle modalità di esecuzione (colpi di arma da fuoco al viso) va riservata particolare attenzione all'omicidio di un personaggio contiguo al *clan* TESTA-BREDICE, perpetrato a **San Severo** la sera del **19 giugno 2013**.

A **Cerignola**, le *aggregazioni criminali*, pur di limitate potenzialità, sono in grado di operare in numerosi settori criminali, quali estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e riciclaggio di autovetture nonché sfruttamento della prostituzione. La criminalità cerignolana dimostra, inoltre, di saper bene interagire con le altre realtà criminali limitrofe, in particolare quelle andriese e foggiana, per quanto concerne le rapine e lo spaccio di stupefacenti.

372 **2 febbraio 2013**, operazione "*Romanzo Criminale*" (O.C.C.C. nr. 8971/12 RGNR e nr. 12105/12 RGIP emessa il 28 gennaio 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia e nr. 1159 RGNR e nr. 3/2013 RGIP emessa il 30.01.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale dei Minorenni di Bari), nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di quattro omicidi avvenuti a Manfredonia tra giugno e novembre 2012.

373 **11 aprile 2013**, operazione "*Terranova*" (O.C.C.C. nr. 4885/12 RGNR e nr. 4263/11 RGIP emessa il 4.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lucera) nei confronti di appartenenti al gruppo DI SUMMA-FERRELLI, dedito allo spaccio di cocaina ed hashish sul promontorio garganico, che si approvvigionava direttamente dall'estero (Germania ed Olanda).

374 **8 maggio 2013**, San Severo (FG): arresto del capo del clan RUSSI ed altri per estorsione ed usura nei confronti di un imprenditore edile che, a fronte di un prestito di ottantasettemila euro, è stato costretto a restituire oltre duecentomila euro. Il **18 maggio 2013** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni (nr. 6639/13 RGNR emesso il **18.05.2013** dalla Procura della Repubblica di Foggia) per seicentomila euro.

A Lucera, i gruppi criminali, indeboliti dal contrasto investigativo e giudiziario, offrono supporto alle compagini dei comuni limitrofi con le quali gestiscono lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, nelle more di generare nuove aggregazioni strutturate. La disponibilità di armi e l'agire gangsteristico vengono comunque evidenziati dagli omicidi tentati e consumati, anche per futili motivi.

Il semestre in esame, oltre a confermare la già consolidata vocazione della *criminalità organizzata*, a Foggia come in provincia, per la gestione **dell'usura e del racket delle estorsioni**, registra un apprezzabile incremento di tali fenomeni.

PROVINCIA DI LECCE

Nonostante l'incisiva azione di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, le organizzazioni criminali operanti nella città di **Lecce e nella provincia**, in particolare nella fascia a nord del capoluogo, sono tuttora attive ed in cerca di maggiori spazi e nuove alleanze.

Nel capoluogo dopo i numerosi arresti, operati nell'ultimo biennio, di elementi di vertice dei locali sodalizi, sono emersi alcuni personaggi in precedenza relegati in posizioni di secondo piano. Tuttavia, i gruppi criminali attivi sul territorio, muovendosi in autonomia gli uni rispetto agli altri, mancano di progettualità definite sia in ragione dell'assenza di figure apicali di prestigio che per la labilità dei vincoli tra gli associati. Il principale gruppo criminale del capoluogo è attraversato da fibrillazioni interne, innescate dalla detenzione degli elementi di vertice.

Nel corso del semestre in esame, l'arresto del reggente del gruppo, che nel frattempo era riuscito ad attrarre giovani leve nel traffico delle sostanze stupefacenti e nel racket delle estorsioni, ha ulteriormente indebolito il sodalizio³⁷⁵.

Nei comuni di **Gallipoli e Squinzano** si registrano segnali di rimodulazione degli attuali equilibri criminali. In particolare, nel territorio di **Gallipoli**, ove sono attivi gli epigoni del *clan* mafioso riconducibile al defunto *boss* PADOVANO Salvatore, si rilevano sintomi di ripresa del **fenomeno estorsivo**.

375 Operazione "Speed drug" (O.C.C.C. nr. 21/13, nr. 4885/09 RGNR, nr. 3414/10 RGIP, emessa l'11.03.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce).

Anche nella fascia di territorio a nord del capoluogo leccese, che comprende **Squinzano, Trepuzzi e Campi Salentina**, è stata registrata una serie di eventi riconducibili ad avvertimenti, attentati ed intimidazioni, verosimilmente da inquadrarsi in un più ampio contesto.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Lecce sono stati riportati nella seguente piantina.

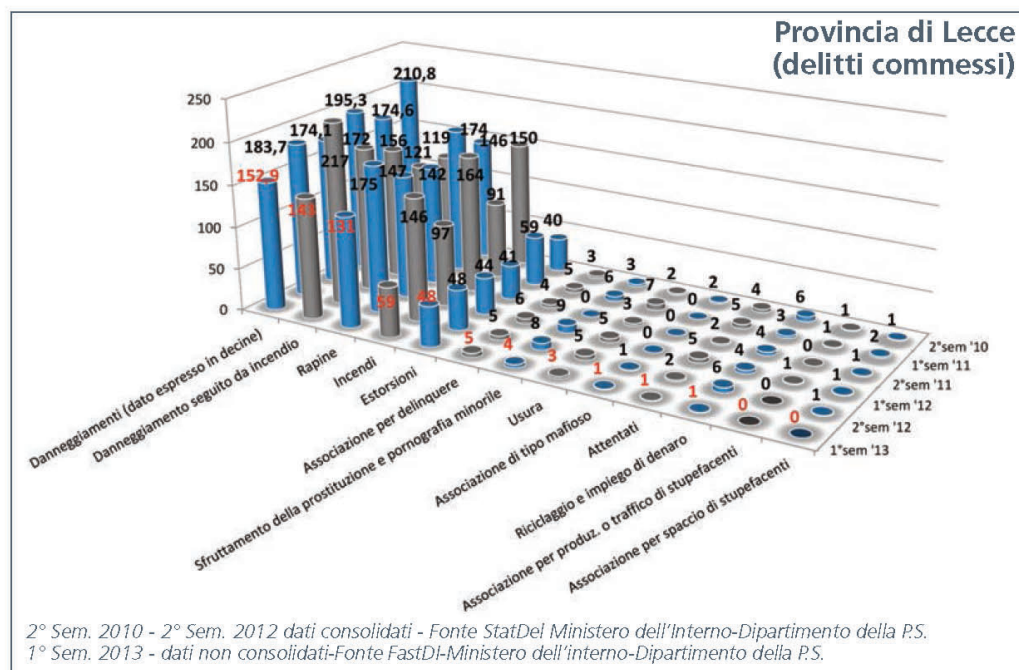


Nel circondario di Lecce si segnalano numerose **intimidazioni** perpetrate in danno di amministratori pubblici, liberi professionisti o funzionari al servizio di enti ed istituti, nonché appartenenti alle Forze di polizia, che, in molti casi, assumono la veste di ritorsioni personali collegate all'attività professionale o amministrativa delle vittime.

I numerosi omicidi tentati e consumati, spesso in danno di pregiudicati, evidenziano il fin troppo facile ricorso all'eliminazione fisica degli avversari anche per futili motivi.

A fattor comune, emerge che gli interessi dei gruppi criminali salentini continuano ad essere focalizzati sul mercato delle **sostanze stupefacenti**, attraverso il quale consolidano anche le proprie posizioni di egemonia sul territorio³⁷⁶.

Le organizzazioni criminali leccesi, inoltre, continuano ad essere attive nel settore delle **estorsioni**, anche se il fenomeno appare diffuso "a macchia di leopardo", così come non è ravvisabile un'unica regia criminale. Infatti, gli episodi estorsivi registrati risultano essere stati posti in essere da piccoli pregiudicati in cerca di facili guadagni, che hanno fatto ricorso alle forme d'intimidazione più disparate nel tentativo di riscuotere modesti importi. Tuttavia, valutata l'elevata frequenza dei reati spia del fenomeno estorsivo che hanno avuto luogo nella provincia salentina (attentati e danneggiamenti, in danno di artigiani, commercianti ed imprenditori), si può supporre che il fenomeno sia più diffuso di quanto emerga dagli episodi denunciati dalle vittime (Tav. 82).



(Tav. 82)

376 **21 febbraio 2013**, provincia di Lecce e Brindisi: operazione "Sacro cuore" (O.C.C.C. nr. 11526/11 RGNR, nr. 7625/11 RGIP, nr. 19/13 O.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) a carico di undici indagati per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente; **19 marzo 2013**, provincia di Lecce: operazione "Speed drug" (O.C.C.C. nr. 4885/09 RGNR, nr. 3414/10 RGIP, nr. 21/13 O.C.C. dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di quarantadue indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, aggravata dalle modalità mafiose e altro; **12 maggio 2013**, provincia di Lecce: operazione "Tower" (O.C.C.C. nr. 2202/11 RGNR, nr. 1772/13 RGIP, nr. 30/13 O.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di sette indagati per aver acquistato, ceduto e detenuto sostanza stupefacente. **11 giugno 2013**, Provincia di Lecce: operazione "Cavallo rampante" (O.C.C.C. nr. 5198/11 RGNR, nr. 2514/13 RGIP, nr. 39/13 O.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di sette soggetti responsabili di aver acquistato, detenuto e ceduto eroina.

PROVINCIA DI BRINDISI

I gruppi criminali attivi nella città di **Brindisi e nella provincia** risentono ancora degli effetti delle operazioni di contrasto investigativo che hanno ridimensionato, nel recente passato, le maggiori organizzazioni criminali aderenti alla *sacra corona unita* (v. piantina).



La cattura del latitante GIORDANO Giuseppe³⁷⁷, detto "Aiace", avvenuta il **29 marzo 2013** mentre, a bordo di un'autovettura insieme ad un complice, percorreva la provinciale che collega il comune di **San Pancrazio Salentino** (BR) a quello di **Avetrana** (TA), ha inferto un ulteriore colpo al tessuto criminale brindisino.

Le più recenti operazioni di polizia e le fonti giudiziarie documentano l'interesse della criminalità organizzata brindisina per la distribuzione e gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento, meglio conosciuti come *video-lottery*, che, molto diffusi all'interno di bar, tabaccherie e centri commerciali, garantiscono buoni introiti nonché la possibilità di riciclare ingenti somme di denaro³⁷⁸.

L'infiltrazione nel settore del gioco, attualmente, si sostanzia da un lato nella installazione di apparecchi, *video-poker* e *slot-machine*, non collegati alla rete dei concessionari ufficiali autorizzati, consentendo, a chi li gestisce, di disporre di continui flussi di denaro senza controlli e senza il pagamento delle relative tasse, dall'altro nell'imposizione ai gestori di esercizi pubblici di apparecchiature controllate dai gruppi criminali.

Il **mercato** delle **sostanze stupefacenti** rappresenta il "*core business*" della criminalità brindisina, comune ed organizzata, come confermano i sequestri operati dalle Forze di polizia³⁷⁹.

Non è altresì da trascurare il dato relativo ai sequestri di **armi**, spesso utilizzate da pregiudicati anche per risolvere controversie non ascrivibili a dinamiche di criminalità organizzata.

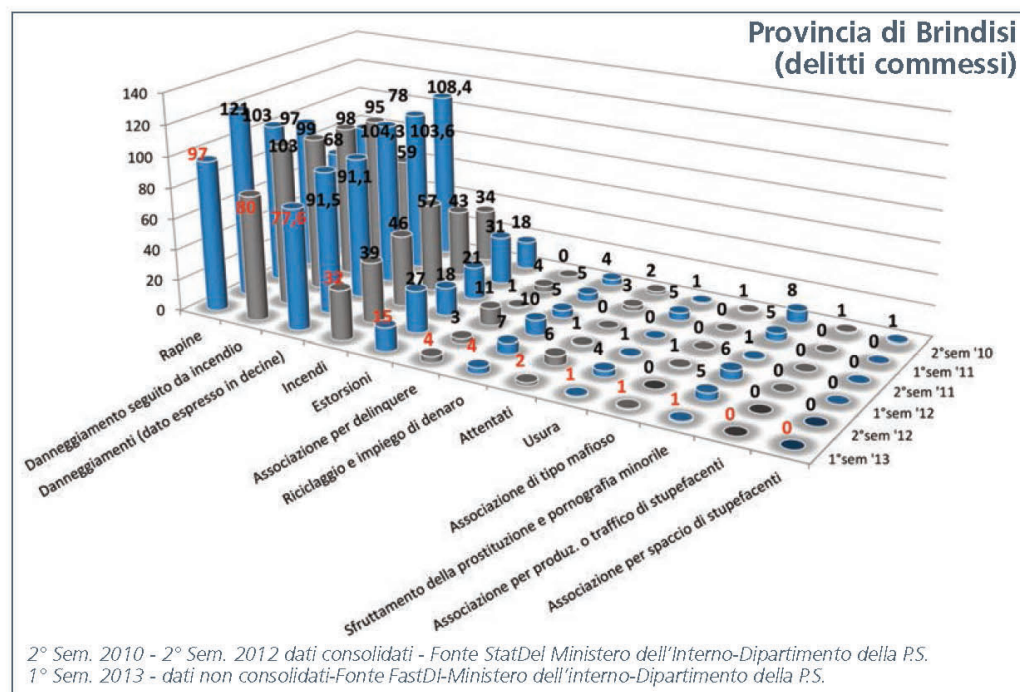
377 Nato a San Pietro Vernotico (BR) il 27 agosto 1971, esponente di spicco di un gruppo di fuoco attivo alla fine degli anni '90 nel territorio di **Brindisi**, latitante da novembre 2012.

378 **4 marzo 2013**, operazione "*Fast*" (O.C.C.C. nr. 7238/12 RGNR, nr. 5536/12 RGIP, nr.100/12, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), eseguita in Brindisi a carico di dieci individui, tra cui Prudentino Albino, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Roma-Rebibbia. L'indagine ha fatto emergere interessi della S.C.U. nel settore delle scommesse on-line e dei giochi elettronici da intrattenimento.

379 **9 gennaio 2013**, operazione "*Fast delivery*" (O.C.C.C. nr. 96/11 RGNR, nr. 4773/12 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi), a carico di dieci indagati, uno dei quali ritenuto attiguo alla S.C.U., per acquisto e cessione di sostanze stupefacenti sul territorio di Brindisi, Francavilla Fontana ed Oria; **12 maggio 2013**, operazione "*Tour*" (O.C.C.C. nr. 8633/11 RGNR, nr. 1922/13 G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi), a carico di quattordici indagati per concorso in acquisto e cessione di sostanze stupefacenti.

Nel territorio brindisino non si registrano variazioni di rilievo nell'andamento del **fenomeno estorsivo** che – limitato agli ambiti della criminalità comune – risulta esercitato da piccoli gruppi.

I numerosi incendi ed attentati dinamitardi – sovente perpetrati con strumenti artigianali ai danni di automezzi, attività artigianali, esercizi commerciali ed imprenditori – lasciano supporre che il numero delle denunce di fatti estorsivi non corrisponda alla reale ampiezza del fenomeno (Tav. 83).



(Tav. 83)

I reati spia della presenza estorsiva, consistiti soprattutto in incendi di automezzi e locali commerciali, hanno interessato in modo particolare **Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, Latiano, Ostuni, Francavilla Fontana e Torchiarolo.**

PROVINCIA DI TARANTO

Nella **città di Taranto**, il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti dei locali apparati criminali hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite.

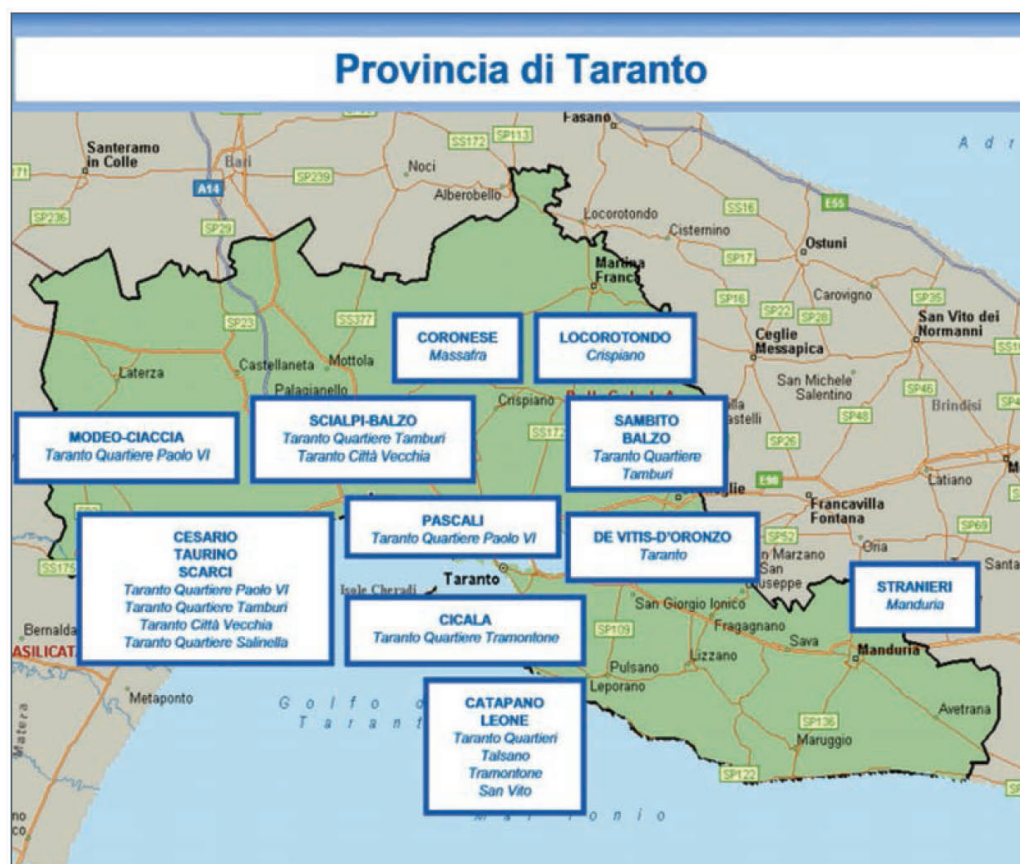
Il diffuso disagio socio-economico incrementa la disponibilità di giovane manovalanza da immettere prevalentemente nel mercato delle **sostanze stupefacenti**.

Il sequestro di numerose armi anche da guerra e giubbotti antiproiettile non lascia escludere l'esistenza di dinamiche di scontro, che traspaiono altresì dalla frequenza degli omicidi tentati e consumati.

Per quanto riguarda la **provincia**, l'insorgere di neoformazioni dotate di un elevato grado di autonomia ed ispirate da propositi espansionistici potrebbe portare ad una destabilizzazione dello scenario.

In tale quadro va collocata la scarcerazione e l'ammissione a misure alternative alla detenzione di elementi di vertice del sodalizio DE VITIS-D'ORONZO. I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Taranto sono stati riportati nella pianina a lato.

Nel circondario di Taranto non sono mancate le **manifestazioni intimidatorie** perpetrate in danno di professionisti, pubblici amministratori e rappresentanti delle Forze dell'ordine.

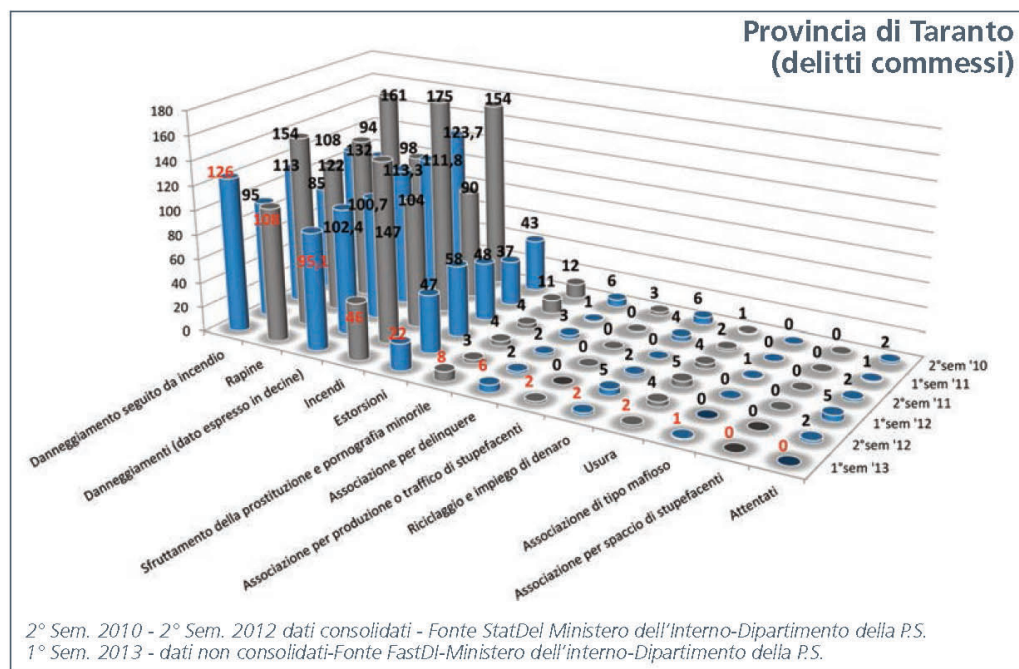


semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

Nel capoluogo jonico e nella provincia si conferma l'incessante interesse della criminalità organizzata e quella comune per il floridissimo **mercato della droga**³⁸⁰.

In tale contesto, la disponibilità di armi da parte dei locali sodalizi è risultata strumentale all'esercizio della pressione criminale sul territorio, come palesato dalle molteplici operazioni poste in essere dalle Forze di polizia, nel corso delle quali sono state in sintesi rinvenute e sequestrate, sia nei confronti di pregiudicati che di incensurati, **11 pistole, 4 fucili, due mitragliette e quattro giubbotti antiproiettile.**



(Tav. 84)

Il territorio tarantino, nel semestre in esame, è stato interessato da numerosi atti d'intimidazione – attuati mediante attentati incendiari e dinamitardi, sovente ai danni di automobili e beni di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori – che evidenziano la presenza di una elevata pressione estorsiva la quale, tuttavia, a causa della bassa propensione delle vittime a denunciare i responsabili, non ha trovato pari riscontro nell'attività repressiva (Tav. 84).

380 **13 marzo 2013**, operazione "The end" (O.C.C.C. nr. 189/09 RGNR, nr. 1335/11 RGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto) a carico di sei indagati, di cui quattro agli arresti domiciliari, per concorso in detenzione e vendita di sostanze stupefacenti; **21 giugno 2013**, operazione "Desmos" (O.C.C.C. nr. 11379/11 RGNR, nr. 4313/12 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di tredici indagati, di cui sei ai domiciliari, che illegalmente detenevano e spacciavano sostanze stupefacenti; **24 giugno 2013**, operazione "Duomo" (O.C.C.C. nr. 12820/11 RGNR, nr. 9773/12 RGIP, nr. 45/13 OCC emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di trentotto indagati, di cui cinque ai domiciliari, per associazione di tipo mafioso (clan TAURINO) dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti.

LA BASILICATA

La locale criminalità organizzata è interessata da una fase di stasi, che segue la disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni.

Tale situazione rende il contesto lucano luogo di trasferta per i gruppi criminali provenienti dalle regioni limitrofe, al fine di attuare limitate progettualità illecite, ovvero di inserirsi nei mercati locali di sostanze stupefacenti³⁸¹.

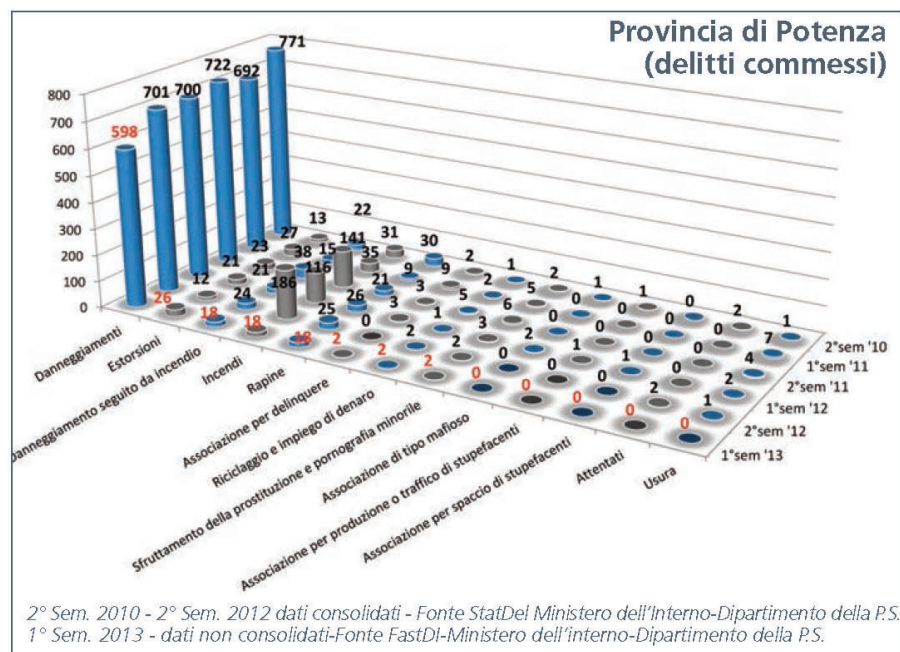
Gli episodi che destano maggior allarme consistono in delitti contro il patrimonio ed in particolare furti presso abitazioni private, aziende agricole, depositi industriali nonché furti di rame e, da ultimo, di pannelli fotovoltaici.

Non mancano, in una regione a prevalente vocazione agricola, casi di sfruttamento di manodopera extracomunitaria.

PROVINCIA DI POTENZA

La provincia di Potenza è stata interessata dall'omicidio del titolare di una sala giochi, consumato il **29 aprile 2013**. L'uomo, verosimilmente, pur trovandosi in una condizione di svantaggio competitivo, aveva cercato di sottrarsi al sistema di controllo delle *slot-machines* che fa capo ai locali gruppi criminali. Il **3 maggio 2013**, un personaggio ritenuto organico al *clan* QUARATINO-MARTORANO è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto³⁸² in quanto ritenuto esecutore materiale dell'omicidio.

L'incidenza della criminalità sul territorio è rappresentata nella tavola a lato, ove si evince un sensibile decremento delle denunce per danneggiamento (-103), cui fa da contrappeso un apprezzabile aumento delle estorsioni (Tav. 85).

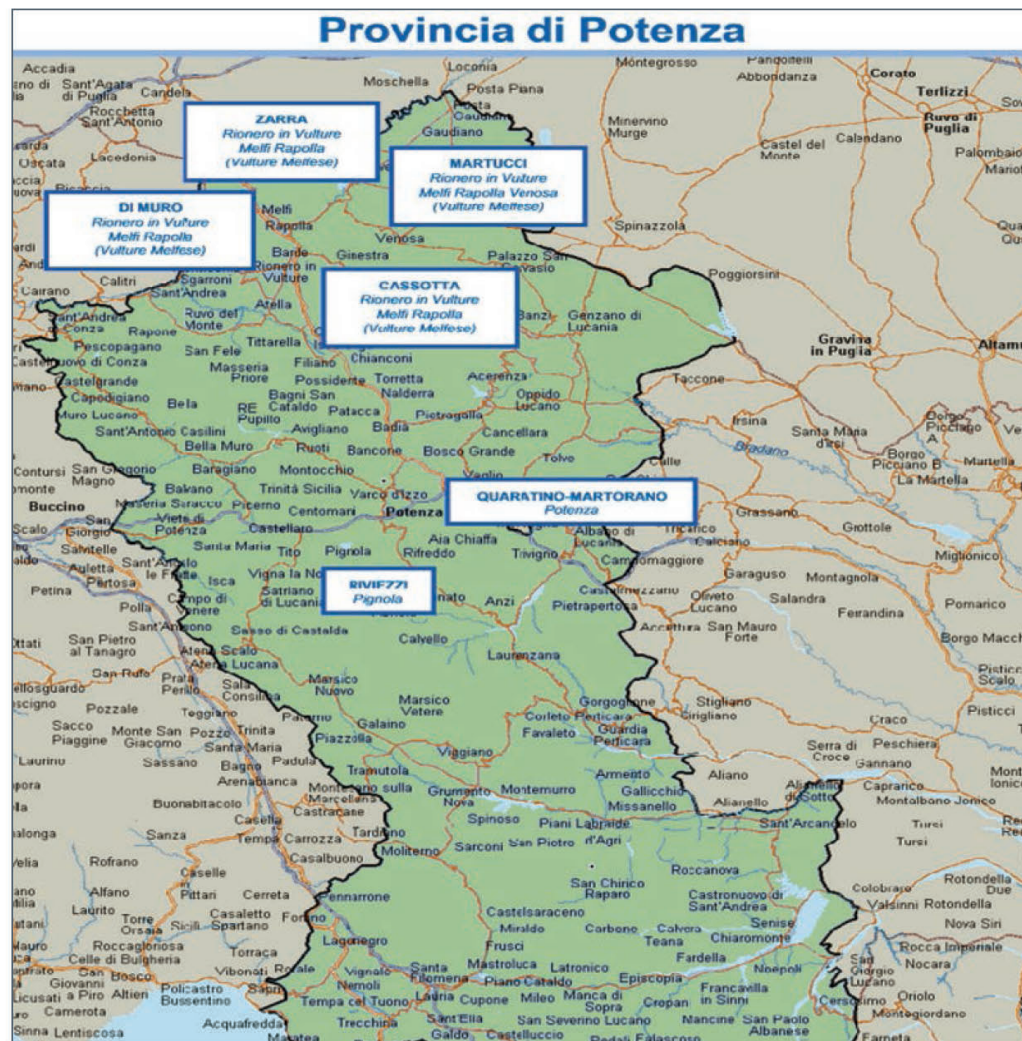


(Tav. 85)

381 **11 febbraio 2013**, operazione "Ring New", nell'ambito della quale il GICO della G. di F. di Brescia ha tratto in arresto ad Aprilia (LT) un conducente di un tir, residente in provincia di Matera, che trasportava, sotto un carico di arance, 1.340 kg. di marijuana.

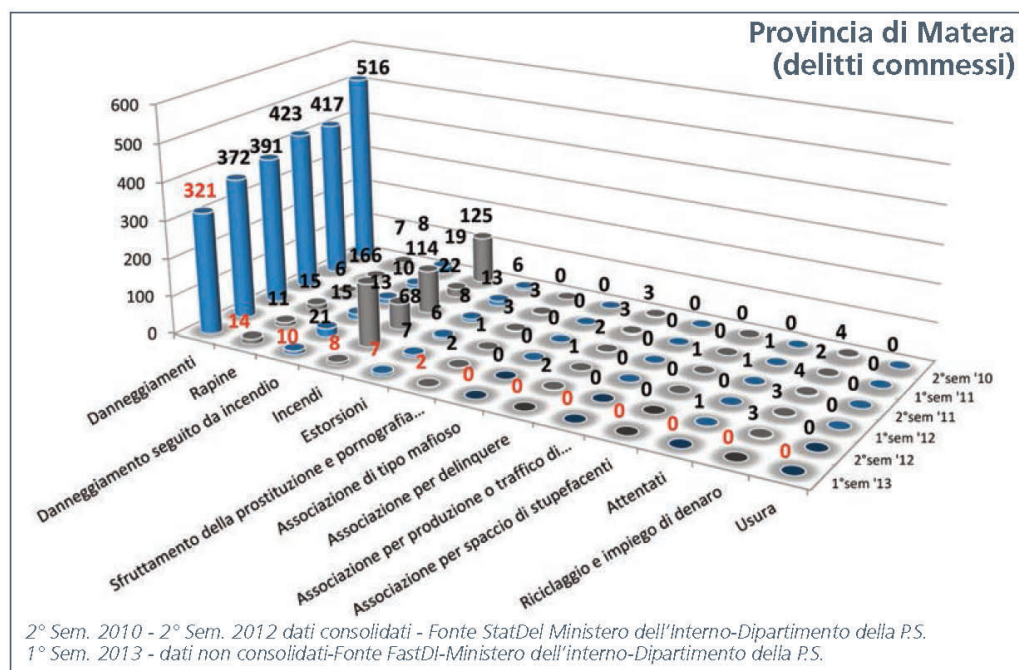
382 P.P. nr. 1663/2013 RGNR Mod 21 presso la DDA di Potenza.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Potenza sono stati riportati nella seguente piantina.



PROVINCIA DI MATERA

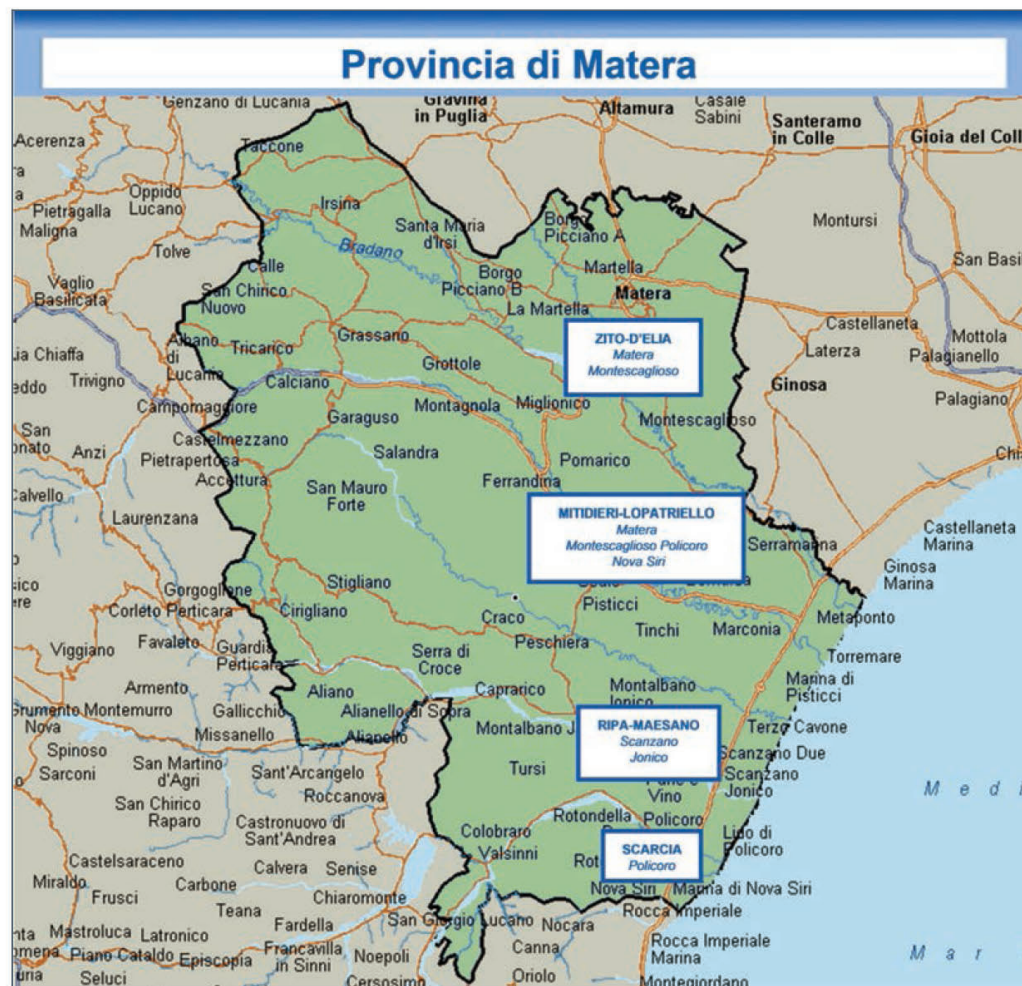
Nel semestre in esame, nella provincia di Matera non si sono registrati segnali di attività da parte dei gruppi criminali storici, peraltro costantemente monitorati dalle Forze di polizia, anche in relazione alla scarcerazione del capo del c.d. *clan SCARCIA*³⁸³, cui ha fatto seguito quello di altri appartenenti ai locali sodalizi criminali. L'insistenza della criminalità sul territorio della provincia di Matera è rappresentata nella seguente tavola dall'andamento dei reati spia, che evidenziano un trend decrescente delle denunce per danneggiamento (Tav. 86).



(Tav. 86)

383 Scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare il 24 aprile 2012.

I principali gruppi criminali, censiti nella provincia di Matera, sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nell'intero contesto lucano hanno evidenziato la presenza di gruppi criminali dediti prevalentemente a rapine, estorsioni, traffico di stupefacenti, spesso in solo transito lungo le arterie stradali lucane, e, da ultimo, contraffazione e spendita di banconote in contatto con elementi napoletani e siciliani.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Nel porto di **Bari** si susseguono i sequestri di stupefacenti: in particolare, il **3 giugno 2013** sono stati sequestrati 14 quintali di marijuana nascosti in un camion proveniente dall'**Albania**; il **21 giugno 2013**, ulteriori 136 chilogrammi di marijuana trasportati da un macedone proveniente dal **Montenegro**.

L'arresto avvenuto il **20 marzo 2013**, presso l'aeroporto di **Bari-Palese**, di un corriere con 96 ovuli di cocaina, occultati nello stomaco, e la cattura, presso l'aeroporto di **Bogotà (Colombia)**, di due baresi mentre tentavano di imbarcare **otto kg. di cocaina**, confermano l'esistenza di traffici organizzati direttamente con fornitori colombiani.

Le coste della penisola salentina rappresentano per le organizzazioni criminali transnazionali facile attracco per trasbordare dai natanti provenienti dalle coste del "**Paese delle Aquile**" ingenti quantitativi di stupefacente ed in particolare **marijuana**.

Il **Canale d'Otranto** continua ad essere solcato da imbarcazioni di fortuna, provenienti dalla **Grecia** e, in minima parte, dalla **Turchia**, cariche di cittadini extracomunitari.

Il **porto e la costa di Brindisi** si confermano luoghi di sbarco di **sostanze stupefacenti, t.i.e. di contrabbando e clandestini**; così come il **porto di Taranto** è utilizzato per importare **prodotti contraffatti** provenienti dalla **Cina** ed immessi nel territorio comunitario.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 87).

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	11

(Tav. 87)

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

Di particolare rilievo è stata l'operazione "**Adria**". L'indagine, partita da episodi di usura ai danni di un rivenditore di automobili ubicato in Modugno (BA), ha riguardato il monitoraggio delle attività criminali di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI. A conclusione delle attività, che hanno minuziosamente ricostruito le posizioni reddituali di questi e di un gruppo di fidati prestanome, in data **16 e 30 maggio 2013** sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di undici elementi ritenuti responsabili, a vario titolo, di delitti di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e reimpiego di profitti illeciti nell'economia legale. Contestualmente, l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo di diverse partecipazioni societarie, immobili, locali commerciali e numerosi autoveicoli e motoveicoli, per un valore stimato in € **2.348.724,53**. Nello stesso procedimento³⁸⁴, all'esito di accertamenti condotti successivamente alla fase esecutiva, sono stati individuati ulteriori beni, sequestrati in data **10 giugno 2013**, per un valore complessivo di ulteriori € **277.101,00**.

Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista – sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente – di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 88), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 492.700,00
Confische conseguenti ai sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.000.000,00

(Tav. 88)

³⁸⁴ Nr. 4422/10 RGPM e 14907/12 RGIP emesso il 09.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

Nel corso del primo semestre del 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **04 gennaio 2013**, in Bari, si è proceduto alla confisca³⁸⁵ di tre immobili e due veicoli, per un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila Euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel settembre 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. in data 03.04.2012, nei confronti di un pluri-pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* STRISCIUGLIO;
- in data **22 maggio 2013**, in località Castellaneta (TA), è stata data esecuzione alla confisca³⁸⁶ di beni, prevalentemente costituiti da disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, riferiti ad un soggetto contiguo a sodalizi mafiosi attivi nel tarantino, e nei cui confronti era già intervenuto un provvedimento di sequestro anticipato nel maggio del 2012.

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia rappresentata dalle **compagini pugliesi** – ripartita per macroaree di aggregazione criminale – è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

Contesto barese (BA-BAT):

- presenza di focolai di conflittualità interclanica spesso accesi da giovani emergenti e sfociati, nel semestre in esame, in allarmanti manifestazioni neogangsteristiche foriere di possibili, future spiralizzazioni violente;
- esistenza di traffici di cocaina organizzati da personaggi locali, anche incensurati, direttamente con fornitori colombiani;

Contesto garganico (FG):

- rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;

385 Decr. nr. 283/2012 (nr. 80/2012 R.G. M.P.) del 17.10.2012 (dep. 20.12.2012) – Tribunale di Bari.

386 Decr. nr. 38/2013 (nr. 48/2012 M.P.S.) del 17.05.2013 – Tribunale di Taranto.

- elementi di criticità rilevabili dalle recenti *scarcerazioni ed assoluzioni* che hanno interessato personaggi di spicco del locale panorama criminale;
- diffuso disagio sociale che costituisce il serbatoio ove, senza soluzione di continuità, si alimenta la criminalità organizzata;

Contesto salentino (LE-BR-TA):

- instabilità del contesto criminale leccese, dovuta sia alla mancanza di figure carismatiche in libertà sia alla comparsa di soggetti emergenti, in precedenza relegati in posizioni di secondo piano;
- il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti storici dei gruppi tarantini hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite;
- presenza di neoformazioni dai propositi espansionistici.

Il **contesto lucano** – dopo l'incisiva disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni dalla locale criminalità – è sottoposto alla pressione di gruppi strutturati appartenenti a macrofenomeni limitrofi, anche se limitata a singole progettualità.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Le organizzazioni criminali allogene sono aggregazioni di origine straniera, insediate stabilmente in Italia, la cui minaccia delinquenziale è, a volte, equiparabile, per modalità operative, a quella delle associazioni mafiose endogene.

Le attività di contrasto a tali manifestazioni criminali risultano tanto più efficaci quanto più siano disponibili strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.

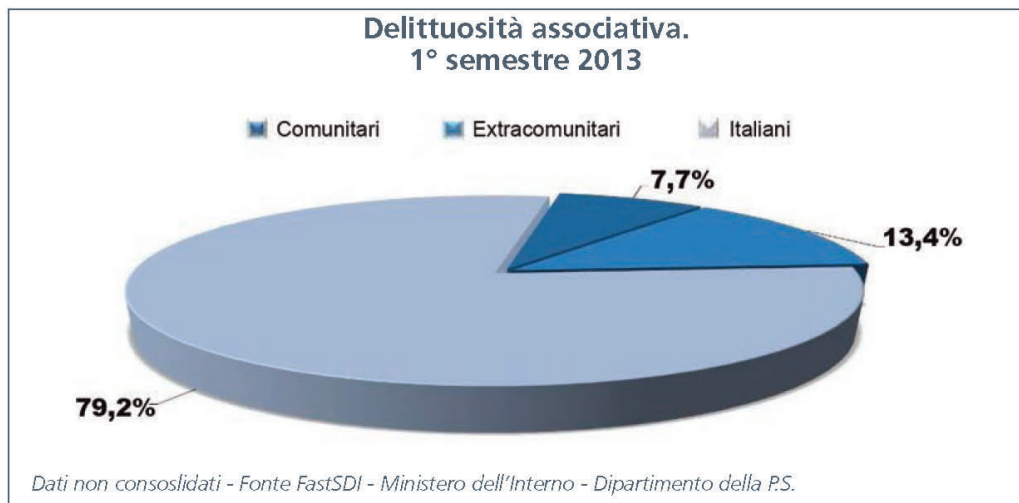
L'incidenza delle organizzazioni di matrice straniera è meno avvertita nelle regioni meridionali, pur evidenziandosi rapporti di collaborazione tra gruppi albanesi e cosche pugliesi e calabresi, nonché tracce di comuni interessi criminali tra camorra e gruppi cinesi e ucraini. Nelle regioni centro-settentrionali del Paese, invece, la delinquenza straniera gode di più marcate forme di autonomia.

Si manifesta anche in Italia il fenomeno delle bande giovanili di extracomunitari, principalmente sudamericani, gruppi diffusi quasi esclusivamente al Nord, che pongono in essere atti di teppismo (pestaggi, risse, rapine e furti, spesso dopo l'assunzione di droghe e alcool).

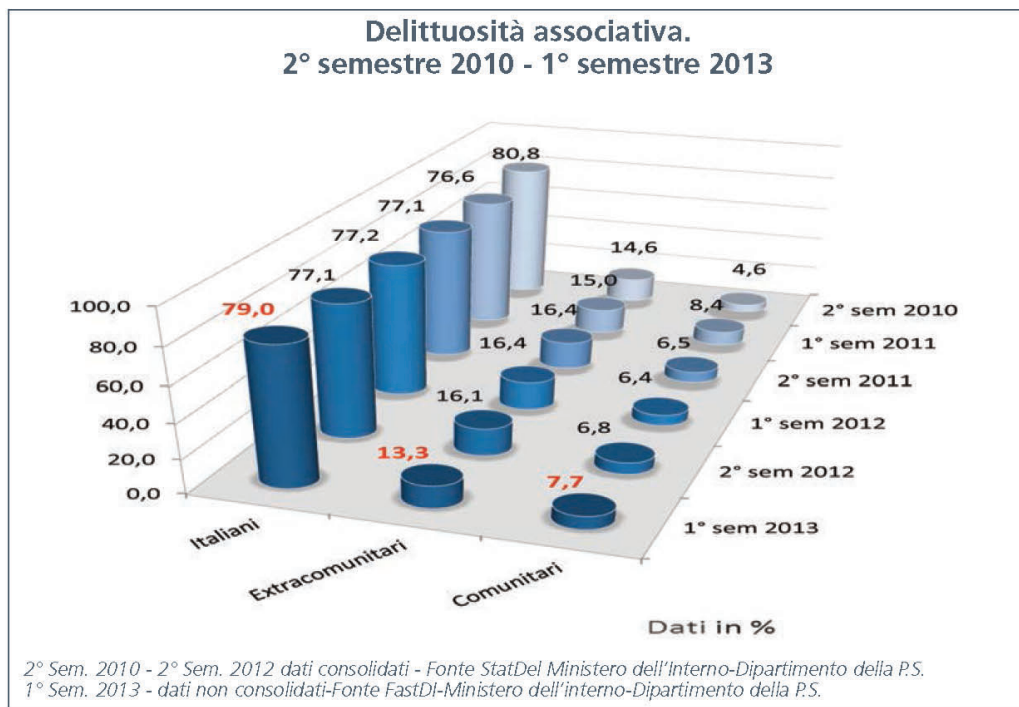
Le organizzazioni criminali straniere risentono molto delle specificità della etnia di appartenenza, anche nella scelta di attività e metodologie delinquenziali. Sono rari i casi di alleanze con organizzazioni mafiose endogene, se non per determinate attività ed in funzione di limitati obiettivi. Nelle regioni meridionali, i gruppi mafiosi tollerano la presenza di formazioni straniere (in massima parte clandestini) sempre che queste si limitino all'esercizio di determinate attività criminali non di immediato interesse dei gruppi localmente egemoni. Significativo, inoltre, il flusso delle rimesse di denaro verso i Paesi di origine, spesso attuato cercando di eluderne la tracciabilità.

Le attività illecite nelle quali sono coinvolti i gruppi criminali stranieri ineriscono al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani in violazione delle norme in materia di immigrazione. In tali attività sono frequenti i rapporti tra le diverse compagini delinquenziali anche con base all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale".

L'analisi del materiale di indagine e processuale relativo al semestre in esame conferma che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine cinese, nigeriana, albanese, magrebina e dell'ex URSS.



(Tav. 89)

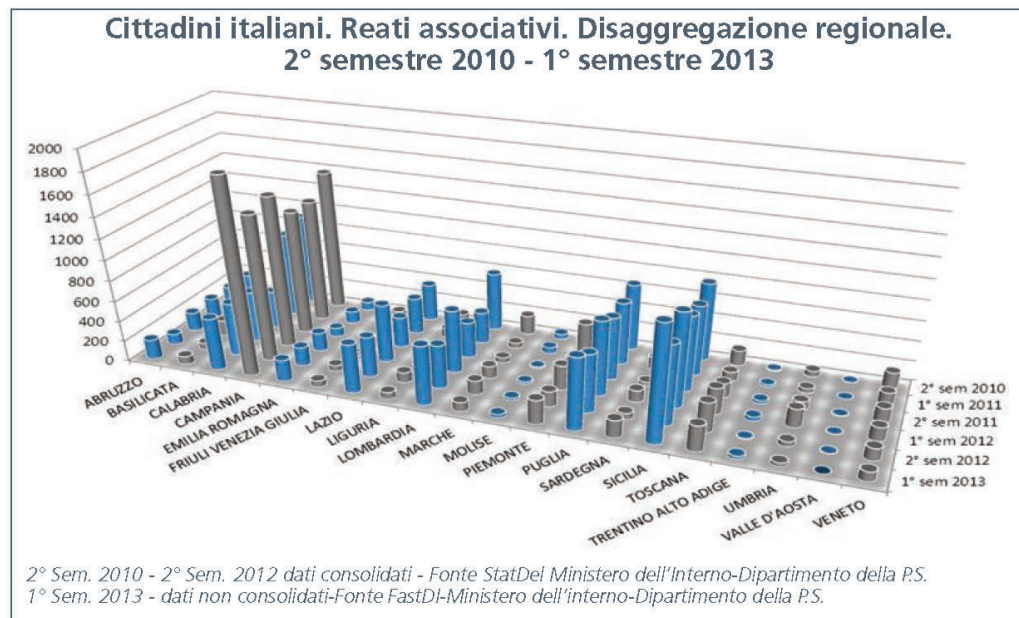


(Tav. 90)

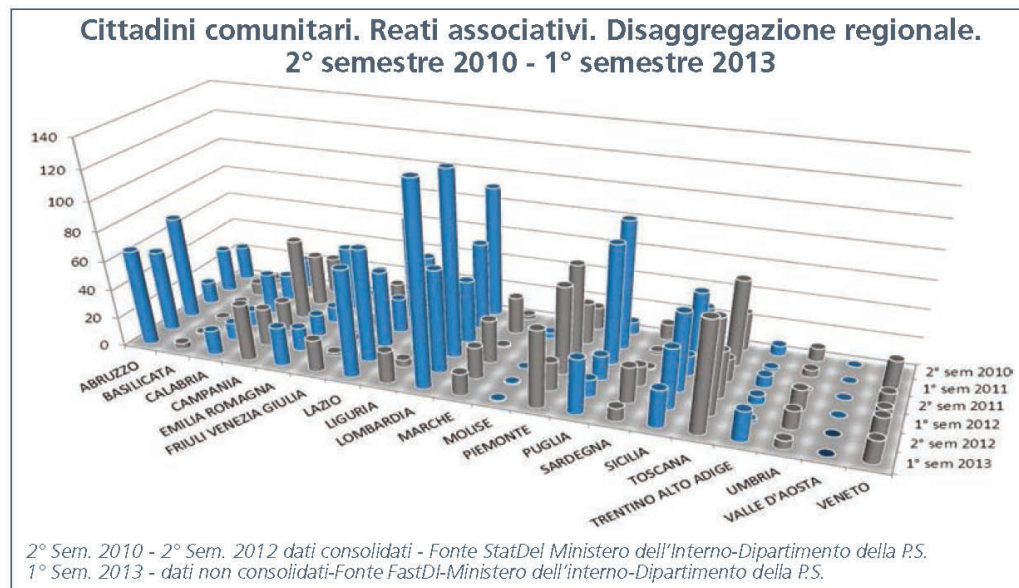
Per evidenziare quale sia l'incidenza dei gruppi di origine straniera rispetto alla delittuosità associativa, si riportano alcuni dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 89).

Nel semestre in esame, le segnalazioni di associazione per delinquere che riguardano gruppi di provenienza extracomunitaria presentano una ulteriore flessione, mentre il dato riguardante i gruppi di italiani consegna un trend lievemente in ascesa (Tav. 90).

La disaggregazione regionale evidenzia, inoltre, la prevalente presenza delle organizzazioni criminali straniere nelle regioni centrali e settentrionali (Lombardia – Toscana – Lazio – Abruzzo – Puglia – Piemonte) (Tav. 91 e 92).

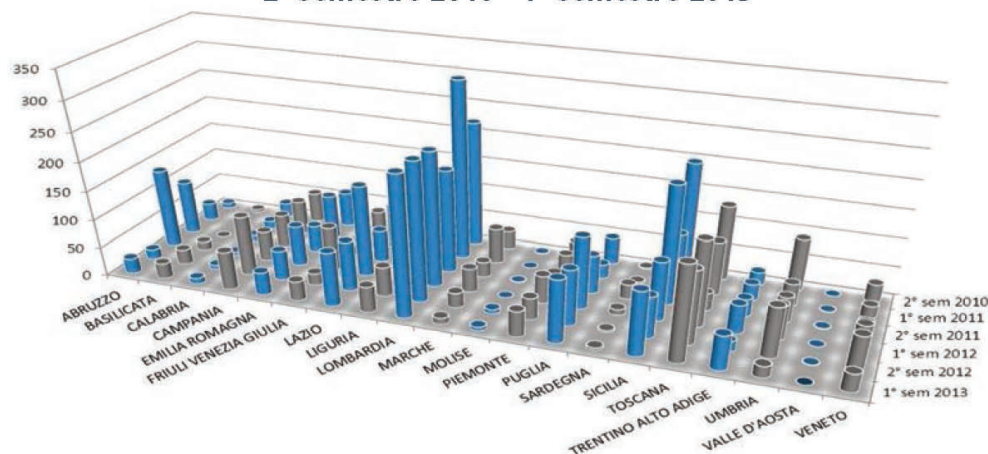


(Tav. 91)



(Tav. 92)

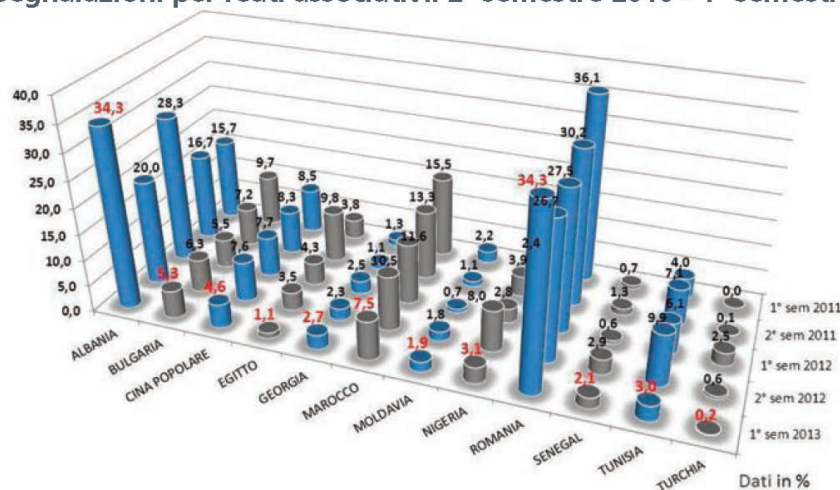
Cittadini extracomunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2010 - 1° semestre 2013



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 93)

Cittadini stranieri. Disaggregazione per stato di nascita riferita alle segnalazioni per reati associativi. 2° semestre 2010 - 1° semestre 2013



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 94)

Risulta prevalente una nazionalità di origine romena ed albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo, e una significativa presenza di elementi nord-africani (Tavv. 93 e 94).

a. Criminalità albanese

Le organizzazioni criminali albanesi presenti in Italia evidenziano una struttura "orizzontale", costituita da gruppi caratterizzati da vincoli familiari o di provenienza, che fondano la propria efficienza su rigide regole interne, sulla forza di intimidazione e sull'omertà.

Si tratta dunque di una devianza criminale che conferma, nel semestre in questione, la capacità di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti d'illegalità operando spesso in organizzazioni multietniche³⁸⁷.

La propensione a stringere alleanze con associazioni criminali locali e la diffusa disponibilità di armi, rendono la criminalità albanese tra le più insidiose "mafie" straniere.

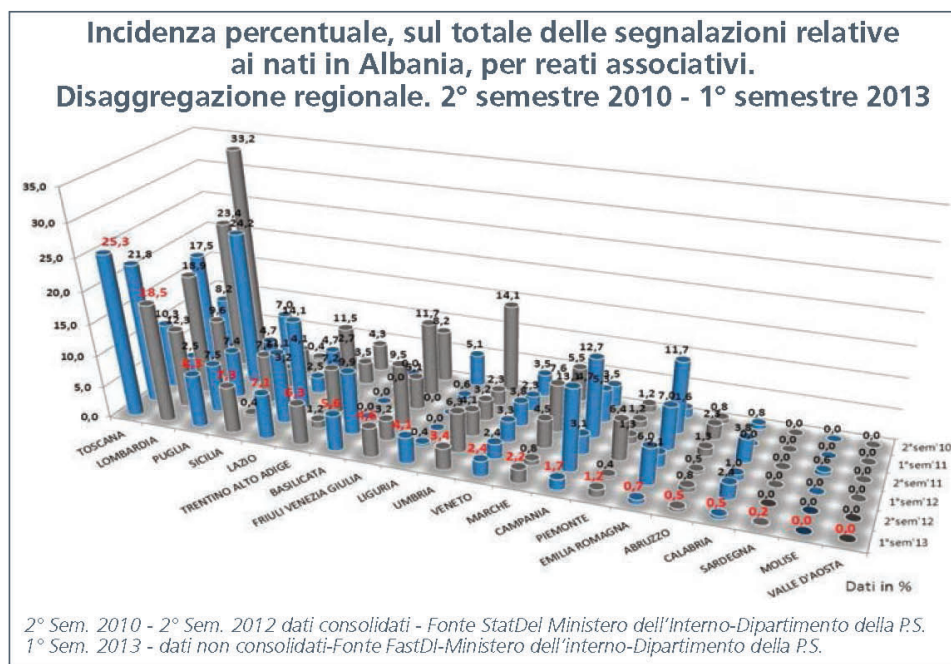
Le manifestazioni della delittuosità di origine schipetara sul territorio nazionale ne confermano una significativa presenza in Toscana e Lombardia.

Prevalgono interessi nel narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti e tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnalano episodi di violenza che demarcano la particolare efferatezza di taluni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti in alcune aree.

L'analisi delle strategie operative dei gruppi albanesi evidenzia come questi perseguano diverse attività utilizzando la medesima rete criminale e finanziando con i profitti dell'una, l'avvio dell'altra.

Va rimarcato che la criminalità albanese mostra una particolare propensione per i reati predatori e per le frodi mediante clonazione di carte di credito. Non è infrequente l'invio in Albania dei beni trafugati.



(Tav. 95)

387 In prevalenza, con rumeni, bulgari, moldavi e italiani.

b. Criminalità romena

I gruppi di origine romena evidenziano particolare attivismo nei settori del traffico e spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento all'immigrazione illegale e tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione a danno di giovani vittime, provenienti principalmente dalle aree dell'est Europa e spesso ridotte in schiavitù (Tav. 96). I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familistico.

La presenza in Italia della criminalità d'origine romena è apprezzabile su tutto il territorio nazionale, con un incremento delle segnalazioni di reati associativi nella regione Lombardia.

Gli elementi assunti dalle attività investigative e di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine confermano l'attitudine dei gruppi romeni alla commissione di reati predatori, quali rapine in abitazioni isolate.

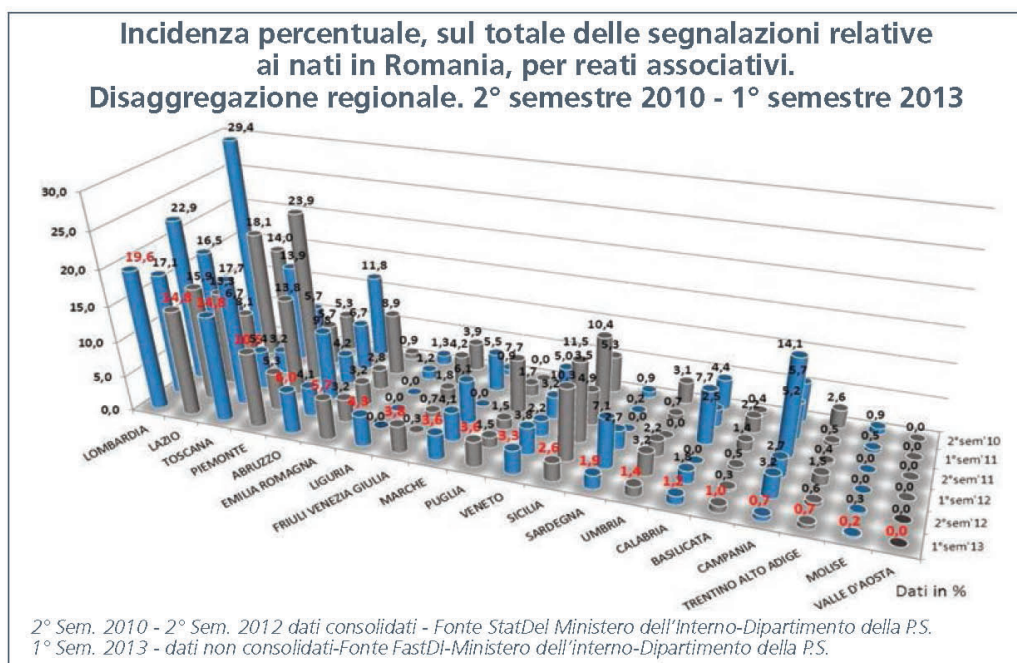
Non è infrequente l'uso della violenza.

Gruppi criminali romeni continuano a risultare specializzati anche nei furti di rame, metallo di costo elevato, utilizzato

nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali.

Anche quest'etnia manifesta capacità associative con gruppi multietnici di nazionalità albanese, bulgara e italiana, allo scopo di realizzare specifiche attività illecite, senza però instaurare con i sodali legami stabili e continuativi.

Si conferma infine, l'operatività di piccoli gruppi criminali nell'ambito della clonazione e falsificazione di strumenti elettronici di pagamento.



(Tav. 96)

c. Criminalità dell'ex URSS

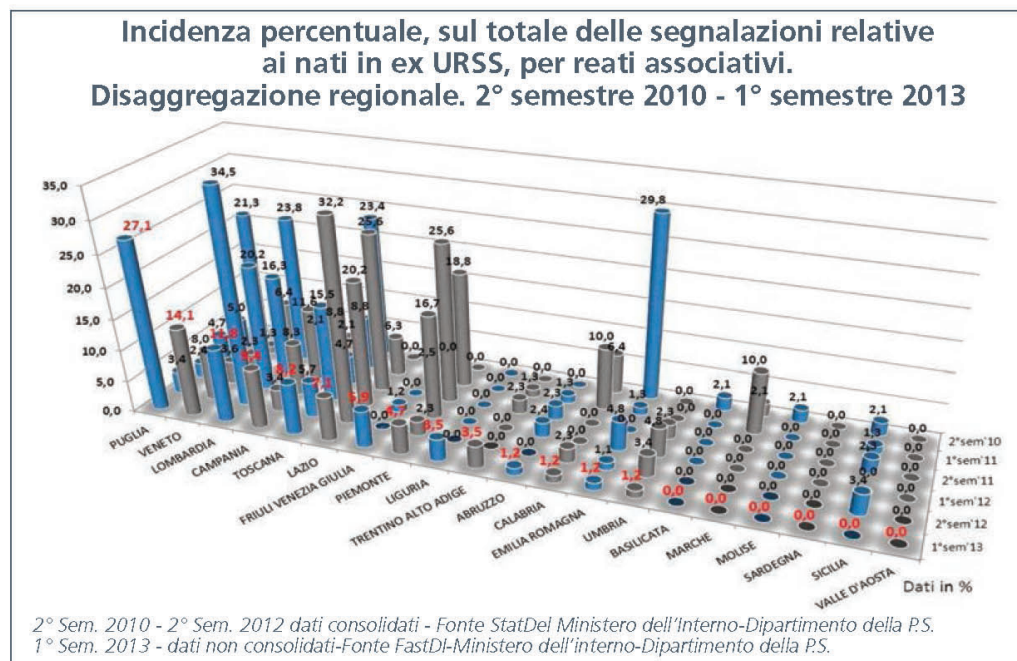
L'analisi delle attività investigative riguardanti soggetti provenienti dall'ex URSS non rassegna una significativa operatività di gruppi stabilmente organizzati (Tav. 97). Gli episodi delittuosi sembrano manifestare l'attività di bande costituite da criminali che collaborano in modo non continuativo, in diversi ambiti dell'illegalità, con predilezione per i reati predatori.

I dati riguardanti la distribuzione geografica delle associazioni criminali di soggetti provenienti da Paesi ex URSS, rivelano una presenza quasi omogenea sul territorio nazionale, con un valore di spicco per la regione Puglia.

Le compagini criminali straniere in esame sono inclini ad allearsi con soggetti di altre etnie per operare in settori illeciti come il narcotraffico, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e il riciclaggio di denaro.

L'area del Nordest si conferma rotta privilegiata di traffici illeciti, organizzati e gestiti da gruppi criminali originari di Paesi ex URSS.

L'esame dei sequestri operati consente di individuare le caratteristiche innovative del commercio illecito di t.l.e. con una parcellizzazione dei carichi di sigarette al fine di ridurre eventuali perdite.



(Tav. 97)

d. Criminalità nordafricana

L'analisi dei fenomeni criminali riferibili a soggetti di origine nordafricana in Italia evidenzia la loro tendenza ad inserirsi in strutture già esistenti, alimentando gli organici di gruppi italiani o multietnici, ben strutturati e di rilevante spessore criminale (Tav. 98). La distribuzione territoriale delle segnalazioni di fattispecie associativa riguardanti i nordafricani, ne rassegna una apprezzabile presenza in Lombardia, Campania e Toscana. Le attività info-investigative hanno evidenziato che i soggetti nordafricani svolgono, generalmente, compiti di basso profilo, come manovalanza nel trasporto e spaccio di stupefacenti.

Questo ambito d'illegalità è privilegiato in quanto il Marocco rappresenta una tra le principali aree di produzione di "cannabis" e un crocevia di transito del commercio internazionale di droga diretto verso l'Europa.

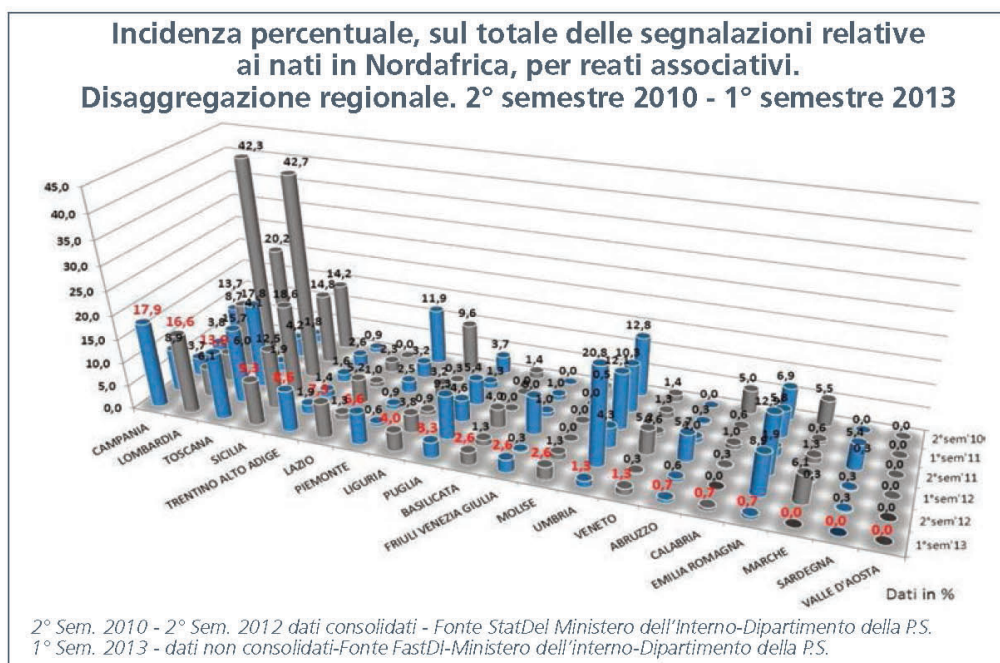
Altri interessi dei nordafricani sono legati al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento e sfruttamento della prosti-

tuzione.

Infine, si rileva l'attualità della minaccia terroristica rappresentata da cellule nordafricane stanziate sul territorio nazionale.

Al riguardo, è significativa un'operazione di polizia condotta nei confronti di sei tra tunisini e marocchini, indagati per associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale e istigazione all'odio razziale.

Le indagini hanno ricostruito, a partire dal 2008, l'attività di una cellula terroristica di matrice "jihadista", con base operativa ad Andria, a capo della quale vi era l'imam della locale moschea.



(Tav. 98)

e. Criminalità centroafricana e sub sahariana

La criminalità centroafricana negli ultimi anni ha aumentato la propria presenza sul territorio, facendo registrare la partecipazione al narcotraffico, nello spaccio di stupefacenti, nella tratta degli esseri umani e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

L'analisi della distribuzione territoriale dei reati riferibili a soggetti centroafricani rivela un elemento di discontinuità rispetto al passato, determinato dalla massiccia incidenza nelle Regioni Piemonte e Campania.

I soggetti provenienti dal centro Africa non costituiscono associazioni stabili ma gestiscono attività illegali delegate da organizzazioni autoctone.

I nigeriani confermano disponibilità al trasporto di stupefacenti mediante la modalità d'ingestione di ovuli o attraverso la trasformazione in forma liquida.

Significativi gli esiti di attività investigative svolte dalle Forze di polizia.

Da un'operazione è emersa l'esistenza di una radicata associazione criminale transnazionale composta da cittadini somali, finalizzata all'organizzazione dell'immigrazione illegale di connazionali diretti in Paesi del nord Europa attraverso il territorio italiano.

Nel corso delle indagini sono state individuate basi logistiche italiane utilizzate dal gruppo per alloggiare extracomunitari, in attesa che venissero forniti falsi documenti d'identità.

Con un'altra operazione è stato disarticolato un gruppo criminale, anch'esso d'etnia somala, dedito al riciclaggio di somme di denaro pagate dai clandestini per emigrare illegalmente in Europa. Nella circostanza sono state sequestrate 9 agenzie "money transfer", ubicate sull'intero territorio nazionale.

f. Criminalità cinese

La criminalità d'origine cinese attiva in Italia ha continuato a presentare peculiari forme di radicamento sul territorio. Le relative fattispecie associative sono rilevate soprattutto nelle aree dove gli insediamenti di cittadini cinesi sono storicamente consolidati (Tav. 99).

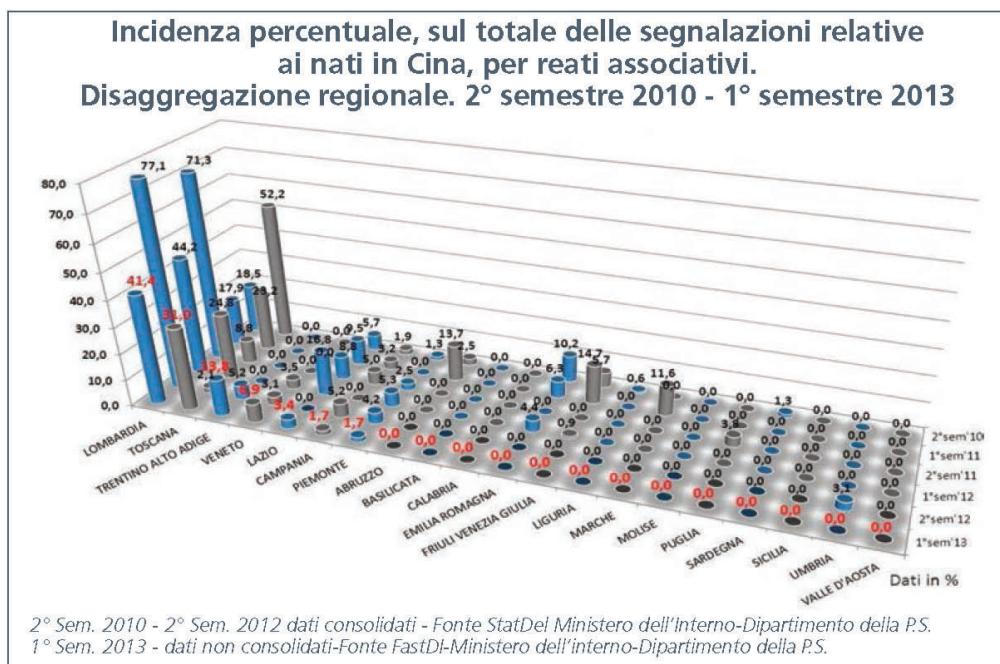
Le organizzazioni cinesi si contraddistinguono per l'abilità ad occultarsi in comunità di connazionali giunti in Italia. Gli ambiti d'illegalità prevalentemente riscontrati, a conferma di quanto già riportato nei semestri precedenti, risultano:

- narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- gestione e controllo di bische clandestine;
- estorsione, rapine e usura, nei confronti di imprenditori connazionali;
- riciclaggio, anche mediante l'utilizzo di agenzie di *money transfer*;
- tratta di esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- immigrazione illegale;
- importazione, produzione e distribuzione di merci con marchi contraffatti.

L'imprenditoria cinese evidenzia una crescente spinta espansiva mediante l'acquisizione di attività commerciali già avviate.

L'utilizzo di manodopera irregolare, in dispregio delle norme sulla tutela e sulla sicurezza del lavoro, ed il commercio di prodotti contraffatti su vasta scala, fa ritenere che settori di tale imprenditoria abbiano legami con connazionali attivi nella gestione dell'immigrazione illegale.

Nella disamina delle attività illecite poste in essere da organizzazioni cinesi, si rileva l'incremento del fenomeno delle bande giovanili che, in contrapposizione tra loro, cercano di affermare la propria egemonia nella gestione dello spaccio e delle estorsioni ai danni di imprenditori connazionali.



(Tav. 99)



4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Nel **primo semestre 2013** la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito nell'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi organismi stranieri finalizzata a dare ulteriore slancio alla collaborazione di polizia per individuare le manifestazioni transnazionali della criminalità organizzata di tipo mafioso. Il periodo in esame è stato caratterizzato da un'intensa e proficua partecipazione ai gruppi di lavoro finalizzati alla promozione ed allo sviluppo delle relazioni internazionali di polizia, costituiti nell'ambito del Ministero dell'Interno – Dipartimento della P.S., con particolare riguardo alla preparazione delle incombenze connesse con l'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**), per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Il semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea cadrà in un periodo di sensibili cambiamenti all'interno dell'UE, quali l'insediamento del nuovo Parlamento Europeo (previsto nella **primavera del 2014**), l'avvio del nuovo quadro pluriennale finanziario, nonché la stesura del Programma di Roma che, dopo quello di Stoccolma, definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

Il nostro Paese, essendo chiamato a far parte del trio di Presidenza, dovrà contribuire all'elaborazione del programma del Consiglio in materia di "Giustizia e Affari Interni". L'assunzione della Presidenza di turno rappresenta, pertanto, per la D.I.A. un'eccezionale occasione per promuovere e sostenere sul piano tecnico-operativo le prossime iniziative a livello UE per:

- *armonizzare* le legislazioni degli Stati membri al fine di introdurre, a livello europeo, il reato di partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso;
- *introdurre* un sistema efficace, analogo a quello italiano, di sottrazione delle ricchezze illecitamente acquisite attraverso forme di sequestro e confisca anche in assenza di condanna penale;
- *divulgare* il modello nazionale di prevenzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Le presenti progettualità sono, peraltro, in linea con quanto emerso in sede di audizione del Direttore della D.I.A. dinanzi al Parlamento europeo - "Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro - (CRIM)" del 19.06.2012, circa la previsione di una serie di misure atte a rafforzare il quadro normativo ed operativo nella prevenzione e nel contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e delle sue proiezioni negli Stati membri dell'Unione.

Tra le iniziative proposte dalla D.I.A. per il rafforzamento dell'azione europea di contrasto allo specifico fenomeno, si evidenzia quella relativa alla recente apertura, presso Europol, di un "Focal Point"³⁸⁸ specificatamente dedicato allo scambio di informazioni e notizie, ad ampio spettro, sulla criminalità organizzata italiana. All'iniziativa hanno aderito le Forze di polizia di 7 Stati membri³⁸⁹. Al riguardo, inoltre, sono in corso le fasi di consultazione in ambito UE al fine di acquisire l'assenso alle richieste di adesione al progetto da parte di enti ed organismi terzi.

L'avvio del *Focal Point* "**ITOC - Criminalità organizzata italiana radicata all'estero**" si inserisce, peraltro, armonicamente nelle linee strategiche delineate dal Parlamento europeo nella nota risoluzione del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata (2010/2309 INI)³⁹⁰. Degno di nota, in tale contesto, è l'indirizzo formulato dall'assemblea parlamentare di Strasburgo di predisporre un "*piano strategico europeo antimafia*" che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l'Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.

388 Strumento di analisi, convergenza e condivisione delle informazioni.

389 Austria, Cipro, Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna.

390 La Risoluzione del Parlamento europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.

Il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

b. Cooperazione bilaterale in ambito UE

AUSTRIA

Nel mese di **febbraio 2013**, a Vienna, si è tenuto un incontro info-operativo con il Bundeskriminalamt (BK) Austriaco – Unità Criminalità Organizzata, al quale hanno partecipato Funzionari della Polizia austriaca, rappresentanti della D.I.A. e di Euro-pol, per valutare ed approfondire informazioni inerenti ad un presunto caso di riciclaggio internazionale commesso da soggetti italiani legati alla *camorra*.

BELGIO

Nell'ambito delle indagini condotte dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, è proseguita, tramite il canale Europol, una mirata attività di cooperazione con il collaterale organismo belga. Inoltre, grazie all'assistenza fornita dalla D.I.A. ad una pregressa attività rogatoria avviata dall'Autorità Giudiziaria di quel Paese, il **19 giugno 2013**, il Centro Operativo di Roma ha eseguito un mandato di arresto europeo nei confronti di un appartenente alla cennata organizzazione.

BULGARIA

L'attività di collaborazione nel corso del semestre in parola con il collaterale estero bulgaro ha riguardato la richiesta di elementi informativi in merito ad un'associazione criminale bulgara, ritenuta vicina alle cosche calabresi, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, lo scambio informativo ha riguardato le modalità e le motivazioni che hanno portato al rapimento di un familiare del capo della suddetta organizzazione criminale, tratto in arresto in Italia, al fine di dissuaderlo dal collaborare con la giustizia del nostro Paese.

FRANCIA

Lo scambio informativo con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata), tramite l'Ufficiale di collegamento, ha riguardato la presenza in territorio francese di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana.

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

GERMANIA

L'attività di cooperazione con i collaterali tedeschi si è svolta nell'alveo di un consolidato e sempre più proficuo rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo.

In particolare, nel **semestre in esame** sono state svolte attività:

- di indagine nei confronti di un'associazione criminale composta da personaggi originari della Campania con legami a clan camorristici e dediti in Germania ad attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti, utilizzo di valuta contraffatta e falsificazione di marchi.

In merito a tale attività investigativa è stata organizzata, il **7 maggio 2013**, a Düsseldorf (Germania), una riunione info-operativa a cui hanno partecipato, oltre alla D.D.A. ed alla D.I.A. di Trieste, rappresentanti della Procura Generale di Düsseldorf, Ufficiali del Bundeskriminalamt (BKA) e rappresentanti di polizia dei Lander (LKA) tedeschi, interessati all'attività in parola;

- investigative nei confronti di organizzazioni criminali dell'est Europa presenti anche in molti paesi europei con attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti e armi.

In tale contesto è stata organizzata a Roma, presso la D.I.A., in data **10 aprile 2013**, una riunione info-operativa a cui hanno preso parte rappresentanti della D.I.A., funzionari del *Landeskriminalamt* (LKA) dell'Assia e gli Ufficiali di collegamento del BKA presso l'Ambasciata tedesca di Roma. Lo scopo dell'incontro è stato quello di condividere le rispettive risultanze informative in possesso sui comuni *targets*, anche al fine di creare i presupposti per una attività di carattere rogatorio;

- di scambio di elementi informativi con i collaterali del BKA relativi a soggetti sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta*;
- di richiesta di informazioni su società aventi sede in Germania per il rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle Prefetture richiedenti;
- di localizzazione, ai fini del sequestro e relativa confisca - attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) - di beni immobili e mobili registrati, presenti anche in Germania, riconducibili a soggetti italiani facenti parte di un'associazione criminale dedita all'usura.

LETTONIA

Attraverso l'ausilio dell'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, sono stati eseguiti taluni accertamenti presso banche situate in Lettonia in merito ad un'anomala operatività segnalata su diversi conti correnti riconducibili ad un pluripregiudicato italiano che effettuava versamenti verso c/c accesi presso istituti di credito esteri.

PAESI BASSI

È proseguita l'attività di cooperazione a fini investigativi, sviluppata mediante l'Ufficio di collegamento presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, ed avente ad oggetto lo scambio informativo su esponenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso residenti, o comunque operanti, in territorio olandese.

E' stato, altresì, attivato il collaterale ufficio investigativo estero al fine di individuare e recuperare ingenti somme di denaro appartenenti a soggetti indagati dall'Autorità Giudiziaria italiana, sospettati di svolgere attività di riciclaggio.

POLONIA

Sono stati eseguiti accertamenti, con l'ausilio dell'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, presso alcune banche in Polonia per l'anomala operatività di un italiano pluripregiudicato che effettuava versamenti verso c/c accesi presso istituti di credito esteri.

ROMANIA

Nel semestre di riferimento, sono emerse evidenze investigative che confermano la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a radicare in territorio romeno attività di riciclaggio dei proventi di attività delittuose.

La collaborazione informativa, avente ad oggetto personaggi affiliati, ovvero contigui, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, è stata attivata sia in relazione ad indagini finalizzate all'accertamento delle responsabilità penali, sia in relazione alla individuazione di patrimoni costituiti in territorio romeno, presumibilmente riconducibili ad attività di riciclaggio.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le Autorità di polizia iberiche. Le principali attività investigative sviluppate hanno riguardato:

- la localizzazione attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) - ai fini del sequestro e relativa confisca - di beni immobili e mobili registrati, presenti anche in Spagna, riconducibili a soggetti facenti parte di un'associazione criminale dedicata all'usura;
- richiesta di informazioni su società aventi sede in Spagna e sui relativi amministratori e soci al fine del rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle Prefetture richiedenti.

REPUBBLICA CECA

Anche nel semestre in esame sono proseguiti con i collaterali organismi della Repubblica Ceca importanti scambi informativi nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, delle attività di riciclaggio poste in essere e delle ricchezze illecitamente acquisite su territorio italiano ed estero.

In merito, la D.I.A. sta fattivamente collaborando – anche per il tramite di Europol – con vari Organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Svezia, Ungheria), per intensificare la cooperazione di polizia.

UNGHERIA

L'attività di cooperazione con le autorità ungheresi nel semestre in esame ha riguardato la localizzazione – attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) – ai fini del sequestro e relativa confisca di beni immobili e mobili registrati presenti anche in vari Stati europei, tra cui l'Ungheria, riconducibili a soggetti italiani facenti parte di un'associazione criminale dedicata all'usura.

Tabella sinottica					
Paese	incontri operativi		riunioni di pianificazione		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	
AUSTRIA		1	1		2
BELGIO					
FRANCIA					
GERMANIA	1	1	1	1	4
OLANDA			1		1
REGNO UNITO					
ROMANIA					
REPUBBL. CECA					
SLOVENIA					
SLOVACCHIA					
SPAGNA					
TOTALE	1	2	3	1	7

(Tav. 101)

c. Cooperazione bilaterale extra UE

Il Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi della D.I.A. ha proseguito lo sviluppo di una intensa ed articolata collaborazione con gli Ufficiali di collegamento esteri, finalizzata a continuare ed ampliare la cooperazione info-investigativa - di tipo preventivo e giudiziario - con le Forze di polizia straniere.

In tale contesto, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, sono state ricevute in visita diverse delegazioni estere, alcune delle quali costituite da membri di alto livello istituzionale. Gli esiti delle attività svolte hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali di rilievo, volte al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata transazionale.

semestre gennaio/giugno

2013

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

Gli Organismi investigativi appartenenti al continente americano si collocano, per la D.I.A., tra i principali interlocutori con i quali sono stati stabiliti nel corso del tempo intense ed efficaci relazioni investigative.

In particolare, gli esponenti della D.I.A. hanno potuto confrontarsi con diversi funzionari dell'F.B.I., sia per quanto concerne l'attività di contrasto alla emergente criminalità eurasiatica, sia, alla presenza anche di una delegazione dell'O.F.A.C. (Office of Foreign Asset Control) del Dipartimento del Tesoro statunitense, in merito all'analisi di transazioni finanziarie illecite riconducibili a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata campana. Sulla base di tali presupposti è stato possibile quindi ampliare la conoscenza del *modus operandi* delle consorterie criminali attraverso una costante osmosi informativa.

Nello specifico, l'F.B.I. - su specifica richiesta della D.I.A. - ha fornito un preciso quadro riepilogativo di una importante operazione di polizia giudiziaria condotta nei confronti di famiglie mafiose di New York nel gennaio del 2011.

La collaborazione con gli omologhi Uffici statunitensi ha anche riguardato – nell'ambito del rilascio della certificazione antimafia da parte degli Uffici Territoriali del Governo nazionali – una società americana affidataria di alcuni appalti.

Sempre nell'ambito dell'attività istituzionale della D.I.A., sono proseguiti con il collaterale americano utili approfondimenti investigativi relativi ad un gruppo criminale euro-asiatico.

CILE

Nell'ambito delle principali attività volte all'implementazione delle relazioni con i Paesi Extra-UE sviluppate nell'ultimo semestre, sono stati avviati rapporti con l'Ambasciata del Cile.

COLOMBIA

Nel semestre in esame, attraverso l'Ufficiale di Collegamento e l'Ufficio *Interpol*, sono state richieste notizie sulla localizzazione di cittadini italiani presumibilmente presenti sul territorio colombiano.

Rilevanti sono stati la collaborazione e lo scambio informativo per l'individuazione in quel Paese di un latitante italiano, legato alla *'ndrangheta* calabrese, ritenuto referente principale del *cartello di Medellin* e sottoposto a misura cautelare in carcere da parte delle Autorità colombiane.

REPUBBLICA DOMINICANA

Nell'ambito di un'importante attività info-investigativa condotta dalla D.I.A., riguardante sodalizi criminali dediti all'attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali provenienti da molteplici attività delittuose, sono stati interessati - per il tramite del canale *Interpol* - i collaterali organismi di polizia di Santo Domingo, al fine di evidenziare eventuali rapporti economici e finanziari in quel Paese, con particolare attenzione ai rapporti con banche, uffici privati, società finanziarie, fiduciarie, immobiliari e commerciali del Paese centroamericano.

VENEZUELA

Sono stati attivati contatti con l'Addetto Militare presso l'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia, che ha manifestato vivo interesse sulla normativa antimafia e auspicato l'avvio di una fattiva collaborazione. In tale occasione, le informazioni fornite dall'omologo sudamericano hanno consentito l'aggiornamento del profilo criminale di un soggetto italiano legato alla *mafia*, rendendo possibile delineare alcune cointeressenze patrimoniali.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Nell'ambito dell'attività di cooperazione bilaterale con il Paese asiatico, una delegazione dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della regione di Zhoushan (Provincia di Zhejiang) si è recata in visita in Italia al fine di acquisire utili elementi di conoscenza sulle metodologie e sulle tecniche investigative adottate dalle Forze di polizia italiane nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direzione Investigativa Antimafia ha illustrato la propria ventennale esperienza in materia di misure di prevenzione e investigazioni giudiziarie fornendo ai membri

della delegazione spunti per lo sviluppo di una maggiore e più proficua collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata.

GIAPPONE

Nell'ottica dei già consolidati rapporti con il Paese asiatico, è stata ricevuta, il **4 giugno 2013**, una Rappresentanza nipponica composta da due Ufficiali della Polizia Nazionale Giapponese accompagnati dall'Ufficiale di Collegamento, Primo Segretario dell'Ambasciata del Giappone in Italia.

Nel corso dell'incontro, dalla Direzione Investigativa Antimafia sono state esposte, su specifica richiesta della delegazione ospite, tematiche inerenti alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del gioco d'azzardo.

EMIRATI ARABI

Nel periodo in esame è stata intrapresa - tramite *Interpol* - una collaborazione di polizia finalizzata ad uno scambio di informazioni su un'organizzazione criminale euro-asiatica.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

REPUBBLICA GABONESE (GABON)

Nell'ambito di indagini relative a possibili casi di intestazione fittizia di beni (aggravata, perché diretta a favorire clan affiliati alla criminalità organizzata) sono stati svolti accertamenti per l'individuazione di investimenti immobiliari in quel Paese.

REPUBBLICA ISLAMICA DELLA MAURITANIA (MAURITANIA)

Anche nel semestre in esame – per il tramite del canale *Interpol* - sono state richieste informazioni su un soggetto di origine italiana ritenuto contiguo a 'ndrine calabresi, dedito ad attività commerciali nel Paese africano.

TUNISIA

La D.I.A., in sinergia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia-Interpol, ha nuovamente interessato il Collaterale nordafricano al fine di acquisire no-

tizie inerenti a rapporti finanziari e/o commerciali tra alcune società aventi sede legale in Italia e Tunisia, tutte riconducibili ad un cittadino di origine italiana già condannato per associazione a delinquere di tipo mafioso e colpito da misure di prevenzione patrimoniali.

Inoltre, nell'ambito di approfondimenti investigativi in ordine ad un traffico di sostanze stupefacenti, la D.I.A. ha richiesto – per il tramite della *Direzione Centrale per i Servizi Antidroga* – al collaterale Organismo tunisino, informazioni su alcuni pregiudicati per reati specifici in tale materia.

PAESI DELL'EST-EUROPA

FEDERAZIONE RUSSA

Attraverso il canale *Interpol*, sono state richieste informazioni al collaterale organismo russo nell'ambito di un procedimento penale relativo a diverse ipotesi di reato. Inoltre, è stata avviata una mirata attività di cooperazione di polizia per lo scambio di informazioni su un'organizzazione criminale transnazionale.

ALTRI PAESI

ALBANIA

Nell'ambito del contrasto al fenomeno criminale albanese, sia in ambito nazionale che in quello internazionale, a seguito di pregresso scambio info-operativo è stato effettuato il fermo da parte delle Autorità albanesi - a fini estradizionali verso l'Italia - di un cittadino albanese ricercato in campo internazionale e in ambito *Schengen*, poiché colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale per concorso in rapina pluriaggravata e concorso in violazione di domicilio aggravata ed altro.

AUSTRALIA

Il collaterale estero è stato ricevuto in visita presso la sede centrale della D.I.A. per definire i dettagli inerenti all'organizzazione di una serie di meeting info-investigativi con i vertici della Polizia Federale Australiana, in particolare con la Task Force Na-

zionale australiana per il contrasto al Crimine Organizzato (NOCTF), sul fenomeno della *'ndrangheta*.

Nel mese di **maggio 2013** un Funzionario della D.I.A. si è recato in territorio australiano per partecipare ai predetti incontri durante i quali è stato fornito agli investigatori australiani un ampio quadro di base sul *modus operandi* delle organizzazioni di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*, nonché un'analisi sulle consorterie criminali di origine calabrese operanti nel nostro Paese ed in contatto con quelle presenti in Australia.

MOLDAVIA

Nel corso del semestre in esame è stato intrapreso un contatto informativo con il collaterale della Moldavia il quale ha, tra l'altro, chiesto di conoscere l'esito di un'indagine sul riciclaggio di proventi illeciti derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti.

SVIZZERA

Nell'ambito del "Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti", alcuni funzionari della D.I.A. hanno preso parte alla consueta riunione bilaterale di resoconto tra esperti di Italia e Svizzera per una migliore definizione del contesto operativo relativo alla bozza di accordo sulla cooperazione bilaterale di polizia. Entrambe le delegazioni hanno concordato sull'esigenza di approfondire il ruolo degli esperti doganali alla luce della possibile sovrapposizione con due intese già vigenti e sul bisogno di valutare l'opportunità di inserire una disposizione che indichi la volontà dei due Paesi di promuovere la formazione professionale congiunta.

Inoltre, anche nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, è proseguito lo scambio info-operativo con il collaterale svizzero, e sono stati attivati – anche i collaterali organismi britannici, francesi, spagnoli, tedeschi, ucraini, statunitensi e brasiliani, nonché – tramite il canale Interpol – gli omologhi Organismi di Albania, Ungheria, Principato di Monaco, Serbia, Argentina, Cuba, Barbados e Dubai.

E ancora, sono state svolte attività investigative nei confronti di organizzazioni criminali dell'Est Europa presenti anche in molti Paesi europei con attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti e armi. In tale contesto, in data **22 maggio 2013**, è stata organizzata a Roma presso la sede centrale della D.I.A. una riunione info-operativa a cui hanno preso parte, oltre a rappresentanti della D.I.A., funzionari della Polizia Giudiziaria Federale di Losanna (Svizzera) e l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata Svizzera di Roma, per condividere le rispettive risultanze informative anche al fine di creare i presupposti per una specifica procedura rogatoria.

Sono proseguiti, altresì, una serie di scambi informativi finalizzati a contrastare talune attività di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-finanziario dell'Italia centrale. In tale attività di contrasto, è stato necessario acquisire altri elementi di informazione su alcune persone fisiche/giuridiche, sia presso il collaterale della Confederazione Elvetica, sia presso quelli della Gran Bretagna, degli U.S.A., della Germania e della Francia.

Da ultimo, si segnalano diversi scambi informativi con le Autorità svizzere nell'ambito di attività investigative finalizzate alla ricerca di latitanti mafiosi.

Eventi (Cooperazione bilaterale)					
Paese	Operativi		Non operativi		Totale
	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	
USA			3		3
CINA			1		1
AUSTRALIA			1	1	2
SVIZZERA	1		2		2
CILE			1		1
COLOMBIA			1		1
VENEZUELA			1		1
TOTALE	1		10	1	11

(Tav. 102)

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

L'attività a livello multilaterale nel **primo semestre 2013** è proseguita – coerentemente con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – in una costante e proficua cooperazione nei vari *tavoli di lavoro* esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La D.I.A. ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della **Cooperazione Operativa** in materia di **Sicurezza Interna (C.O.S.I.)**, previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. *criminalità grave ed organizzata (Serious and Organized Crime groups)*.

Nel periodo in esame, personale della D.I.A. ha partecipato agli incontri interforze seguendo con attenzione le questioni inerenti alle prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Sono state discusse le priorità strategiche individuate per l'Unione europea in tema di contrasto alla criminalità (favoreggiamento immigrazione illegale, tratta degli esseri umani, contraffazione delle merci, frode intracomunitaria con soggetti fittizi, produzione di droghe sintetiche, cyber crime, riciclaggio) per le quali la delegazione italiana, nella riunione del C.O.S.I. del **17 aprile 2013**, a Bruxelles, ha comunicato alla Presidenza di turno il proprio interesse a partecipare alle priorità concordate con i Comandi Generali e le Direzioni Centrali, nonché l'interesse della D.I.A. all'azione trasversale (*riciclaggio e asset recovery*) per le connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Per quanto attiene poi alla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea – attesi i temi caratterizzanti la Presidenza "Mobilità e crescita economica" e "Sicu-

rezza e sviluppo: l'azione europea per prevenire e reprimere i rischi da inquinamento economico" – sono stati preliminarmente individuati i possibili gruppi consiliari per i quali proporre la partecipazione, ai vari livelli, di esperti della D.I.A., in relazione alle precipue competenze istituzionali.

Inoltre, la D.I.A. ha avviato la partecipazione alle attività del *Comitato Tecnico*³⁹¹ (istituito presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle FF.PP.) per la predisposizione del *Programma nazionale* che sarà finalizzato all'erogazione dei finanziamenti previsti dal nuovo Fondo per la Sicurezza Interna (FSI) proposto dalla Commissione Europea nel settore Affari Interni, per il periodo 2014/2020. Il Fondo, in particolare, finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (S.S.I.).

Nell'ambito del cennato *Comitato Tecnico* è stato promosso, per la parte di competenza istituzionale della D.I.A., un primo schema progettuale in linea con il "pacchetto" di misure avanzate dal Direttore della D.I.A. nella menzionata audizione del 19.06.2012, presso la Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro "CRIM" del Parlamento europeo, circa la previsione di una serie di misure per rafforzare il quadro normativo ed operativo nella prevenzione e nel contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e delle sue proiezioni negli Stati membri dell'Unione.

Organismi internazionali

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel **primo semestre 2013** attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

³⁹¹ Il Capo della Polizia pro-tempore, con proprio decreto, ha costituito un **Comitato Tecnico** tra i rappresentanti degli organismi investigativi nazionali (Gruppo di Lavoro interforze), al fine di definire, entro il primo semestre 2013, il *programma nazionale* delle iniziative per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario. Il Comitato, infatti, sarà incaricato di supportare l'Autorità di Gestione del Fondo Sicurezza Interna nella ricognizione delle esigenze afferenti il settore di finanziamento in esame, nella loro traduzione in obiettivi programmatici e operativi, nell'individuazione delle pertinenti strategie e partenariati e nel coordinamento di tutti i contributi che, *ratione materiae*, dovranno pervenire da Comandi e Direzioni Centrali competenti.

Ambito	Incontri		TOTALE
	<i>Italia</i>	<i>Eestero</i>	
<i>ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</i>			
<i>Consiglio:</i>			
- <i>COSI</i>	2		2
- <i>Presidenza U.E.</i>	1		1
- <i>Quadro Finanziario Pluriennale 2014/2020 Previsto dal Fondo Sicurezza Interna</i>	3		3
- <i>Altro</i>	3		3
<i>Parlamento europeo:</i>			
- <i>CRIM</i>			
<i>Commissione europea:</i>			
<i>AGENZIE DELL'UNIONE</i>			
- <i>Europol</i>			
- <i>Eurojust</i>			
- <i>Cepol</i>	1		1
<i>INTERPOL</i>			
<i>ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI</i>			
- <i>Consiglio d'Europa</i>			
- <i>Altro</i>			
Totale	10		10

(Tav. 103)

EUROPOL

È proseguito l'intenso scambio info-operativo con le Forze di polizia dell'UE, attraverso l'Agenzia EUROPOL – per la quale la D.I.A. assolve il ruolo di “*referente nazionale*” per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, ed il connesso riciclaggio di capitali – oltre che con *Interpol*, favorendo l'avvio e la pro-

secuzione, anche nel nostro Paese, di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeo.

In particolare, grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le Articolazioni periferiche della D.I.A. hanno avviato e stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero. Le risultanze info-investigative hanno consentito di appurare ulteriormente come talune organizzazioni criminali straniere abbiano assunto, talvolta, connotazioni similari alle organizzazioni di tipo mafioso per struttura piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi* nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche.

Ancora una volta, pertanto, emergono chiari segnali a sostegno del concetto di "mafiosità" che, pur non avendo ancora un pieno riconoscimento giuridico in ambito UE, è una connotazione empirica e pragmatica che accomuna più organizzazioni criminali, a prescindere dal territorio di origine o stanziamento.

Nella seguente tabella si rileva come le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso abbiano avuto – anche per il **semestre in esame** – un ulteriore incremento a conferma del trend evolutivo riscontrato nei precedenti semestri.

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL PRIMO SEMESTRE 2013 COMPARATE CON IL SEMESTRE PRECEDENTE *

<i>Tipologia criminosa</i>	1° Semestre 2012	2° Semestre 2012	<i>Variazione</i>
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	25	43	+72%
RICICLAGGIO	22	50	+127%
ALTRO*	271	506	+87%

* *Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupef. nti, imm.ne illegale, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 104)

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

La recente iniziativa proposta dalla D.I.A. per la costituzione di uno specifico *"Focal Point"*³⁹² sulla criminalità organizzata italiana, si sta rivelando determinante per il rafforzamento dell'azione europea di contrasto allo specifico fenomeno, in modo da colpire, anche a livello europeo, le organizzazioni criminali nel loro momento associativo e non soltanto in relazione alla perpetrazione di singoli reati-scopo o reati fonte di profitto.

L'iniziativa si colloca nel senso auspicato dal Direttore della D.I.A. *pro tempore* nella già citata audizione presso la Commissione "CRIM" del Parlamento Europeo sul crimine organizzato, la corruzione ed il riciclaggio di denaro del 19 giugno 2012. Europol ha concluso le procedure di consultazione dei diversi Stati Membri³⁹³ necessarie alla concreta realizzazione della proposta ed ha organizzato, a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, il *"Second Expert meeting on italian Organized Crime"*, che ha visto, tra gli altri, l'intervento del Direttore di Europol – Robert WANWRIGHT, per la formale illustrazione ed avvio dell'iniziativa. Nella circostanza, le delegazioni estere hanno animato una breve discussione su alcuni temi di carattere operativo che potrebbero essere oggetto di trattazione specifica nel *Focal Point* (Roma - **03/06/2013**).

La D.I.A., oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa – nell'ambito dell'A.W.F.-S.O.C.³⁹⁴ *Serious Organized Crime* – ai nuovi *Focal Points* di seguito indicati, che trattano materie di interesse istituzionale: *Focal Point "ITOC - Criminalità organizzata italiana radicata all'estero"*, formalmente istituito il **3 maggio 2013** secondo le modalità e le finalità già illustrate; *Focal Point "E.E.O.C."*, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati membri

392 Strumento di analisi, convergenza e condivisione delle informazioni.

393 L'Italia, nell'ambito di una riunione di coordinamento interforze tenuta presso l'UNE nazionale in data 9/10/2012 (estesa anche alla DNA e al Rappresentante italiano EUROJUST) ha dato formale appoggio all'iniziativa.

394 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati *Focal Point* (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

dell'Unione, sta conducendo complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorceria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica.

INCONTRO CON GLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO ESTERI

Nell'ambito delle attività multilaterali svolte dalla D.I.A., assume un ruolo significativo l'incontro del **19.02.2013** con gli Ufficiali di collegamento dei Paesi esteri con cui la Direzione Investigativa Antimafia mantiene costanti e proficue relazioni finalizzate alle attività di osmosi info-operativa.

Ai lavori hanno preso parte, oltre ai vertici ed al personale investigativo della D.I.A., 32 Ufficiali di Collegamento in rappresentanza di 21 Paesi (Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Malta, Olanda, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina).

Gli Ufficiali di Collegamento, oltre a condividere alcuni elementi di analisi conoscitiva circa le maggiori tematiche criminali, hanno a fattor comune evidenziato che, pur nella consapevolezza delle difficoltà correlate alla necessità di una sempre maggiore standardizzazione delle norme di riferimento, caratterizzate da vari gradi di disomogeneità nei diversi Paesi, l'interscambio info-operativo tra i rappresentanti delle Forze di polizia costituisce uno strumento fondamentale ed imprescindibile per ottenere risultati sempre più significativi nel contrasto alla criminalità, soprattutto di tipo mafioso, nelle sue dimensioni di "transnazionalità" ed "internazionalità".

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

La Presidenza del G8 per l'anno **2013** è stata assunta dal Regno Unito, al quale, come da tradizione per le nazioni ospitanti il consesso in questione, spetta anche la conduzione del *forum* di cooperazione multilaterale denominato "*Gruppo di Lione*", composto da "*Senior Experts*" ed avente quale scopo prioritario il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

La Direzione Investigativa Antimafia – parte integrante del Sottogruppo "Progetti di Polizia" – ha fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e ipotesi di lavoro in conformità con i compiti istituzionali che le sono propri.

Nel contesto *de quo* e nel periodo di riferimento, personale della D.I.A. ha partecipato a due distinte riunioni di coordinamento interministeriale del Gruppo G8 - Roma/Lione, di cui la prima, nel **mese di febbraio 2013**, è stata considerata come *follow-up* dell'ultima riunione svoltasi a Washington DC lo **scorso mese di gennaio**, al fine di far stato delle progettualità in corso e stimolare la riflessione ed il dibattito in ordine ai possibili contributi all'esercizio su impulso italiano. Anche nel corso della successiva riunione, tenutasi a **marzo u.s.**, a cui hanno partecipato rappresentanti delle diverse Direzioni Centrali, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché Funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è intervenuto personale della D.I.A.. Tale incontro ha avuto lo scopo di effettuare l'aggiornamento delle progettualità in corso in vista della riunione tenutasi a Londra nei giorni **16-18 aprile 2013**.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel **semestre in esame**, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - *Europol*, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

La componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della D.I.A..

In tale ottica, il Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi della D.I.A. ha continuato a svolgere un'intensa attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie UE, tra cui *CEPOL* in particolare, prediligendo le opportunità didattiche e di formazione specialistica recentemente sviluppate per la for-

mazione a distanza a costo zero (*webinar - on line*), come di seguito specificato, assicurando la partecipazione di un proprio rappresentante, anche al fine di testarne appieno la validità e le potenzialità formative offerte per il personale della D.I.A.:

- **26.02.2013**: seminario online *webinar "Agencies for a safer and secure Europe"* riservato a funzionari di polizia dei vari Paesi membri, finalizzato ad aumentare la consapevolezza sul ruolo, la struttura e il contributo delle principali Agenzie internazionali (EUROPOL, EUROJUST, INTERPOL, FRONTEX, CEPOL etc.), impegnate a rendere più sicura l'Europa nel settore della sicurezza interna, della giustizia e della migrazione;
- **05.06.2013**: seminario online *webinar "Asset Recovery with Europol"*, con lo scopo di migliorare l'azione di contrasto per il recupero di beni illecitamente acquisiti, aumentando le conoscenze degli investigatori attraverso la cooperazione internazionale.



5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231)

Anche nel **1° semestre 2013**, come nel precedente analogo periodo, nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia è proseguita la graduale implementazione del nuovo applicativo informatico per la gestione delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, denominato "ELIOS". Il sistema GESOS, precedentemente in uso, sarà progressivamente dismesso.

Le segnalazioni trattenute³⁹⁵ sono state complessivamente **263** delle quali **85** relative a segnalazioni pervenute con il nuovo sistema, per le quali, al momento, non è ancora possibile fornire una disaggregazione del dato, e **178** relative al vecchio sistema GESOS, per le quali vengono di seguito esposte informazioni analitiche.

Delle **178** segnalazioni trattenute, potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **107** (60,11%) riguardano l'Italia settentrionale, **33** (18,54%) l'Italia centrale, mentre **38** (21,35%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare.

Segnalazioni trattenute divise per area geografica		
Italia settentrionale	107	60,11%
Italia centrale	33	18,54%
Italia meridionale e isole	38	21,35%
Totale	178	

(Tav. 105)

Più in dettaglio la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale.

³⁹⁵ Si tratta delle segnalazioni di operazioni sospette inviate ai competenti Centri Operativi della D.I.A. per i necessari approfondimenti investigativi.

Regione	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	/	/
Basilicata	1	0,57%
Calabria	4	2,25%
Campania	12	6,74%
Emilia Romagna	50	28,08%
Friuli Venezia Giulia	/	/
Lazio	30	16,85%
Liguria	3	1,69%
Lombardia	34	19,10%
Marche	1	0,57%
Molise	/	/
Piemonte	2	1,13%
Puglia	5	2,80%
Sardegna	/	/
Sicilia	16	8,98%
Toscana	2	1,13%
Trentino Alto Adige	3	1,69%
Umbria	/	/
Valle d' Aosta	/	/
Veneto	15	8,42%
Totale	178	100%

(Tav. 106)

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella successiva tabella, le segnalazioni trattenute sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante e di titoli di credito, il prelevamento con moduli di sportello, il bonifico a favore di ordine e conto ed il bonifico estero.

Descrizione	Trattenute
Versamento di contante	51
Prelevamento con moduli di sportello	25
Bonifico a favore di ordine e conto	16
Versamento di titoli di credito	24
Bonifico estero	3
Prelevamento contante <= 15 mila Euro	2
Addebito per estinzione assegno	10
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	9
Versamento assegno circolare	4
Versamento contante <= 15 mila Euro	2
Disposizione a favore di ...	3
Incasso proprio assegno	12
Cambio assegni di terzi	2
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	/
Incasso assegno circolare	3
Rimborso su libretti di risparmio	/
Accensione riporto titoli	2
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) – beneficiario	/
Versamento titoli di credito e contante	1
Disposizione di giro conto (intermediari diversi)	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	1
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	5
Estinzione polizze assicurative ramo vita	1
Pagamento utenze	/

N.B. In questa tabella mancano le segnalazioni trattenute inoltrate dai liberi professionisti, perché in esse non sono previste causali delle operazioni.

(Tav. 107)

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.

Organizzazioni criminali	1° semestre 2013
camorra	37
cosa nostra	30
criminalità organizzata pugliese	1
'ndrangheta	96
altre organizzazioni italiane	7
altre organizzazioni straniere	7
Totale complessivo	178

(Tav. 108)

Significativo è il dato relativo alle organizzazioni criminali straniere, con **7** rilevazioni a fronte di nessuna nel 2012.

Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti presso istituti di credito ed intermediari finanziari in genere;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi intermediari.

Tali poteri³⁹⁶ sono esercitabili in sede di indagini preventive finalizzate alla verifica della sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico. In quanto tali, si differenziano dalle attività svolte dalla polizia giudiziaria nell'ambito del rapporto di dipendenza funzionale con la magistratura, dirette all'acquisizione delle notizie di reato e alla ricerca delle fonti di prova, e consentono al Direttore della D.I.A. di disporre accertamenti anche in caso di una supposta e potenziale penetrazione di sodalizi mafiosi in circuiti economico-finanziari. L'infiltrazione mafiosa non necessariamente si sostanzia nell'inserimento diretto di soggetti criminali all'interno degli organi sociali o di gestione di una società o azienda o di una qualsiasi attività economica, ma può attuarsi anche attraverso più subdole connivenze. Si può verificare, ad esempio, che appartenenti alla criminalità organizzata o altri soggetti a questi collegati, utilizzino i canali messi a disposizione

-
- 396 • Art. 1, co. 4, del D.L. 6 settembre 1982, nr. 629, convertito in L. 12 ottobre 1982, nr. 726 e successive modificazioni;
- Articolo unico, comma 3 della L. 7 agosto 1992, nr. 356, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
 - Decr. del Ministro dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° comma, punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del D.L. 629/82 e successive modificazioni;
 - Decr. del Ministro dell'Interno 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, comma 4 del D.L. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. 629/82 e successive modificazioni;
 - Art. 2, comma 3, della L. 15 luglio 2009, nr. 94, che ha modificato l'art. 1, comma 4, del D.L. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007 nr. 231 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;
 - Art. 2 del Decr. del Ministro dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007 nr. 231.

dal sistema bancario e finanziario per riciclare proventi illeciti della propria attività, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. Inoltre, i sodalizi mafiosi sono inclini ad acquisire il controllo di fatto di un'azienda, condizionandone l'operato, in conseguenza di rapporti creditizi di una certa rilevanza stabilitisi nel tempo.

L'acquisizione di elementi di intelligence sulle ipotesi concrete di infiltrazioni della criminalità di tipo mafioso è alla base dell'esercizio dei poteri predetti.

Il ricorso a tali istituti ha trovato nuovo vigore nel semestre in disamina, durante il quale l'attività della Direzione Investigativa Antimafia ha portato all'emissione e successiva esecuzione di:

- **4** provvedimenti di accesso presso le case da gioco operanti nel territorio nazionale (Casinò di Venezia, Saint Vincent, Campione d'Italia e Sanremo).

Nel corso di tali attività sono state acquisite informazioni relative a **84** soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;

- **9** provvedimenti di accesso e accertamento eseguiti presso istituti di credito distribuiti su tutto il territorio nazionale che hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relative a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;

- **7** richieste di dati e informazioni, notificate alle sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, con riguardo a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, al fine di effettuare accertamenti di carattere patrimoniale.

Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a un totale di **15** persone fisiche e **10** imprese.

L'analisi delle informazioni acquisite potrà consentire di avviare specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

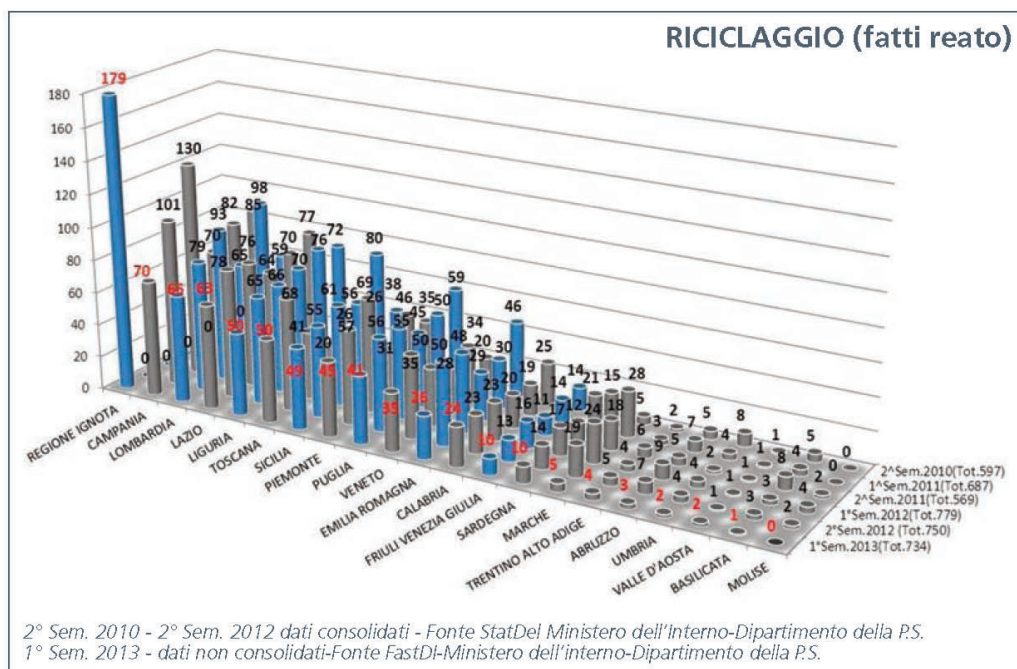
In questa parte vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative, peraltro complesse e di lunga durata;
- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi prescindendo dal ricorso agli intermediari finanziari.

Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dalle segnalazioni SDI (Sistema di Indagine), riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

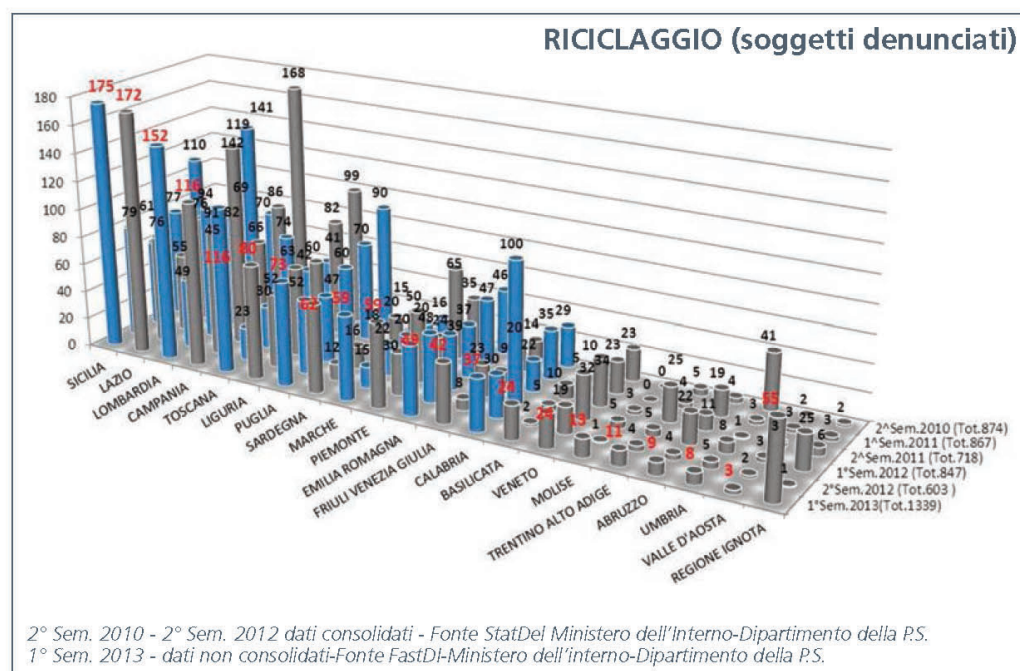
L'istogramma che segue evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione.



(Tav. 109)

Si rileva, al riguardo, con riferimento al primo semestre della corrente annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con **70** segnalazioni di reato, la Lombardia con **65**, il Lazio con **63**, la Liguria e la Toscana con **50**, la Sicilia con **49**, e il Piemonte con **45**.

Il numero delle informative presentate nel 1° semestre è diminuito rispetto al passato. La successiva tavola riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate.

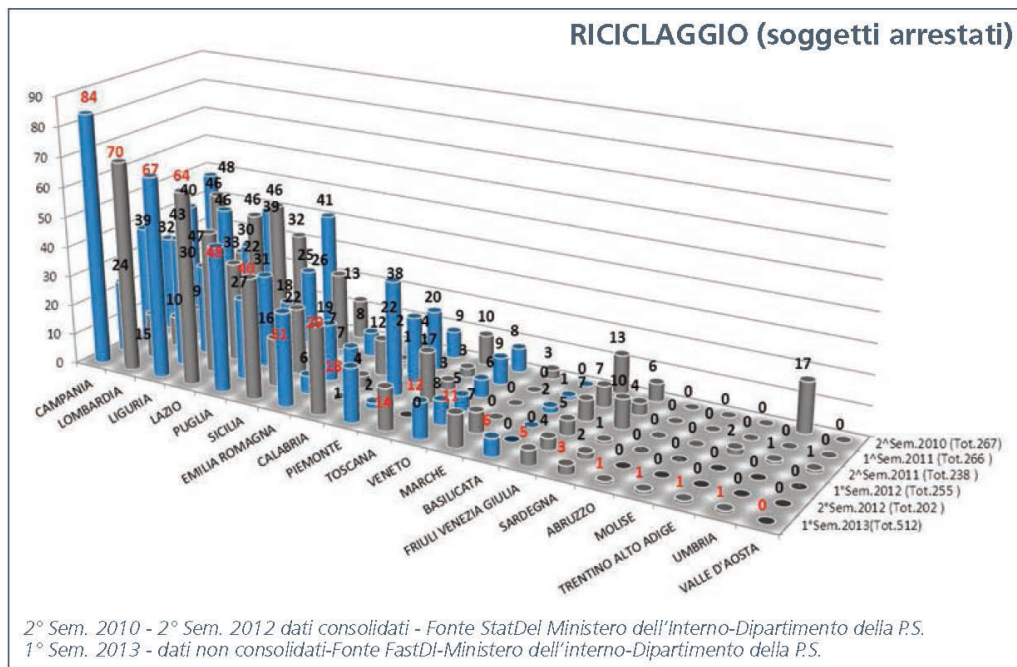


(Tav. 110)

Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Sicilia, con **175** soggetti segnalati, il Lazio con **172**, la Lombardia con **152**, la Campania e la Toscana con **116**, la Liguria con **80** e la Puglia, con **73**.

Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, anche il numero complessivo delle persone denunciate nel 1° semestre 2013 è significativamente aumentato rispetto ai periodi precedenti.

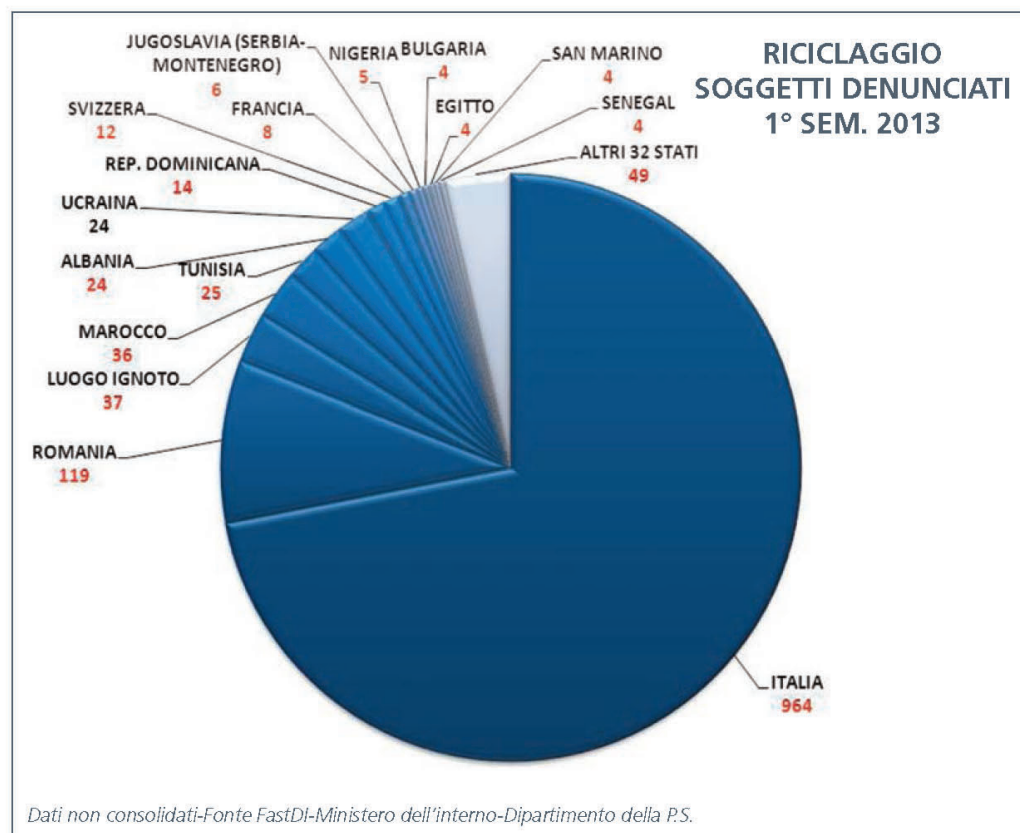
Il prospetto che segue riporta il numero delle persone tratte in arresto, distinto per regione.



(Tav. 111)

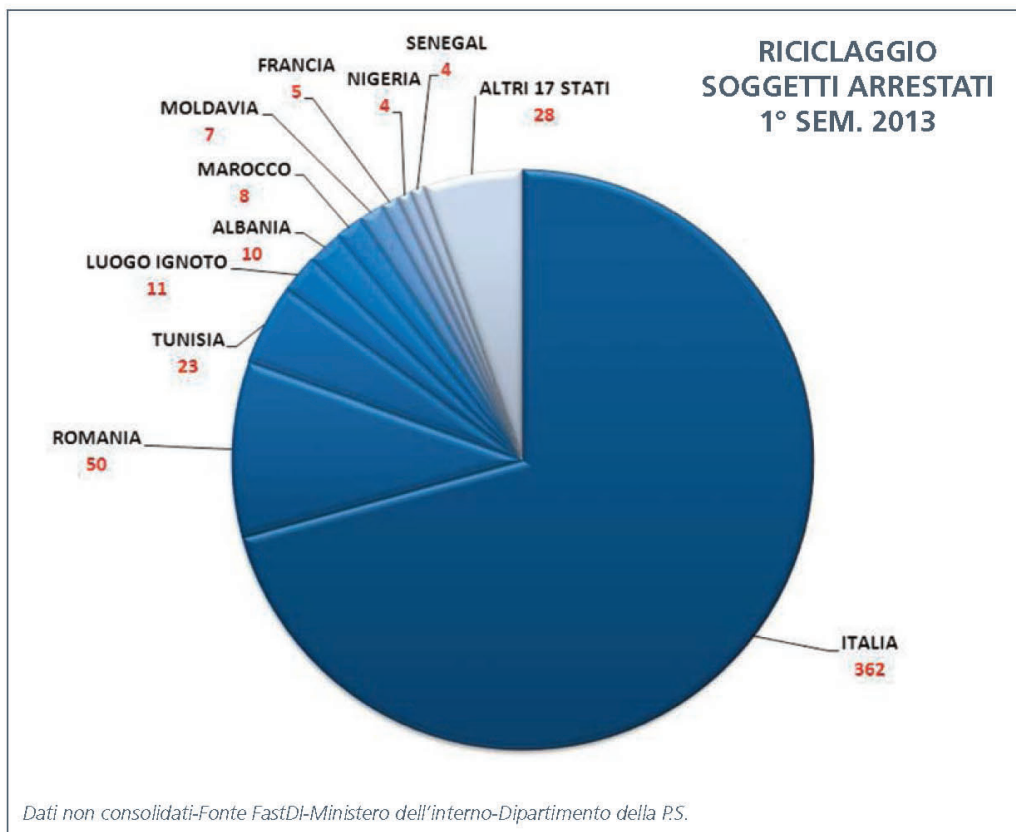
In merito, con riferimento al primo semestre 2013, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con **84** soggetti tratti in arresto, la Lombardia, con **70**, la Liguria, con **67**. Seguono il Lazio e la Puglia, rispettivamente, con **64** e **48**.

Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tabella che segue rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (119), marocchina (36) e tunisina (25).



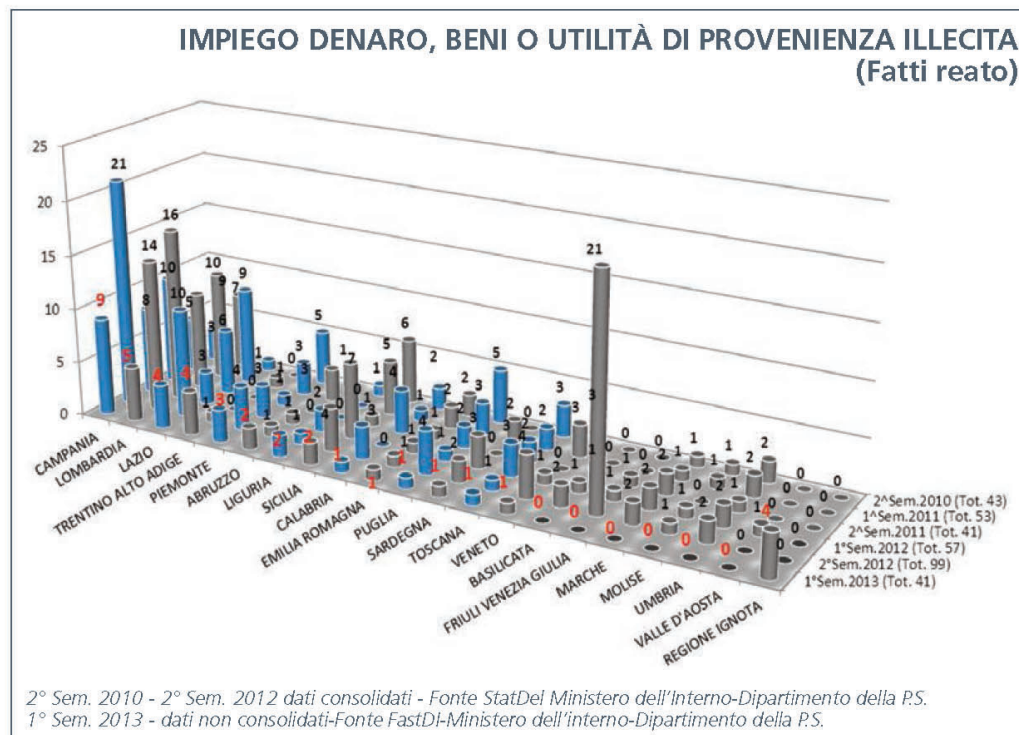
(Tav. 112)

Con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori stranieri del reato, tratti in arresto e riportati nella successiva tabella, si rileva, in particolare, che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (50), tunisina (23) e albanese (10).



(Tav. 113)

Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., il prospetto a seguito riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale.

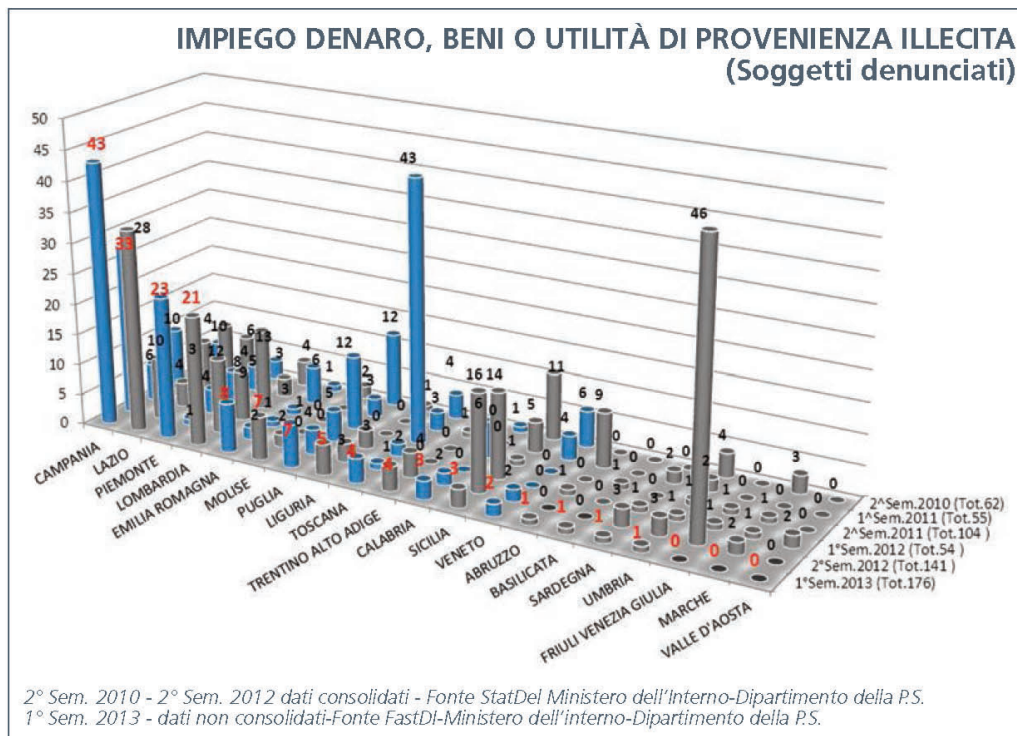


(Tav. 114)

In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con **9** informative, la Lombardia, con **5**, il Lazio, con **4**.

Rispetto al 2° semestre del 2012, il dato del 1° semestre 2013 registra una notevole flessione.

Il prospetto seguente riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p..

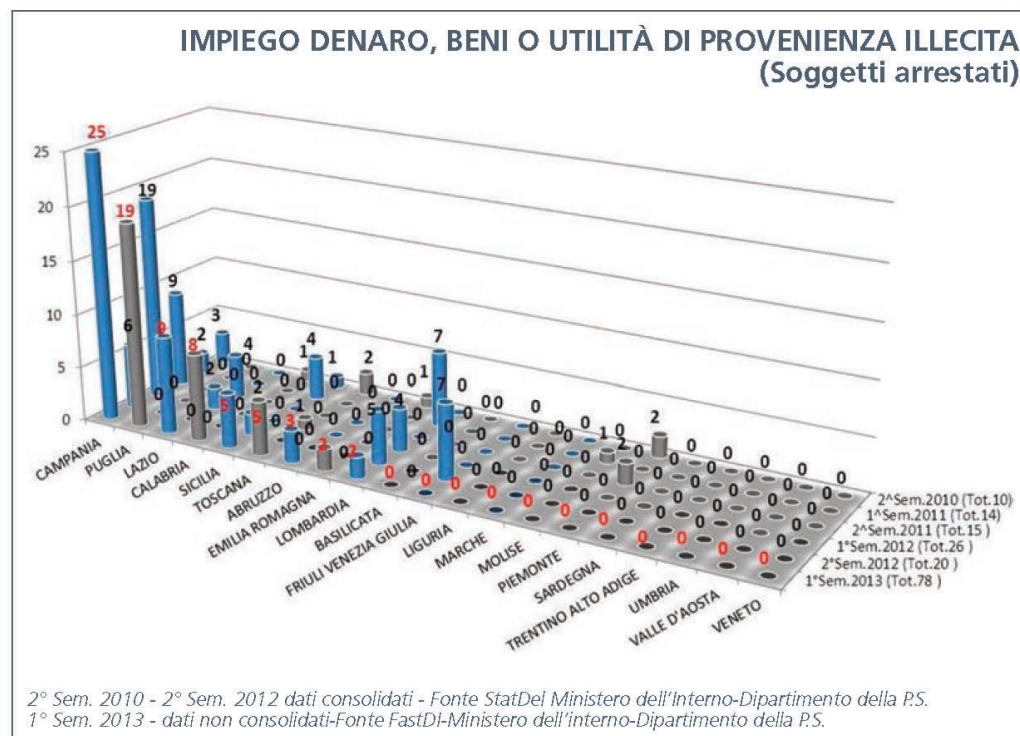


(Tav. 115)

Si rileva come i dati più significativi interessino la Campania, con **43** soggetti segnalati, il Lazio, con **33**, il Piemonte, con **23** e la Lombardia, con **21**.

Analogamente a quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato concernente il numero delle persone denunciate fa registrare un lieve incremento rispetto al 2° semestre 2012.

Il prospetto successivo evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale.

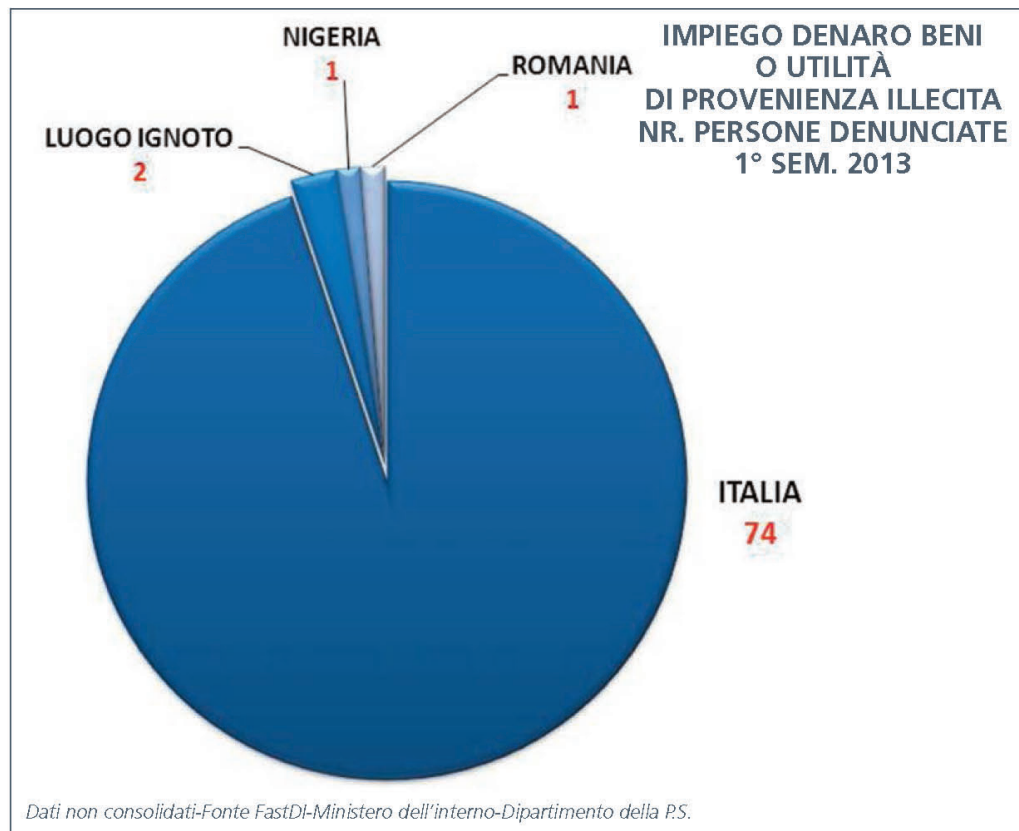


(Tav. 116)

In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con **25** soggetti tratti in arresto sui **78** arrestati a livello nazionale.

In questo caso, il dato relativo al 1° semestre 2013 risulta in forte aumento rispetto a quello del 2° semestre 2012.

Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella seguente evidenzia, come provenienza, la Nigeria e la Romania (1).

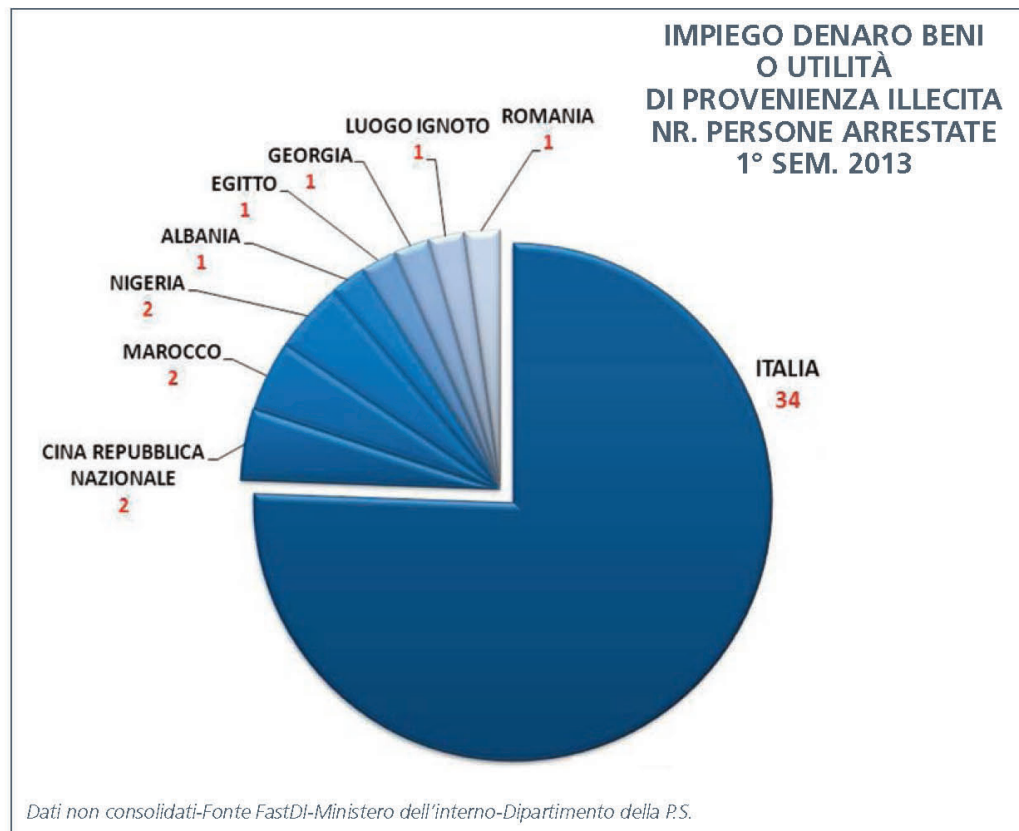


(Tav. 117)

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

Si riporta, di seguito, la tabella riepilogativa dei soggetti tratti in arresto ai sensi del reato suddetto.



(Tav. 118)

b. Appalti

1. L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. Si segnalano, in particolare, i controlli esercitati sui seguenti grandi appalti:

– Nord:	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione della nuova viabilità di accesso all'hub portuale di Savona; • realizzazione delle linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano; • realizzazione delle opere connesse all'Expo 2015; • realizzazione della metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • realizzazione del collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
– Centro:	<ul style="list-style-type: none"> • costruendo asse viario Marche-Umbria; • realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma; • realizzazione del prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
– Sud e Isole:	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • realizzazione del porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

(Tav. 119)

È inoltre proseguita la consueta attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti Uffici Territoriali del Governo, nei confronti delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità di Governo locale, in uno con l'attività informativa volta a supportare le decisioni delle stesse Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle "white list" da parte degli operatori interessati³⁹⁷.

L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 D.Lgs 6 settembre 2011 nr. 159, ha condotto all'esecuzione di **742 monitoraggi** nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche:

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012
Nord	286	162
Centro	69	68
Sud	387	217
TOTALE	742	447

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

(Tav. 120)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di oltre 4.454 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Con particolare riguardo a tale attività, il **6 febbraio** del corrente anno, sulla base delle direttive impartite dal Direttore della D.I.A., è stata condotta un'attività coordinata di accesso presso cantieri di opere pubbliche che ha visto contestualmente impegnate, su tutto il territorio nazionale, le diverse articolazioni operative della Direzione Investigativa Antimafia.

³⁹⁷ Vedi art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

L'attività ha portato all'esecuzione di 54 accessi suddivisi su tutto il territorio, all'identificazione di 1216 persone, al controllo di 1053 automezzi e allo screening di 348 società.

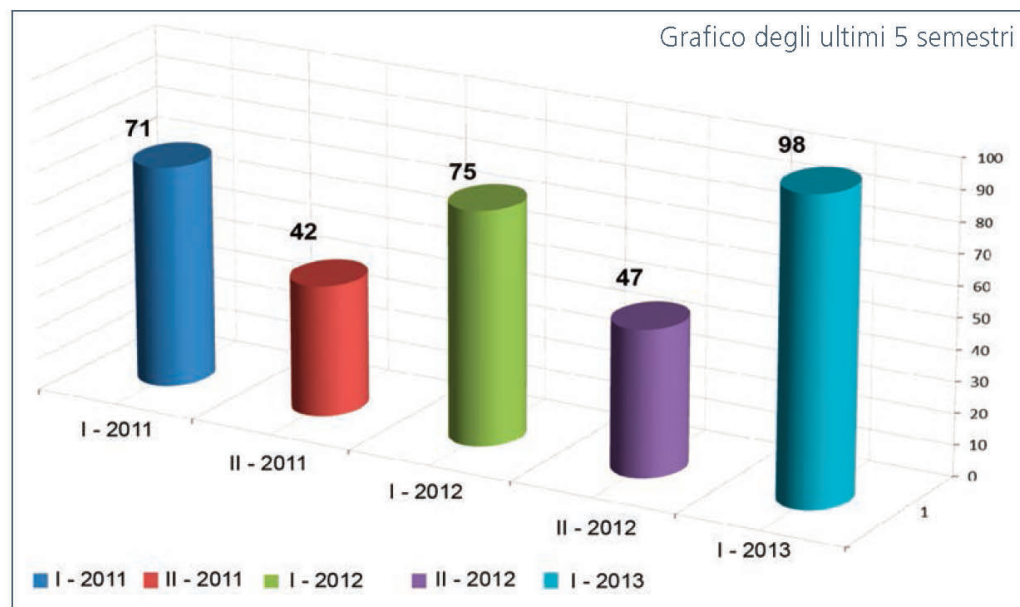
Nel corso del semestre in esame sono stati effettuati complessivamente **98 accessi** durante i quali si è proceduto al controllo di 3.185 persone fisiche, 918 imprese e di 2.276 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione d'intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0
	Piemonte	5	162	28	98
	Trentino-Alto Adige	1	119	47	71
	Lombardia	18	924	239	616
	Veneto	3	84	6	67
	Friuli-Venezia Giulia	3	160	75	114
	Liguria	15	258	119	339
	Emilia Romagna	2	19	10	15
Centro	Toscana	3	33	35	26
	Umbria	0	0	0	0
	Marche	2	134	49	67
	Abruzzo	1	19	12	23
	Lazio	4	363	75	120
	Sardegna	0	0	0	0
Sud	Campania	6	177	37	139
	Molise	0	0	0	0
	Puglia	3	48	15	22
	Basilicata	2	122	51	93
	Calabria	11	257	30	199
	Sicilia	19	306	90	267
	TOTALI	98	3.185	918	2.276

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2013

(Tav. 121)

Il maggior numero di accessi è stato operato in Sicilia, con 19 interventi. Si rilevano, poi, 18 accessi effettuati in Lombardia, 15 in Liguria, 11 in Calabria, 6 in Campania, 5 in Piemonte e 4 nel Lazio.



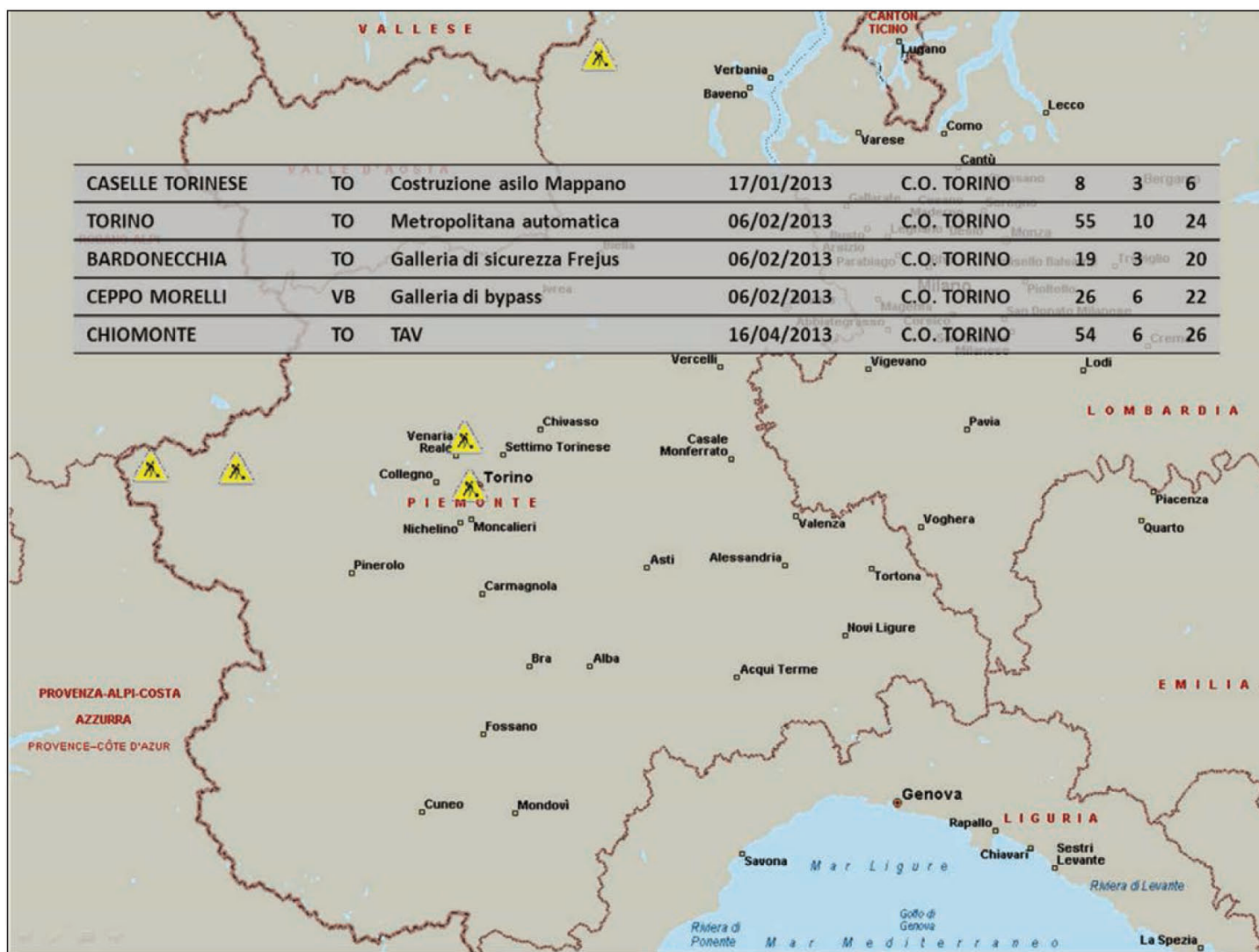
(Tav. 122)

Le varie attività di controllo svolte dalle articolazioni territoriali della D.I.A. hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 15 informative interdittive³⁹⁸ - 9 delle quali a seguito di accessi a cantieri - e 13 cosiddette "atipiche", cioè prive di automatico effetto interdittivo³⁹⁹.

398 Previste dall'art. 84 D.Lgs. 159/2011 attestano l'esistenza o meno di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

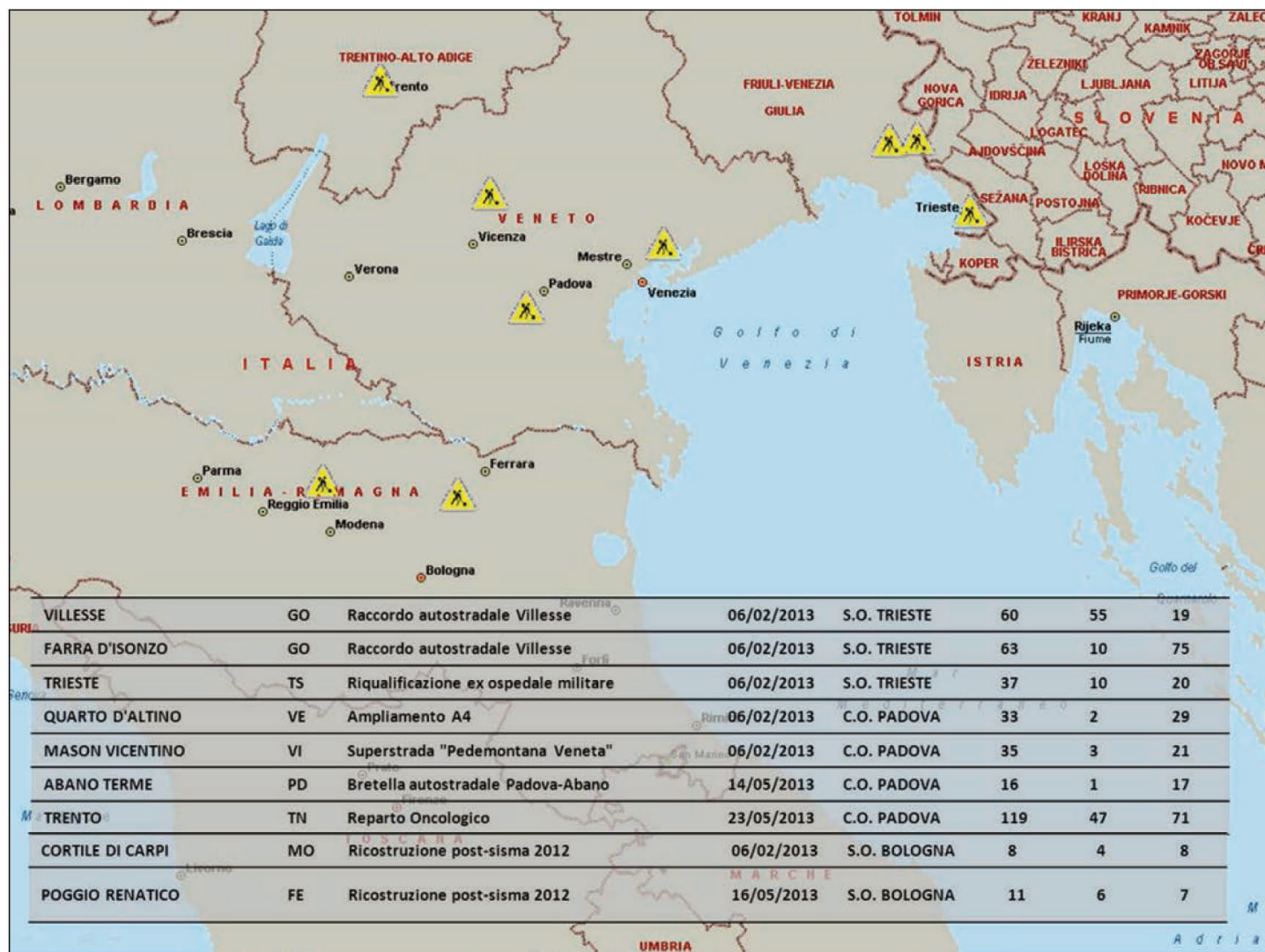
399 La **informativa supplementare atipica** era un istituto fondato sul combinato disposto del previgente art. 10, comma 9, del D.P.R. nr. 252/1998 e dell'art. 1^{septies} D.L. 629/1982. Si trattava di un provvedimento mediante il quale il Prefetto, pur non attestando la presenza di accertate cause ostative tipizzate (che avrebbero imposto l'adozione di una informativa interdittiva tipica), segnalava le evenienze dubbie riscontrate all'Amministrazione interessata, al fine di consentire a quest'ultima una autonoma valutazione discrezionale sull'opportunità di procedere o meno alla sottoscrizione/prosecuzione del contratto ovvero di accordare la concessione o l'autorizzazione richiesta. Con l'entrata in vigore del Codice Antimafia di cui al D.lgs nr. 159/2011, l'istituto è stato soppresso.


Per completezza del quadro d'insieme, di seguito si riportano, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco.



semestre gennaio/giugno

2013

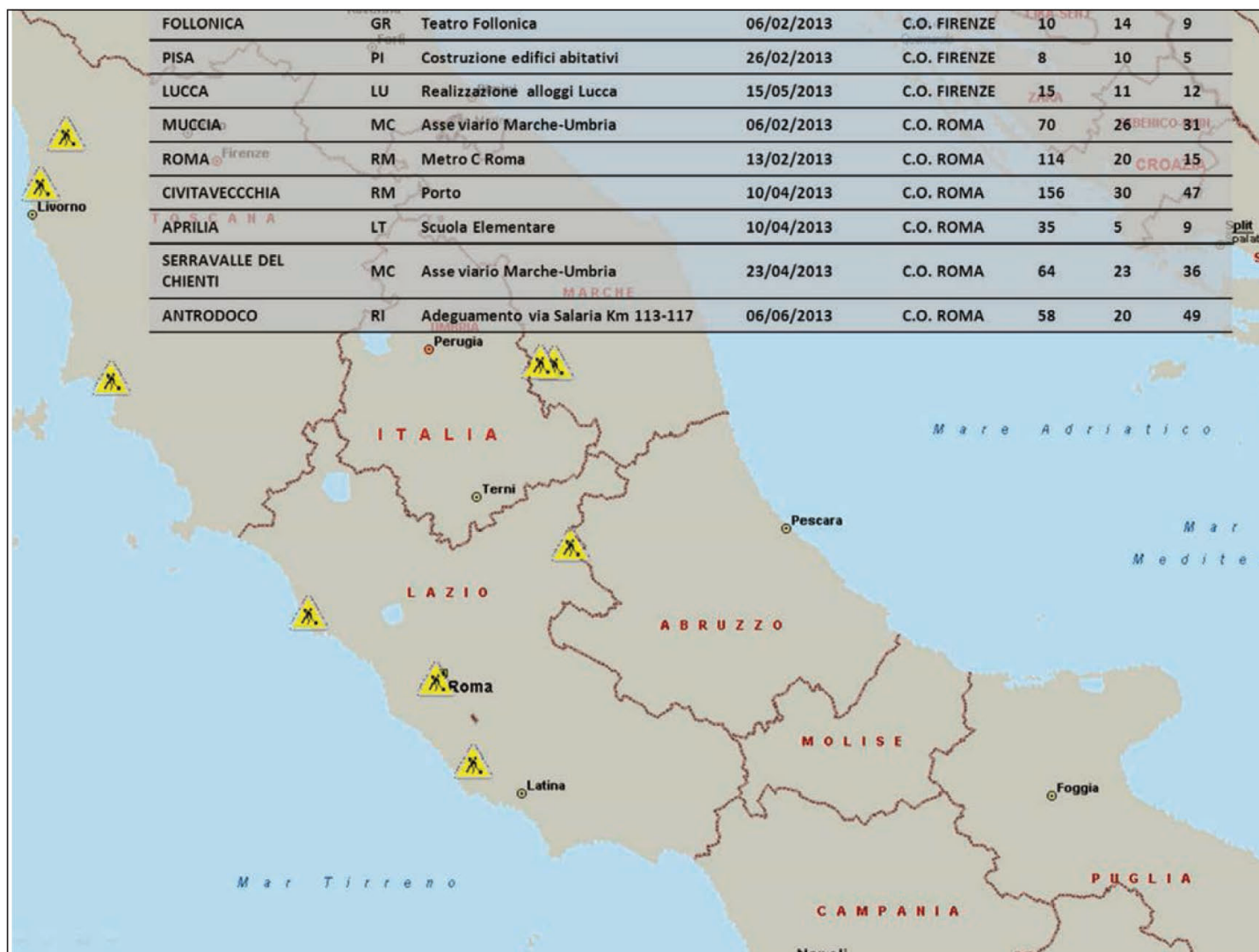





GENOVA VOLTRI	GE	Rifunionalizzazione Porto di Genova	06/02/2013	C.O. GENOVA	6	9	16
LA SPEZIA	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	1	3	4
LA SPEZIA	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	11	2	11
LA SPEZIA	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	2	1	3
LA SPEZIA	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	22	14	50
LA SPEZIA	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	1	1	1
LA SPEZIA	SP	S.S. 1 Aurelia-III Lotto	06/02/2013	C.O. GENOVA	54	16	58
BOSCHETTI	SP	Variante S.S. 1 Aurelia	06/02/2013	C.O. GENOVA	14	3	18
FINALE LIGURE	SV	Ponte torrente PORA	05/03/2013	C.O. GENOVA	9	4	15
CHIAVARI	GE	Porto Turistico Chiavari	15/05/2013	C.O. GENOVA	18	16	45
ALBISOLA SUPERIORE	SV	Viabilità Ub portuale di Savona	13/06/2013	C.O. GENOVA	17	8	14
ALBISOLA SUPERIORE	SV	Viabilità Ub portuale di Savona	13/06/2013	C.O. GENOVA	9	9	16
ALBISOLA SUPERIORE	SV	Viabilità Ub portuale di Savona	13/06/2013	C.O. GENOVA	13	6	17
SAVONA	SV	Viabilità Ub portuale di Savona	13/06/2013	C.O. GENOVA	16	3	21
VADO LIGURE	SV	Porto di Vado Ligure	27/06/2013	C.O. GENOVA	65	24	50

semestre gennaio/giugno

2013

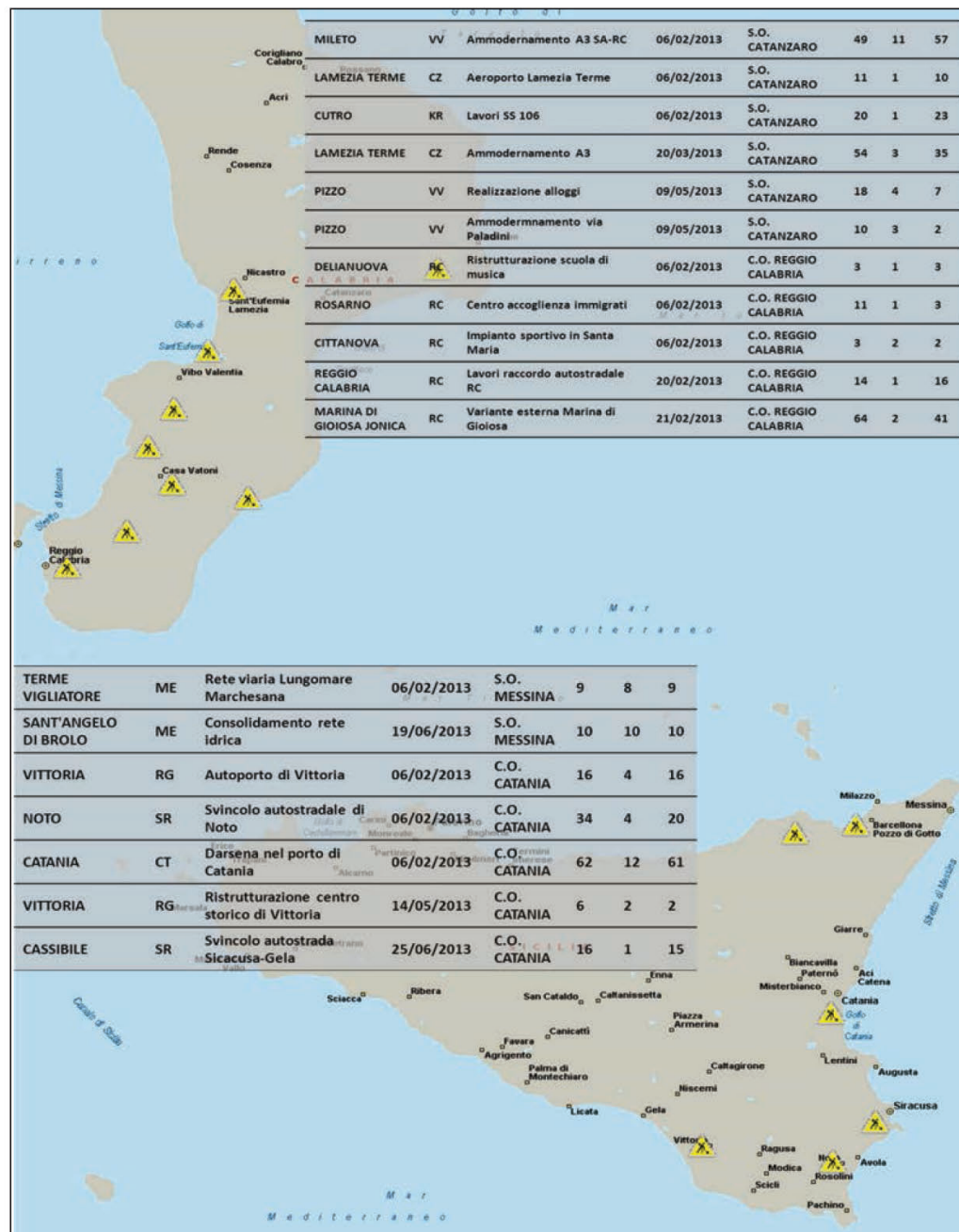




TREDICI	CE	Policlinico Universitario Caserta	06/02/2013	C.O. NAPOLI	56	10	36
QUADRI E CIVITA LUPARELLA	CH	SS 652 variante Valle del Sangro	06/02/2013	C.O. NAPOLI	19	12	23
PORTICI	NA	Ampliamento A3	06/02/2013	C.O. NAPOLI	34	7	34
BENEVENTO	BN	Ammodernamento SS 212 e SS n369	06/02/2013	C.O. NAPOLI	9	3	14
POMPEI	NA	Grade progetto Pompei	16/04/2013	C.O. NAPOLI	13	1	3
SALERNO	SA	Porto Turistico	06/02/2013	S.O. SALERNO	56	15	41
MONTECORICE	SA	Litorale di Montecorice	05/06/2013	S.O. SALERNO	9	1	11
PALESE	BA	Aerostazione Bari-Palese	06/02/2013	C.O. BARI	24	9	9
ROTONDELLA	MT	Variante Nova Siri	05/02/2013	C.O. BARI	69	41	48
CORLETO PERTICARA	PZ	Centro oli	04/04/2013	C.O. BARI	53	10	45
SAN SEVERO	FG	Ospedale "Masselli"	09/04/2013	C.O. BARI	11	4	4
LECCE	LE	Tangenziale centro	15/02/2013	S.O. LECCE	13	2	9
LEQUILE	LE	Cantiere Ecotecnica SRL	27/06/2013	S.O. LECCE	175	1	210

semestre gennaio/giugno

2013



CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	Ampliamento Cimitero	16/01/2013	S.O. TRAPANI	8	2	6
ERICE	TP	Realizzazione bocciodromo	06/02/2013	S.O. TRAPANI	5	2	1
ERICE	TP	Lavori via Enea	06/02/2013	S.O. TRAPANI	7	1	10
CASTELVETRANO	TP	Ristrutturazione P.zza Diodoro Siculo	06/02/2013	S.O. TRAPANI	4	1	4
CASTELVETRANO	TP	Centro Comunale Polifunzionale	06/02/2013	S.O. TRAPANI	9	1	1
PORTO EMPEDOCLE	AG	Svincolo SS 115	06/02/2013	S.O. AGRIGENTO	12	9	8
PORTO EMPEDOCLE	AG	Lavori darsena porto	22/03/2013	S.O. AGRIGENTO	14	17	11
PALMA DI MONTECHIARO	AG	Riqualificazione quartiere "Pizzillo"	20/05/2013	S.O. AGRIGENTO	15	1	7
CALTANISSETTA	CL	Ammodernamento SS 640 AG-CL	06/02/2013	C.O. CALTANISS.	58	7	69
LEONFORTE	EN	Costruzione alloggi popolari	06/02/2013	C.O. CALTANISS.	7	3	6
ENNA	EN	Ristrutturazione edificio scolastico	06/02/2013	C.O. CALTANISS.	7	1	2
ENNA	EN	Opere urbanizzazione zona Bellia	08/05/2013	C.O. CALTANISS.	7	4	9

semestre gennaio/giugno

2013

2. Va ricordato che, nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali Interforze costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

a) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER⁴⁰⁰), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto L. 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla L. 24 giugno 2009, nr. 77.

È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, 34 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012
Nr. Accessi	34	43
Persone Fisiche	370	505
Imprese	106	117
Mezzi	106	95

Accessi svolti nei cantieri dedicati
alla ricostruzione privata de L'Aquila.

(Tav. 123)

⁴⁰⁰ Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della P. di S., dell'Arma dei Carabinieri, della G. di F. e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

- b) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX⁴⁰¹), di cui all'art. 3-*quinquies* del d.l. nr. 135/2009, convertito dalla L. 166/2009.
Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione e sono in fase di realizzazione le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
- c) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV⁴⁰²), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- d) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER⁴⁰³), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
3. Nel semestre 2013 è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.
Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

401 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

402 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

403 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.

Al riguardo, nel primo semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 9 cave nelle seguenti aree geografiche:

Area	Regione	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012
Nord	Lombardia	3	–
	Liguria	–	2
	Emilia Romagna	1	–
Centro	Lazio	–	1
	Campania	2	1
Sud	Calabria	–	4
	Sicilia	3	9
TOTALE		9	17

Accessi alle cave

(Tav. 124)

4. Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la D.I.A., nel semestre appena decorso, all'analisi di 18 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

5. Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato "Sistema Informativo Rilevamento Accesso ai Cantieri" (SIRAC)⁴⁰⁴, va evidenziato che l'applicativo in argomento è stato rimodulato per renderlo più funzionale al censimento degli accessi, includendovi anche quelli riguardanti opere non considerate di interesse strategico.

Inoltre è proseguita la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, ad oggi, operatori di 94 Prefetture.

404 L'art. 6 del D.P.R. nr. 150/2010 prevede che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del D.Lgs. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della L. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui è stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Nell'ambito delle strategie criminali tese al drenaggio di risorse dal territorio, l'estorsione e l'usura continuano a rappresentare una consistente voce del bilancio attivo grazie al sistematico prelievo di risorse economiche.

Entrambe le fenomenologie presentano aspetti sovrapponibili in quanto fanno leva su uno stato di bisogno, arrecando pregiudizio patrimoniale nei confronti della vittima minacciata qualora non onori il pagamento imposto o il debito contratto.

La tattica varia a seconda delle aree. Più invasiva nel tessuto socio-economico ove il fenomeno mafioso è endemico rispetto alla restante parte del territorio nazionale che, comunque, presenta indici di incidenza da non sottovalutare.

L'approccio multidisciplinare continua a rappresentare l'unico strumento valido ed efficace dell'attività di contrasto per scardinare il circuito perverso di "accerchiamento" e "soffocamento" delle vittime.

Permane la difficoltà di valutazione e stima dei fenomeni in esame a causa di un elevato numero di casi non denunciati per riluttanza delle vittime del reato nel segnalare i propri aguzzini.

Il cambiamento richiede una svolta culturale, obiettivo promosso da tutti gli attori, pubblici e privati, che sono coinvolti nella politica di contrasto.

A fianco del continuo pressing investigativo delle Forze dell'ordine, particolare valenza riveste l'azione dell'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nonché l'impegno del mondo dell'associazionismo di categoria nel creare attorno alle vittime una rete di assistenza e protezione che si fonda sul principio della legalità.

Il modus operandi dell'attività estorsiva, laddove l'opera di "persuasione" non abbia indotto il soggetto ad un asservimento, si manifesta con atti intimidatori di gravità via crescente, a seconda della resistenza opposta dalla vittima.

Il prezzo da pagare, da tempo, non è più soltanto l'esborso, periodico o una tantum, di una somma di denaro ma una qualsiasi "azione", anche illecita, redditizia per l'organizzazione con forme di coartazione che vanno dall'imposizione di fornitori di merci e manodopera, alle assunzioni di favore di personale fino all'induzione a commettere gravi reati.

Spesso l'attività estorsiva crea condizioni per costringere la vittima ad accettare prestiti a tassi usurari riconducibili ad aguzzini che operano per conto del medesimo clan mafioso.

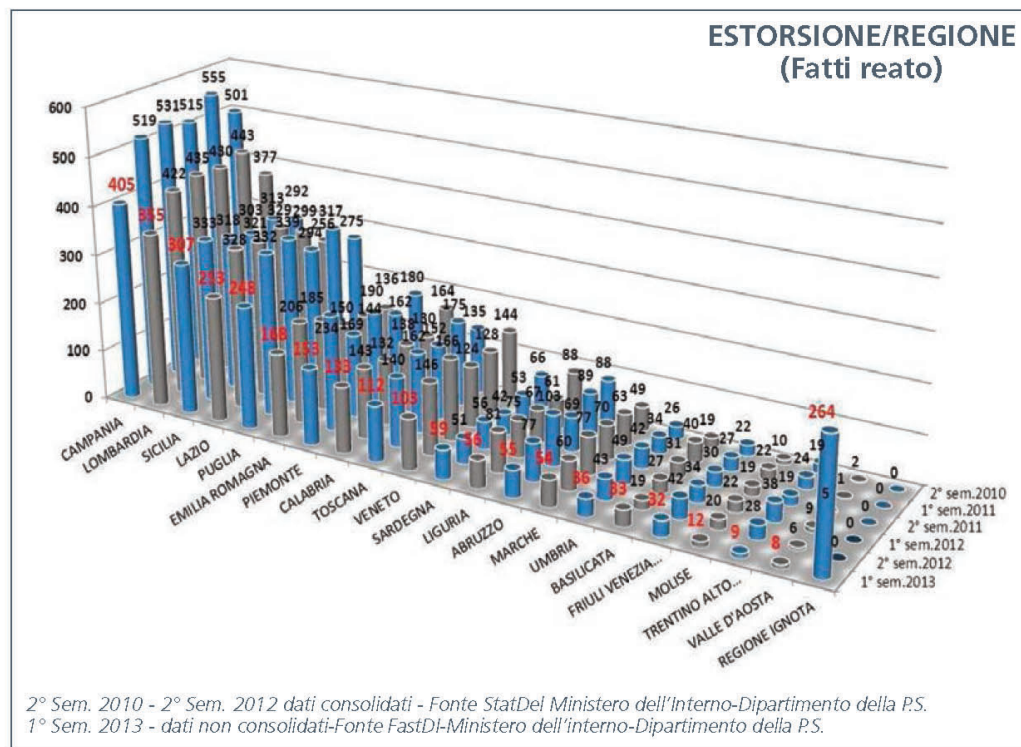
Qualsiasi settore economico può divenire oggetto di attenzione: commerciale, agroalimentare, edile, delle energie alternative, con particolare riguardo ad imprese operanti nell'ambito di appalti per la fornitura di beni/servizi o realizzazione di opere. L'attività di analisi è stata condotta attraverso il monitoraggio di eventi verificatisi e la verifica del trend criminale in base ai dati desunti dal Sistema di Indagine (SDI), incrociando i dati con periodi precedenti.

I risultati evidenziano che l'estorsione continua ad essere incisiva nelle zone geografiche affette dall'attività criminale in argomento. Un incremento si rileva in Sardegna e Basilicata.

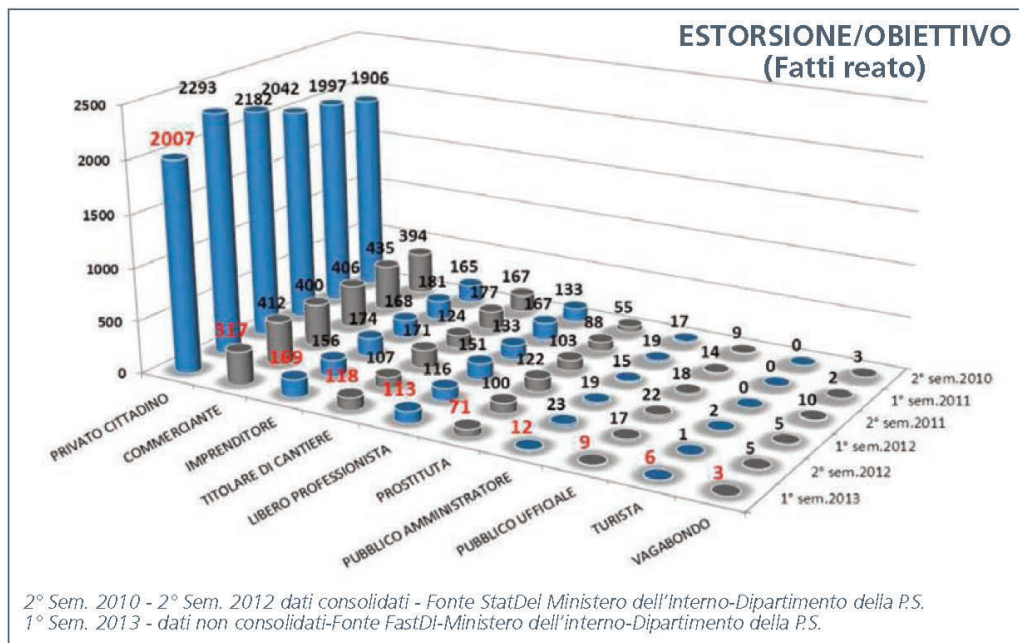
La Campania, pur se in flessione rispetto ai precedenti semestri, risulta la Regione più colpita anche a livello nazionale (405), seguita dalla Lombardia (355), Sicilia (307), Lazio (253), Puglia (248), Emilia Romagna (168), Piemonte (153) e Calabria (133).

Le incidenze nell'ambito di ciascuna regione sono visibili nel grafico a lato, dal quale si evince, nell'ultimo triennio, una lieve diminuzione del dato nella maggior parte delle regioni (Tav. 125).

I dati inseriti nel Sistema di Indagine (SDI) consentono di esaminare il fenomeno da più punti di osservazione.

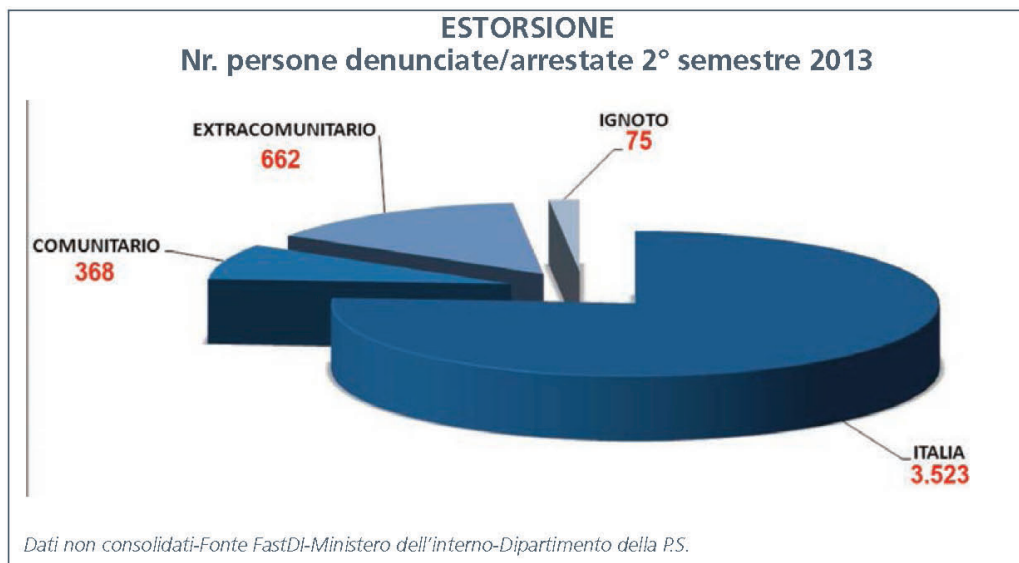


(Tav. 125)



(Tav. 126)

Più vessati risultano i privati cittadini, i commercianti, gli imprenditori, i titolari di cantiere e liberi professionisti (Tav. 126).



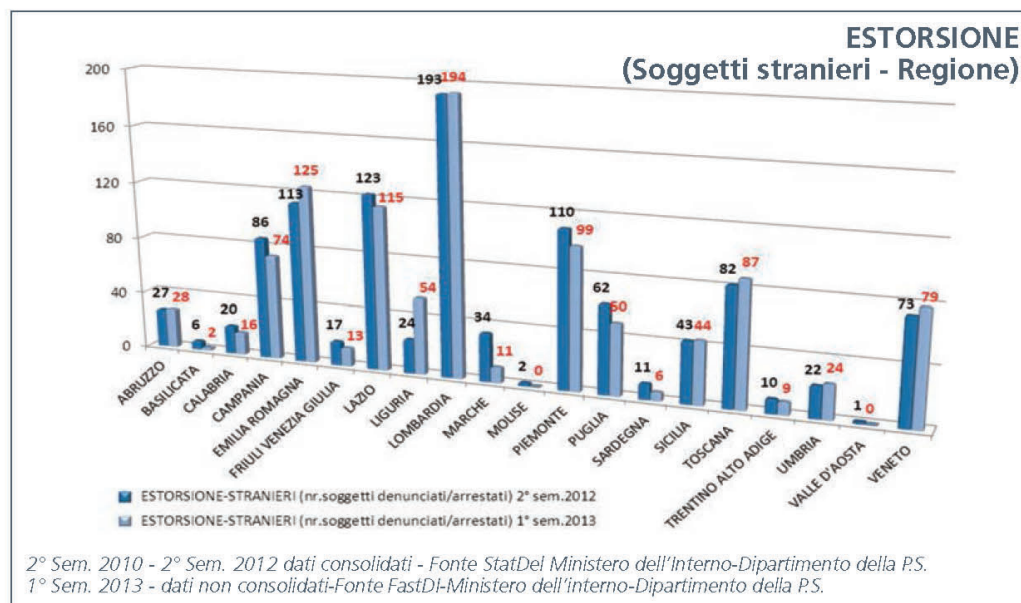
(Tav. 127)

L'area extracomunitaria o comunitaria di provenienza degli autori di delitti estorsivi è rilevabile dal grafico a lato (Tav. 127).

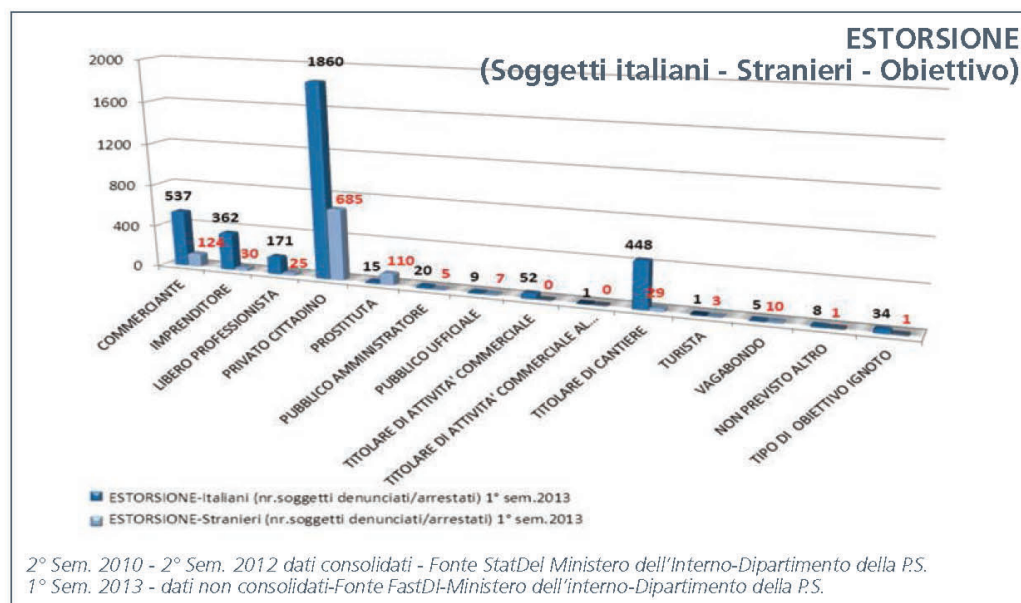
Estrapolando da SDI i dati relativi a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav. 128) emerge come gli stessi abbiano operato in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana, Veneto e Campania.

Tali fattispecie risultano in aumento, rispetto ai dati relativi al semestre precedente, in Emilia Romagna (125), Liguria (54), Toscana e Veneto (79).

Comparando i dati relativi alla tipologia di obiettivi prescelti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel periodo 1 gennaio – 30 giugno 2013, si rileva come le categorie più colpite dai connazionali sono quelle riconducibili ai privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 129). Gli stranieri agiscono più frequentemente ai danni di privati cittadini, commercianti, prostitute e titolari di cantiere. Il dato conferma il maggior coinvolgimento di stranieri nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione illegale.

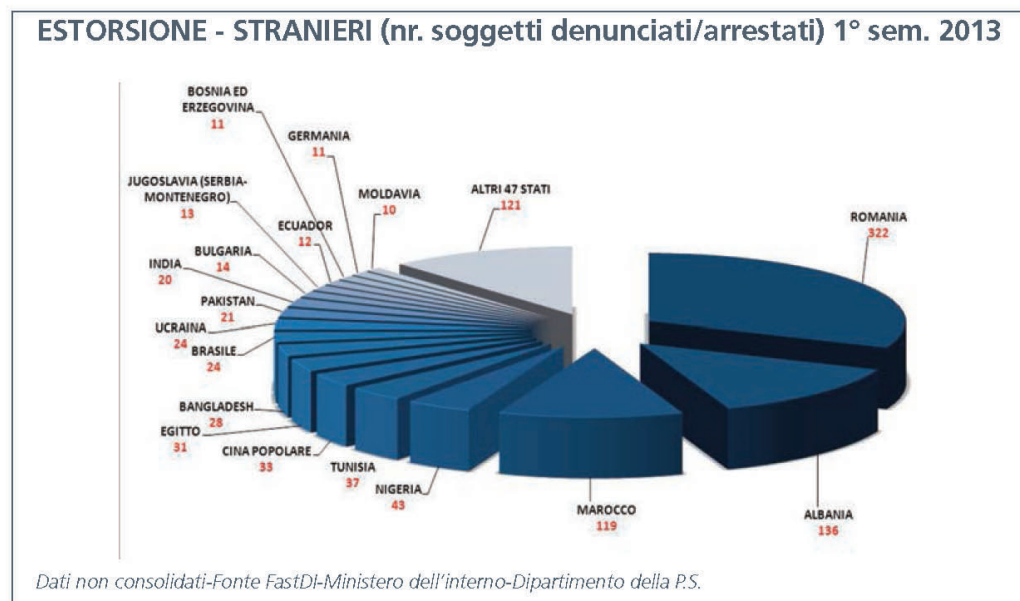


(Tav. 128)



(Tav. 129)

Nel grafico successivo, viene indicata la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 130).



(Tav. 130)

Correlata al fenomeno estorsivo è l'usura, nei cui confronti le organizzazioni mafiose hanno mostrato un crescente interesse, soprattutto per le opportunità che offre ai fini della dissimulazione dell'illecita origine del denaro e dell'incentivazione delle attività criminali.

Esaminando i dati e la casistica a disposizione, appare sempre più elevato e concreto il rischio d'infiltrazione di società e attività imprenditoriali.

L'usura, gestita dalla criminalità organizzata, si caratterizza per essere finalizzata all'acquisizione delle imprese vessate piuttosto che all'immediata monetizzazione del rateo usurario.

Si tratta di un salto qualitativo con cui vengono alimentati sistemi produttivi paralleli che inquinano il mercato economico sano, alterandone gli assetti e rendendo sempre più difficile intercettare i fattori di commistione.

Le consorzierie criminali si presentano alle potenziali vittime (ma sempre più spesso vengono contattati dalle stesse) quali risolutori di una situazione di indigenza economica, sia individuale che aziendale.

In realtà, la disponibilità manifestata accordata costituisce l'anticamera di una ragnatela per fagocitare il patrimonio della preda e assumere il controllo di intere società operanti nei più svariati settori dell'economia legale.

Le dinamiche criminose osservate evidenziano, nell'ambito del sodalizio, la figura del mediatore, col compito di studiare, individuare ed avvicinare le potenziali vittime e instaurare un rapporto finalizzato a far loro accettare l'offerta usuraria, dopo averne verificato la vulnerabilità, lo stato di bisogno e la capienza del patrimonio in vista dell'acquisizione dello stesso.

La perdurante crisi economica concorre a rendere ulteriormente fertile il terreno di coltura di tali condotte: il privato o l'operatore economico, bisognosi di liquidità, in difficoltà di accesso ai finanziamenti, finiscono per rivolgere la richiesta fuori da canali ufficiali.

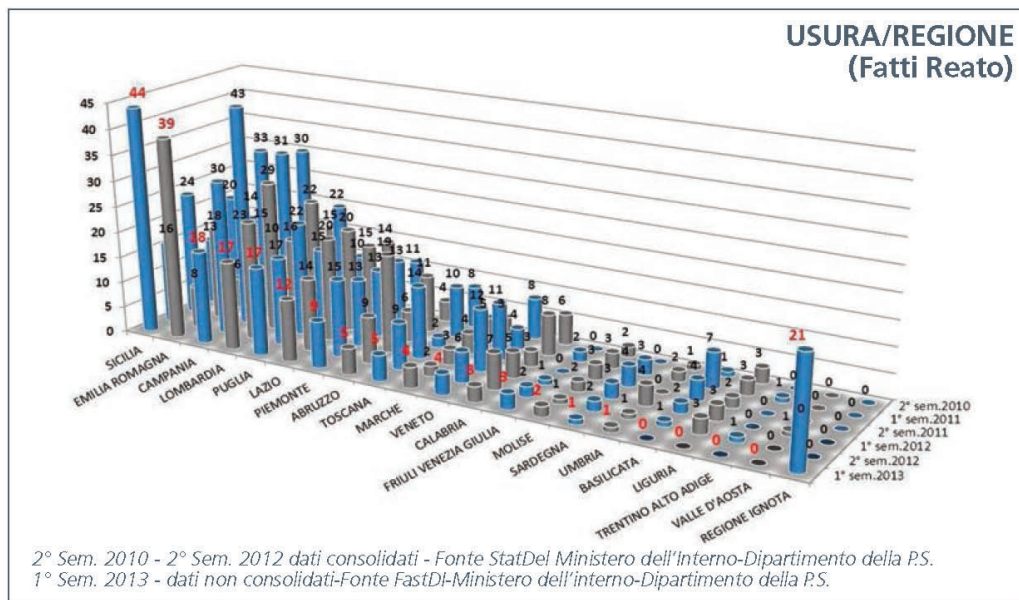
La presenza di diseconomie esterne scoraggia gli investimenti privati (carenza di infrastrutture, eccessiva distanza dai mercati di sbocco, insufficienza di taluni servizi forniti dalla P.A.) e grava sul ciclo produttivo delle aziende che vedono pesantemente ridotta la loro redditività e, di conseguenza, la possibilità di essere ritenuti creditori solvibili e, come tali, finanziabili.

Maggiormente esposte al "rischio usura" sono le fasce più deboli della popolazione, famiglie monoreddito e piccole e medie imprese, stragrande maggioranza di quelle attive nel sistema produttivo italiano.

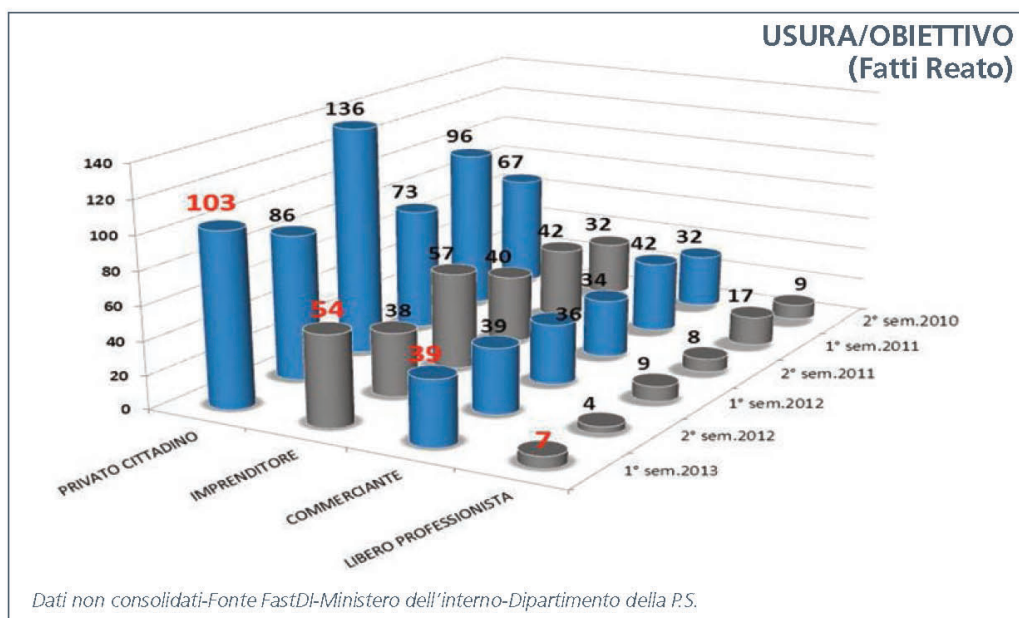
Dette categorie con difficoltà a fornire garanzie reali e/o personali alle banche beneficiano di un rating molto basso, e condizioni contrattuali onerose.

A ciò si aggiunga la circostanza che, in presenza di improvvisi bisogni di liquidità, le istruttorie delle banche o delle finanziarie si prolungano risultando incompatibili con la necessità di ottenere finanziamenti in tempi rapidi.

Il fenomeno rilevabile attraverso le denunce presentate è assolutamente parziale. È nota la *forbice* tra il numero delle segnalazioni inoltrate agli Organi di polizia e le richieste di assistenza rivolte alle fondazioni antiusura o associazioni di categoria.



(Tav. 131)



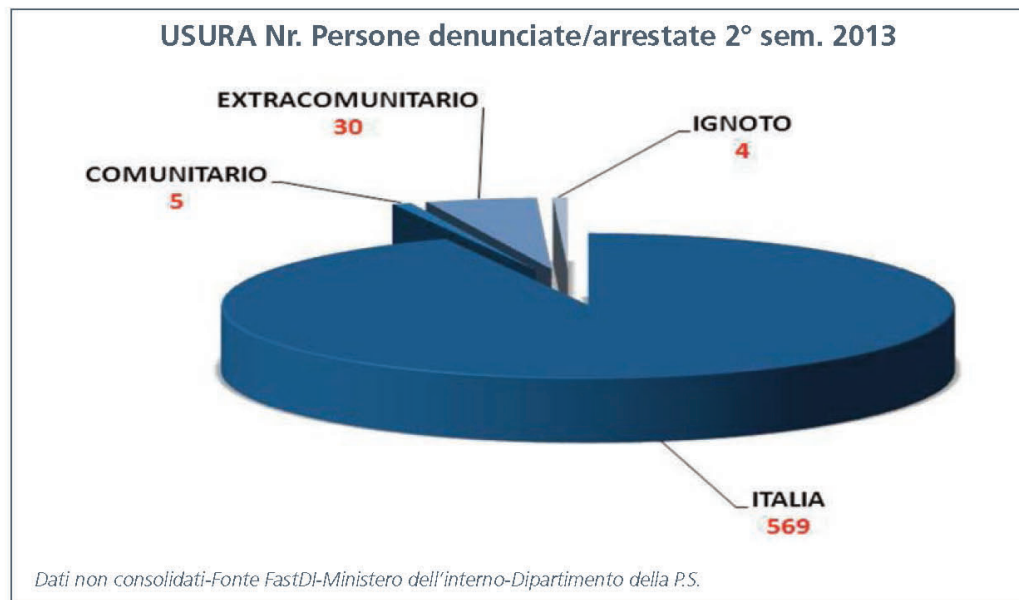
(Tav. 132)

Si ritiene più coerente parlare di permeabilità di un territorio e di fragilità di determinati ambienti socio-economici rispetto al fenomeno dell'usura.

Passando all'esame dei dati desumibili dalla consultazione dello SDI, dalle proiezioni grafiche della tavola 131, emerge un notevole aumento delle segnalazioni per la Sicilia (44) e l'Emilia Romagna (39) e un incremento più contenuto per Marche, Friuli Venezia Giulia e Molise. Nelle restanti regioni non si registrano variazioni significative, eccezion fatta per la Lombardia (17), Campania (18) e Calabria (3) ove i dati risultano in sensibile diminuzione.

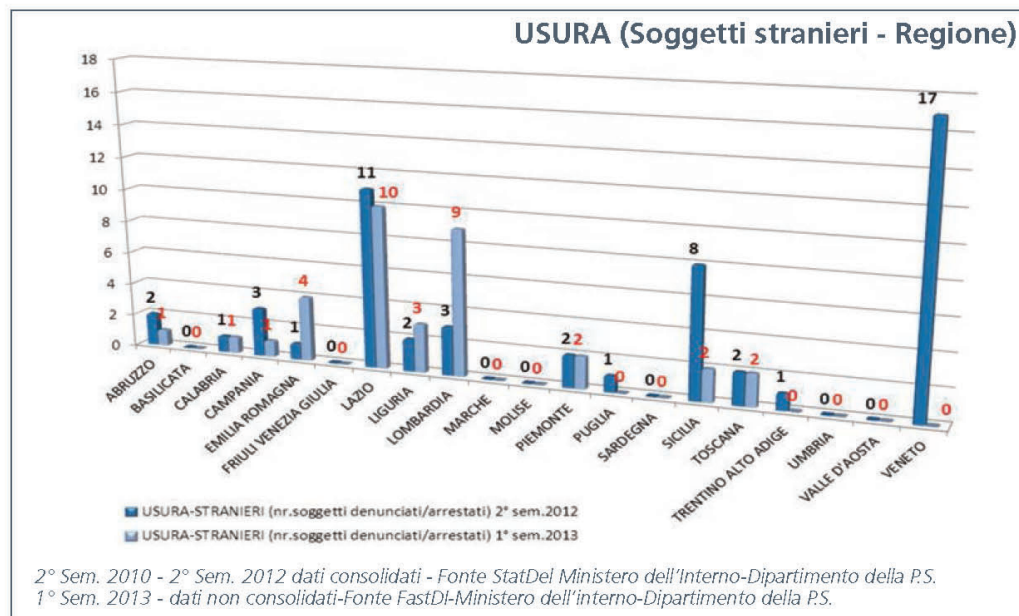
Al pari di quanto è stato riferito per il fenomeno estorsivo, nel grafico a lato (Tav. 132) sono state poste in luce le categorie più colpite, laddove risultano più vulnerabili quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante.

Nel diagramma seguente (Tav.133) sono state rappresentate le origini geografiche dei soggetti attivi in materia di usura.



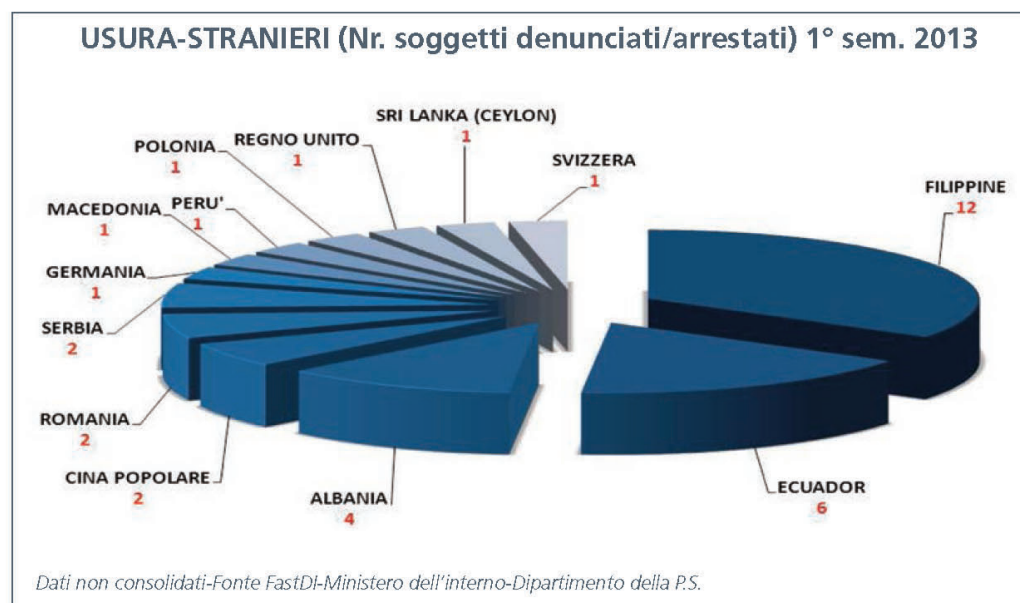
(Tav. 133)

Nella successiva tavola (Tav. 134), si rileva come i soggetti di origine straniera risultino più attivi nelle regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Lombardia.



(Tav. 134)

Al fine di rendere ancora più analitico il dato di cui sopra, nel grafico successivo sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità (Tav.135): il maggior numero di segnalazioni è a carico di filippini, ecuadoregni ed albanesi.



(Tav. 135)

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, nr. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, nr. 82;
- (2) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito – col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto L. 39 del 2009 – presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila, nonché sui trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (4) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (5) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2012, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di monitoraggio ed analisi finalizzati alla pre-

venzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nella realizzazione delle opere di ricostruzione nel territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;

- (6) [Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere](#), istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. nr. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (7) [Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale](#), istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. nr. 83 del 2002;
- (8) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. nr. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con L. 14 dicembre 2001, nr. 431;
- (9) [Commissione tecnica di cui all'art. 8 \(Istituzione del Centro Elaborazione Dati\)](#) della L. 1° aprile 1981, nr. 121 e successive modificazioni;
- (10) [Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura](#), che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
- (11) [Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento"](#) (ex artt. 113 della L. 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (12) [Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità](#), istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (13) [Task Force italo-tedesca](#), istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, per attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;

- (14) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (15) Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS), costituita il 10 giugno 2011 presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive, nonché con poteri di proporre idonee strategie preventive e di contrasto, anche nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, al fine di combattere i fenomeni illeciti nel settore delle scommesse;
- (16) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS) e per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (17) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, nr. 378.

b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel **semestre in esame** la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) nr. **38** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) nr. **16** nuove proposte;
 - (b) nr. **13** rinnovi;
 - (c) nr. **9** informative;
- (2) nr. **86** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - (a) nr. **21** nuove proposte;
 - (b) nr. **21** rinnovi;
 - (c) nr. **44** informative;
- (3) nr. **14** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) nr. **9** nuove proposte;
 - (b) nr. **4** rinnovi;
 - (c) nr. **1** informativa;
- (4) nr. **40** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) nr. **3** nuove proposte;
 - (b) nr. **2** rinnovi;
 - (c) nr. **35** informative;
- (5) nr. **24** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) nr. **0** nuove proposte;
 - (b) nr. **0** rinnovi;
 - (c) nr. **24** informative.

c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **639** richieste di informazioni.

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia portata dalla criminalità organizzata, anche nel semestre in esame, ha confermato i peculiari profili di rischio già evidenziati in pregresse analisi.

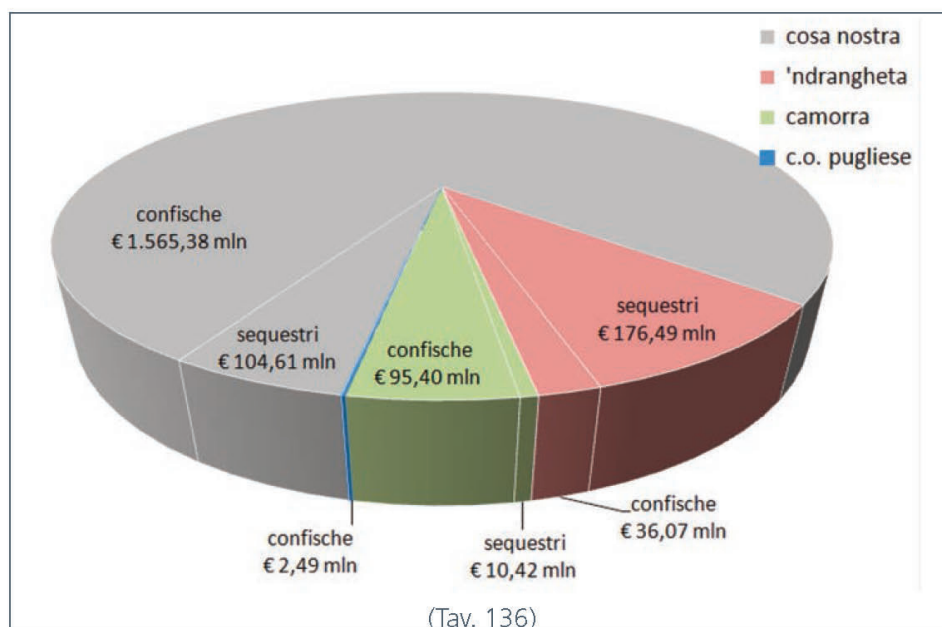
Le consorterie mafiose, infatti, conservano un forte radicamento nei territori di origine ed esercitano un potere di condizionamento - particolarmente manifesto in talune aree - solo in parte contrastato da pur crescenti iniziative sociali protese al rinnovamento culturale.

L'azione di contrasto investigativo e giudiziario, costante, vigorosa e condotta ad ampio spettro, non manca di cogliere successi di valore strategico, sia per ciò che riguarda la disarticolazione delle formazioni criminali che per quanto riguarda l'erosione del loro potere economico. Gli interventi repressivi, ma anche la propensione al confronto violento, specie in alcuni ambiti di *camorra* e di *'ndrangheta*, innescano dinamiche conflittuali interclaniche, volte alla ridefinizione delle architetture criminali e degli equilibri di potere.

Ma l'aspetto più rimarchevole della fenomenologia mafiosa è l'accentuata tendenza all'inquinamento dell'economia legale, ove le imprese mafiose, già forti di ampia capacità di condizionamento, irrompono con una disponibilità di risorse che, nello scorcio attuale caratterizzato da una crisi economica di sistema, le rende competitori imbattibili.

In stretta connessione a quanto precede, le consorterie mafiose evidenziano un interesse peculiare verso i meccanismi di aggiudicazione degli appalti pubblici, determinate ad intercettare flussi di denaro ed imporre il proprio controllo sulle intere filiere economico-produttive. In un'ottica di diversificazione degli investimenti, gli appetiti criminali si dirigono verso nuovi settori, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco *online*, le energie alternative e la cantieristica navale.

L'estensione dell'inserimento mafioso nell'economia è del resto immediatamente rilevabile dall'entità dei sequestri e delle confische operate, nell'ambito dell'attività di prevenzione, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso del semestre oggetto della presente relazione (Tav. 136).



semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

La strategia di colonizzazione dell'economia, che, tra l'altro, costituisce il principale vettore di espansione dei sodalizi verso le aree più sviluppate del Paese, si accompagna e, anzi, viene supportata da una sistematica azione di infiltrazione nella *res publica* a vari livelli, la cui finalità è, ovviamente, quella di condizionarne le decisioni per renderle funzionali agli interessi mafiosi.

All'occupazione dei gangli decisionali della pubblica amministrazione risulta pienamente coerente la compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, carpito con promessa di posti di lavoro, sostegno finanziario ad imprese e, talvolta, con il semplice condizionamento ambientale.

Nel dettaglio dei singoli macrofenomeni, le evidenze investigative rilevano in *cosa nostra* la persistenza di equilibri instabili, attribuibili sostanzialmente all'assenza di idonei quadri di comando ed alla ricerca di nuovi schemi organizzativi.

Le evoluzioni legalitarie che interessano il contesto siciliano ne limitano gli spazi operativi, già fortemente ridotti dalla pressione istituzionale, che incide sensibilmente sulle disponibilità patrimoniali e sulle capacità di indirizzo dei personaggi apicali. Di contro, la borghesia mafiosa e la rete di connivenze politico-imprenditoriali convergenti si confermano punti di forza di *cosa nostra*, mediante l'elaborazione di progetti volti ad assicurarne la sopravvivenza.

La *'ndrangheta* conferma una spiccata vocazione internazionale, dando prova di possedere capacità espansionistiche anche attraverso legami transnazionali, cementati da sinergie d'interessi nel traffico degli stupefacenti.

Persistono gli elementi di forte criticità che affliggono il sistema amministrativo calabrese, ove alcuni rappresentanti delle amministrazioni locali assumono relazioni di palese contiguità – quando non addirittura di subordinazione – con le strutture mafiose. L'attenzione investigativa nei confronti della *zona grigia* costituisce, pertanto, un obiettivo prioritario per l'intero sistema di contrasto, al fine di impedirne l'evoluzione in modelli sempre più raffinati e difficilmente individuabili.

La *camorra* esprime un arcipelago di realtà criminali assai fluide, caratterizzate da forte autonomia. La polverizzazione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso sul territorio campano determina una particolare instabilità che, passando per un continuo processo di scissioni ed aggregazioni, dà luogo in talune zone a fenomeni di gangsterismo metropolitano, in costante contatto con la criminalità comune.

Per altro verso, le componenti più spiccatamente imprenditoriali della *camorra* si inseriscono in maniera crescente nei circuiti finanziari, sia nazionali che esteri, e, facendo leva su una ampia disponibilità di risorse, fiaccano la resistenza degli operatori economici in difficoltà e si appropriano di patrimoni ed imprese.

La *criminalità organizzata pugliese* è interessata da focolai di conflittualità interclanica accesi da elementi emergenti, che mirano alla ridefinizione degli equilibri locali per il controllo dei mercati criminali.

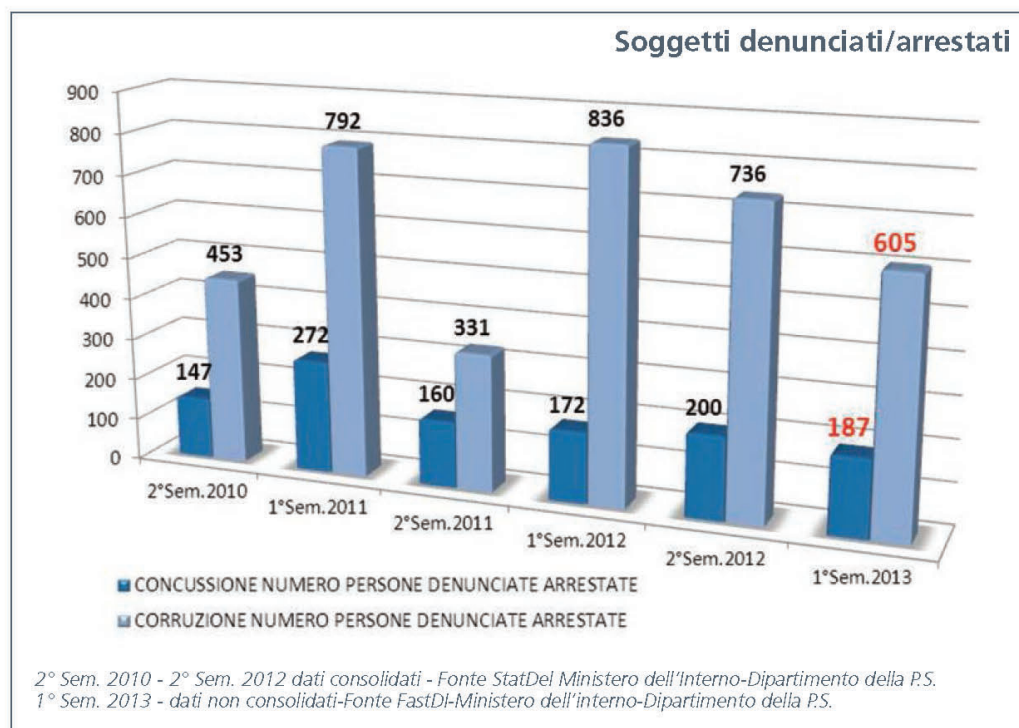
Elementi di criticità sono rilevabili, in taluni contesti, dal ritorno in libertà di esponenti storici, nonché dai segnali di neo protagonismo dei gruppi pugliesi – in controtendenza rispetto alla tradizionale posizione gregaria sinora mantenuta – nel traffico internazionale degli stupefacenti, grazie alla instaurazione di giunzioni internazionali.

Le *organizzazioni criminali allojene* evidenziano una generalizzata propensione alla commissione di reati predatori, spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, introduzione e commercio di prodotti contraffatti, nonché attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Talvolta si assiste all'insorgenza di aggregati interetnici, cui partecipano anche italiani, finalizzati a porre in essere attività più complesse come il narcotraffico, la tratta degli esseri umani ed il riciclaggio di denaro.

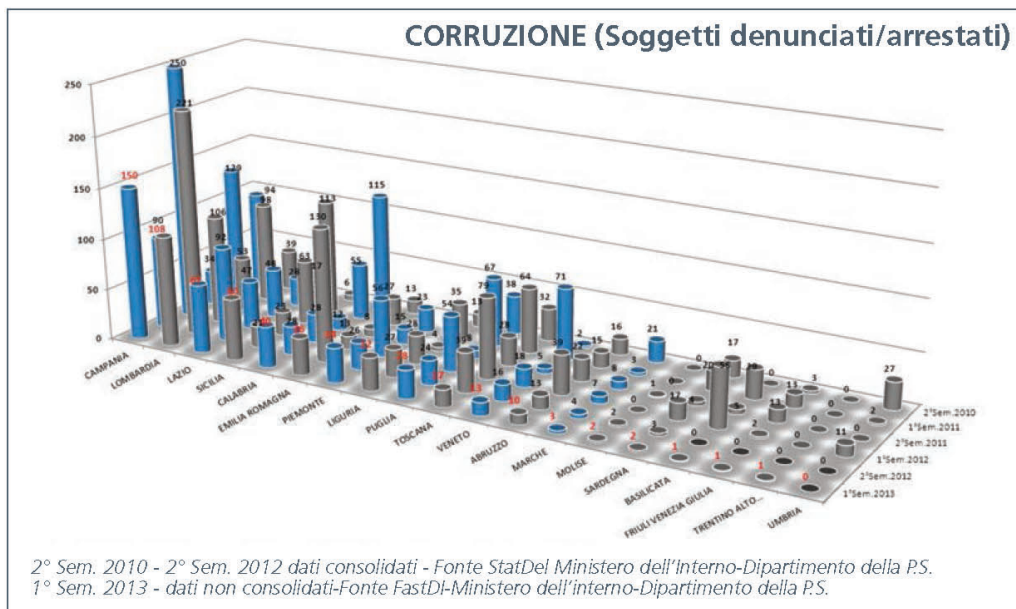
Tali collaborazioni interetniche favoriscono gradualmente l'evoluzione della criminalità straniera verso schemi propri delle organizzazioni autoctone, fino alla comparsa di embrioni mafiosi.

Come già detto, le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo, rendendo opaca la *governance* locale del territorio. I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano una diminuzione in entrambe le fattispecie (concussione -13; corruzione -131) che non corrisponde al progressivo aggravamento della corruzione "percepita" negli ultimi anni⁴⁰⁵ (Tav.137).



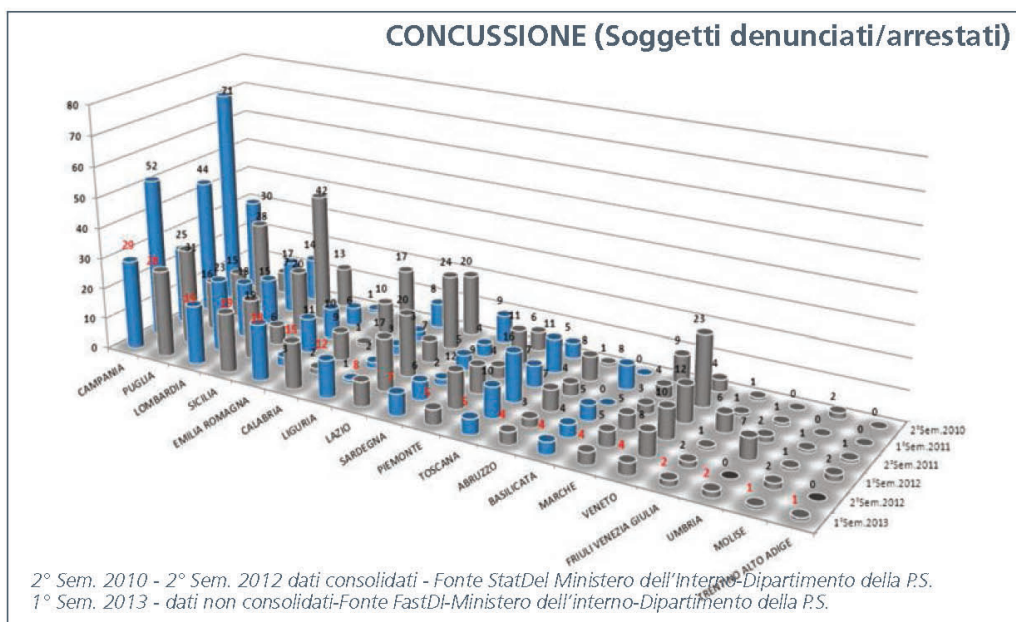
(Tav. 137)

405 Come dimostrano i dati sul *Corruption Perception Index* di *Transparency International*, le cui rilevazioni, rese note il 5 dicembre 2012, posizionano l'Italia al 72° posto (a pari merito con la Bosnia) su 178 Paesi valutati, con un peggioramento rispetto alla precedente rilevazione, che ci vedeva al 69° posto (a pari merito con il Ghana e la Macedonia). Analoga tendenza registra la Banca Mondiale, attraverso le ultime rilevazioni del *Rating of control of corruption* (RCC), che collocano l'Italia agli ultimi posti in Europa e con un *trend* che evidenzia un costante peggioramento negli ultimi decenni.



(Tav. 138)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 138 e Tav. 139).



(Tav. 139)

(Tav. 139)

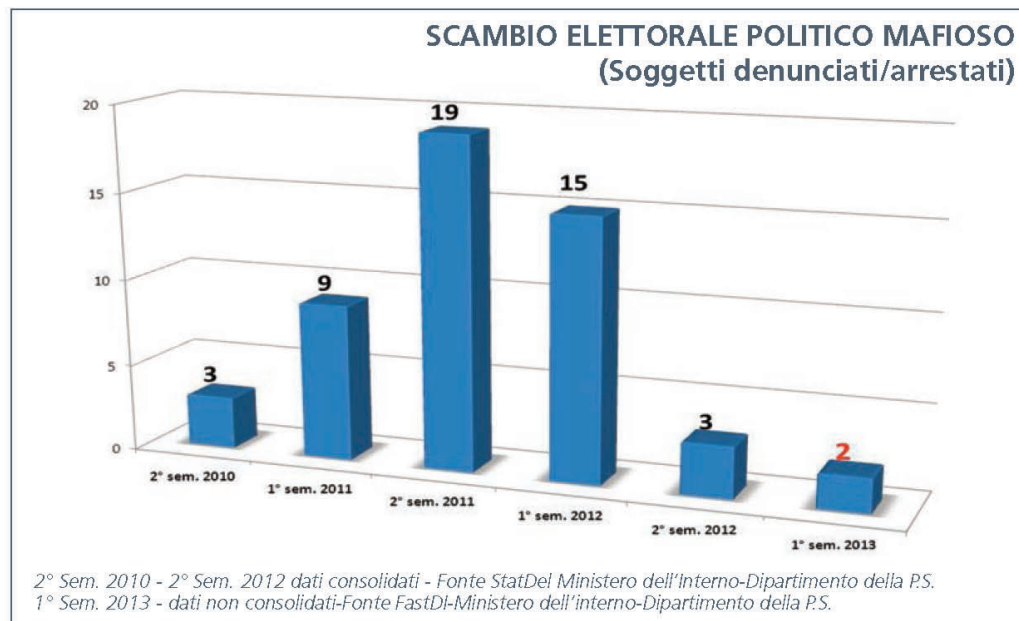
Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. "Scambio elettorale politico mafioso", nel confermare l'andamento decrescente registrato negli ultimi periodi, ha segnato nel semestre il suo minimo storico (Tav. 140).

Il dato, in apparenza minimo, non sembra possa offrire una piena rappresentazione del fenomeno delle contiguità tra alcuni esponenti politici ed associazioni criminali di tipo mafioso. Quanto precede in ragione della limitata portata del dettato normativo, che definisce il prezzo dello "scambio"

in soli termini monetari, mentre, nella realtà, il *pactum sceleris* tra personaggi con ambizioni politiche e mafiosi potrebbe assumere una estrema varietà di relazioni sinallagmatiche⁴⁰⁶.

Da quanto detto, si rileva ancora una volta l'importanza che assume, ai fini della lotta alla mafia, il cambiamento culturale.

Il crescente atteggiamento di rifiuto riveniente dal corpo sociale, alimentato dalla diffusione della cultura della legalità, nel rappresentare un ritrovato senso civico, conferma l'inderogabilità della partecipazione attiva dei cittadini nella lotta alla mafia.



(Tav. 140)

406 All'atto della redazione della presente Relazione, è in corso l'iter legislativo di modifica all'articolo 416-ter del c.p..



8. TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 1° GENNAIO 2013 al 30 GIUGNO 2013

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	3
criminalità organizzata campana	6
criminalità organizzata calabrese	15
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	3
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	31
di cui, a firma di	
Direttore della D.I.A.	15
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

Confisca di beni (D.Lgs. 159/2011) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	1.565.381.204,00
criminalità organizzata campana	95.403.035,00
criminalità organizzata calabrese	36.074.463,00
criminalità organizzata pugliese	2.492.700,00
altre organizzazioni criminali	11.468.421,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	1.710.819.823,00

semestre gennaio/giugno

2 0 1 3

Sequestro di beni (D.Lgs. 159/2011) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	104.613.800,00
criminalità organizzata campana	10.415.106,00
criminalità organizzata calabrese	176.487.400,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	33.103.450,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	324.619.756,00

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	670.000,00
criminalità organizzata campana	24.232.500,00
criminalità organizzata calabrese	69.348.526,00
criminalità organizzata pugliese	286.101,00
altre organizzazioni criminali	2.494.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	97.031.127,00

Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	150.000,00
criminalità organizzata campana	1.700.000,00
criminalità organizzata calabrese	24.306.522,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	3.000.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	29.156.522,00

Segnalazioni di operazioni sospette	
Pervenute	49.662
Istruite	3.057
Attivate	263
Appalti pubblici: società monitorate	
	742
Accessi ai cantieri	
	98
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'O.P.	
	209
Arresto di latitanti	
	2
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	17
criminalità organizzata campana	12
criminalità organizzata calabrese	29
criminalità organizzata pugliese	1
altre organizzazioni criminali	11
organizzazioni criminali straniere	1
Totale	71
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	47
in corso	274



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/



Realizzazione grafica e stampa:
DIA - Divisione Gabinetto - Settore Stampa
Direzione Centrale della Polizia Criminale - Tipografia